



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

# QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*Nuova serie online 3*







FONDAZIONE BANCO NAPOLI

# QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*3 - Nuova serie online  
Secondo fascicolo del 2020*

## Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2020, Fascicolo 2, num. 3 Nuova serie

### *Comitato scientifico:*

David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Marianne Pade, *Aarhus*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*

*Redazione:* Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

*Segretario di redazione:* Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

*Direttore scientifico e responsabile:* Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

*Vicedirettore scientifico:* Luigi Abetti, *Cartastorie*

*Direttore responsabile:* Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

*Norme per i collaboratori:* Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: [qasfbn@fondazionebanconapoli.it](mailto:qasfbn@fondazionebanconapoli.it)

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

*L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.*

## SOMMARIO

### *Segni del Tempo*

GIANVITO BRINDISI

Dall'«ideologia del delinquente» alle «agitazioni dell'uomo sano». La ridefinizione medica della giurisprudenza in Luigi Ferrarese e Biagio Gioacchino Miraglia 9

### *Studi e archivio*

GIUSEPPE PORZIO

Niccolò di Simone a Malta. Una precisazione e una conferma 75

*L'Annunziata di Capua alla fine del '400: L'ospedale e la sua attività attraverso un registro contabile del 1477-1478*

a cura di Francesco Senatore 81

FRANCESCO SENATORE

Premessa: Un'esperienza didattica, una ricerca di gruppo 83

FRANCESCO SENATORE

L'Annunziata di Capua e il suo archivio fra Quattro e Cinquecento 89

UMBERTO CARRINO

Modello gestionale e logica d'azienda di un ente assistenziale: Il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478) 121

SABRINA FONTANELLA La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del <i>Libro bancale</i> del 1477-1478	141
VITO CUCCA L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478	159
ANDREA RAZZINO Scarpe, tegami e tela. Spunti di storia materiale in un registro dell'Annunziata di Capua	171
MARCO MARINÒ – FRANCESCO SENATORE – MARIA PIA TISEO (edizione diretta da) Premessa al Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)	187
Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)	201
Indici	309
<i>Discussioni e recensioni</i>	
<b>Alessandro Barbero</b> , <i>Dante</i> di ANNA SCAFARO	323
<b>Giovanni Farese</b> , <i>Mediobanca e le relazioni economiche internazionali dell'Italia. Atlantismo, integrazione europea e sviluppo dell'Africa, 1944-1971</i> di FRANCESCO DANDOLO	329
<b>Simone Misiani – Gaetano Sabatini</b> (a cura di), <i>Dalla colonizzazione alle nuove migrazioni. Il contributo della storia all'analisi del mondo contemporaneo</i> di GIUSEPPE FARESE	337
<b>Michel Foucault</b> (a cura di), <i>Io, Pierre Rivière, avendo sgozzato mia madre, mia sorella e mio fratello...Un caso di parricidio nel XIX secolo</i> Di YARIN MATTONI	349
<i>Tavole delle illustrazioni</i>	359

*L'Annunziata di Capua alla fine del '400:  
l'ospedale e la sua attività attraverso  
un registro contabile del 1477-1478*

A cura di Francesco Senatore

FRANCESCO SENATORE\*

PREMESSA: UN'ESPERIENZA DIDATTICA,  
UNA RICERCA DI GRUPPO

Con i cinque contributi e l'edizione del registro contabile del 1477-1478, che vengono pubblicati in questo fascicolo dei "Quaderni", si inaugura una serie di studi sui registri dell'Annunziata di Capua, che con quella di Napoli e di Aversa costituì, nel secondo ventennio del Trecento, il modello per la fondazione di altre istituzioni assistenziali con lo stesso nome in numerose città del Mezzogiorno d'Italia.

L'Annunziata di Capua, come tutti i grandi ospedali europei, ha marcato per secoli il tessuto urbanistico e sociale della città. La chiesa, con la maestosa facciata rinascimentale (fig. 4), è collegata all'ospedale da un arco che attraversa la via Appia, l'asse principale della città. Conosciamo poco dell'istituzione nel tardo Medioevo perché le ricerche si sono concentrate sui secoli successivi, in particolare sulla fabbrica cinquecentesca<sup>1</sup>, e perché l'ordinamento dell'archivio, che Salvatore Marino cercò invano di consultare durante le ri-

\* Università degli Studi di Napoli Federico II, francesco.senatore@unina.it

<sup>1</sup> De Rosa 2001, Giorgi 1990.



cerche per il suo volume del 2014<sup>2</sup>, non è mai stato completato dopo il versamento nel Museo Provinciale Campano di Capua.

Grazie alla cortesia dei dipendenti del Museo, e in particolare del responsabile della biblioteca, l'insostituibile Gennaro D'Amato, in tempi molto recenti è stato possibile consultare e riprodurre alcuni registri delle entrate e uscite dell'Annunziata (cosiddetti *libri bancali*), il più antico dei quali è stato proposto come oggetto di studio agli studenti del corso di *Istituzioni medievali* nel Corso di Studio magistrale in Scienze storiche, Università Federico II di Napoli, anno accademico 2019-2020<sup>3</sup>.

Da quando insegno nella magistrale – una digressione autobiografica è necessaria – ho scelto, al pari di altri colleghi, la formula del laboratorio, coinvolgendo gli studenti nella lettura di fonti primarie, nella ricerca bibliografica, nella preparazione di presentazioni orali e di brevi saggi scritti. La formula, perfezionatasi nel corso degli anni, prevede la lettura e trascrizione di una fonte inedita, scelta considerando non solo la pregnanza delle informazioni, ma anche il grado di difficoltà della lingua (latino e, più frequentemente, volgare) e della grafia (gli studenti sono generalmente alla prima esperienza al riguardo). Un registro contabile si presta molto bene alla bisogna, perché le formule di registrazione delle entrate e delle uscite, ben inquadrare nella *mise en page* tipica di queste scritture, si ripetono, facilitando l'apprendimento paleografico, e perché la varietà delle causali, molto espli-

<sup>2</sup> Marino 2014, 51 nota.

<sup>3</sup> Serena Avitabile, Daniele Capaldo, Germano Carotenuto, Umberto Carrino, Nicola Ciervo, Davide Cresta, don Vito Cucca, Federica d'Augelli, Roberta Della Magna, Gerardo de Riso, Lucia Di Donato, Sabrina Fontanella, Annamaria Frezza, Imma Iaccarino, Mariateresa Laurini, Marco Marinò, Raffaella Parente, Luca Petrocelli, Giuseppe Primicerio, Andrea Razzino, Giulia Ricciardi, Marco Somma, Roberta Tartarone, Maria Pia Tiseo, Federico Ugga, Matteo Visone, Massimiliano Zinno, Norma Zoglio.

cite, introduce gli studenti in un mondo nuovo di parole, oggetti e pratiche sociali. Tale varietà risulta poi funzionale per il passo successivo: la progettazione collegiale di una pubblicazione, comprensiva dell'edizione della fonte e di un'introduzione di cui ogni studente scrive un paragrafo, coordinandosi con gli altri. Come è evidente, lo studente è catapultato in un'impresa che gli sembra, di primo acchito, al di sopra delle sue capacità, ma che lo affascina immediatamente. Concentrarsi su un compito specifico significa saltare i preliminari (la grafia, la lingua, i criteri di edizione, gli strumenti della ricerca bibliografica), fornendo via via che sono necessari i rudimenti della paleografia, della linguistica italiana, della storia istituzionale e sociale di una città come Capua e del Regno di Napoli, nonché dell'estesa bibliografia sulle origini del *welfare*, come è stato recentemente definito l'universo degli ospedali nell'antico regime<sup>4</sup>. Progettare e discutere un lavoro collettivo, anche nei suoi aspetti formali (l'articolazione, i titoli dei paragrafi, l'argomentazione, lo stile, le note) è poi estremamente stimolante, perché la complessità e ambiguità del processo di comprensione storica, limitatamente a un caso esemplare, non si evidenzia nel dialogo tra un docente (relatore della tesi) e uno studente, ma nella discussione collegiale all'interno di una piccola *équipe* che, se vogliamo usare una definizione *à la page* nella pedagogia, si configura proprio come un gruppo di ricerca-azione<sup>5</sup>.

Questa volta il corso si è tenuto, dopo la prima lezione, interamente a distanza, nei mesi tristi e surreali del confinamento (marzo-maggio 2020). La situazione, che nella sua novità aveva accentuato le sensibilità e i bisogni educativi; la straordinaria ricchezza della fonte e soprattutto l'impegno e la bravura di ventinove studenti di *Istituzioni medievali* hanno consentito di raggiungere un

<sup>4</sup> Piccinni 2020.

<sup>5</sup> Una riflessione al riguardo in Senatore 2018b.

obiettivo insperato: l'edizione critica del registro, grazie alla Fondazione Banco Napoli<sup>6</sup>, e la pubblicazione dei saggi migliori nei "Quaderni dell'Archivio Storico" della stessa Fondazione. La sede di pubblicazione sembra la più adatta per tre motivi: il libero accesso in rete, che facilita la consultazione del registro; il legame tra la rivista e il patrimonio archivistico della Fondazione (gli archivi dei banchi pubblici napoletani), una risorsa per lo studio dell'assistenza e delle scritture contabili; le finalità della Fondazione Banco Napoli, attenta alla formazione dei giovani nel Mezzogiorno.

Un'analogia idea ha avuto Paolo D'Achille, che ha appena pubblicato, per i tipi dell'Accademia della Crusca, le ricerche lessicografiche dei suoi studenti nel corso di Storia della lingua italiana dell'Università Roma Tre (laurea magistrale in Italianistica, 2019-2020)<sup>7</sup>. Queste due esperienze didattiche sono la manifestazione più evidente delle capacità e dell'entusiasmo dei nostri studenti. Sono casi davvero esemplari di resilienza, se vogliamo usare una parola di cui in questi giorni si abusa.

#### Riferimenti bibliografici:

- D'Achille P. *et alii* (2020), *Retrodatazioni dalla didattica a distanza*, in L. Maconi, *Retrodatazioni lessicali: storia di cose e di parole*, Firenze, Accademia della Crusca, 2020 (Accademia Laboratorio di ArchiDATA 2020, Quaderni di Archidata, 1), 165-238.  
 URL: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/quaderni-di-archidata/8054>
- De Rosa D. 2001, *La chiesa dell'Annunziata di Capua: contributo storiografico e nuovi documenti*, "Capys", 34, 131-148.
- Giorgi L. 1990, *Architettura religiosa a Capua, i complessi della SS. Annunziata, S. Maria e S. Giovanni delle Dame Monache*, Roma.

<sup>6</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020.

<sup>7</sup> D'Achille 2020.

- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020, *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 187-319.
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze.
- Piccinni G. 2020 (a cura di), *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*, Roma.
- Senatore F. 2018, *Didattica e ricerca. L'esperienza del Laboratorio aragonese e sforzesco*, "Studi di storia medievale e diplomatica", n.s. 2, 239-252.  
URL: <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>



FRANCESCO SENATORE\*

## L'ANNUNZIATA DI CAPUA E IL SUO ARCHIVIO FRA QUATTRO E CINQUECENTO

### *Abstract*

L'ospedale dell'Annunziata di Capua fu fondato nel 1318-1320. Il suo patrimonio di pergamene e registri fu ordinato e repertoriato da Gian Antonio Manna, nominato nel 1574 *razionale* dell'ospedale dal governo municipale di Capua. Sulla base di alcuni repertori di Manna e dei primi diciotto registri contabili dell'Annunziata (*libri bancali*, anni 1477-1519), il saggio ne ricostruisce l'organizzazione e l'archivio fra il XV e XVI secolo.

*The Hospital of the Annunziata of Capua was founded in 1318-1320. In 1574 Annunziata's parchments and books were organized and classified by Gian Antonio Manna, who was appointed by the municipal government of Capua as *razionale* (accounting officer) of the Hospital. Basing on some inventories of Manna and the first eighteen account books of the Annunziata (Libri bancali, years 1477-1519), the article reconstructs the organization and the archive of the Hospital in the 15<sup>th</sup>-16<sup>th</sup> centuries.*

Key Words: Hospitals, Middle Ages, Archives

### 1. *Introduzione*

Gli ospedali dell'Annunziata hanno avuto, nel Mezzogiorno d'Italia, una lunga vita fino al secolo XX. Recentemente, l'attenzione degli stu-

\* Università degli Studi di Napoli Federico II, francesco.senatore@unina.it

diosi al riguardo è rinata grazie alle ricerche di Salvatore Marino, che per la prima volta ha studiato le Annunziate comparativamente<sup>1</sup>, concentrandosi su quelle di Napoli, prima per fondazione e per patrimonio, di Marcianise e di Aversa<sup>2</sup>. D'altra parte, è stata sempre molto viva l'attenzione della storiografia per la Casa Santa di Napoli, e in particolare per la sua attività finanziaria a partire da metà Quattrocento e per i suoi registri contabili più antichi<sup>3</sup>. Non è stato finora possibile approfondire la storia dell'Annunziata di Capua, fondata fra il 1318 e il 1320<sup>4</sup>, per l'impossibilità di consultare il suo archivio, che dal 1973 si trova presso il Museo Provinciale Campano di Capua (fig. 8).

In questa sede, ad introduzione dell'edizione del registro contabile più antico pervenutoci (1477-1478), presenteremo i risultati di un primo studio dell'archivio, fornendo informazioni del tutto

<sup>1</sup> Marino 2014.

<sup>2</sup> Marino 2003, Marino 2009, Marino 2015a, Marino 2015b, Colesanti – Marino 2016. Marino 2014, 22-42 ha repertoriato le Annunziate, un «modello ospedaliero» che da Napoli, Capua ed Aversa si diffuse in tutta l'Italia meridionale. Fra Tre e Quattrocento ne esistevano ventitré nella sola Terra di Lavoro. Tra quelle in altre province del Regno di Napoli ricordiamo le Annunziate di Benevento, Chieti, Melfi, Sulmona, Teggiano. Sul tema dell'assistenza ospedaliera nell'antico regime si veda ora il ricco volume di Piccinni 2020, pubblicato quando questo saggio era già in bozze.

<sup>3</sup> Basti il rinvio al sempre utile Silvestri 1953 e ai contributi nel recente Avallone – Colesanti – Marino 2019. Per i registri dell'Annunziata napoletana si vedano Colesanti – Marino 2016 e Di Meglio 2018, 60-68.

<sup>4</sup> Nel 1320 l'Annunziata di Capua è citata, insieme con quelle di Napoli ed Aversa, come il modello cui intendevano ispirarsi i maestri della confraternita laica della Penitenza di Sulmona per la fondazione di un ospedale con lo stesso nome nella loro città. Giacché la Casa Santa di Napoli esisteva almeno dal dicembre 1318, quando erano in via di completamento i lavori per la chiesa e l'ospedale, Salvatore Marino considera quella la data *post quem* per la fondazione delle Annunziate di Aversa e Capua (Marino 2014, 7-8). L'ipotesi è condivisibile, se si considera la vicinanza fisica e politica delle due città alla capitale.

inedite sul suo ordinamento cinquecentesco (§ 2), sulla serie dei *bancali* (§ 3), sul governo dell'ospedale fra Quattro e Cinquecento (§ 4). I *bancali*, cioè i registri di entrata e uscita dell'Ospedale tenuti dal suo cassiere (*banco*), costituiscono la parte più cospicua dell'archivio dell'Annunziata, oltre che la più preziosa, per valore informativo e continuità, nel panorama delle fonti meridionali del tardo Medioevo e dell'età moderna. I registri, almeno 239 dal 1477 al 1784<sup>5</sup>, consentirebbero uno studio sistematico del patrimonio e della gestione dell'ente nel lungo periodo.

Va precisato che, se escludiamo i *bancali* (identificati dal numero progressivo sul dorso), gli altri registri non solo non sono ordinati ed inventariati, ma non sono neppure disposti sugli scaffali secondo un criterio evidente. Tra questi ultimi, il cosiddetto *Libro di ragione* 1 si è rivelato fondamentale per la storia dell'ente, ma, purtroppo, non è stato possibile metterlo in relazione con altri registri che – a una prima occhiata fugace – sono sembrati ugualmente interessanti.

Attualmente, l'archivio dell'Annunziata è collocato, insieme con gli altri complessi documentari provenienti dall'ex ECA, in due stanze al terzo piano del Museo Campano di Capua<sup>6</sup>. I registri e i fascicoli sono provvisti di foglietti identificativi con dati essenziali e sono sistemati, in buone condizioni, su alcuni scaffali in ferro (fig. 5). Non hanno segnature né è disponibile, in sede, un elenco di consistenza<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua (d'ora in poi BMC), *Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Ave gratia plena* (d'ora in poi AGP), *Bancali*.

<sup>6</sup> A quanto pare, l'archivio ex ECA, per il quale si veda la nota seguente, fu collocato in questi locali nel corso degli anni '90, dopo che era stato al pianterreno del Museo, nelle sale adiacenti all'attuale biglietteria.

<sup>7</sup> L'archivio delle Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua (cosiddetto fondo ex ECA), proprietà del Comune di Capua, fu recuperato dai locali



L'omogeneità delle rilegature, dei titoli e dei numeri sul dorso (figg. 6-7) sembrano risalire ad un ordinamento di fine Settecento.

## 2. *L'Archivio dell'Annunziata alla fine del Cinquecento*

Già alla fine del Cinquecento tutte le scritture dell'Annunziata erano state ordinate e dotate di chiavi di accesso da Gian Antonio Manna († 1613), una figura davvero straordinaria di archivista. Egli fu cancelliere di Capua per più mandati fra il 1558 e il 1570 (rinunciò all'ufficio il 15 novembre di quell'anno). Con il collega Cosimo Perrotta ordinò accuratamente l'archivio dell'*universitas* e ne predispose utili chiavi d'accesso. Nel 1569 entrò come *cittadino* nel Consiglio dei Quaranta, l'organismo collegiale che governava la città, fu uno dei Sei eletti (l'esecutivo quadrimestrale), ricoprì anche l'ufficio di erario. Nel 1564-1566 e 1568-1569 fu cassiere dell'Annunziata (la reiterazione della carica in anni contigui è un'eccezione assoluta), nel 1574 divenne conservatore a vita delle scritture del tesoro e *archivario* dell'udienza della città, come allora era chiamato il collegio dei Sei<sup>8</sup>.

Il 30 aprile 1574 gli eletti nominarono Manna razionale dell'Annunziata con uno stipendio di 12 ducati annui e il compito di

dell'Annunziata e versato nel Museo Campano di Capua grazie a un accordo tra la Soprintendenza archivistica della Campania e la Direzione del Museo. All'inizio degli anni 2000 Maria Rosaria Strazzullo avviò un riordinamento delle carte, individuando tredici sub-fondi, il primo e più ricco dei quali è quello dell'Annunziata (*Chiesa, Confraternita, Conservatorio, Ospedale dell'Annunziata*, anni 1477-1930), distinto in dodici serie, detto AGP (*Ave Gratia Plena*), acronimo con cui sono note le Annunziate, Strazzullo 2005, Marino – Vendemia 2017, 41-41 e 106-109.

<sup>8</sup> Senatore 2009, 516 nota e *passim*. Manna fa la sua autobiografia a partire dal 1570 in Manna 1595-97, ff. 204-213. Si veda anche BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 410<sup>r</sup>.

[...] intervenire a tutti contratti si faranno senza darvi però voto, ma acciò habbia noticia de tutti gli introiti della chiesa predetta et farne lucido libro di ragione. Et li banchi di detta chiesa non debbiano tenere le scritture di quella, ma assolutamente ricevere le significatorie si faranno da esso rationale et quelle exigere<sup>9</sup>.

Il rationale, stabilisce la delibera, vigila su tutti i contratti stipulati dall'ente, custodisce le scritture, sottraendole così al cassiere (*banco*) annuale, redige per quest'ultimo gli ordini di pagamento (*significatorie*) che devono essere esatti dai censuari dell'Annunziata. Il governo municipale tutelava da sempre l'Annunziata, destinandole assegnazioni fisse e vigilando sulla sua gestione<sup>10</sup>. Questa volta, però, l'idea di introdurre un nuovo ufficiale di nomina cittadina era stata concepita dallo stesso Manna, visto che il 25 marzo precedente, giorno dell'Annunziata, aveva inaugurato il primo *Libro di ragione* dell'Annunziata citato nella delibera degli eletti. L'esperienza di cassiere negli anni precedenti, quella di cancelliere del governo municipale e la sensibilità di archivista dovevano averlo indotto a suggerire una riforma radicale, con l'introduzione di una figura specifica destinata sia a vigilare sulle finanze e sul patrimonio dell'Annunziata, sia ad assicurare la corretta conservazione delle scritture e la continuità istituzionale nel passaggio da un collegio all'altro di amministratori.

In una relazione datata 16 dicembre 1577 e presentata il 10 gennaio successivo al collegio degli eletti di Capua, Manna si vantò di aver compulsato in tredici anni, cioè da quando era stato nominato per la prima volta cassiere dell'Annunziata (1565), due migliaia di pergamene «da 300 anni in qua», le più antiche delle

<sup>9</sup> BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, f. 14<sup>r</sup>, riassunto in Manna 1595-97, f. 204<sup>r</sup> (nel margine inf.).

<sup>10</sup> Lo afferma anche Marino 2014, 50-51 sulla base dei pochi dati disponibili, non avendo avuto accesso all'archivio nonostante le reiterate richieste.

quali risalivano dunque della fine del Duecento, prima della fondazione dell'Annunziata. Presumibilmente si trattava degli atti di proprietà (i cosiddetti *munimina*) pervenuti all'ente insieme con le donazioni di immobili. A queste pergamene, continuava Manna, si aggiungevano «tanti fascicoli de scritte et libri di 100 anni»<sup>11</sup>.

Nella relazione, il cui scopo era ottenere un notevole incremento di stipendio, Manna presentò con orgoglio due «buoni servitii» fatti all'ente, «così utili et importanti alla chiesa quanto che mai se n'è fatti simili per l'adietro in tante centinaia di anni»: l'inventario e il *libro di ragione* appena ricordati. L'inventario, redatto in forma notarile («libro de l'inventario publico in forma probante») aveva consentito, a detta del rationale, il recupero di numerose entrate, fino a raddoppiarne il gettito rispetto al 1565, quando ammontavano a 2000 ducati<sup>12</sup>. Nel *libro di ragione*, continuava, «si vede con l'ordine tutto quello che in lo libro de l'inventario si contiene». Il *libro di ragione* è un enorme repertorio delle proprietà, dei diritti e in generale dell'attività dell'Annunziata, con aggiornamenti annuali (fig. 7)<sup>13</sup>. Manna allestì anche un secondo libro di ragione,

<sup>11</sup> La relazione autografa fu inserita in uno dei libri di cancelleria, che contenevano i verbali delle riunioni dei Sei eletti e del Consiglio dei Quaranta, per esplicita richiesta di Manna («li facciano cosire nelli presenti atti de cancelleria»), BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, ff. 1-3 dopo il f. 200. Una copia in è Manna 1595-97, ff. 204-207 (citazione da 204<sup>v</sup>).

<sup>12</sup> Manna 1595-97, f. 204<sup>v</sup>.

<sup>13</sup> BMC, AGP, *Libro di ragione* 1 (1574-1597), in folio, di 515 ff. (esclusa la pandetta iniziale), numero 948 dell'ordinamento settecentesco (così sul dorso). Il registro appartiene – forse – alla serie che Strazzullo ha definito *Bilanci*. Ci sono almeno cinque *libri di ragione*. Dico almeno perché, come si è detto, i volumi sono privi di collocazione. Essi furono identificati da chi li rilegò come registri di controllo, perché sono detti libri di ragione «osia saldaconti» sul dorso. L'intestazione del primo registro è «Libro di Ragione che si fa per me Gian Antonio Manna de tutte le cose della devota chiesa della beatissima Vergine Annunziata di Capua come rationale deputato dagli eccellenti signori eletti di detta fedelissima

inaugurato il 27 aprile 1598<sup>14</sup>, e un terzo a partire dal 1607<sup>15</sup>. È possibile che, dopo un solo triennio di interruzione (1599-1602), egli fosse confermato nell'incarico più volte fino alla morte, giacché abbiamo notizia della sua nomina nel 1602 e nel 1605<sup>16</sup>. Probabilmente passò gli anni della vecchiezza curando amorevolmente le carte dell'ospedale, onorando la Madonna, di cui appare devoto, con le sue competenze contabili ed archivistiche.

Come i minuziosi repertori allestiti per l'università di Capua, il primo dato alle stampe nel 1585, il secondo manoscritto<sup>17</sup>, il

città cominciato da questo suo sacro giorno delli 25 di marzo 1574». Essa è preceduta da una invocazione che doveva essere tratta dal messale capuano, e che è molto diffusa («Mentes nostras quaesumus Domine lumine tuae claritatis illustra ut videre possimus quae agenda sunt et quae recta sunt agere valeamus. Per Christum dominum nostrum», cui segue «Santa Maria ora pro nobis». Cfr. *Usuarium* 2015, Collectary 2086 (<<https://usuarium.elte.hu/itemrepertory/984/view>>).

<sup>14</sup> Ivi, *Libro di ragione*, 2 (1598-1607), in folio, di 471 ff. (esclusa la pan-detta iniziale), numero 949 dell'ordinamento settecentesco. Dopo l'invocazione «Sancta Maria, mater Dei, ora pro me», si legge l'intestazione «Secondo libro di ragione delli beni della casa santa della Nuntiata di questa fedelissima città di Capua». In basso Manna precisa che riprese a occuparsi del libro, per ordine degli eletti, il 31 luglio 1602.

<sup>15</sup> Ivi, *Libro di ragione*, 3 (1607-1618), numero 950 dell'ordinamento settecentesco. L'intestazione («Terzo libro di ragione fatto per me Gian Antonio Manna rationale della Casa santa della Nuntiata di Capua de tutte le cose che al presente have detta Casa santa, che cominciarà dal primo de giugno 1607») è preceduta dall'invocazione «Jesus. Maria. Vota mea que preveniendo aspiras, etiam adiuvando prosequere. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria».

<sup>16</sup> Furono razionali dell'Annunziata Giovanni Tommaso Noce dal 6 agosto 1599 al 31 luglio 1602, Ottavio Perretta (probabilmente dopo il 1602) e Giandomenico Sadolfo dal 25 gennaio 1612. Questi i nomi, oltre a quello di Manna, nella sezione dedicata ai razionali del cosiddetto *Libro degli uffici* della città di Capua, BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 843, f. 170 (145 della prima numerazione).

<sup>17</sup> Manna 1588, Manna 1595-97, descritti in Senatore 2009, 516-519.

primo *libro di ragione* – cioè il registro del razionale – presenta un’informazione totalizzante, che non si limita a identificare beni e diritti posseduti, ma tende a recuperare la memoria storica dell’ente, ricostruendo le serie dei maestri, delle orfane (le “figliole”), di quelle alle quali è stato procurato un marito, dei legati, delle sepolture nella chiesa, degli anniversari dei benefattori, delle messe giornaliera, dei lavori per la grande ristrutturazione cinquecentesca<sup>18</sup>.

Alla relazione del 1577 fu allegato un regolamento dell’ufficio di razionale<sup>19</sup>, nel quale si dispone un’efficace procedura amministrativa: il razionale vigila sulle entrate; conforma ciascun registro del cassiere al *libro di ragione* («ordinare lo libro al banco secondo lo libro di ragione e darli luce di quanto s’ha a far introito et esito»)<sup>20</sup>; prepara il libro del maestro di palazzo, addetto all’acquisto delle vettovaglie, e fa registrare le relative uscite nel libro del cassiere; tiene aggiornato l’inventario; conserva le scritture; segnala le questioni da decidere nel «libretto» dei maestri dell’Annunziata, in vista delle riunioni il sabato o in altro giorno; scrive nel «libretto del procuratore» quali sono le terre da dare in loca-

<sup>18</sup> Il *Libro di ragione 2* presenta le stesse sezioni del primo.

<sup>19</sup> BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, f. 3<sup>r</sup> nel fascicolo dopo il f. 200 e Manna 1595-97, f. 207<sup>r-v</sup>.

<sup>20</sup> Per comprendere meglio le corrispondenze fra il *Libro di ragione* e i *banicali* bisognerebbe reperire il *bancale* di Manna, ma non è stato possibile per la nuova chiusura del Museo il 6 novembre 2020. Va osservato che il *Libro di ragione 5* (1575-1579, in quarto, ff. 360, privo di intestazione), di mano di Manna, sembra essere proprio il suo *bancale*: all’inizio di ogni sezione c’è un rinvio al foglio corrispondente del *Libro di ragione* (evidentemente il primo), non mancano rinvii all’«inventario demaniale», che deve essere aggiornato per i nuovi acquisti, e all’«inventario delle scritture», anch’esso da aggiornare (f. 370<sup>r</sup>, num. mod.). Chi ha ordinato l’archivio nel Settecento ha invece classificato questo registro come *libro di ragione*, forse perché tratto in inganno dalla grafia, assegnandogli il numero 947 (sul dorso).

zione (e ciò ci illumina sulle funzioni di quest'ultimo); controlla i conti dei panettieri; emette gli ordini di pagamento (*significatorie*); vigila sul materiale edilizio di cui deve essere sempre rifornita la fabbrica della chiesa.

Con tutta evidenza, Manna trasforma in regola perenne – o almeno questo era l'auspicio – la sua presenza pervasiva nell'amministrazione finanziaria e archivistica dell'ente, di cui era diventato un punto di riferimento ineludibile<sup>21</sup>. Ne era del resto ben cosciente, perché chiese uno stipendio di ben 6 ducati al mese esibendo i suoi meriti (e i suoi otto figli). Dopo la polemica consegna della sua relazione agli eletti, il 10 gennaio 1578, interruppe – a quanto pare – la sua attività, o almeno così affermò il governatore (*bastoniere*) dell'Annunziata di quell'anno, Francesco Del Balzo, che perorò la sua causa presso gli eletti. Grazie a Manna, secondo Del Balzo, «fino ad ogni minimo minimuccio s'è saputo et guadagnato» (4 marzo). Alla fine, Manna si accontentò di 50 ducati all'anno, senza peraltro consegnare l'inventario e il primo libro di ragione, come gli era stato chiesto. Lo avrebbe fatto, concluse, «quando vuole»<sup>22</sup>.

Allo stato della ricerca, non è possibile dire se ci sono pervenuti l'inventario e le altre scritture correnti citate da Manna (il registro del maestro di palazzo, i libretti dei mastri e quello del procuratore). In compenso, grazie al primo libro di ragione è possibile conoscere composizione e consistenza dell'archivio dell'Annunziata alla fine del Cinquecento. La gran parte dell'archivio cartaceo (registri e atti sciolti) non risale a prima del 1461 (i cento anni di cui parla Manna nella sua relazione), mentre l'abituale cura per i titoli di proprietà aveva consentito la conservazione, a quanto

<sup>21</sup> Per un certo tempo il suo esempio fu seguito, se si continuarono a nominare razionali dell'Annunziata (vedi sopra, nota 16).

<sup>22</sup> BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 22, ff. 233<sup>v</sup>-234<sup>r</sup>. La versione dei fatti di Manna è in Manna 1595-1597, f. 208<sup>r</sup>.

egli ci dice, di circa 2.000 pergamene. Ecco che cosa doveva esistere nell'archivio:

Tabella 1: Archivio dell'Annunziata a fine Cinquecento<sup>23</sup>

- Documenti sciolti, in originale e in copia (privilegi, bolle pontificie, atti notarili, dossier processuali), contrassegnati per lo più da un numero, raramente da una lettera alfabetica. Il *Libro di ragione* non cita però atti anteriori al 1461<sup>24</sup>.
- La serie dei libri bancali, che cominciava con quello del 1474<sup>25</sup>, successivamente disperso (almeno dalla fine del XVIII sec.).
- 14 fascicoli contenenti registri e atti a partire dal 1473, ma relativi perlopiù al Cinquecento:
  1. Quaderni degli speciali, 1534-1558.
  2. Scritture relative a Cesare de Brigido, Angela Menecillo, Pompeo Farina, Gian Geronimo di Rinaldo.
  3. Scritture per la fabbrica della chiesa (quaderni e ricevute / *polisine* emesse dai deputati alla fabbrica).
  4. Quaderni di rendite.

<sup>23</sup> BMC, AGP, *Libro di ragione*, 1, ff. 445<sup>r</sup>-447<sup>r</sup>.

<sup>24</sup> Ad esempio, portano il n. 1 sia l'indulto di Pio II sia la bolla di Leone X, *Libro di ragione* 1, f. 1<sup>r</sup> (con rinvio al f. 3 dell'inventario), il n. 2 le bolle di Leone X e Paolo III sul priorato di Sant'Antonio (Ivi, 1<sup>r</sup>, con rinvio a f. 4<sup>v</sup> dell'inventario), il n. 188 l'atto notarile con la convenzione per la cappella dei *mandesi* (Ivi, f. 4<sup>v</sup>, con rinvio a f. 50 dell'inventario). Sono contrassegnati dalla lettera *A* l'autorizzazione a portare in processione il sacramento, concessa da papa Paolo III (1534-1549), dalla lettera *B* lo strumento notarile che nel 1544 concesse all'Annunziata, per la durata dei lavori della chiesa, una calcara («cimentara di Sarzano»), dalla lettera *H* la dispensa della Penitenzieria apostolica per la costruzione della cappella di Santa Maria di Monferrato all'interno della chiesa, in ottemperanza al legato di Gaspare Ferrara (Paolo III) BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, ff. 1<sup>v</sup>-2<sup>r</sup>.

<sup>25</sup> È citato ivi a f. 490<sup>r</sup>, perché se ne ricava il dato di un lascito, quello di Adamo Marcanise. Il bastoniere è citato a f. 409<sup>v</sup>. Va detto che la data «1474» è di altra mano, con inchiostro svanito. Forse si trattava solo di un lacerto di registro, e questa condizione ne ha favorito la successiva dispersione?

5. Quaderni di Lorenzo Barbaro, speciale; di Bernardo d'Isa; della procura del 1531; degli strumenti di Antonio de Vinolis, cappellano di Sparanise (1535), scomunica papale.
6. Ricevute (*polise*) dei censi di Sant'Antonio e dei versamenti di lettori di San Domenico.
7. Ricevute (*polise*) di vari ufficiali in diversi anni 1544-1568.
8. Bandi, proteste, petizioni, processi, «scritture de corte», *significatorie* del razionale.
9. «Misure diverse delle terre de l'ecclesia».
10. *Polise de denari* contro debitori della chiesa.
11. Lettere e altre scritture.
12. Copie cartacee di strumenti notarili (vari anni dal 1541 al 1591).
13. Oltre cento testamenti, dal 1473 al 1597, numerati da 1 a 100, con successivi inserimenti.
14. Scritture varie (decreti, provvisionali).

Non è – questo – un prospetto completo dell'archivio ai tempi di Manna, ma solo delle scritture che egli riteneva più importanti. Del resto, nel primo *libro di ragione* egli non fornisce l'elenco dei *bancali*, che pur utilizza per le sue repertorizzazioni.

È difficile riconoscere gli atti appena elencati nelle dodici serie in cui Maria Rosaria Strazzullo, funzionaria della Soprintendenza Archivistica della Campania, ha articolato l'archivio. Le pergamene di cui parlava Manna sono probabilmente in *Titoli di proprietà* (1401-1836) e *Cautele e istrumenti* (1591-1789), mentre i *Libri di ragione* potrebbero forse appartenere alla serie che la studiosa definisce *Bilanci* (1589-1784)<sup>26</sup>.

<sup>26</sup> Le «principali serie archivistiche» sono: Titoli di proprietà (1401-1836); Libri bancali (1477-1784); Bilanci (1589-1784); Cautele e istrumenti (1591-1789); Conclusioni (1662-1789); Messe celebrate (1683-1734); Cedolari (1758-1812); Conto dell'Introito ed esito (1779-1804); Libri di cassa (1787-1816); Conto dei grani (1810-1811); Protocolli (1839-1864); Giornali di Cassa (1848-1858). L'elenco è in Strazzullo 2005 e in Marino – Vendemia 2017, 41-42 e 106-109. Questi ultimi lo hanno integrato con 43 pergamene custodite nel Museo riconosciute come provenienti dal fondo ex ECA. Sarebbe però necessario un riscon-



### 3. I più antichi quaderni di introito ed esito

In origine i *bancali*, i registri del cassiere dell'Annunziata, non avevano questo nome, che fu apposto anche sul dorso di quelli più antichi da chi ordinò l'archivio nel Settecento. Come si ricava dall'inventariazione dei primi 18 registri (1477-1519, si veda l'*Appendice 2*), essi erano chiamati quaderni «de lo introito et exito».

Fin dal primo esemplare pervenutoci, quello edito<sup>27</sup>, la loro struttura interna è stabile, il che fa pensare che risaliva a qualche tempo addietro: prima le entrate, poi le uscite, distinte in sezioni tematiche che restano sostanzialmente le stesse. La lingua usata è il volgare. I titoli sono in una grafia gotica d'apparato, il resto del testo in cancelleresche che a lungo denunciano le forme gotiche, le sezioni sono separate da pagine bianche, c'è la rigatura a secco, la *mise en page* è quella tipica dei registri contabili, con le singole partite ben distanziate, gli importi nel margine destro, le somme parziali in calce al foglio.

Siamo in presenza di una tipologia di registrazione semplice, ma funzionale alla sua finalità: render conto delle entrate e uscite in denaro, in prodotti (per lo più grano), in beni mobili (ad esempio capi di vestiario e oggetti donati all'Annunziata)<sup>28</sup>. Non c'è partita doppia, tale infatti non è la disposizione a doppia pagina delle informazioni per alcune fattispecie: i titolari delle concessioni di terre nella pagina sinistra, le rate dei censi versati a destra; le balie degli orfani a sinistra, le rate del compenso corrisposto a destra (fig. 13).

Si tratta dunque di una scrittura sintetica, non di una registrazione giornaliera: i dati, tratti da appunti, ricevute, brogliacci, sono ricopiati in bell'ordine cronologico nelle varie sezioni. Ciò è

tro nel dettaglio, perché alcune delle pergamene non hanno sicuramente questa provenienza, ad esempio BMC, *Pergamene*, 317 (apparteneva all'università).

<sup>27</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020.

<sup>28</sup> È il secondo modello di gestione della contabilità negli ospedali secondo Palermo 2016, 122-126: la gestione è equilibrata e funzionale, anche se non si adottano le soluzioni più innovative delle coeve aziende mercantili-bancarie.

provato dalla regolarità dello specchio della pagina, da alcuni errori di copia (si veda l'edizione) e anche dal refuso nel quaderno n. 10 (1507 invece di 1506) e dalla doppia datazione nell'intestazione del n. 18 (*Appendice 2*). Generalmente le registrazioni di ciascun quaderno cominciano nella tarda primavera, talvolta in estate, a cavallo di due anni indizionali; è da supporre che le oscillazioni siano dovute a ritardi nella nomina dei maestri.

Nei quaderni non sono presenti annotazioni marginali relative alla revisione dei conti, come si osserva nei coevi registri degli ufficiali e degli appaltatori regi consegnati alla Regia Camera della Sommaria. È però certo che la revisione era una pratica abituale. Il 9 febbraio 1471 fu decisa dagli eletti di Capua, che nominarono il mercante Giacomuccio Calvino e il notaio Dragonetto d'Angelo revisori di Antonio Sarracino, procuratore e maestro dell'Annunziata, del quale essi dovevano «videre computum, calculum et racionem de gestis et administratis»<sup>29</sup>. Calvino è nuovamente revisore, insieme con il mercante e banchiere Cerbo Marotta, del registro tenuto da Cirello Sorrentino nel 1476-1477 (non pervenuti)<sup>30</sup> e, insieme con Colantonio di Facio, di quello di Goffredo Monte intorno al 1493-1494 (n. 6 dell'*Appendice 2*).

Ci sono pervenute alcune relazioni dei revisori, allegate o copiate alla fine dei quaderni. Pare che ai primi del Cinquecento essi fossero nominati dai confratelli dell'Annunziata<sup>31</sup>. Sono quella di Marco Antonio di Palma, un bifoglio con le partite contestate, in allegato al quaderno di Pirro di Rinaldo, esaminato l'8 maggio del 1509 (n. 12); quella degli stessi di Palma e di Rinaldo alla fine del quaderno di Pietro Mazziotta (30 giugno 1515, n. 15); degli uditori Giovanni

<sup>29</sup> Senatore 2018, 775.

<sup>30</sup> «Fo auduto lo quaterno suo per Iacobuczo Gravino, Cerbo Marocta audituri de ipso» (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, f. 37<sup>v</sup>).

<sup>31</sup> BMC, AGP, *Bancalei* 15, f. 80<sup>r</sup>.

Cappellades e Gismondo de Uva, alla fine di un altro quaderno redatto da Pirro (22 gennaio 1517, n. 17); infine di Antonello Ianne e, ancora, Pirro di Rinaldo alla fine del quaderno di Vincenzo Benincasa (*Vienincasa*, 4 luglio 1518, n. 19). Spettava al cassiere successivo l'esazione degli eventuali crediti non riscossi dal predecessore.

I libri contabili degli ufficiali pubblici (della corte regia, dei signori feudali, delle università) si chiamavano anch'essi quaderni di introito ed esito ed avevano un'analoga divisione in sezioni, funzionale alla rendicontazione in *Sommaria* o presso il proprio committente<sup>32</sup>. Questi dell'Annunziata si distinguono per l'omogeneità, che dura decenni, a conferma di una stabilità dell'organizzazione amministrativa e di un'attenzione alla gestione del patrimonio, seppur in forme essenziali. Al confronto, i quaderni quattrocenteschi del sindaco di Capua, una miscellanea di annotazioni, verbali, lettere e note di spese, sono molto più eterogenei, perché, tranne in rari casi, il redattore non si adeguava alla struttura dei registri precedenti<sup>33</sup>. Ciò è dovuto, probabilmente, sia alle dimensioni del patrimonio dell'Annunziata, la cui gestione economica esigeva sistematicità ed occupava la gran parte del tempo dei maestri, mentre i sindaci si occupavano per lo più di questioni amministrative e politiche della città; sia alla formazione dei cassieri dell'Annunziata, responsabili come vedremo del quaderno. Essi provenivano, a quanto pare, dal mondo della mercatura e della produzione (*infra*, tabella 2), laddove i sindaci della città erano quasi sempre notai.

#### 4. *Il governo e il patrimonio dell'ospedale: prime note*

Nel Quattrocento e nel primo Cinquecento chiesa e ospedale sono un'entità unica, amministrata da una confraternita (probabilmente

<sup>32</sup> Nelle serie della *Sommaria* (Archivio di Stato di Napoli) se ne conservano una gran quantità: se ne veda l'analisi in Senatore 2017. Cfr. Rivera Magos 2021.

<sup>33</sup> Senatore 2018, 644-651.

laica, forse composta anche di donne o affiancata da una associazione femminile) di cui non sappiamo molto, se non che è citata nelle intestazioni del quaderno del 1477-1478 e nei documenti dei revisori del 1509 e 1515<sup>34</sup>. Anche le Annunziate di Napoli e Sulmona, ai primi del Trecento, erano governate da una confraternita<sup>35</sup>. Incrociando le intestazioni dei *bancali* con gli elenchi approntati da Gian Antonio Manna e con qualche dato di diversa provenienza si ottiene l'organigramma dell'Annunziata fra Quattro e Cinquecento. (Vd. *Appendice 3*).

Nella tabella sono riportati i ruoli e le qualifiche che compaiono nelle intestazioni o nelle altre fonti disponibili. Abbiamo mantenuto la distinzione tra bastoniere e cassiere fatta da Manna, che in sostanza estende ai primi registri la situazione del suo tempo, interpretando come *bastoniere* il primo nominativo di ciascuna intestazione, spesso preceduto da un indicatore di preminenza sociale (*messer*). Questa è infatti l'organizzazione che egli conosce, e che non va automaticamente retrodatata: un "presidente" degli amministratori, il bastoniere, termine che ai suoi tempi aveva subito un restringimento semantico, un cassiere (*banco* ai suoi tempi) e i *maestri*. La distribuzione dei ruoli è analoga a quella dell'Annunziata di Napoli (un nobile del seggio di Capuana e quattro economi del cetto popolare), secondo testimonianze dei secoli XVI-XVII secolo<sup>36</sup>.

In verità, nel primo registro pervenuto tutti gli amministratori sono detti indistintamente bastonieri e maestri<sup>37</sup>, l'effettiva distribuzione dei compiti tra loro può emergere solo dall'analisi delle regi-

<sup>34</sup> Si parla di «confrati de dicta ecclesia», BMC, AGP, *Bancali* 12, bifoglio alla fine del registro, e 15, f. 80<sup>r</sup>. Una *consore* è citata in una partita del registro (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, f. 9<sup>v</sup>). Cfr. Fontanella 2020.

<sup>35</sup> Marino 2014, 6-7.

<sup>36</sup> Marino 2014, 3-4.

<sup>37</sup> Un'attestazione del 1365 conferma che allora si chiamavano maestri e procuratori, Marino 2014, 30.

strazioni, come è stato fatto da Umberto Carrino<sup>38</sup>. È evidente che uno soltanto dei maestri scrisse il quaderno, tanto che a volte usa la prima persona singolare. Quando sono richiamate le partite rimaste in sospeso nell'anno precedente (1476-1477, IX e X indizione) ci si riferisce all'«anno di Cirello» Sorrentino, che è chiaramente il responsabile del rispettivo registro, soggetto – come si è detto – a rendicontazione («questo anno passato che fece quaterno ipso» Cirello)<sup>39</sup>.

Nell'intestazione del 1498-1499 uno o forse due degli amministratori sono distinti dagli altri *mastri* e sono chiamati bastonieri (la vocale finale compendiata impedisce di sapere se si tratta di un singolare o un plurale). A partire dal 1506-1507 si stabilizza l'articolazione in un bastoniere, sempre nobile; un cassiere; quattro maestri. In effetti, anche negli anni precedenti il primo nominativo delle intestazioni è generalmente quello di un nobile, come denuncia il titolo *messer* e come confermano i casi di personaggi conosciuti. Tranne che nel 1477-1478 e nel 1516-1518, gli amministratori sono sempre sei. Dal 1516 è introdotto un settimo amministratore con la qualifica di procuratore.

Se il primo maestro, quello che ad un certo punto monopolizza l'appellativo di bastoniere, proviene dal ceto dei gentiluomini, nei suoi livelli più e meno elevati (gli Azzia, gli Antignano, Matteo di Capua nel primo caso; i Caiazza, i d'Angelo nel secondo), gli altri non sono solo notai o mercanti di alto profilo (Cirello Sorrentino, ad esempio), categorie ben rappresentate nell'*élite* politica della città<sup>40</sup>. La gran parte appartiene infatti al livello medio del ceto produttivo: maniscalchi, barbieri, calzolai, sarti. La qualificazione di «nobili uomini», quando è riferita a tutti i maestri, è infatti un mero appellativo di cortesia. A quanto pare, nel periodo qui considerato l'Annunziata

<sup>38</sup> Carrino 2020.

<sup>39</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 8<sup>r</sup>, 30<sup>v</sup>, 37<sup>v</sup> (citazione), 39<sup>v</sup>, 41<sup>v</sup>.

<sup>40</sup> Per i personaggi citati: Senatore 2018, *passim*.

fu al centro delle attenzioni di due categorie professionali in particolare: sarti e falegnami. Entrambi avevano una cappella privata all'interno della chiesa, per la quale pagavano un censo annuale giacché l'ente ne era venuto in possesso: la cappella dei sarti (*cositori*), intitolata a san Giovanni (che è dell'Annunziata a partire dal 1486), e quella dei falegnami (*mandesi*), intitolata a san Giuseppe e posta «dentro la tribuna» dell'Annunziata a partire dal 1543<sup>41</sup>. Della prima si pubblica in *Appendice 1* lo statuto: esso attesta in dettaglio i rapporti tra quella che forse era l'arte dei sarti e l'Annunziata, con il consueto diritto alla sepoltura, la regolamentazione delle messe, la possibilità di gestire nell'Annunziata tre posti letto destinati a sarti indigenti.

I *bancali* ci informano sull'aspetto dell'ospedale prima del Cinquecento, di cui nulla sapevamo, perché registrano le spese di ristrutturazione<sup>42</sup>. Secondo la testimonianza di Gian Antonio Manna, esso era «antico e piccolo» prima di essere «ampliato e reedificato» per decisione presa sotto il mandato del bastoniere Luigi di Capua (1540). A fine Cinquecento era distinto in ospedale, *spetia-ria* e *casa delle figliole*<sup>43</sup> e disponeva di un orto dato in fitto<sup>44</sup>.

Il patrimonio dell'ente, alimentato dai continui legati testamentari, era cospicuo: i *libri di ragione* elencano le unità immobiliari e i terreni a Capua e nei dintorni, ma ai tempi di Manna non esistevano donazioni e testamenti anteriori al 1473, data del testamento del mercante e banchiere Cobuccio Friozzo, un cittadino particolarmente influente, suocero di Cirello Sorrentino<sup>45</sup>. Si era dunque persa memoria delle acquisizioni più antiche: da altre fon-

<sup>41</sup> BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 4<sup>v</sup>.

<sup>42</sup> Se ne occuperà Federica D'Augelli, una delle studentesse coinvolte nel progetto. Cfr. Marino 2014, 8.

<sup>43</sup> BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 1<sup>r</sup> (con rinvio al ff. 3-4 dell'inventario) e, per Luigi di Capua, f. 409<sup>v</sup>.

<sup>44</sup> BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, f. 5<sup>v</sup>.

<sup>45</sup> Profilo biografico in Senatore 2018, 619-620.

ti abbiamo notizia di due lasciti trecenteschi: uno del 1333, l'altro, del gentiluomo Antonio di Capua, del 1395<sup>46</sup>.

Grazie al primo libro di ragione conosciamo i diritti, gli uffici, le chiese e i cespiti posseduti dell'Annunziata fra XV e XVI secolo<sup>47</sup>:

Tabella 2: Prerogative ecclesiastiche e diritti fiscali  
dell'Annunziata di Capua

(*la data indica l'anno a partire dal quale sono posseduti*)

1458	Gabella per la misurazione dell'olio («una coppa per soma»), concessa da Ferrante d'Aragona.
1461	Status di parrocchia, con la cura d'anime «de l'hospitale e casa delle figliole», concesso da papa Pio II grazie all'istanza presentata da re Ferrante d'Aragona.
1464	«Passo e bagliva» di Calvi, dipendenza della città di Capua, per concessione di quest'ultima <sup>48</sup> .
1484-93	Chiesa della Santella in Capua, con relativi diritti, anche di elemosina <sup>49</sup> .
1509	Ufficio di mastrodatti della bagliva di Capua, donato da Nardo Stanzione, che lo possedeva a vita, e confermato da Carlo V d'Asburgo nel 1522.
1516	Priorato di Sant'Antonio Abate, incorporato nella chiesa dell'Annunziata da una bolla di papa Leone X.
1531	Cappellania dei Santi Cosma e Damiano, incorporata nella chiesa

<sup>46</sup> Marino 2014, 30.

<sup>47</sup> BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, ff. 1<sup>r</sup>-4<sup>r</sup>.

<sup>48</sup> Manna attesta che la concessione era avvenuta «per l'edificio delle case degli infetti a San Pietro a Pisciarellò», come stabilito da capitoli custoditi nel tesoro della cattedrale. I quaderni dei sindaci capuani attestano che l'Annunziata aveva soltanto un'assegnazione fissa sulle entrate della bagliva di Calvi (45 ducati, Senatore 2014, 254), mentre Manna parla di una «pacifica poxessione» attestata dal registro di Cirello Sorrentino. Al suo tempo era data in fitto per un importo che oscillò fra i 50 e i 60 ducati annui (BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, ff. 2<sup>v</sup>-3<sup>r</sup>).

<sup>49</sup> Manna deduce che la chiesa della Santella dipendeva dall'Annunziata dal fatto che essa in quegli anni ne possedeva le chiavi per poter accedere alle elemosine in suo favore e che coprì le spese per la sacrestia e il coro della Santella, ivi, f. 1<sup>v</sup>.

- dell'Annunziata da una bolla di Leone X, confermata da Giulio III nel 1551, dopo una causa con la chiesa napoletana di Sant'Antonio di Vienne fuori le mura.
- 1536 Sei tomoli di sale dei fondaci di Napoli, per concessione di Carlo V d'Asburgo a tutti gli ospedali e monasteri del regno.
- 1570 Esenzione dalle decime.

L'immagine che ci restituisce Manna è quello di un'istituzione stabile, il cui patrimonio di diritti si è formato tra il regno di Ferrante d'Aragona, che beneficiò l'Annunziata negli anni in cui la città di Capua lo sosteneva nella guerra antiangioina, e quello di Carlo V<sup>50</sup>. Nulla sappiamo, allo stato attuale degli studi, della situazione precedente.

Il flusso di lasciti da parte di nobili e cittadini facoltosi è ininterrotto (oltre 650 nei precedenti cento anni<sup>51</sup>), così come quello delle elemosine, di cui ci parla Sabrina Fontanella<sup>52</sup>. La miglior prova di questa ricchezza è la costruzione della chiesa nel corso del Cinquecento<sup>53</sup>.

Il registro del 1477-1478 documenta pochi movimenti creditizi: un prestito ricevuto da Cirello Sorrentino, una somma ragguardevole “depositata” nelle mani del mercante capuano Giacomo Sarzuto (un deposito bancario o una forma di accantonamento, come faceva il governo cittadino?)<sup>54</sup>. Non c'è alcuna traccia di

<sup>50</sup> Senatore 2018, 6-32.

<sup>51</sup> Elenco alfabetico dei testatori in BMC, AGP, *Libro di ragione*, ff. 490<sup>r</sup>-495<sup>r</sup>.

<sup>52</sup> Fontanella 2020.

<sup>53</sup> De Rosa 2001, Giorgi 1990, Pane – Filangieri 1990, 465-478.

<sup>54</sup> Sorrentino aveva prestato un'oncia e 25 tari all'Annunziata, Sarzuto «tene in deposito ad instancia de la Nonciata unce XIII de carline» (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 37<sup>v</sup>, 50<sup>r</sup>). Un altro prestito è registrato in BMC, AGP, *Banconi* 3, primo f. non numerato. Nell'amministrazione della città si usava affidare a persone di fiducia somme vincolate a una destinazione specifica (Senatore 2018, 295-296): un “accantonamento” che forse risultava più agevole della custodia dei liquidi o del versamento presso un mercante banchiere.



un'attività bancaria vera e propria, anzi, la somma donata per la dote di due ragazze è custodita da una terza persona, benché sia destinata all'Annunziata nel caso di morte delle beneficiarie<sup>55</sup>. Gli interlocutori di queste operazioni sono personaggi di rilievo della città, come si segnala nelle note all'edizione. Al tempo di Manna, invece, l'ospedale riceveva regolarmente depositi in contanti, anche per le doti nuziali<sup>56</sup>.

L'ospedale pare prestare particolare attenzione alle donne, formate a lavori ritenuti adatti a loro<sup>57</sup>, e avviate al matrimonio grazie alle risorse finanziarie dell'ente, di chi le adottava o di altri benefattori. A fine Quattrocento le «figlie de la ecclesia» ricevevano dall'ospedale una dote in denaro (quattro once e 15 tari), che il marito era tenuto ad assicurare sui suoi beni, e in metallo (quaranta libbre di rame: le stoviglie?), un corredo di oggetti legati alla casa (due scrigni, una *coltra*, catene per il focolare e un mortaio di pietra), oltre a un peculio personale non modesto: due tari e mezzo «che è solito donarese ad omne figlyola de la ecclesia che se nde va ad marito»<sup>58</sup>. Dal 1484 al 1598 furono ben 232 le «figliole maritate», che Manna elenca accuratamente<sup>59</sup>. Oltre alla costituzione

<sup>55</sup> Domenico Albanese, già al servizio di Giovanni di Capua, lascia un'oncia per le doti di Agatella, figlia dell'uomo d'arme Antonio da Pisa, e Grecia, figlia dell'abate Cola Barbero. La somma è custodita dal merciaio Antonio de Pellegrino (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, f. 50<sup>v</sup>). I due casi sono analizzati anche da Carrino 2020.

<sup>56</sup> BMC, AGP, *Libro di ragione* 5, ff. 335 e ss. («Depositati de dinari che ritiene la chiesa»); ivi, *Libro di ragione* 1, ff. 460<sup>v</sup>-467<sup>r</sup>.

<sup>57</sup> Nel 1585-86 l'ente accolse due religiose che si impegnarono a insegnare a tessere in cambio di vitto e alloggio vita natural durante: «sora Giovanna [...] che habbi a tessere et imparare de tessere alle figliole» e «sora Madalena Rossa», ivi, f. 477<sup>v</sup>. Un'altra maestra, sorella Elena Fiorentina, è registrata per il 1598 in BMC, AGP, *Libro di ragione* 2, f. 419<sup>r</sup>.

<sup>58</sup> BMC AGP, *Banconi* 8, ff. non numerati.

<sup>59</sup> Ivi, *Libro di ragione* 1, ff. 496<sup>r</sup>-506<sup>v</sup>.

di doti, l'attività prevalente sembra essere, fra Quattro e Cinquecento, quella devozionale e assistenziale: messe in suffragio, assegnazione di sepolture, cura degli ammalati, accoglienza di orfani.

L'edizione del primo quaderno di entrata e uscita dell'Annunziata di Capua e i saggi che la accompagnano<sup>60</sup> dimostrano – a parere di chi scrive – l'enorme potenzialità informativa dei *bancali* nell'ambito della storia religiosa e sociale, nonché della lessicografia. L'auspicio è che l'archivio sia ordinato al più presto e che il suo studio possa proseguire nei prossimi anni.

<sup>60</sup> Oltre a quelli già richiamati si vedano anche Cucca 2020 e Razzino 2020.

## Appendice 1

### Capitoli tra l'Annunziata e i maestri *cositori*, 1° agosto 1486

BMC, AGP, *Libro di ragione* 1, verso del foglio non num. prima del f. 1. Copia in registro tratta da uno strumento notarile (notaio Paolo di Marino). Manna dichiara che i capitoli sono contenuti in «uno quinterno delli mastri della cappella de cositori».

Capitoli che si fero tra la chiesa della Nuntiata benedetta et li mastri di detta cappella de S. Giovanne nel'anno 1486 continenti le cose infrascripte, videlicet

1. Se li concede la cappella sotto il nome di San Gioan Battista et la sepoltura nella nave della chiesa o nel choro a elettione di essi cositori.
2. Se li promette di fare celebrare in detta cappella 3 messe la settimana: una la domenica et due altre nelle feste accadessero tra settimana et se non quando piace alla chiesa.
3. Che s'habbi a dire la messa solenne nel dì di san Giovanne del mese de giugno in detta cappella et le vespre solenni nel dì della vigilia et della festa soa.
4. Che possano tenere nella sacristia una cassa nella quale possano conservare argento, panni et ogni cosa per servitio di detta cappella.
5. Che, morendo alcuno cositore et volendoli atterrare in detta cappella o dove ad esso piacerà, che ci debiano andar tutti li preti della chiesa et farli honore sonando le campane, et li mastri dell'arte siano tenuti andarci et portarci le torcie.
6. Che tutte 31 et 41 che se lassano per li defunti de l'arte se debiano celebrare in detta cappella per li preti della chiesa, et quello che per loro sarà lassato sarà di detta chiesa.
7. Che tutti li lassiti che se lassarano a detta cappella debbiano essere di essa chiesa et hospitale per beneficio di detta chiesa et hospitale della Nuntiata ogni diece una.

8. Che per lo celebrare de dette 3 messe la settimana se paghino per detta cappella alla chiesa in perpetuo di quattro.
9. Et ultimamente, sendosi dimandato per detti cositori che, caso che loro volessero fare 3 letti per subvenir a li poveri dell'arte loro che non se potessero aiutare, che se li desse luoco di poterli tenere senza salario alcuno, per li signori mastri della Nunciata li fu data una camera sopra l'entrato della porta grande de l'hospitale dove stavano le femine, che loro ci potessero tenere quello che li piace per governo di detti malati senza pagamento alcuno.

Declarando che ne fu fatto instrumento per notaio dottor Pietro Paolo de Martino a primo d'agosto del dicto anno 1486 [...] con patto che, quando che per caso la chiesa o suoi signori mastri non volessero osservare detti capitoli o parte di essi, che detti cositori non siano tenuti de fare quello che per loro è stato donato alla detta chiesa et li detti capitoli siano rotti et cassi et non facciano nulla fede.

## Appendice 2

### Inventario dei *Libri bancali* dell'Annunziata di Capua, 1-19 (anni 1477-1519)

La descrizione di ciascun registro è preceduta dal numero di corda, che si trova sul dorso, e che risale probabilmente a riordinamento del XVIII secolo, quando esisteva un numero 4 che non è stato (ancora) reperito.

Tranne dove indicato, i registri sono cartacei, rilegati in pergamena e hanno una numerazione originale dei fogli.

1. Anni 1477-78 (X-XI ind.), ff. 54 numerati a matita. Intestazione datata 31 maggio 1477: «Quinternus introyti et exitu<s> ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate in Capua et confratarie ipsius ecclesie factus per [...]».

2. Anni 1484-85 (II-III ind.), ff. 93. Manca l'intestazione.
3. Anni 1485-86 (III-IV ind.), ff. 80. Manca l'intestazione.
- [4.] Registro perduto.
5. Anni 1491-92 (IX-X ind.), ff. 97. Manca l'intestazione.
- [6.] Anni 1493-94 (XI-XII ind.), ff. 146. Manca l'intestazione. Privo di coperta in pergamena.
7. Anni 1497-98 (XV e I ind.), ff. 99 non numerati (tranne, a matita, i ff. 1-20). Intestazione datata 26 giugno 1497: «Quinterno de lo introito et exito [o]rdinato et fatto per li nobili homini [...]».
8. Anni 1498-99 (I-II ind.), ff. 102 non numerati. Intestazione datata 1° luglio 1498: «Quinterno de lo introito et exito et ordinato facto per li nobili homini [...]».
9. Anni 1505-06 (IX ind.), ff. 90. Intestazione datata 15 settembre 1505: «Quaterno de li renditi, ficti et elemosine de lo hospitale de la Nunciata de Capua facto et ordinato per li nobili maystri et administraturi electi de dicto hospitale [...]».
10. Anni 1506-07 (X ind.), ff. 194. Intestazione datata 11 settembre 1507 (da correggersi in 1506): «Quaterno de lo introito et exito de la ecclesia et hospitale de Sancta Maria Anunciata in Capua fatto et hordinato ne lo anno de lo nobile missere Angelo Antono de Archiepiscopo bastonero, Francisco de Raynaldo cassieri [...]».
11. Anni 1507-08 (XI ind.), ff. 171 numerati a matita. Intestazione datata 12 settembre 1507: «Quinterno facto per me Cristofano de Iuniano e compagni videlicet lo mangnifico messer Belardino di Capua, Loyse Sarczano, mastro Angelillo Maczocha, Iacono de Prisco, mastro Menechello menescalcho maistre de la ecclesia e hospitale de la Nonziata de Capua».
12. Anni 1508-09 (XII ind.), ff. 199. Intestazione datata 1° settembre 1508: «Quatierno facto et ordenato de introito et exito de la ecclesia et ospitale de Santa Maria Annonciata in Capua facto et ordinato [...] per me Pyrrho de Raynaldo mercante de Capua

- assistendono in la amenestracione de dicta ecclesia lo magnifico signor Frabicio de Capua bastoniere [...].»
13. Anni 1510-11 (XIII-XIV ind.), ff. 101 non numerati. Intestazione datata 1° agosto 1510: «Quinterno de lo introyto e exito et ordinato et facto per li nobile huomini [...].»
  14. Anni 1512-13 (XV e I ind.), ff. 113 non numerati. Intestazione datata al 12 maggio 1512: «Quinterno facto per me Antonio de Herrico e nostre compagne, videlicet [...].»
  15. Anni 1513-14 (I-II ind.), ff. 82. Intestazione datata al 19 giugno 1513: «Quiterno facto per me Pietro Cola Macziocta et nostri compagne, videlicet [...].»
  16. Anni 1514-15 (II-III ind.), ff. 137 non numerati, Intestazione datata 28 giugno 1514: «Quinterno facto per me Cristofano de Iuniano e compagne, videlicet [...].»
  17. Anni 1515-16 (III-IV ind.), ff. 102 non numerati. Intestazione datata 4 giugno 1515: «Quinterno facto et ordenato de la mastria de lo ospitale et ecclesia de la Nonciata de Capua per nui mastre, czò so' [...].»
  18. Anni 1516-17 (IV-V ind.), ff. 111 non numerati. Intestazione datata 4 luglio 1516: «Quinterno facto e hordinato de mane de Antonio de Angelo merchante de dicta città de tucte introite esito de le intrate de la ecclesia Nocziata de Capua, czò è i nelo presente anno 1517 V<sup>e</sup> ind.». Seguono, incolonnati, i nomi dei maestri (prima volta): sono indicati il bastoniere e il cassiere e, per la prima volta, una settima figura: il procuratore don *Adammia* de Raiano.
  19. Anni 1517-18 (V-VI ind.), ff. 125. Intestazione datata 13 giugno 1517 «Quinterno facto per Vicenczo Venincasa de Capua mastro et cassiere de le intrate de la ecclesia de la Nonciata de Capua [ta]nto de lo introyto quanto de lo e[x]ito [de] dicta ecclesia». Seguono, incolonnati, i «nomina magistrorum con indicazione del bastoniere, del cassiere e del procuratore (settimo amministratore).

Appendice 3. Amministratori dell'Annunziata di Capua (1465-1519)<sup>1</sup>

<i>Anno</i>	<i>Bastonieri</i>	<i>Cassieri o banchi</i>	<i>Maestri / procuratori / economi</i>
1465	messer Giacomo d'Azzia, bastoniere		
1468			Achille d'Azzia, Renzo Speciale, procuratori e bastonieri.
Ante 1470			Antonio Sarracino, maestro e procuratore.
1470-71			Antonio Sarracino, maestro e procuratore.
1474	messer Matteo di Capua	Nicola d'Arpaia	
1475	messer Giacomo d'Azzia	Nicola d'Arpaia	
1476-77	Loise della Ratta	Cirello Sorrentino <sup>2</sup>	
1477-78	Tommaso d'Angelo, <i>nobilis vir</i>	Nicolantonio Benincasa	Giovannello Conzatore, Iacopo de Fantauzo, Giacomo de Iulio, Matteo de Meula, Carlo Quarrello, Cirello Sorrentino, Nicolantonio Benincasa «bastunerios et procuratores et magistros dicte ecclesie et hospitalis».

<sup>1</sup> Le notizie relative al 1465, 1468, ante 1470, 1470-71, 1478 sono in Senatore 2018, 571. Le altre, fornite da Manna in BMC, AGP, *Libro ragione* 1 e Manna 1595-97, ff. 344<sup>v</sup>-346<sup>r</sup>, sono state verificate, quando possibile, nelle intestazioni dei registri (vedi *Appendice 2*). Bastonieri e cassieri dal 1604 al 1742 sono elencati in BMC, AGP, *Libro di ragione 2*, ff. 427<sup>v</sup>-428<sup>r</sup>. Tutti i maestri dal 1556 al 1618 sono invece nel libro degli uffici della città di Capua, BMC, *Archivio storico comunale di Capua*, 843, ff. 118<sup>v</sup>-124<sup>v</sup> (85-91 vecchia num.).

<sup>2</sup> Nome confermato dal primo quaderno (Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 8<sup>v</sup>, 30<sup>v</sup>, 37<sup>v</sup>, 39<sup>v</sup>, 41<sup>v</sup>).

1478				Gualtiero de Nardo e Giacomo de Iulio, procuratori.
1484			Gualtiero di Nardo	
1485			Cola	
1489		Francesco dello Cuczo	Colantonio Benincasa	
1491		Angelo Antonio dell'Arciepiscopo		
1493			Gioffreda Monte	
1497-98		Galietta Marchese	Gregorio d'Uva, priore di Sant'Antonio	«Nobili homini» Gregorio d'Uva, Galietta Marchese, Giacomo de lo Morello, Carlo Quarrello, mastro Pietro Russo, Matteo Suchia, «bastonieri, maistri et procuratori de lo hospitale et ecclesia».
1498-99		messer Vincenzo Caiazza Colantonio Benincasa, bastoniere <sup>3</sup>		«Nobili homini» Cicco de Barbaro, Francesco de Cienzo <i>cositore</i> , Iacobone de mastro Gianni barbiere, Cola de Sciore calzolaio «mastre et procurature de lo hospitale et ecclesia».
1505-06		messer Giovanni di Capua	Loise de Pellegrino	«Nobili maystri et administraturi electi» Giovanni di Capua, mastro Giacomo de Angelo, mastro Giovanni Pagliaro, mastro Berardino Cappella, Nardo Antonio Iaquinto, Loise de Pellegrino.
1506-07		nobile messer Angelo Antonio dell'Arciepiscopo, bastoniere	Francesco di Rinaldo, cassiere	Miele de Bricito, Sebastiano de Percazio, mastro Giacomo de Rizzo, Loise Sarzano «magistri ac iconomi de dicta ecclesia et hospitale».

<sup>3</sup> Manna registra Caiazza come bastoniere e Benincasa (i primi due nomi del *Bancale* 8) come bastoniere e banco, indica come banco Federico di Benedetto, che non compare nell'intestazione del quaderno.



1507-08	messer Berardino di Capua	Cristoforo di Iugnano	Loyse Sarzano, mastro Angelillo Mazzocca, Giacomo de Prisco, mastro Menechello menescalcho «maistre».
1508-09	magnifico messer Fabrizio di Capua, bastoniere	Pirro di Rinaldo, mercante, autore del registro	Geronimo de Damiano, mastro Bernardo Ferraro, mastro Giovanni de lanillo dicto Moscone, Stefano di Marino notaio, Loise de Piccerella.
1510-11	messer Berardino d'Antignano	Cola Scarano	«nobile huomini» messer Berardino de Antignano, Cola Scarano, Stefano de Mefra, Marcho de ?, Cristofano de Antrioczo (?), Cola Vegnarulo «maistre e procuratore de lo spitale».
1512-13	magnifico messer Giovanni de Maio	Antonio d'Errico	Girolamo di Damiano, mastro Battista Piccolo, mastro Francesco Perrocta, mastro Prisco Caserta «maistre de la eclesia e ospitale».
1513-14	messer Berardino di Capua	Pietro Mazziotta	Nardo Coraro, Antonio Spataro, Berardino Magliulo, Leonardo de Leo «maistre de la eclesia et hospitale».
1514-15	magnifico messer Giovanni dello Riccio/Rizzo	Cristoforo de Giugnano, autore del registro	Loise Sarzano, Angelillo Mazzotta, Padoano Pellettieri, Marttone d'Angelo «maistri de la eclesia e hospitale».
1515-16	magnifico ser Giacomo Antonio d'Azzia, mastro di San Lazzaro di Capua, bastoniere	Pirro di Rinaldo, mercante, cassiere	«nui maistre» mastro Giacomo de Prisco, Matteo de Barbaro, mastro Nardo Passariello, e Nardo Antonio Iaquinto.
1516-17	messer Angelo Russo, bastoniere	Antonio d'Angelo, mercante, cassiere	mastro Girolamo de Adammano, mastro Altobello Cavallo, mastro Angelo Antonio de Semmione, mastro Giovanni di mastro Stefano chyandlaro. Procuratore: don Adammiano di Raiano.
1517 -18	signor Giovanni Battista d'Angelo, abate di S. Benedetto, bastoniere	Vincenzo Benincasa, cassiere	mastro Giovan Battista de Sibilia, mastro Bartomeo de Adammano, mastro Marco Magliocca, mastro Menechiello Ferraro. Procuratore: don Adammiano di Raiano.

## Riferimenti bibliografici:

- Avallone P. – Colesanti G. – Marino S. 2019 (a cura di), *Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII-XVII)*, "RIME. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea", n.s., 4/I. URL: <https://doi.org/10.7410/1369>
- Carrino U. 2020, *Modello gestionale e logica d'azienda in un ente assistenziale: il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 121-140.
- Colesanti G. T. – Marino S. 2016, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*, in Gazzini M. – Olivieri A. 2016, 308-344.
- Cucca V. 2020, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 159-170.
- De Rosa D. 2001, *La chiesa dell'Annunziata di Capua: contributo storiografico e nuovi documenti*, "Capys", 34, 131-148.
- Di Meglio R. 2018, *Before the Public Banks. Innovation and Resilience by Charities in Fifteenth-Century Naples*, in Costabile L. – Neal L. (eds.), *Financial Innovation and Resilience. A Comparative Perspective on the Public Banks of Naples (1462-1808)*, London, 55-70.
- Fontanella S. 2020, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancale del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 141-157.
- Gazzini M. – Olivieri A. 2016 (a cura di), *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, "Reti Medievali Rivista", 17/1, 107-366. URL: <http://www.rmoa.unina.it/3540/>
- Giorgi L. 1990, *Architettura religiosa a Capua, i complessi della SS. Annunziata, S. Maria e S. Giovanni delle Dame Monache*, Roma.
- Manna G. A. 1588, *Prima parte della cancellaria de tutti Privilegii, Capitoli, Lettere Regie, Decreti, Conclusioni del Consiglio et altre scritture della fedelissima Città di Capua dall'anno 1109 infino all'anno 1570* ridotte per ordine d'alfabeto per il magnifico Gian Antonio Manna cittadino del regimento di detta città, Neapoli, apud Horatium Salvianum.
- Manna G. A. 1595-97, secondo repertorio, 1595, con lettera di dedica del 1° novembre 1597, ms della Biblioteca del Museo Campano di Capua, Top. Sp. 16 P, Rep. Capua Pl. 2 n. 186.
- Marino S. 2003, *L'Annunziata di Marcianise nel Tardo Medioevo (1336-1513)*, "Quaderni Meridionali", 33-34, 47-78.

- Marino S. 2009, *L'Archivio della Casa santa dell'Annunziata di Marcianise (1376-1862)*, "Quaderni dell'Archivio Storico del Banco di Napoli", n.s., 321-330.
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze.
- Marino S. 2015a, *L'Archivio dell'Annunziata di Napoli. Inventari e documenti (secoli XII-XIX)*, Battipaglia.
- Marino S. 2015b, "The Children of the Soul" of the Annunziata in Naples between the Medieval and Early Modern Period, in Rossi M. C. – Garbellotti M. (eds.), *Adoption and Forestage Practices in the Late Medieval and Modern Age*, Roma.
- Marino S. – Vendemia M. E. 2017, *Archivi storici comunali della Campania. Censimento (I)*, Napoli.  
URL: [https://www.ismed.cnr.it/pubblicazioni/ebook/guida\\_archivi/mobile/index.html](https://www.ismed.cnr.it/pubblicazioni/ebook/guida_archivi/mobile/index.html)
- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020 (a cura di), *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 187-319.
- Palermo L. 2016, *Gestione economica e contabilità degli enti assistenziali medievali*, in Gazzini M. – Olivieri A. 2016, 113-131.
- Pane G. – Filangieri A. 1990, *Capua. Architettura e arte. Catalogo delle opere*, 2 voll., Capua.
- Piccinni G. 2020 (a cura di), *Alle origini del welfare. Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza*, Roma.
- Razzino A. 2020, *Scarpe, tegami e tela. Spunti di storia materiale in un registro dell'Annunziata di Capua*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 171-186.
- Rivera Magos V. 2021, *I Conti erariali dei feudi nella I serie delle Dipendenze della Sommaria dell'Archivio di Stato di Napoli (sec. XV): per un nuovo inventario ragionato*, in Senatore F. (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2. Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (XIV-XVI sec.)*, Firenze, 249-380.
- Senatore F. 2009, *Gli archivi delle universitates meridionali: il caso di Capua ed alcune considerazioni generali*, in Bartoli Langeli A. – Giorgi A. – Moscadelli S. (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età Moderna*, Roma, 447-520.
- Senatore F. 2017, *Forme testuali del potere nel regno di Napoli. I modelli documentari, le suppliche*, in Lazzarini I. – Miranda A. – Senatore F. 2017 (a cura di), *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia medievale (secc. XIV-XVI in.)*, Roma 113-145.

- Senatore F. 2018, *Una città, il regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, 2 voll., Roma.
- Silvestri A. 1953, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese. Notizie e documenti*, "Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli", vol. VI, 1-47.
- Strazzullo M.R. 2005, *Assistenza e beneficenza a Capua. Le fonti documentarie dal Cinquecento all'Ottocento*, "Annali del Museo Provinciale Campano di Capua", 2, 173-176.
- Usuarium 2015, *A Digital Library and Database for the Study of Latin Liturgical History in the Middle Ages and Early Modern Period*, built by Miklós István Földvály et al. at Eötvös Loránd University (Budapest, Hungary), Research Group of Liturgical History – from 2015 onwards.  
URL: <http://usuarium.elte.hu>



UMBERTO CARRINO\*

MODELLO GESTIONALE E LOGICA D'AZIENDA  
IN UN ENTE ASSISTENZIALE: IL CASO  
DELL'ANNUNZIATA DI CAPUA (1477-1478)

*Abstract*

L'inedito *Libro bancale della Chiesa e dell'Ospedale della Santissima Annunziata di Capua* del 1477-1478 consente di condurre un'analisi peculiare sul modello amministrativo e sulla gestione del patrimonio del detto Ospedale. La fonte permette una ricostruzione affidabile dei ruoli rivestiti dai *maestri*, delle mansioni loro assegnate e delle logiche con cui operavano. Inoltre, il prospetto fornitoci dai capitoli in entrata e uscita mostra quali fossero le reali disponibilità dell'ente, il peso che possedeva all'interno del panorama economico locale e le pratiche con cui il suo patrimonio era non solo preservato ma anche messo a frutto.

*The study of the Libro bancale della Chiesa e dell'Ospedale della Santissima Annunziata di Capua (years 1477-1478) allows to know rule and tasks of the maestri, to reconstruct the administrative organization of the Hospital, the management of its finances, incomes and outcomes. Capua's Annunziata is a meaningful case study on how the "charity economy" worked in the Early Modern Age.*

Key Words: Hospitals, Middle Ages, Account Books

1. *L'Annunziata di Capua nella rete assistenziale meridionale*  
Sviluppata lungo il XIV e il XV secolo, la fitta rete di enti assisten-

\* Università degli Studi di Napoli Federico II, umb.carrino@gmail.com

ziali intitolati all'Annunziata è, recentemente, divenuta oggetto di studi<sup>1</sup>. La cosiddetta “economia della carità”<sup>2</sup>, per utilizzare una felice espressione, ha messo in luce molti aspetti di un micromondo relegato, spesso riduttivamente, alla sola sfera della storia religiosa. Un aspetto su cui si è indagato è quello relativo alla gestione concreta delle Annunziate e alla sua riproducibilità in quanto modello aziendale. Le Annunziate nate ad Aversa, Capua e Napoli (tutte fondate prima del 1320)<sup>3</sup> furono il modello a cui si ispirarono le altre sorte in vari luoghi del Mezzogiorno<sup>4</sup>. Esse nacquero su impulso del potere centrale o per l'intraprendenza di privati cittadini, che, ad un certo punto della loro vita, si dedicavano a investire nelle opere dello spirito. Il capitale iniziale era dunque frutto o di un investimento pubblico oppure di uno privato<sup>5</sup>. Non sono rari i casi in cui, a sostegno del privato, subentrava la protezione del monarca<sup>6</sup>. Il sussidio statale fornito all'ente poteva avere molteplice forma. Si materializzava in una donazione annuale a sostegno di determinate spese, in una concessione terriera o immobiliare, nella concessione di una gabella o nell'esenzione da una tassa. Indipendentemente da ciò poteva esserci un contributo da parte dell'*università*<sup>7</sup> in cui

<sup>1</sup> L'interesse per gli enti assistenziali si è diffuso nella storiografia in tempi relativamente recenti, parallelamente agli studi di storia sociale e materiale, con occhio attento alla storia dal basso e alle esigenze dei poveri. Cfr. Gazzini 2018, Marino 2014, 3-138.

<sup>2</sup> Chabot – Fornasari 1997.

<sup>3</sup> Marino 2014, 7.

<sup>4</sup> Marino 2014, 23-49.

<sup>5</sup> Santoro 2016, 345-363.

<sup>6</sup> È così per tutte le Annunziate o enti simili nate dall'impulso della collettività, poi passate sotto la protezione della corona. Si pensi al duca di Calabria, Carlo l'Illustre, che concede a quattro privati un terreno demaniale su cui edificare una chiesa dedicata alla Vergine Annunziata. Altro caso è quello di Melfi, dove l'iniziativa fu dei cittadini (Marino 2014, 22-24).

<sup>7</sup> Con questo termine si intende ovviamente l'*universitas civium*, il

si trovava l'Annunziata. Tutto ciò andava a costituire il capitale di partenza dell'ente e gli introiti con i quali la struttura si finanziava. I maestri erano chiamati a controllare e amministrare il patrimonio. Essi si occupavano di gestire gli *asset* dell'ente: liquidità, beni immobili e mobili, credito. Registravano quelle che noi oggi chiameremmo le "spese fisse" ed effettuavano quelle ripartite, le varie o, eventualmente, le impreviste. Inoltre, avevano la possibilità di salariare dipendenti, fissi o a cottimo; potevano acquistare beni per incrementare il patrimonio dell'ente e, in alcuni casi, su esplicita autorizzazione del pontefice, alienare le proprietà dell'Annunziata per ottenere liquidità.

## 2. *Il governo dell'ospedale: le funzioni dei maestri*

Partendo dall'organigramma dell'Annunziata di Napoli, ricostruito da Salvatore Marino, possiamo notare come quello dell'Annunziata di Capua non differisca di molto. A Napoli i maestri erano eletti, a partire dal 1339, in numero variabile, da 5 a 8. Uno era eletto dal seggio nobile di Capuana ed aveva funzioni di presidente, gli altri invece dal seggio di Popolo, ed erano detti maestri economi. Essi rimanevano in carica un anno, generalmente dal 30 giugno al 1° luglio dell'anno successivo<sup>8</sup>. Anche nel caso capuano si eleggevano personalità tra la cittadinanza, alle quali era conferita la qualifica di maestro dell'Annunziata. Non si hanno informazioni precise sulla composizione dell'organigramma capuano prima del 1506-1507. Da quell'anno in poi la struttura si assesta e si distinguono tra i maestri eletti le funzioni di bastoniere nobile, forse con le stesse funzioni del presidente napoletano, e di un cassiere<sup>9</sup>.

governo cittadino. Per la quota delle entrate di Capua destinate all'Annunziata cfr. *infra*, nota 24.

<sup>8</sup> Marino 2014, 10-11.

<sup>9</sup> Senatore 2020.



L'esercizio contabile 1477-1478, oggetto del presente studio, rientra in un periodo precedente, del quale possedevamo poche informazioni. I maestri presenti nell'intestazione del *Libro bancale* vengono definiti tutti bastonieri e maestri. L'unica differenza rilevante è riscontrabile nel titolo di Tommaso d'Angelo, il quale è definito nobile. A Capua il termine nobile, espresso anche con *dominus*, non presupponeva l'appartenenza a un ceto chiuso specifico, ma era utilizzato, almeno fino al 1488, per indicare la categoria ampia e non omogenea di gentiluomini<sup>10</sup>. Nonostante nell'organigramma dell'Annunziata di Napoli fosse presente un rappresentante della nobiltà in qualità di "presidente del consiglio d'amministrazione", non possiamo sapere con certezza se già nel 1477-1478 l'Annunziata di Capua avesse un'organizzazione paragonabile a quella napoletana, ma certo questa pare essere la situazione a partire dal 1506-1507.

In questo contributo si cercherà di indagare la gestione amministrativa ed economica dell'Annunziata di Capua attraverso il primo *Quaderno delle entrate e delle uscite* pervenutoci. Nonostante si abbia la situazione delle entrate e delle uscite di soli 12 mesi (dal 1° giugno 1477 al 31 maggio 1478), è possibile farsi un'idea, anche se sicuramente parziale, del *modus operandi* dell'ospedale. Il quaderno era un tipico libro mastro redatto alla fine dell'esercizio contabile, risultato del lavoro di annotazione di un intero anno, riordinato e trascritto in modo schematico per sezioni con le partite disposte in ordine cronologico. Non era organizzato in partita doppia, ma in voci strutturate tutte nel medesimo modo: tipo di operazione, formula in latino per la datazione, soggetto pagatore o pagato, operazione e, non sempre, maestro incaricato della stessa. Infine, incolonnato sulla destra era collocato l'ammontare relativo. A piè di pagina era presente la somma delle operazioni registrate

<sup>10</sup> Senatore 2018, 371-374.

su quel foglio. Le partite in uscita erano introdotte con il termine *liberato*, quelle in entrata con *recepto*. Di seguito un esempio:

Tabella 1: Struttura delle partite nel quaderno delle entrate e uscite dell'Annunziata di Capua

<i>Operazione</i>	<i>data</i>	<i>autore oppure beneficiario del versamento</i>	<i>causale</i>	<i>importo</i>
Recepto	a di XVIII mensis iunii decime indictionis	da abbate Amballo	per una terra che rende a la dicta ecclesia	tarì 1
Liberato	eodem die	a lo Russo mandese	per conczatura del le porte de la sammenta	tarì 1

Nei due esempi riportati non compare esplicitamente il maestro incaricato di eseguire l'operazione, il cui nome spesso seguiva la formula *per mano de*, di cui si parlerà più avanti<sup>11</sup>.

Nella prima carta è presente un'intestazione. Essa ci è utile per dedurre da chi era composto il consiglio d'amministrazione dell'Annunziata. I nomi che compaiono sono quelli del nobile Tommaso d'Angelo e di Nicola Antonio Benincasa, Cirello Sorrentino, Giacomo di Iulio, Giovannello Conzatore, Carlo Quarrello, Giacomo di Fantauzzo e Matteo di Meola. Essi erano i maestri dell'Annunziata di Capua per quell'anno. È ragionevole pensare che, per una gestione efficace del patrimonio dell'ente, alcune mansioni venissero assegnate ad uno specifico maestro, mentre per altre si generasse un'alternanza. Dalla lettura del registro un'orga-

<sup>11</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 4<sup>v</sup> e 30<sup>v</sup> (edizione del registro in Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua, *Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Ave gratia plena, Bancali* 1). Quando si citerà questa edizione nel corso della trattazione, si indicherà semplicemente la numerazione dei ff. tra parentesi. Per le unità di misura monetarie si veda l'edizione, § 1 dell'introduzione.

nizzazione peculiare, come già detto, sembra esserci e anche una differenziazione delle mansioni al fine di aumentare l'efficienza. Alcune voci riportano alla fine, come accennato in precedenza, la formula *per mano de*, seguita dal nome di un maestro. Non è chiaro precisamente cosa indichi questa espressione, se la materialità dell'operazione indicata, con il passaggio del denaro per le mani del maestro, o la sua approvazione e successiva registrazione: sembra però più probabile la prima ipotesi. In ogni caso si comprende che è quel maestro, nel contesto del registro, a rispondere della specifica partita.

Pare che, tendenzialmente, ogni mese fosse affidato a un maestro, come avveniva per l'Annunziata di Napoli<sup>12</sup>. La regolarità è stata osservata soprattutto nelle voci riguardanti le spese giornaliere, le quali sono divise fra i maestri per mese. In realtà non sono rari i casi in cui un maestro non concludeva la mensilità di pertinenza, oppure la iniziava in ritardo, facendo così subentrare un sostituto oppure generando un'alternanza tra quelli disponibili (f. 31<sup>r</sup>). Non si riesce a stabilire se in un secondo momento il turno saltato venisse recuperato. Capita anche che uno stesso maestro copra due mesi consecutivi (ff. 38<sup>r</sup>-39<sup>v</sup>)<sup>13</sup>. Si presentano anche casi in cui durante lo stesso giorno erano presenti due o più maestri responsabili di operazioni diverse. Ciò trova riscontro se si confrontano la sezione delle spese quotidiane con quella delle spese per la *frabica de casa*. Il maestro che eseguì le operazioni del mese di giugno (ff. 30<sup>v</sup> e 44<sup>r</sup>) è il medesimo per entrambe, lo stesso si verifica nel mese di luglio (ff. 31<sup>r-v</sup> e 44<sup>r</sup>)<sup>14</sup>. Nei mesi del 1478 pare

<sup>12</sup> Marino 2014, 11.

<sup>13</sup> Giacomo di Iulio completa sia la mensilità di aprile che quella di maggio.

<sup>14</sup> Il maestro per il mese di giugno è Giovanni Conzatore, mentre per il mese di luglio, eccetto il primo giorno, è Matteo de Meola.

che le cose cambino e i maestri si alternino senza regolarità (ff. 38<sup>v</sup>-39<sup>v</sup> e 46<sup>r</sup>)<sup>15</sup>. Confrontando le partite di entrata e di uscita di uno stesso giorno, troviamo un maestro a occuparsi delle prime e un altro delle seconde. Sfortunatamente, gli esempi sono in numero insufficiente e molte partite non riportano la formula *per mano de*. Non è riportato un calendario delle presenze, e non si riesce, utilizzando il solo quaderno, a ricostruirlo.

Le informazioni disponibili, però, ci forniscono una visione più chiara del grado di sviluppo che un ente assistenziale poteva raggiungere, almeno dal punto di vista gestionale. Esistevano attività, come la vendita del grano, affidate a una singola persona, il maestro Giacomo di Iulio (ff. 16<sup>v</sup>-18<sup>r</sup>). È facile ipotizzare che questi fosse un operatore nel mercato del grano, e dunque esperto in questo settore. Inoltre, risultano presenti, a supervisionare la sezione delle spese e delle entrate, i soli Matteo de Meola, Giacomo di Iulio, Giovanni Conzatore, meno frequentemente Cirello Sorrentino e Giacomo di Fantauzo. Per quanto riguarda Carlo Quarrello, non pare avere avuto alcun incarico: sappiamo solo che fu versata una somma all'Annunziata dopo la morte della madre il 28 agosto 1477 e che era presente all'apertura dei *cepponi*, contenitori in cui venivano alloggiate le elemosine<sup>16</sup>, nei mesi di giugno e luglio, ovvero prima della morte della madre.

Non sono mai citati nelle registrazioni il nobile Tommaso, se non quando presenza all'apertura dei cepponi di giugno e luglio, e Nicola Benincasa. È perciò plausibile, in una certa misura, ritenere che il nobile Tommaso svolgesse l'incarico di "presidente del consiglio" e che Nicola Benincasa rivestisse quello di cassiere (più tardi detto *banco*). Il primo parrebbe essere una figura pubblica di

<sup>15</sup> Per i mesi di aprile e maggio Giacomo di Iulio si occupa delle spese quotidiane, mentre per quelle relative alla ristrutturazione si alterna con Cirello.

<sup>16</sup> Fontanella 2020.

grande rilievo della città di Capua: prima ne fu procuratore, poi uno dei sei eletti e, infine, membro del Consiglio dei Quaranta<sup>17</sup>. Del secondo si può ipotizzare, proprio in virtù della sua assenza nelle registrazioni, che fosse colui a cui spettava il compito di registrare le operazioni in entrata e uscita, supervisionarle e tenere conto dei debiti e dei crediti delle amministrazioni precedenti. Potrebbe essere lui il redattore del registro. Inoltre, ad avvalorare l'ipotesi è la posizione del suo nominativo nell'intestazione, al secondo posto subito dopo il nobile Tommaso. Acquista un certo credito la ricostruzione fatta da Gian Antonio Manna e riportata da Francesco Senatore<sup>18</sup>, tanto più se si considerano le informazioni ricavabili dal registro e riferite all'anno precedente. Il banchiere per il 1476-1477, secondo Manna, sarebbe quel Cirello Sorrentino che nel 1477-1478 era un semplice maestro. Si trova conferma di ciò in una partita relativa alla restituzione del prestito che Cirello aveva fatto all'ospedale l'anno prima (f. 37<sup>v</sup>)<sup>19</sup>. In questa registrazione è specificato che fu lui a stilare il *quaterno* per l'anno 1476-1477, poi revisionato da due noti banchieri e mercanti. È plausibile ritenere che ciò avvenne anche per il caso di Nicola Benincasa<sup>20</sup>.

Quanto fin qui detto resta però un'ipotesi: dalla lettura del registro non è possibile, di fatto, desumere il titolo e la mansione di nessuno dei due maestri. Infine, è da segnalare che, in rari casi,

<sup>17</sup> Senatore 2016, 291-292.

<sup>18</sup> Senatore 2020.

<sup>19</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020, 37<sup>v</sup>: «Liberato eodem die ad Cirello Sorrentino de li dinari che avea imprestato a la Nonciata questo anno passato che fece quaterno ipso, et fo auduto lo quaterno suo per Iacobuczo Gravino, Cerbo Marocta audituri de ipso, de la quale era tenuta la ecclesia a lo dicto Cirello unce I tari XVI secondo appare per lo quaterno suo et commissione de li dicti audituri, zò so' Iacobuczo Gravino et Cerbo. Li agio liberate li dicti dinari ad Cirello».

<sup>20</sup> Cfr. Senatore 2020.

a ritrovarsi dopo la dicitura *per mano de* non sia un maestro o un salariato, ma un'altra persona il cui ruolo non è meglio precisato (f. 44<sup>r</sup>)<sup>21</sup>. È questo il caso di Micheletta, un uomo d'arme che ha una casa in affitto presso l'Annunziata (ff. 14<sup>v</sup>-15<sup>r</sup>) e il cui figlio è uno dei salariati della Casa Santa (f. 20<sup>v</sup>).

### 3. *Il patrimonio e la sua gestione*

Come sappiamo, l'Annunziata di Capua fu fondata tra il 1318 e il 1320<sup>22</sup>. Non si conosce l'entità patrimoniale originaria, dando fede alle dichiarazioni di Manna sembra che l'ospedale, nel frattempo, abbia accresciuto le proprie sostanze<sup>23</sup>. Come già accennato, l'ente beneficiò di concessioni da parte sia della corona sia della città. Infatti, almeno dal 1464 essa riceveva un contributo annuale derivante dalla *gabella di Calvi*, di cui abbiamo attestazione nel registro (f. 11<sup>v</sup>): si trattava di un'imposta indiretta sul commercio<sup>24</sup>.

I possedimenti dell'Annunziata nel 1477 erano di notevole entità. Ne sono la prova le sezioni del registro in cui si annotano le entrate provenienti dalle terre date in gestione e dalle *poteche* affittate. Analizzando la prima e la terza sezione del registro, intitolate *Introitus grano che pervene de le terre de la dicta ecclesia* e *Introito de li renditi*, ci si può fare un'idea della composizione del patrimonio terriero. In entrambe le sezioni, notiamo che, individuati alcuni luoghi e figure ricorrenti, altri presentano una varietà di provenienza interessante. Il numero di appezzamenti risulta cospicuo. Nonostante non si riesca a ricavarne l'estensione e la precisa posi-

<sup>21</sup> «Liberato a dì VII mensis aprilis XI indictionis per XII carra de prete accatate da Iacobo Vecchy et portate per lo carrese de madamma Margarita de lo signor Iohanne, assinato lo dinaro per mano de Michalecta».

<sup>22</sup> Marino 2014, 7.

<sup>23</sup> Senatore 2020.

<sup>24</sup> Dagli anni '70 parte dei proventi della bagliva (o *cabella*) di Calvi era destinata all'Annunziata: cfr. Senatore 2018, 265.

zione geografica, come fatto da Colesanti e Marino per l'Annunziata di Napoli<sup>25</sup>, si può riscontrare una loro ampia diffusione nella zona circostante, più precisamente in quella nord-occidentale di Capua. La differenza sostanziale tra le due sezioni si rileva nell'importo dovuto per lo *staglio*<sup>26</sup> e nelle informazioni che le partite forniscono. Nelle voci della prima sezione era specificato lo *staglio* della terra, il quale produce un utile in tomoli di grano. In questo caso, dunque, il pagamento avveniva in natura e corrispondeva forse ad un canone fisso o ad una quota variabile rispetto all'intera rendita, di cui però, per mancanza di dati, non possiamo calcolare l'ammontare. Nel secondo caso il rapporto tra l'Annunziata e il probabile affittuario non era esplicitamente specificato, e parrebbe essere differente. Il pagamento avveniva infatti in contanti. È possibile ipotizzare che in questa sezione fossero riportate tutte le rendite costanti provenienti da un contratto simile all'enfiteusi.

Questa ipotesi può essere supportata da un'altra sezione del registro, denominata *Introyto de li concidementi*. Qui si può osservare come l'Annunziata desse l'assenso alla vendita a terzi di beni concessi in cambio di un diritto non troppo oneroso. È da segnalare, inoltre, che gli affittuari non appartenevano solo alla categoria contadina o a quella dei bisognosi in generale. In più casi, essi sembrano essere quasi certamente benestanti, i quali, chiaramente, non si occupavano di coltivare direttamente la terra, dunque – supponiamo – la cedevano a loro volta in *staglio* o impiegavano forza lavoro per metterla a rendita.

La sezione dedicata agli affitti delle case e delle *poteche* è strutturata su due colonne, quella sul foglio di sinistra riporta una breve descrizione dell'affittuario, la data di inizio del contratto e la

<sup>25</sup> Colesanti – Marino 2016.

<sup>26</sup> Tipologia di affitto o appalto dalla durata relativamente breve. Può indicare anche una prestazione a cottimo.

somma da versare all'Annunziata. Sul foglio di destra sono presenti rate versate, data del versamento e importo. Si possono contare 23 locali sommando quelli a uso abitativo (12) e quelli a uso commerciale (11). L'accordo cominciava, spesso, all'inizio dell'anno indizionale (1° settembre), oppure il 1° gennaio dell'indizione in corso, quindi nel periodo precedente l'insediamento degli attuali maestri. Nella descrizione la durata del contratto era in genere di uno o di tre anni. Veniva indicata la cifra da pagare durante l'arco dell'indizione, ma non il numero di rate da versare. Quest'ultimo si può ricavare dalle date dei pagamenti, ma capitava che gli affittuari non rispettassero le scadenze. Vi erano dei pagamenti semestrali e quadrimestrali, non sono rari i casi in cui una delle rate semestrali veniva divisa in due parti. Capitava, inoltre, che nello stesso mese venissero versate due rate o che se ne saltasse qualcuna, la quale, prontamente, veniva segnalata come da recuperare (ff. 13<sup>v</sup>-14<sup>r</sup>)<sup>27</sup>. Gli introiti totali dallo *staglio* dei locali ammontano a 10 once, 25 tari, 18 grani e 5 denari. È da notare che nella sezione relativa alla rendita delle terre sono presenti anche due partite in cui si registrano i proventi dell'affitto di due case, non inserite nell'apposita sezione (ff. 4<sup>v</sup>-5<sup>r</sup>)<sup>28</sup>. Essendo state collocate nella sezione *de li renditi* è possibile che per esse valga la medesima ipotesi formulata per le terre: si tratterebbe di beni concessi in enfiteusi. Anche in questo caso, infatti, si tratta di un diritto decisamente meno oneroso rispetto agli importi fissati per lo *staglio* dei locali nella sezione apposita.

Le attività dell'ente, dunque, andavano ben oltre la semplice gestione di lasciti annuali e l'investimento nella cura dei bisogno-

<sup>27</sup> Francisco Tromma paga la restante parte della prima rata, facendo intendere che la prima volta non era riuscito ad estinguerla.

<sup>28</sup> Si tratta delle case tenute da Bartolomeo Mazzarella e da Lillo di Casanova.



si. Il patrimonio dell'Annunziata di Capua e gli affari in cui era coinvolta avevano raggiunto, nei decenni, un volume e un grado di complessità tali da richiedere uno sforzo organizzativo superiore. La gestione di appezzamenti terrieri e di abitazioni concessi in *staglio* a un censuario, il controllo della regolarità dei pagamenti dovuti, il monitoraggio dei beni posseduti e disponibili resero necessario un grado di professionalizzazione abbastanza evoluto. La conoscenza di materie come la contabilità e la ragioneria era indispensabile. L'esistenza stessa di un quaderno contabile e la precisione nel riportare tutti i dati in modo che fossero facilmente accessibili sono prove non solo della capacità degli amministratori, ma anche del grado di complessità dell'organizzazione<sup>29</sup>.

Non si vuole qui affermare che l'Annunziata fosse a tutti gli effetti un'azienda come poteva esserlo il banco Strozzi di Napoli, per fare un esempio territorialmente vicino. L'impulso di partenza e soprattutto lo scopo erano assai differenti. L'Annunziata godeva di sussidi annuali e aveva come fine le opere caritative, quindi non rispondeva al bisogno di creare a tutti i costi profitto da reinvestire. È pur vero però che, in linea di massima, l'Annunziata agiva secondo una logica di profitto: con quei guadagni si sarebbero potute sostenere e assistere più persone, creando anche possibilità lavorative aggiuntive per gli assistiti<sup>30</sup>. È da notare come anche in una logica di questo tipo non venisse meno l'attenzione verso il bisognoso. Sono numerosi i casi in cui un affittuario non riusciva a rispettare le scadenze e non pagava anche per anni, estinguendo il debito con lungo ritardo (ff. 4<sup>v</sup>, 14<sup>v</sup>-15<sup>v</sup>)<sup>31</sup>.

<sup>29</sup> Palermo 2016, 114-117.

<sup>30</sup> Gazzini 2012.

<sup>31</sup> Cerbo di Lauro dello Staffaro salda la rata arretrata della IX indizione (1475-1476). Micheletta, uomo d'arme, paga la rata dell'affitto riferita allo stesso periodo. Sono solo due dei numerosi esempi.

#### 4. *Efficienza e capacità d'investimento: un prospetto*

La limitazione a una sola fonte, il registro del 1477-1478, non deve farci desistere da un tentativo di valutazione in termini di costi-rendimento. Come abbiamo già detto, l'Annunziata non era un'azienda in senso stretto, perché il suo obiettivo era l'assistenza e la carità, ma tendeva tuttavia a generare profitto servendosi del capitale posseduto: il suo patrimonio. La presenza di questo tipo di logica in un ente assistenziale è un elemento di assoluto interesse, soprattutto in una realtà economica, quale quella dell'Europa quattrocentesca. Per lungo tempo, la ricchezza che non era investita nell'ambito della mercatura è stata ritenuta statica, perché gestita limitandosi alla mera tesaurizzazione. Ciò non corrisponde alla straordinaria dinamicità che osserviamo e che era sicuramente dovuta, in larga parte, alla presenza di professionisti qualificati operanti nel settore della mercatura o dell'artigianato. Una valutazione, anche se molto approssimativa, sull'efficienza dell'Annunziata capuana può mostrarci quanto la parte di patrimonio derivante dalle donazioni pubbliche e private annuali incidesse sul bilancio, e in che percentuale queste sopperissero ai bisogni dell'ospedale. In sintesi, quanto l'Annunziata fosse capace di autofinanziarsi grazie alla gestione del patrimonio già posseduto.

Tabella 2: Entrate dell'Annunziata di Capua nel 1477-1478<sup>1</sup>

Entrate		once	tari	grani	denari	%
a.	Rendita delle terre	3	7	3	4	3
b.	Elemosine raccolte da Tommaso ( <i>introyto de zepune et la cassecta de Thomase</i> )	11	22	19		11,2
c.	Elemosine raccolte dai confratelli ( <i>introyto de le cassecte portate per li confrati</i> )	1	26	8	2	11,7
d.	Entrate diverse	7	3	9		6,8
e.	Elemosine e lasciti <sup>II</sup> ( <i>introyto de le lemosine et lassite facte a la dicta ecclesia</i> )	20	27	14	3	20
f.	Messe in suffragio ( <i>Introito dei morti</i> )	2	5	15		2,1
g.	Bagliva di Calvi ( <i>gabella de Calvo</i> )	9	20			9,1
h.	Concessioni	2		5		1,9
i.	Affitto di case e botteghe	10	25	18	5	10,3
l.	Vendita del grano	29	14	6	3	29,2
m.	Vendita di orzo	2	16	15		2,3
n.	Vendita di farina			10		0,1
o.	Vendita di pane	2	17		3	2,3
	Totale entrate	+104	8	5	2	

<sup>1</sup> Per le sezioni del registro, richiamate nelle Tabelle 2 e 3 (in corsivo tra parentesi si riportano i titoli originali) si veda Marinò – Senatore – Tiseo 2020.

<sup>II</sup> Somma comprensiva delle elemosine fatte nel giorno di Santa Lucia e durante la lominaria (cfr. Cucca 2020).

Tabella 3: Uscite dell'Annunziata di Capua nel 1477-1478

Uscite	once	tarì	grani	denari	%
a. Salario di diaconi e approvvigionati	14	10			13,5
b. Compenso delle balie	3	13			3,2
c. Spese quotidiane	16	22	18	1	15,7
d. Compenso dello speciale	6	10			5,9
e. Salario del garzone di casa	1	2			1
f. Spese per potatura e vendemmia	5	7	6	3	5
g. Elemosine per i poveri		3	10		0,15
h. Compenso del medico		12			0,45
i. Acquisto di una casa	16	20			15,7
l. Spesa per i <i>panni</i> destinati alla famiglia di casa	2	26	15		2,7
m. Spese di ristrutturazione edilizia ( <i>exito de dinare che se spendeno per la frabica</i> )	37	15	13		35,2
n. Acquisto di scarpe	1	15	14		1,5
Totale uscite	-106	18	16	4	

Per le entrate, ciò che suscita attenzione è sicuramente l'ammontare degli introiti provenienti dalla vendita di beni di prima necessità (Tabella 2, lettera o), dalla rendita dei beni immobili (2.a, f, g, h, i) e da donazioni e lasciti (2.b, c, e). Nel primo caso la somma corrisponde a 34 once, 28 tarì e 12 grani (33,5%); nel secondo a 27 once, 29 tarì, 2 grani e 3 denari (26,8%); nel terzo

a 34 onces, 17 tarì, 1 grano e 5 denari (33%). Si constata come le entrate provenienti dalle donazioni siano una fetta cospicua degli introiti, ma pur sempre minoritaria rispetto alle entrate di altra tipologia (77%)<sup>32</sup>.

Tra le uscite si notano le non trascurabili somme relative ai salari o alle provvigioni pagate ai cottimisti (Tabella 3.a, b, d, e, h), alle spese quotidiane (comprehensive di quelle per *panni* e scarpe: 3.c, l, n) e a quelle per la ristrutturazione e l'ampliamento dei locali dell'ospedale. Esse ammontano, nell'ordine, a 25 onces e 17 tarì (23,9%); 21 onces, 5 tarì, 7 grani e 1 denaro (20%); 37 onces, 15 tarì e 13 grani (35,2%). Sono capitoli di spesa importanti, se ad essi aggiungiamo l'acquisto di una casa per quasi 17 onces e le spese per la potatura e la vendemmia raggiungiamo le 106 onces, 18 tarì, 16 grani, 4 denari.

Se consideriamo il totale delle entrate e delle uscite, la situazione è quella di un sostanziale pareggio. C'è un *deficit*, leggero in termini percentuali, che potrebbe far supporre una perdita per l'esercizio contabile in esame. In realtà, il nostro registro non rappresenta un bilancio *tout court*, perché non considera tutte le eventuali liquidità dell'Annunziata (non ci sono riferimenti alla cassa, che pure doveva esserci), ma serve per una rendicontazione puntualissima dei flussi in entrata e uscita. Una caratteristica di questi bilanci è, infatti, la sostanziale tendenza al pareggio. È così anche nel caso degli amministratori dell'università di Capua. Essi erano tenuti a redigere registri simili riguardanti le loro mansioni e avevano come priorità il pareggio ai fini della rendicontazione<sup>33</sup>. Mancano dati su tutti i cespiti da cui – ipotizziamo – l'Annunziata poteva attingere per appianare questa apparente lieve “passività”.

<sup>32</sup> Nel prospetto è stata scorporata dalle entrate fisse la somma registrata nella sezione *Introito de deverse cose*, in quanto non considerabile propriamente come entrata fissa.

<sup>33</sup> Senatore 2018, 313-314.

Tabella 4: Comparazione fra le entrate e le uscite  
dell'Annunziata di Capua nel 1477-1478

(importi in onces, tari, grani e denari)

Entrate	importi	%	Uscite	importi	%
Entrate fisse (rendite, fitti, suffragi, concessioni: Tabella 1.a, f, g, h, i)	27.29.02.03	26,8	Uscite fisse (salari, spese quotidiane: Tabella 2.a-e, h; vestiario: 2.l, n)	46.22.07.01	43,9
Vendita di prodotti agricoli (Tabella 1.l-o)	34.28.12.00	33,5	Spese per la produzione agricola (2.f)	05.07.06.03	4,7
Donazioni liberali (1.b, c, e)	34.17.01.05	33,0	Donazioni liberali e assistenza (2.g)	00.03.10.00	0,2
Entrate straordinarie (1.d)	07.03.09.00	6,7	Spese straordinarie (2.i, m)	54.15.13.00	51,2
Totale entrate	+104.08.05.02		Totale uscite	-106.18.16.04	

Essendo stato analizzato un singolo esercizio e avendo fatto tutte le approssimazioni del caso, non è ancora possibile trarre questa conclusione con certezza. L'Annunziata, però, non sembra riuscire a sostenersi senza l'apporto decisivo delle donazioni. Queste ultime vanno a configurarsi come un qualsiasi altro cespite dell'ente. I maestri, sicuramente, le ritenevano tali. Non possono, dunque, in nessun modo essere scorporate dal bilancio effettivo dell'Annunziata. Merita una riflessione aggiuntiva l'acquisto dell'immobile. Questo investimento è interessante sotto due punti di vista. Uno riguarda l'effettiva capacità dell'Annunziata di farsi

carico di una spesa ingente. L'ente dimostra non solo di possedere la liquidità necessaria per affrontare l'acquisto, ma anche la capacità di sostenere i costi che un ulteriore bene costringe a mettere in conto. Il secondo invece concerne la capacità dei maestri di ragionare in un'ottica di lungo periodo. Il loro incarico durava un solo anno. Essi guardavano all'Annunziata come a un ente che nel tempo avrebbe continuato ad espandersi e a fornire un servizio, possibilmente, migliore.

In ultimo c'è da segnalare che l'Annunziata di Capua non aveva, almeno a quest'altezza cronologica, attività di banco. Due esempi ci fanno escludere questa ipotesi. Il primo riguarda un *deposito ad istancia* che l'Annunziata *tene* presso Giacomo Sarzuto di Capua<sup>34</sup>. Non sembrerebbe trattarsi di un prestito vero e proprio, nonostante Giacomo dovesse restituire la somma nell'arco di due anni, sembrerebbe più una delega di custodia in modo da non trattenere liquidità. In più non è riscontrabile alcun tasso d'interesse, ciò fa propendere maggiormente per questa ipotesi (f. 50<sup>r</sup>)<sup>35</sup>.

Il secondo esempio è un contratto che l'Annunziata stipula con Domenico Albanese. Quest'ultimo dona due once ad Agatella e Grecia, figlie in età di *maritaggio* di Antonio da Pisa e Nicola Barbero (f. 50<sup>r</sup>)<sup>36</sup>. Il contratto prevedeva che, nel caso in cui le

<sup>34</sup> È un mercante: Senatore 2018, 264.

<sup>35</sup> «Iacobo Sarzuto de Capua tene in deposito ad instancia de la Nonciata unce XIII de carline con quisti pacti: promecte dare da mo' ad uno anno chyompendo unce VI tari XV, et lo residio da mo' a duy anno chyompendo, et tene lo contracto notaro Pietre Cola de Benedicto, le quale unce XIII foro de dompno Stephano».

<sup>36</sup> «Die VIII mensis augusti X<sup>e</sup> indictionis àve facto uno contracto notaro Baldassarro de Marino de unce II che lassao Domminico Arbanese che stecte co lo signore Iohanne de Capua, le quale le tene in deposito Antonio de Pellegrino merczaro de Capua con quisti pacti, zoè uncia I a la figlya de Antono da Pisa homo d'arme che se chyama Agathella et l'altra uncia a la figlya de abbate Cola Barbero che se chyama Grecia a lo tempo de lo maritaggio de le dicte Agathella

due figlie fossero morte prima del matrimonio, le due once sarebbero andate all'Annunziata. È importante sottolineare che la somma non fu presa in custodia dall'ospedale ma fu affidata a un terzo, tale Antonio de Pellegrino. Sappiamo che non è una pratica inusuale nella Capua di fine Quattrocento affidare a persone terze delle somme al fine di accantonarle. La stessa università di Capua, nel gestire le proprie operazioni, non si affidava solitamente ad un banco, ma preferiva evitare l'interferenza di un ente esterno, come nel caso dei lavori all'orologio<sup>37</sup>. Non è comunque chiaro, per il caso dell'Annunziata, a quale scopo venisse affidata una somma, molto rilevante, a Giacomo Sarzuto, un mercante. Sicuramente ciò esclude l'esistenza di una attività bancaria dell'ospedale.

#### Riferimenti bibliografici:

- Bianchi F. 2014, *Ospedali e politiche assistenziali a Vicenza nel Quattrocento*, Firenze.
- Chabot I., Fornasari M. 1997. *L'economia della carità*, Bologna.
- Colesanti G.T., Marino S. 2016, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*, in Gazzini – Olivieri 2016, 309-340.
- Cucca V. 2020, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 159-170.
- Esposito A. 1998, *Amministrare la devozione. Note dai libri sociali delle confraternite romane (secc. XV-XVI)*, "Quaderni di storia religiosa", 5, 195-223.
- Fontanella S. 2020, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancale del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 141-157.
- Gazzini M. 2012, *Ospedali nell'Italia medievale*, "Reti Medievali Rivista" 13/1, 211-237.

et Grecia et con pacto che, se le dicte Agathella et Grecia moressero nante che se maretassero, che le dicte unce doe fossero de la Nonciata de Capua».

<sup>37</sup> Senatore 2018, 326-327.



- Gazzini M. 2018, *Ospedali e reti. Il Medioevo*, in C. Villanueva Morte, A. Conejo da Pena, R. Villagrasa-Elías (eds.), *Redes Hospitalarias: historia, economía y sociología de la sanidad*, Saragozza, 13-30.
- Gazzini M. – Olivieri A. 2016 (a cura di), *L'ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, "Reti Medievali Rivista", 17/1, 107-366.  
URL: <http://www.rmoa.unina.it/3540/>
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti*, Firenze.
- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020 (a cura di), *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 187-319.
- Melis F. 1991, *L'azienda nel Medioevo*, Prato.
- Palermo, L. 2016. *Gestione economica e contabilità negli enti assistenziali medievali*, in Gazzini – Olivieri 2016, 113-131.
- Salvemini R. 2011, *La gestione dell'Annunziata in età moderna: il caso di Aversa e Cosenza*, in Da Molin G. (a cura di), *Ritratti di famiglia e infanzia. Modelli differenziali nella società del passato*, Bari, 181-200.
- Santoro D. 2016, *Investire nella carità. Mercanti e ospedali a Messina nel Trecento*, in Gazzini – Olivieri 2016, 345-363.
- Senatore F. 2016, *Capua nel Quattrocento: la cura degli spazi e dei cittadini*, in Vitolo G. (a cura di), *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, Battipaglia, 317-350.
- Senatore F. 2018, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV Secolo*, 2 voll., Roma.
- Senatore F. 2020, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio fra Quattro e Cinquecento*, "Quaderni dell'Archivio storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco di Napoli, 89-119.

SABRINA FONTANELLA\*

## LA GESTIONE DELLE ELEMOSINE PRESSO LA SANTISSIMA ANNUNZIATA DI CAPUA.

UN'ANALISI DEL *LIBRO BANCALE* DEL 1477-1478

### *Abstract*

L'edizione critica del *Libro bancale della Chiesa e dell'Ospedale della Santissima Annunziata di Capua*, relativo agli anni 1477-1478, offre nuovi spunti di ricerca. La centralità della questua quale principale strumento per finanziare le opere assistenziali dell'ente capuano ha reso necessario il tentativo di comprenderne la gestione attraverso i suoi protagonisti: i *cercatori*, da un lato, e le *cassecte*, dall'altro. Emerge un'organizzazione complessa attraverso la quale l'Annunziata di Capua riesce a fornire la propria assistenza a malati, donne e bambini abbandonati.

*The most ancient account book of the Hospital of Santissima Annunziata of Capua (years 1477-1478) allows to focus on the begging of alms, a crucial issue in the life of the institution. The book reveals who was involved in this activity (the cercatori) and how the begging of alms was organized (for example, how were used the boxes called cassecte, which were regularly checked by the administrators).*

Key Words: Hospitals, Middle Ages, Begging of Alms

### 1. *La questua tra economia e spiritualità*

Garantire il funzionamento di una macchina così complessa, quale la Santissima Annunziata di Capua, era possibile solo grazie alle

\* Università degli Studi di Napoli Federico II, fontanellassabrina2@gmail.com

innumerevoli elargizioni che riceveva sotto varie forme. L'ente capuano, la cui fondazione è, come testimoniato da un documento del Capitolo di Gaeta, certamente anteriore al 1320, fu un importante ente caritativo-assistenziale dell'Italia meridionale<sup>1</sup>. La delicatissima gestione patrimoniale era affidata a laici provenienti dal ceto della mercatura e dell'artigianato poiché solo figure ben inserite nel panorama imprenditoriale avrebbero potuto amministrare un ente che aveva propri dipendenti, amministrava le proprie terre, si occupava di poveri, malati e bambini abbandonati<sup>2</sup>.

Far quadrare i conti era indispensabile ed è in quest'ottica che vanno letti i registri contabili prodotti dall'Annunziata e attualmente conservati presso il Museo Provinciale Campano di Capua. Tra questi, oggetto del presente lavoro è il *Libro bancale della Chiesa e dell'Ospedale della SS. Annunziata di Capua* relativo agli anni 1477-1478. Il registro mostra con estrema chiarezza che le elemosine costituivano una delle principali entrate dell'ente assistenziale capuano. In particolare, dal giugno 1477 al maggio 1478, che è l'arco cronologico cui si riferisce il registro, l'Annunziata di Capua ricavò quasi 40 once grazie a lasciti, elemosine e donazioni volontarie o involontarie<sup>3</sup>, come quelle ottenute prelevando il denaro dalle tasche delle giacche dei defunti dell'ospedale. Al riguardo si veda la partita in cui si registra che fu

[...] receputo a dì v mensis augusti x indictionis da uno lanayolo chyamato Pascale de la Magnya che è morto ne lo spitale, che li fo trovate ne lo geppone ducati tre de oro, grano decessecte<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Marino 2014, 7-8.

<sup>2</sup> Colesanti – Marino 2016, 314.

<sup>3</sup> Carrino 2020, Tabella 3.

<sup>4</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020, f. 9<sup>v</sup> (edizione del registro in Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua (d'ora in poi BMC), *Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Ave gratia plena* (d'ora in poi AGP), *Bancale* 1). Quando si citerà l'edizione nel corso della trattazione, si indicherà

In particolare, quasi la totalità del ricavato proviene da elemosine in denaro mentre solo 1 oncia, 11 tarì e 7 grani sono ottenuti dalla vendita di oggetti e indumenti donati all'ente.

La *cercha*, cioè la raccolta di elemosine, non riguardava solo offerte in denaro ma anche in natura. Queste ultime consistevano in grano e orzo e, come testimoniato dal registro contabile, i cereali potevano essere rivenduti dall'Annunziata costituendo, dunque, una fonte di guadagno.

Gli ospedali utilizzarono in modo massiccio lo strumento della questua per sostenere le innumerevoli spese che erano costretti ad affrontare. Ciò che incentivava i fedeli a fare elemosine era innanzitutto l'identificazione del buon cristiano con colui che aiuta il prossimo condividendo ciò che possiede. Tuttavia, la spinta maggiore non era data solo dal desiderio di essere giusti agli occhi di Dio, ma anche dalla possibilità di "barattare", a patto che ci si fosse confessati, la propria offerta materiale, sostanzialmente in denaro, con un premio spirituale a vantaggio della propria anima o di quella di un proprio caro. L'elemosina appare, dunque, un vero e proprio strumento di salvezza e le innumerevoli partite del libro contabile in cui si registrano elemosine in favore dell'anima di un defunto vanno lette in quest'ottica. La connessione tra questua e indulgenza era davvero molto stretta e tale legame si intensificò nel corso dei secoli suscitando, a causa degli innumerevoli abusi, molte reazioni sia in ambiente ecclesiastico sia laico<sup>5</sup>. Del resto, tantissimi sono i provvedimenti pontifici che, nel corso dei secoli, hanno rinsaldato il legame tra elemosina e indulgenza e molti di questi si legano alla storia di specifici enti caritativi della penisola, come

semplicemente la numerazione dei fogli tra parentesi. Per le unità di misura monetarie si veda l'edizione, § 1 dell'introduzione.

<sup>5</sup> Per il tema degli abusi che inevitabilmente le connessioni tra questua e indulgenza comportarono cfr. Rehberg 2017.

l'Annunziata di Napoli o l'Ospedale romano di Santo Spirito in Sassia. Si tratta, infatti, di provvedimenti pontifici atti a concedere la remissione dei peccati a quanti operassero in favore di enti assistenziali. Un esempio è rappresentato dal privilegio di papa Martino V, del marzo 1419, con cui viene concessa l'indulgenza di un anno e quaranta giorni a quanti avessero visitato la chiesa e l'ospedale dell'Annunziata di Napoli e avessero contribuito con elemosine alla crescita dell'una e dell'altro<sup>6</sup>. Attinente al medesimo tema è la bolla, di cui è pervenuta la copia in volgare, risalente al 1492, emanata da Innocenzo VIII, in cui il pontefice concedeva, a coloro che «devotamente ben confessi e contriti e facendo elemosine» si fossero recati presso la chiesa dell'ospedale di Santo Spirito a Roma, un considerevole numero di giorni d'indulgenza<sup>7</sup>.

Anche all'interno del *Bancale* 1 sono presenti tracce di una relazione tra l'Annunziata di Capua e il papato. Si veda l'erogazione di una certa somma a «dompno Simmio» per noleggiare un cavallo con cui recarsi «ad Averse per volere la copia de la bolla de la Nonciata de Averse» (f. 36<sup>v</sup>). Quale fosse l'oggetto della bolla in questione è difficile stabilirlo. Ciononostante, una registrazione del genere risulta comunque rilevante poiché dimostra non solo l'esistenza di legami con il papato ma, soprattutto, evidenzia che i legami tra le Annunziate di Aversa e Capua si erano mantenuti nel tempo<sup>8</sup>.

Generalmente, il raggio d'azione degli enti assistenziali era limitato alla città e al suo contado ed è proprio in vista di una sua

<sup>6</sup> Il regesto del privilegio è in Marino 2015, 99.

<sup>7</sup> La bolla è citata da Esposito 2007, 253.

<sup>8</sup> Non è stato possibile reperire informazioni su questa bolla in favore dell'Annunziata di Aversa né nella bibliografia, né nel ms seicentesco intitolato *Privilegia et notabilia* nell'Archivio storico municipale di Aversa, fondo *Ave gratia plena, Atti diversi*. Si ringraziano l'assessore prof.ssa Luigia Milillo e il dott. Luigi D'Alesio per aver consentito l'accesso alla documentazione nonostante le difficoltà del periodo.

estensione che vanno lette le numerose concessioni di indulgenze richieste dagli ospedali. Attraverso queste ultime, infatti, un ente poteva ottenere enorme prestigio favorendo così sia le donazioni dei fedeli sia un ampliamento della propria area di questua<sup>9</sup>. La facoltà di chiedere l'elemosina, però, era subordinata al possesso di una serie di permessi temporanei, concessi dal papa o dai vescovi, che il questuante doveva portare con sé, soprattutto quando si spostava in altre diocesi. Queste autorizzazioni, in forma di *litterae patentes*, erano divenute obbligatorie a partire dal Concilio Lateranense IV del 1215. Il Concilio, infatti, aveva stabilito che nessuno poteva effettuare la questua «nisi apostolicas vel diocesani episcopi literas veras exhibeant»<sup>10</sup>. Grazie al possesso delle lettere patenti, spesso ottenute dietro il pagamento di una certa somma, i questuanti potevano spingersi in luoghi lontani: è il caso dei questuanti di Santo Spirito in Sassia che operarono anche in Inghilterra.

Se per i questuanti, soprattutto coloro che operavano presso altre diocesi, era necessario ricevere autorizzazioni dal pontefice e dai vescovi, era altrettanto importante ottenere l'appoggio dei sovrani in qualità di autorità laiche a capo dei territori nei quali i *cercatori* agivano. In quest'ottica appare rilevante ricordare un breve del 1486 in cui Innocenzo VIII esortò tutti i baroni del Regno a fare elargizioni in favore dell'Annunziata di Napoli e a non ostacolare la questua nei loro territori<sup>11</sup>.

Le modalità di esercizio della questua potevano variare da ospedale ad ospedale. Sappiamo ad esempio che, a partire dalla fine del XV secolo, l'ospedale di Sant'Eligio a Napoli e l'omonimo ospedale capuano, entrambi con diritto di questua in tutto il Regno, si affidavano ad un unico appaltatore, denominato *arren-*

<sup>9</sup> Albini 2016, 155-185.

<sup>10</sup> Cap. 62, citato da Villamena 2007, 216.

<sup>11</sup> Il regesto del breve di Innocenzo VIII è citato da Marino 2015, 162.

*datore*, che restava in carica tre anni<sup>12</sup>. Indire un'unica gara d'appalto e nominare un solo *arrendatore* era un abile accorgimento per massimizzare i guadagni. Diversamente operava l'Annunziata di Napoli, che concedeva le questue in affitto per almeno cinque anni a diversi appaltatori legati all'ospedale<sup>13</sup>.

Per l'Annunziata di Capua, invece, stando a quanto emerge dall'analisi del *Bancale* del 1477, stabilire con certezza se esercitasse la questua direttamente oppure no risulta decisamente complesso. Sicuramente non godeva del diritto di questua in tutto il Regno giacché, come evidenziato dal registro qui preso in esame, il raggio d'azione era abbastanza limitato: gli unici posti menzionati sono Castel Volturno e Rocca di Mondragone (f. 31<sup>r</sup>). Diverso è il caso dell'Annunziata di Napoli che operava in tutto il Regno: diocesi di Chieti, Tagliacozzo e terre limitrofe, Sulmona, Bari con la sua provincia e quella di Basilicata, Aquino, Campobasso e la città di Benevento con le loro terre, tra cui Boiano, Termoli e Trivento, Terra di Lavoro, con i paesi limitrofi, Conza, Terra d'Otranto, la provincia di Calabria e quella di Sicilia<sup>14</sup>.

È rilevante, per la definizione dell'area di questua dell'Annunziata di Capua, la partita in cui si registra che fu «liberato eodem die [10 luglio] a li iaconi che andaro per la cerca ad Castello a mMaro per spese» (f. 31<sup>r</sup>). Questa registrazione non solo ci indica che la *cerca* veniva effettuata anche in posti diversi dalla città di Capua come, in questo caso, Castel Volturno, che comunque dipendeva da Capua, ma ci fornisce un ulteriore dato rilevante sul quale torneremo: l'esistenza di un rimborso spese. Non è da escludere, benché il registro contabile esaminato non ci fornisca

<sup>12</sup> Vitolo – Di Meglio 2003, 118-122, 135-145.

<sup>13</sup> Colesanti – Marino 2016, 326.

<sup>14</sup> L'elenco dei territori in cui l'Annunziata di Napoli operava la questua è citato da Colesanti – Marino 2016, 330.

elementi al riguardo, che l'Annunziata di Capua potesse accordarsi con altri enti locali per la riscossione delle elemosine, come accadde nel già menzionato accordo tra l'ospedale di Sant'Eligio di Napoli e l'omonimo ente capuano.

## 2. *La questione delle cassette e dei cippuni*

All'interno del registro appaiono, in relazione alla cerca, continui riferimenti alle *cassecte*. Si tratta di contenitori per la raccolta del denaro proveniente dalle elemosine. Quanto al loro utilizzo, la presenza di una partita in cui si parla di una «cassecta che stecte a bocca a la ecclesia quando fu lo mercato» (f. 7<sup>r</sup>) sembra indicare che il contenitore venisse posto, in determinate occasioni, come ad esempio il giorno del mercato, presso luoghi specifici, in tal caso vicino alla chiesa annessa all'ente ospedaliero. Ovviamente, quanto veniva raccolto doveva essere contato e registrato dagli amministratori dell'Annunziata ed è, perciò, ipotizzabile che queste cassette venissero tutte portate presso l'ente capuano. Tale ipotesi sembra confermata dalla sezione del registro intitolata *Introyto de le cassecte portate per li confrati* in cui è esplicitamente affermato che le suddette cassette venivano «portate», non si sa da quale luogo, «per mano di» alcuni incaricati (f. 7<sup>r</sup>). Questi ultimi però, come si vedrà in seguito, non erano semplici trasportatori, ma veri e propri *cercatori* oltre che, con tutta evidenza, membri della confraternita dell'Annunziata.

Se si osserva attentamente la scadenza dei versamenti riportati nella suddetta sezione risulta evidente la loro regolarità: ogni sette giorni, di domenica, c'è qualcuno che porta una cassetta. Solo in rari casi la scadenza non viene rispettata e le consegne coincidono proprio con alcune particolari ricorrenze, come Ognissanti il 1° novembre, santa Lucia il 13 dicembre e Natale il 25 dicembre, per le quali si suppone una raccolta di elemosine straordinaria. Inoltre, anche le partite in cui si registra un ricavato più alto coincidono



con festività religiose, ne è un esempio la raccolta del 22 marzo 1478 che procura all'Annunziata due tari e che coincide con il giorno di Pasqua<sup>15</sup>.

Il fatto che la consegna delle cassette avvenisse sempre di domenica, però, è certamente un dato rilevante. Può indicare, infatti, che la raccolta di elemosine venisse effettuata nel giorno del Signore, verisimilmente durante o dopo la messa. Tuttavia, nel registro non compare alcun riferimento che possa confermare tale ipotesi. La cadenza domenicale dei versamenti, infatti, potrebbe anche indicare, più semplicemente, la consegna all'Annunziata di ciò che si era raccolto durante la settimana. È interessante evidenziare che in diversi bancali successivi, come quello del 1485-1486 o quello del 1498-1499, sia presente un'apposita sezione intitolata *Introyto de la cassecta de la domeneca*<sup>16</sup>. Resta comunque evidente l'esistenza di due diverse tipologie di raccolta di elemosine: una tramite questuanti e un'altra effettuata sistemando cassette fisse in luoghi specifici.

In un'interessante sezione del registro si descrive una sorta di apertura solenne, che coinvolgeva tutti i maestri dell'Annunziata, dei «cippuni», cioè ceppi in cui è stato ricavato un alloggiamento per le elemosine, e della «cassecta de Tommaso» (f. 6<sup>r</sup>). Le partite racchiuse in questa sezione si riferiscono ad un arco cronologico che va da giugno 1477 ad aprile 1478 ed evidenziano che tali aperture avvenivano l'ultimo giorno di ogni mese. L'analisi dei registri degli anni successivi, come il *Bancale 3* relativo agli anni 1485-1486, conferma che l'apertura dei «cippuni» si realizzava l'ultimo giorno del mese e specifica che tale scelta era dovuta alla volontà di far accumulare le offerte. Inoltre, si cita un «cippone de Sancta Maria de la Santella», riferimento che potrebbe indicare la chiesa

<sup>15</sup> Per il calendario degli anni 1477-1478: Cappelli 1983.

<sup>16</sup> BMC, AGP, *Bancale 3*, f. 3<sup>r</sup>.

presso la quale era situato il ceppo<sup>17</sup>. Anche il *Bancale* 7, relativo agli anni 1497-1498, ci informa che l'apertura dei ceppi avveniva l'ultimo giorno del mese in presenza dei maestri dell'Annunziata.

Un caso particolare è caratterizzato dalla prima partita della sezione intitolata *Introyto de zeppune et la cassecta de Thomase*: è l'unico caso in cui l'apertura dei cepponi non avviene l'ultimo giorno del mese ma il diciassettesimo. Inoltre, la partita registra che «so' aperti li czeppuni e la cassecta de Thomase presenti Thomase de missere Angelo, Iacobo de Iulio, Carlo Quarrello, Iacobo in Fantauczo, Iohannello Conzatore, et questa èy la prima volta che so' aperti» (f. 6<sup>r</sup>). È importante notare che nel mese di giugno l'apertura avviene due volte: sia il 17, sia il 30. Inoltre, si specifica che quella del 17 giugno è la prima apertura delle cassette. Questa affermazione, così come la duplice apertura, potrebbe spiegarsi alla luce dell'elezione dei nuovi maestri dell'Annunziata: dal diciassette giugno la gestione di quelle cassette è sotto il controllo dei nuovi maestri. Ai maestri spettava certamente il compito di custodire le chiavi delle cassette giacché queste ultime, come anticipato, venivano aperte esclusivamente in loro presenza. Non possiamo stabilire, attraverso l'analisi del *Bancale* 1, se esistesse un rituale di consegna delle chiavi dai vecchi ai nuovi maestri. Si potrebbe ipotizzare che il passaggio di consegna avvenisse in occasione della prima apertura. Tuttavia, l'assenza degli altri maestri Cirello Sorrentino, Nicola Antonio Benincasa e Matteo di Meola in questa occasione scoraggia questa supposizione.

All'interno del registro qui preso in esame, invece, non viene fornito alcun riferimento circa la collocazione, la dimensione o la forma di questi ceppi. Una notizia in più è presente, però, nel

<sup>17</sup> BMC, AGP, *Bancale* 3, f. 2<sup>r</sup>. Si tratta della chiesa di Santa Maria delle Grazie, detta della Santella, cfr. Pane – Filangieri 1990, I, 249-251 e Senatore 2018, 340.

*Bancale* 7 in cui si fa riferimento ad un «ceppone maggiore» di santa Lucia<sup>18</sup>. Ricaviamo, dunque, due informazioni: innanzitutto che la dimensione dei ceppi poteva variare e, in secondo luogo, che potevano essere associati ad un santo, magari in occasione di una festa, come quella di santa Lucia, al fine di favorire le donazioni dei fedeli. Del resto, il richiamo a santa Lucia, e alla festa a lei dedicata, è più volte presente anche nel registro del 1477 a causa della forte devozione che la città di Capua aveva nei confronti della martire<sup>19</sup>.

Il fatto che per aprire questi ceppi fosse necessaria la presenza dei maestri sembra indicare una volontà di trasparenza da parte dell'ente capuano. Ciò sembra confermato anche da altre registrazioni nelle quali si annotano le elemosine effettuate, e non ricevute, dall'Annunziata di Capua sottolineando che tali azioni furono «facte honestamente» (f. 29<sup>v</sup>). Del resto, la presenza di uno o più maestri è segnalata in molte occasioni in cui si gestisce il denaro, ad esempio in relazione alle elemosine ottenute in occasione della «lominara» (19<sup>v</sup>)<sup>20</sup>.

All'interno del registro del 1477 si parla di una cassetta che sembra diversa dalle altre ed è la già menzionata «cassecta de Tommaso» (f. 6<sup>r</sup>). Stando a questa annotazione, infatti, la cassetta sembra essere propriamente “di Tommaso”, a differenza delle altre. Tommaso è il nome di uno dei *cercatori* dell'Annunziata che riceve un compenso regolarmente (è chiamato appunto «Tommaso de la cercha», f. 20<sup>v</sup>). In questo caso, la cassetta è aperta a cadenza mensile, insieme ai *cepponi*, e non ogni domenica come tutte le altre. Se il registro del 1477 non presenta indizi circa la collocazione o l'utilizzo di questa cassetta di Tommaso, diverso è il caso

<sup>18</sup> BMC, AGP, *Bancale* 7, f. 4<sup>r</sup>.

<sup>19</sup> Cfr. Cucca 2020.

<sup>20</sup> A proposito della *lominara* si veda Cucca 2020, 164 e nota 19.

del *Bancale 7*, in cui si parla della cassetta «che porta Tommaso»<sup>21</sup>. L'utilizzo del verbo “portare” potrebbe significare, come nel caso della già menzionata sezione *Introyto de le cassecte portate per li confrati* presente nel registro del 1477, che la cassetta è portata in giro da Tommaso oppure che Tommaso è semplicemente colui che porta la cassetta all'ente affinché si possano contare e registrare le offerte. Anche nel *Bancale 7* l'apertura della cassetta di Tommaso avviene a fine mese.

L'attività di questua esercitata dall'ente capuano era, dunque, decisamente intensa e articolata. Non si svolgeva soltanto all'interno della città di Capua poiché, come già anticipato, nel registro compaiono annotazioni relative al rimborso spese destinato ai *cercatori* inviati a Castel Volturno e a Rocca di Mondragone. Anche altri enti assistenziali, come l'Annunziata di Napoli, rimborsavano le spese di viaggio, vitto e alloggio ai propri questuanti permettendo loro di trattenere una percentuale sul totale raccolto<sup>22</sup>.

### 3. I cercatori dell'Annunziata di Capua

Nella già menzionata sezione *Introyto de le cassecte portate per li confrati* sono elencate venti persone che, nel corso di un arco cronologico che va dai primi di giugno 1477 all'ultimo giorno del maggio 1478, hanno portato le cassette all'Annunziata. Tra questi nomi non compare Tommaso. È inevitabile interrogarsi circa il ruolo di queste figure e chiedersi se si tratti di veri e propri *cercatori* che, dopo esser andati in giro, consegnavano il ricavato al proprio ente, oppure se si tratti semplicemente di trasportatori. Ad aiutarci in questo ragionamento è la presenza, tra i nomi elencati, di Pietro Zoppo, il quale, in altre sezioni del registro, è esplicitamente identificato come *cercatore*. Non è azzardato, dunque,

<sup>21</sup> BMC, AGP, *Bancale 7*, f. 6<sup>r</sup>.

<sup>22</sup> Colesanti – Marino 2016, 326.

supporre che si tratti di venti questuanti giacché, se la mansione di Pietro Zoppo fosse stata diversa da quella degli altri, l'autore del registro lo avrebbe probabilmente identificato col suo appellativo di *cercatore*, come capita in altre sezioni, e che qui pare sottinteso. In particolare, questi venti uomini vengono indicati come «confrati». Del resto, già l'intestazione del registro alludeva ad una confraternita dell'Annunziata della quale, dunque, questi venti *cercatori* sarebbero membri. È opportuno specificare che si tratta di una confraternita formata anche da donne data la presenza nel registro del riferimento ad una «consore» (f. 9<sup>v</sup>).

Le confraternite, cioè associazioni laiche formate sia da uomini sia da donne, sono un fenomeno tipico del basso medioevo, e non solo. In particolare, il Quattrocento fu segnato dalla diffusione di questi organismi associativi il cui ruolo era, nella maggior parte dei casi, legato ad una funzione caritativa e devozionale, per svolgere la quale ricorrevano al denaro proveniente da donazioni, lasciti o questue ed è proprio questa funzione a spiegare il legame tra confraternite e ospedali<sup>23</sup>. Generalmente, le confraternite controllavano e gestivano gli enti ospedalieri e, solo in rarissimi casi, destinavano le elemosine ricevute ad ospedali esterni. Anche la città di Capua, come testimoniato dalle Visite pastorali conservate nell'archivio storico della diocesi, vide, nel corso dei secoli, la nascita di tantissime confraternite e quella dell'Annunziata è, evidentemente, una di queste<sup>24</sup>.

Assunto, dunque, che i *cercatori* presenti nel registro erano in buona parte membri della confraternita dell'Annunziata, si propone, di seguito, un elenco di tutti coloro che, all'interno del *Bancale* 1, compaiono come legati alla questua per conto dell'Annunziata di Capua.

<sup>23</sup> Sul rapporto tra confraternite e ospedali nel medioevo si veda Gazzini 2009.

<sup>24</sup> Per approfondimenti si veda Ianniello 1987.

<i>Cercatore</i>	Periodo di attività <sup>25</sup>	Retribuzione
Altobello de Petino	10 agosto 1477	
Arrigo Todisco	maggio 1477- marzo 1478	tarì 1, grani 10 (al mese)
Barbaro	9 giugno 1477	
Belardino Cartaro	20 luglio 1477 16 novembre 1477	
Carusello	15 giugno 1477	
Francesco Basale	1° novembre 1477 1° gennaio 1478	
Francesco di Maria Pecoro	5 ottobre 1477	
Garzone di Giacomo de la Masa	3 maggio 1478	
Garzone di Lione	29 giugno 1477	
Gaspare Accimatore	13 dicembre 1477	
Giacomello figlio di Giosué	6 giugno 1477	
Giovanni di Stefano	27 luglio 1477 12 marzo 1478	
Giovanni Lombardo	luglio 1477 - aprile 1478	grani 15 (al mese)
Giovanni offerto	28 settembre 1477 21 ottobre 1477 Dicembre 1477 Gennaio 1478 Febbraio 1478 Marzo 1478 Aprile 1478 Maggio 1478	
Giovanni Strippone	3 agosto 1477	
Il Fiorentino	20 settembre 1477 2 novembre 1477 9 novembre 1477 30 novembre 1477	10 ducati (all'anno)
Nardo	23 novembre 1477	
Paolo Pratillo	6 luglio 1477 24 agosto 1477 29 marzo 1478	
Pieraccio	31 agosto 1477	
Pietro Zoppo	maggio 1477- aprile 1478	grani 15 (al mese)
Renzo	22 giugno 1477	
Silvestro	13 luglio 1477	
Tommaso	maggio 1477- aprile 1478	tarì 1 (al mese)
Vari diaconi	indeterminato	

<sup>25</sup> In elenco vengono inseriti i giorni o i mesi in cui l'attività è stata certamente svolta. Per la maggior parte dei *cercatori* il riferimento è al solo giorno in cui hanno portato le cassette all'Annunziata. Non sappiamo se la *cerca* sia stata svolta nei giorni precedenti o solo quel giorno.

Un'attenzione particolare dev'essere rivolta all'ultima voce dell'elenco. Diversi sono, infatti, i diaconi inviati come questuanti in vari territori. Tuttavia, nel libro contabile non è esplicitato né chi né quanti sono ma si registra un rimborso spese per la loro attività. Sappiamo, dalla lettura del registro, che l'Annunziata retribuiva i diaconi mensilmente ed è evidente che l'attività di questua rientrava nelle loro mansioni. È opportuno segnalare che i diaconi non compaiono nella sezione *Introyto de le cassecte portate per li confrati* e, dunque, non c'è alcun riferimento esplicito circa la loro appartenenza alla confraternita.

Analizzando la tabella è possibile affermare che anche altri questuanti, oltre ai diaconi, ricevevano compensi per il proprio lavoro. Nel caso dei *cercatori* Tommaso, Arrigo Todisco, Pietro Zoppo e Giovanni Lombardo, infatti, è esplicitamente dichiarata una retribuzione mensile per il lavoro svolto da maggio 1477 ad aprile dell'anno successivo. Tuttavia, nonostante il registro copra un arco cronologico vasto, in cui la *cerca* sembra essere un'attività quasi quotidiana, la registrazione di compensi avviene solo per questi quattro *cercatori*. Si tratta, inoltre, di una retribuzione mensile dal valore costante: ciò esclude l'ipotesi che si tratti di una percentuale sul totale di elemosine raccolto da ciascuno di essi. La variazione tra i singoli compensi è imputabile, forse, ad un carico di lavoro più o meno pesante.

È lecito domandarsi perché gli altri *cercatori* non ricevessero compensi ed è ipotizzabile che non tutti avessero la stessa tipologia di legame con l'Annunziata. Sono proprio coloro che ricevono compensi, infatti, ad essere anche i destinatari di altri acquisti effettuati dall'ente assistenziale capuano: a Pietro Zoppo vengono comprate due mutande e a Tommaso le calze. Sembra, dunque, che questi *cercatori* avessero un legame particolarmente stretto con l'Annunziata. Ad avvalorare questa tesi concorre la presenza, nel registro, di una partita in cui si fa riferimento all'acquisto di serrature «che foro facte a le case de li cercaturi dentro lo spitale vechyo» (f. 34<sup>v</sup>). Insomma, c'è

una casa dei *cercatori*: questi uomini vivono negli ambienti dell'Annunziata e lavorano per essa. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che sia la suddetta spesa per Tommaso sia la registrazione dell'acquisto di scarpe per i *cercatori* sono inserite in sezioni in cui si fa esplicitamente riferimento, nel titolo, ad acquisti «per la famiglia di casa»: questi *cercatori* sono “di casa”.

Quanto al *cercatore* Giovanni “offerto”, ipotizziamo che si tratti di un oblato e che perciò *offerto* sia un appellativo e non un cognome. Ad avvalorare questa tesi concorre la presenza nel registro di una tale Rosa “offerta” (f. 17<sup>v</sup>). Anche Giovanni “offerto”, che pare abitare nell'Annunziata ed essere “di casa”, è destinatario di un acquisto particolare, cioè la carne, ma in questo caso la registrazione esplicita che tale spesa era dovuta al fatto che era malato (f. 34<sup>v</sup>). Del resto, il registro testimonia che acquistare carne per i malati era una pratica abituale per l'Annunziata.

Tra i *cercatori* un caso particolare sembra quello di Pieraccio, il quale non solo è menzionato tra i portatori di cassette ma anche, in un'altra sezione del registro, in riferimento alla vendita di quattro chiavi e altrettante serrature per l'appartamento delle fanciulle, le cosiddette *citelle*, che vivono presso l'Annunziata. Nel giorno 26 gennaio 1478, infatti, fu «liberato [...] ad Pieraccio per quactro chyavaturi et quactro chyave per la casa de le femene» (f. 36<sup>r</sup>). Sorge spontaneo chiedersi come mai un *cercatore* venga pagato per l'acquisto di serrature e chiavi. Sebbene non si possa totalmente escludere che si tratti di un caso di omonimia, risultano più plausibili altre ipotesi. La prima è che Pieraccio possa esercitare un altro mestiere svolgendo la questua come mera attività di volontariato. Ciò spiegherebbe perché non è mai registrato alcun compenso per il suo lavoro di *cercatore*. Altra ipotesi potrebbe essere quella di considerare Pieraccio una persona di cui l'Annunziata poteva servirsi in varie circostanze. In quest'ottica, dunque, i soldi gli vengono dati non in quanto venditore di chiavi ma come persona incaricata di andare a comprarle.



Un altro caso particolare è quello del cosiddetto Fiorentino. Costui, infatti, stipula, sia per l'anno 1477 sia per il successivo, un accordo con l'Annunziata. Non sono note le mansioni affidategli ma solo il compenso, pari a dieci ducati l'anno: il giorno 13 novembre 1477 fu «liberato [...] a lo Fiorentino che se era acconzato co' la ecclesia et avea servuto tre misì ad raysone de ducati X l'anno» (f. 41<sup>v</sup>). Era pagato a rate: per il lavoro svolto tra gennaio e aprile 1478, ad esempio, riceve sedici tarì (f. 41<sup>v</sup>). Risulta evidente, dalla lettura di alcune registrazioni, che il suo ruolo andava al di là della semplice questua: è a lui, ad esempio, che venne affidato, nel febbraio 1478, il compito di recarsi a Napoli per comprare materiali per conto dell'Annunziata ottenendo anche un rimborso spese (f. 43<sup>v</sup>). Egli è forse un garzone tuttofare, tanto che il suo nome compare nella sezione intitolata *Soldo de garczune de casa* (f. 41<sup>v</sup>).

Da questa breve analisi, che non ha la pretesa di essere esaustiva, ma di offrire spunti di ricerca, è emerso quanto articolata fosse la gestione della questua e quanto le elemosine costituissero un tassello fondamentale per il sostentamento economico di un ente così complesso come l'Annunziata di Capua. Un ente che, attraverso questa organizzazione, riusciva a fornire la propria assistenza a malati, bambini e donne interagendo, sotto vari punti di vista, con tutta la comunità locale, dai falegnami ai calzolai, dai venditori di prodotti alimentari a quelli di tessuti, dalle nutrici ai notai.

#### Riferimenti bibliografici:

- Albini 2016, *L'economia della carità e del perdono. Questue e indulgenze nella Lombardia bassomedievale*, in Gazzini – Olivieri 2016, 155-188.
- Cappelli A. 1983, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano.
- Carrino U. 2020, *Modello gestionale e logica d'azienda in un ente assistenziale: il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 2, 121-140.

- Colesanti G. – Marino S. 2016, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*, in Gazzini – Olivieri 2016, 309-344.
- Cucca V. 2020, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 159-170.
- Esposito A. 2007, *L'ospedale di Santo Spirito e la confraternita veneziana dello Spirito Santo alla fine del '400*, "Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma", 3, 251-272.
- Gazzini M. 2009 (a cura di), *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, Firenze.
- Gazzini M. 2018, *Ospedali e reti. Il Medioevo*, in C. Villanueva Morte, A. Conejo da Pena, R. Villagrasa-Eliás (eds.), *Redes Hospitalarias: historia, economía y sociología de la sanidad*, Saragozza, 13-30.
- Gazzini M. – Olivieri A. 2016 (a cura di), *L'Ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, "Reti Medievali Rivista", 17, 1.  
URL: <http://www.rmoa.unina.it/3540/>
- Ianniello A. 1987, *Confraternite laicali a Capua dopo il Concilio di Trento*, "Campania Sacra", 18, 2, 299-325.
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze.
- Marino S. 2015, *L'Archivio dell'Annunziata di Napoli. Inventari e documenti (secoli XII-XIX)*, Battipaglia.
- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020 (a cura di), *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 187-319.
- Pane G. – Filangieri A. 1990, *Capua. Architettura e arte. Catalogo delle opere*, 2 voll., Capua.
- Rehberg A. 2017 (a cura di), *Ablasskampagnen des Spätmittelalters: Luthers Thesen von 1517 im Kontext*, Berlin – Boston.
- Senatore F. 2016, *Capua nel Quattrocento: la cura degli spazi e dei cittadini*, in G. Vitolo (a cura di), *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, Battipaglia, 317-350.
- Senatore F. 2018, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, 2 voll., Roma.
- Villamena R. 2007, *I Cerretani come intermediari degli Antoniani (a proposito di due documenti del 1315 e del 1492)*, "Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma", 3, 211-230.
- Vitolo G. – Di Meglio R. 2003, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite, ospedali, dinamiche politico-sociali*, Battipaglia.



VITO CUCCA\*

L'ANNUNZIATA DI CAPUA  
E LA VITA RELIGIOSA DELLA CITTÀ.

NOTE DAL QUADERNO DEL 1477-1478

*Abstract*

Nella seconda metà del XV secolo, l'Annunziata di Capua accolse un buon numero di sacerdoti che, grazie agli impegni assistenziali assunti all'interno dell'ente, ebbero l'occasione di un riscatto sociale e ministeriale. Questi ecclesiastici avevano una vita attiva sia all'interno che al di fuori dell'ente: all'interno avevano l'obbligo di assistere spiritualmente i dipendenti dell'ente, battezzare i bambini esposti e amministrare i sacramenti ai ricoverati; all'esterno collaboravano con gli altri dipendenti, nel procurare benefattori, e con il clero diocesano, nell'organizzare feste liturgiche e ricorrenze religiose.

*In the second half of the fifteenth century, many priests worked in the Ospedale della Santissima Annunziata di Capua. They assured spiritual assistance to the people working and living in the Hospital, conducted religious service, administered the sacraments, baptized the exposed children. Outside the Hospital, in the town, they collected donations and organized processions and other religious celebrations.*

Key Words: Hospitals, Middle Ages, Religious Life

L'ospedale dell'Annunziata, gestito da bastonieri e maestri scelti da laici – probabilmente dagli “eletti” di Capua –, in quanto ente

\*Università degli Studi di Napoli Federico II, vitocucca@libero.it

“para-ecclesiastico” godeva di molti benefici accordati ad altre istituzioni ecclesiastiche: poteva usufruire di esenzioni fiscali, aveva una propria chiesa e forse anche un proprio cimitero<sup>1</sup>. Inoltre, ospitava sacerdoti provenienti da quello che Pellegrini ha definito “clero salariato” o “proletariato ecclesiastico”, ovvero preti che non disponevano di un beneficio legato a una chiesa titolare e che ricevevano una provvigione relativa al servizio prestato presso una cappella, curia o ente cittadino<sup>2</sup>. Costoro, proprio grazie all’Annunziata e agli impegni assistenziali assunti nell’ente, ebbero l’occasione di un riscatto sociale e ministeriale e, all’interno di questa rete di religiosità che rendeva l’ospedale polo d’attrazione per le risorse umane del territorio circostante<sup>3</sup>, poterono collaborare col clero diocesano anche nelle funzioni liturgico-pastorali<sup>4</sup>.

### 1. *Gli impegni sociali e pastorali del clero dell’Annunziata*

Dal registro del 1477-1478 sappiamo che nell’Annunziata di Capua, in quell’anno, erano attivi nove preti, alcuni diaconi e vari chierici minori<sup>5</sup>. A tutti veniva dato uno stipendio a fine mese<sup>6</sup>, la garanzia di vitto, alloggio e indumenti, il rimborso delle spese in caso di spostamento (f. 36<sup>v</sup>) e l’assistenza durante i periodi di malattia (ff. 31<sup>v</sup>, 32<sup>v</sup>).

<sup>1</sup> Imbert 1980, 927.

<sup>2</sup> Pellegrini 2017, 265.

<sup>3</sup> Gazzini 2003, 363.

<sup>4</sup> L’Annunziata, infatti, era stata eletta parrocchia nel 1461 da papa Pio II, dopo l’istanza presentata da re Ferrante d’Aragona: vedi Senatore 2020.

<sup>5</sup> Solo accanto ad alcuni nomi c’è l’appellativo «diacono» (diacono).

<sup>6</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 20<sup>v</sup>-26<sup>r</sup> (edizione del registro in Biblioteca del Museo Provinciale Campano di Capua, *Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Ave gratia plena, Bancali* 1). Quando si citerà l’edizione nel corso della trattazione, si indicherà semplicemente la numerazione dei ff. tra parentesi.

È molto probabile che i preti celebrassero la messa tutti i giorni nella chiesa dell'Annunziata, e spesso anche nelle corsie dove erano ricoverati gli ammalati; era loro compito assistere e sostenere spiritualmente i dipendenti dell'ente<sup>7</sup>, battezzare i bambini esposti e amministrare i sacramenti ai ricoverati: confessione, comunione, “estrema” unzione<sup>8</sup>. Per queste funzioni non ricevevano alcuna ricompensa ulteriore, sicché nessuna entrata viene registrata nelle carte dell'ente. Tutte le offerte raccolte in chiesa, tramite «cippuni e cassette» (f. 6<sup>v</sup>), e le donazioni ricevute personalmente dovevano essere versate all'amministrazione dell'Annunziata: rientrano in queste entrate anche le ammende legate a bestemmie (per iniziativa del capitano cittadino) o i soldi ritrovati casualmente nelle tasche dei moribondi (f. 9<sup>v</sup>)<sup>9</sup>.

Non dobbiamo sottovalutare questo contributo del clero dell'Annunziata: i cappellani erano dei veri e propri “procacciatori” di benefattori e si impegnavano, come mediatori, a far confluire nell'ente le ingenti somme di denaro che le famiglie nobili offrivano, non solo per motivazioni spirituali e caritative ma anche perché mosse dagli ampi benefici che avrebbero conseguito in termini di indulgenze ed esenzioni fiscali, concesse da pontefici e sovrani aragonesi<sup>10</sup>. I nobili capuani elargivano più facilmente le donazioni *ad pias causas* ai sacerdoti, anche perché ambivano alla sepoltura nella chiesa e quindi commissionavano la costruzione di cappelle private<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> I cappellani napoletani avevano anche il dovere di celebrare la messa nell'alloggio delle monache che assistevano le donne e di confessarle regolarmente: Colesanti – Marino 2016, 328.

<sup>8</sup> Imbert 1980, 933.

<sup>9</sup> Sui «cippuni e cassette» e sui soldi trovati addosso alle persone morte nell'ospedale dell'Annunziata vd. Fontanella 2020.

<sup>10</sup> Marino 2014, 37.

<sup>11</sup> Marino 2014, 46.

Il desiderio di acquisire lo *ius sepulturae* è testimoniato anche a Marcianise, dove alcune famiglie possidenti sostenevano l'Annunziata locale e finanziavano la costruzione di cappelle nella chiesa annessa. Quando ciò non era possibile, venivano fatte offerte ai cappellani affinché celebrassero messe in suffragio delle anime dei propri familiari o di altri benefattori defunti<sup>12</sup>.

Anche nel nostro registro è presente una sezione dedicata esclusivamente alle entrate per le messe in suffragio delle anime dei defunti (ff. 10<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>), che dimostra con quanta frequenza i fedeli capuani si rivolgevano ai cappellani. Il diffondersi della prassi delle messe private fu favorito dalla dottrina sul Purgatorio e sull'efficacia del sacrificio eucaristico<sup>13</sup>.

Sappiamo dai *Capitoli et ordini per il buon governo della chiesa*, emanati nel 15 giugno 1561 dai maestri dell'Annunziata di Napoli, che gli ecclesiastici in servizio presso l'ente erano dipendenti quasi esclusivamente dell'amministrazione laica dei governatori, che avevano il diritto di licenziare ed emanare pene e sanzioni. Il padre sagrestano (una sorta di supervisore dei cappellani) doveva assistere il coro della chiesa con il breviario e la cotta (*superpellicium*) e aveva il compito di custodire le reliquie e gli arredi sacri. I cappellani avevano l'obbligo di visitare quotidianamente i degenti dell'ospedale, assisterli durante i pasti (mansione sicuramente riservata ai diaconi) e curare le loro necessità spirituali<sup>14</sup>.

Sicuramente per Capua, oltre alle sante messe, almeno per

<sup>12</sup> Marino 2014, 53.

<sup>13</sup> «Sul finire del Medioevo ci fu il profilarsi di quel “clero per i morti”, rudimentale e adibito alla sola meccanica ripetizione del rito eucaristico, che andò ad affiancarsi progressivamente separandosene, a quel “clero per i vivi” sul quale soltanto si sarebbero a lungo esercitati tutti gli sforzi delle autorità ecclesiastiche, tesi a garantire standard pur minimi di competenza intellettuale e condotta morale»: Pellegrini 2017, 267.

<sup>14</sup> Marino 2014, 60-62.

i preti e i diaconi vi era l'obbligo dell'ufficiatura quotidiana nel coro: la preghiera comune è attestata dalla circolazione dei breviari, che spesso dovevano essere rilegati e aggiustati (ff. 3<sup>v</sup> e 33<sup>r</sup>)<sup>15</sup>, e dall'uso della «sepperlicza» (*superpelliceum*), ovvero della veste liturgica da indossare proprio durante l'ufficiatura (ff. 34<sup>r</sup>, 38<sup>v</sup> e 39<sup>r</sup>)<sup>16</sup>.

Per quanto riguarda la funzione del supervisore dei cappellani, ruolo attestato a Capua nel XVIII secolo con l'appellativo di «sagrista maggiore» o «rettore»<sup>17</sup>, nel nostro registro non compare esplicitamente. Tuttavia, dai pagamenti risulta che il primo sacerdote ad essere nominato, don Stefano, riceveva una paga fissa più alta di quella concessa ai suoi confratelli: non è possibile dire se ciò dipendesse da un maggior numero di mansioni ovvero se proprio lui ricoprì il ruolo di padre sagrista, responsabile della chiesa e coordinatore dei turni degli ecclesiastici.

## 2. *Le solennità e le feste dell'anno liturgico*

Il clero dell'Annunziata, con la collaborazione dell'amministrazione dell'ente, si occupava di organizzare alcune feste liturgiche e alcune ricorrenze religiose che vedevano il coinvolgimento dei cittadini di Capua e sicuramente delle parrocchie viciniori.

<sup>15</sup> Sono annotate le spese per «conczare lo breviario».

<sup>16</sup> Il *superpelliceum*, che oggi negli ambienti ecclesiali è chiamata «cotta», sembra sia comparso in Roma solo attorno all'XI sec. La prima citazione documentata si trova nel Canone di Coyaca (Spagna) del 1050 e, quasi contemporaneamente, in un'ordinanza di Eduardo il Confessore (1042-1066) e, in effetti, se ne ipotizza una provenienza nordica cui fa riferimento l'allusione alla pelliccia (o comunque un abito talare imbottito), necessaria in climi freddi. Dal XIV sec. diventa un abito distintivo dei gradi inferiori dei chierici, viene usata nel coro, nelle processioni e in tutte le occasioni che non siano legate alla celebrazione eucaristica: Piccolo Paci 2008, 354.

<sup>17</sup> Granata 1988, 320.



La prima festa attestata è quella di Ognissanti il 2 novembre, in cui veniva venduto del pane, probabilmente benedetto durante la messa (f. 19<sup>r</sup>). Nell'Annunziata di Napoli, in questo giorno veniva versato il ricavato delle questue, come a Natale, a Pasqua o nel mese di maggio<sup>18</sup>.

Una grande festa che prevedeva anche una sorta di «lommiana»<sup>19</sup> si svolgeva il 13 dicembre, giorno dedicato a santa Lucia vergine e martire (f. 19<sup>v</sup>). Nel nostro registro sono state annotate chiaramente delle spese per cucire e abbellire la bandiera (f. 35<sup>r</sup>), che veniva probabilmente prima esposta in chiesa e poi portata in processione, e anche per «parare» la chiesa qualche giorno prima dell'inizio della festa<sup>20</sup>.

Tale devozione doveva essere molto forte sia a Capua sia in tutta la zona: sappiamo infatti che esisteva una chiesa del XIII secolo dedicata alla martire siciliana, che fu poi abbattuta per fare spazio alla nuova chiesa dell'Annunziata, costruita nella prima metà del XVI secolo<sup>21</sup>. Inoltre, il vescovo dell'epoca, Giordano Caetani (in carica dal 1447 al 1496), aveva fatto costruire nel duomo di Capua, grazie alla concessione del re Ferrante I d'Aragona, una cappella dedicata proprio a santa Lucia, nella quale si fece seppellire, poco dopo aver commissionato il suo bellissimo monumento funebre di marmo bianco<sup>22</sup>.

<sup>18</sup> Colesanti – Marino 2016, 330.

<sup>19</sup> Luminaria: l'illuminazione della chiesa: *Tesoro dell'italiano delle origini* 1997 (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>, consultato il 9 novembre 2020). Data la spesa sostenuta, ciò avveniva quasi sicuramente attraverso l'allestimento di strutture in legno capaci di ospitare candele o ceri per l'illuminazione solenne della chiesa, sia all'interno che all'esterno: Tardio 2008, 8-15.

<sup>20</sup> Parare a festa con ornamenti e decorazioni (prevalentemente di stoffa), addobbare, guarnire: *Grande dizionario della lingua italiana* 1961-2002, I, 156.

<sup>21</sup> Giorgi 1990, 18.

<sup>22</sup> Ruotolo 2001, 64-65; Iulianiello 2013, 74-75.

Il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio, anche nella chiesa dell'Annunziata veniva celebrata la messa della Candelora, in cui venivano benedette le candele. È interessante notare che il nostro registro riporta l'acquisto sia di quindici torce decorate, dipinte da «Baptista pegnetore» (f. 36<sup>v</sup>), forse destinate al clero, sia di tre libbre di candele per i fedeli (f. 38<sup>r</sup>). Che fosse una solennità che attirava in chiesa un buon numero di fedeli lo possiamo immaginare dal fatto che veniva invitato un predicatore, pagato poi “in natura”, con del pesce (f. 36<sup>v</sup>).

La festa più importante per l'ente era ovviamente la festa dell'Annunciazione, il 25 marzo. In questa occasione vengono attestati ben due predicatori francescani, forse provenienti dal vicino convento di San Pietro, uno per la novena e uno per il giorno della festa, entrambi pagati con uno *zabrello*, ovvero un capretto (f. 37<sup>r</sup>). Sappiamo, inoltre, che si svolgeva una processione nella quale veniva portata la bandiera dell'Annunziata, accompagnata da *biffari* (pifferai, suonatori): infatti, si legge che «accompagnero la bandera per la terra quando facemmo la lominaria» (f. 37<sup>r</sup> e cfr. f. 38<sup>r</sup>). Sembra esserci qui non solo una precisa testimonianza dell'accompagnamento musicale di una processione religiosa<sup>23</sup>, ma anche una specificazione di cosa dovesse essere la luminaria: infatti, qui il termine, più che indicare l'illuminazione solenne della chiesa, come per la festa di santa Lucia, suggerisce l'idea che anche la contrada si illuminasse a festa, attraverso l'allestimento di falò per le strade e l'esposizione di torce e candele sulle finestre e i balconi, come avveniva in certe ricorrenze civili<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Sebbene proprio dalla seconda metà del XV secolo si sia cominciata a introdurre, per l'accompagnamento del canto liturgico, una piccola scelta di strumenti a corda e a fiato, è probabile che per le manifestazioni religiose all'esterno delle chiese fossero già ammessi suonatori di strumenti musicali considerati “profani”: Righetti 1998, 693.

<sup>24</sup> Senatore 2007, 179.

Delle principali solennità cristiane (Pasqua, Natale, Epifania) non ci sono particolari attestazioni: nel nostro registro si parla solo della Quaresima, per la quale veniva invitato un padre predicatore domenicano, il cui compenso viene registrato l'8 aprile (f. 29<sup>v</sup>). I predicatori, nei tempi liturgici forti, erano più che in altre occasioni motivati a spiegare la Parola di Dio in un modo che la rendesse accessibile all'intelligenza di tutti<sup>25</sup> e a rimediare nei fedeli alle ferite del peccato, consolando e correggendo i penitenti attraverso la confessione<sup>26</sup>.

Infine, è attestata una processione per la festa di san Giovanni Battista. A tale processione partecipavano le *citelle* dell'Annunziata: si legge chiaramente che esse ricevettero un compenso «quando tennero la testa in de lo dì de Santo Ianne de le teste» (f. 30<sup>v</sup>). La notizia viene annotata nel nostro registro il giorno 29 giugno, si tratta quindi della festa di s. Giovanni Battista del 24 giugno, e non la ricorrenza del suo martirio festeggiata il 29 agosto<sup>27</sup>. Cosa si intende per “testa”? Le ragazze portavano delle “teste”, intese come piante o forse come riproduzioni artistiche della testa del santo decollato? Questo il documento non ce lo dice, tuttavia possiamo affermare che le *citelle* venivano richieste per partecipare alle feste delle parrocchie vicine<sup>28</sup>. Ciò rientrava nella volontà di aumentare gli standard di solennità della celebrazione, elemento di prestigio

<sup>25</sup> Leclercq 2001, 11.

<sup>26</sup> Leclercq 2001, 7-9.

<sup>27</sup> D'altronde, anche a Napoli doveva essere particolarmente sentita la devozione a san Giovanni Battista se proprio il 24 giugno di ogni anno avveniva l'elezione del governatore nobile del seggio di Capuana, il *magnificus magister* dell'Annunziata di Napoli; Colesanti – Marino 2016, 311.

<sup>28</sup> Forse la festa patronale della vicina chiesa di S. Giovanni in corte, di origine longobarda, o del vicino borgo di Pantuliano, frazione di Pastorano, con cui l'Annunziata aveva frequenti rapporti (per es. Marinò – Senatore – Tiseo 2020, ff. 3<sup>v</sup>, 4<sup>v</sup>, 26<sup>v</sup>-27<sup>r</sup>).

niente affatto secondario nella relazione tra l'Annunziata e la comunità locale<sup>29</sup>.

Infatti, il nostro registro ci permette di ricostruire i contatti, per motivi commerciali e liturgico-pastorali, che il clero dell'Annunziata aveva con i confratelli di parrocchie vicine o di altre diocesi (per es. Aversa, f. 36<sup>v</sup>; San Prisco, ff. 12<sup>r</sup>, 44<sup>v</sup> e 50<sup>v</sup>; Santa Maria Capua Vetere, f. 41<sup>v</sup>, ecc.), e il contributo che l'Annunziata diede non solo per la riparazione dell'orologio sulla torre campanaria del duomo (f. 8<sup>r</sup>), ma anche alla diocesi allorché vennero raccolte delle offerte per sopperire alle spese per l'accoglienza di un ospite illustre (f. 33<sup>v</sup>): il cardinale Rodrigo Borgia (futuro papa Alessandro VI). Il legato pontificio fu inviato da papa Sisto IV per sposare e poi incoronare la regina Giovanna nel settembre del 1477<sup>30</sup>: sicuramente nel suo viaggio da Roma a Napoli avrà fatto sosta proprio a Capua, approfittando della posizione strategica della città (roccaforte lealista)<sup>31</sup> e godendo dell'ospitalità del clero locale.

Folti dovevano essere anche i rapporti con il vicino convento francescano di San Pietro a Monterone, da cui provenivano i predicatori delle principali feste organizzate dall'Annunziata e curate dai suoi cappellani. D'altronde, Capua era molto legata ai Francescani e molti furono gli interventi a sostegno dell'Ordine dei frati minori da parte dell'*universitas*, che provvedeva spesso al finanziamento dei predicatori<sup>32</sup>.

Il successo dei Francescani era soprattutto legato al ruolo assunto dalla predica come *mass medium*, come veicolo culturale e come mezzo di diffusione dei modelli di comportamento cristiano. I frati utilizzavano un linguaggio semplice, a volte ricorrevano

<sup>29</sup> Pellegrini 2017, 281.

<sup>30</sup> Bausilio 2018, 186.

<sup>31</sup> Senatore 2007, 151.

<sup>32</sup> Senatore 2016, 334-337.

all'uso del dialetto, e attiravano l'attenzione del popolo grazie anche a proverbi e rappresentazioni drammatiche<sup>33</sup>. Nelle loro omelie non solo sollecitavano l'elargizione di offerte, beni e lasciti *pro redemptione animae*, ma si preoccupavano anche di incrementare il culto mariano: la stessa Maria veniva da loro presentata come colei che aveva scelto volontariamente una vita di povertà, sin dal momento in cui aveva distribuito ai poveri i doni ricevuti dai Magi, e come colei che intercedeva presso Dio in favore dei fedeli generosi e operosi nella carità<sup>34</sup>.

Infine, è importante osservare che i Francescani furono determinanti nell'allontanare il popolo dagli Ebrei e dalla loro attività feneratizia<sup>35</sup>. Infatti, a Capua, nella seconda metà del Quattrocento, sebbene il nucleo giudaico risultasse molto ridotto rispetto all'XI-XII sec., alcune famiglie ebraiche erano ancora molto attive nel settore del prestito, arrivando ad avere filiali anche a Napoli, Maddaloni e Nola<sup>36</sup>.

#### Riferimenti bibliografici:

- Albini G. 2016, *Poveri e povertà nel Medioevo*, Roma.  
 Bausilio G. 2018, *Re e Regine di Napoli*, Vicalvi.  
 Ceraso G. 1916, *Il duomo di Capua. Metropoli e basilica*, Santa Maria Capua Vetere.  
 Checcoli I. – Dessì R. M. 2010, *La predicazione francescana nel Quattrocento*, in *Atlante storico della letteratura italiana*, Torino, vol. I, 464-476.  
 Colesanti G.T. – Marino S. 2016, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo Medioevo*, in Gazzini – Olivieri 2016, 309-334.  
 Di Resta I. 1983, *Capua medievale*, Napoli.

<sup>33</sup> Checcoli – Dessì 2010, 468-470.

<sup>34</sup> Albini 2016, 255-256.

<sup>35</sup> Checcoli – Dessì 2010, 470.

<sup>36</sup> Di Resta 1983, 25-26.

- Fontanella S. 2020, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancale del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 141-157.
- Gazzini M. 2003, *Memoria «religiosa» e memoria «laica». Sulle origini di ospedali nell'area padana (secoli XII-XIV)*, "Mélanges de l'école française de Rome", 115, 361-384.
- Gazzini M. 2012, *Ospedali nell'Italia medievale*, "Reti Medievali Rivista", 13/1, 211-237.
- Gazzini M. – Olivieri A. 2016 (a cura di), *L'Ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, "Reti Medievali Rivista", 17, 1.  
URL: <http://www.rmoa.unina.it/3540/>
- Giorgi L. 1990, *Architettura religiosa a Capua, I complessi della SS. Annunziata, S. Maria e S. Giovanni delle dame monache*, Roma.
- Granata F. 1988, *Storia sacra della Chiesa metropolitana di Capua*, a cura di R. De Simone, Sala Bolognese (rist. anast. dell'edizione Napoli 1766).
- Grande dizionario della lingua italiana* 1961-2002, fondato da Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino.  
URL: <http://www.gdli.it>
- Ianniello A. 2010, *Capua*, in *Dizionario storico delle diocesi. Campania*, Palermo, 235-254.
- Imbert J. 1980, *Ospedale*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di G. Pelliccia – G. Rocca, Roma, vol. VI, 924-942.
- Iulianiello G. 2013, *Le chiese A.G.P. in provincia di Caserta*, "Rassegna Storica dei Comuni", 39, 70-92.
- Leclercq J. 2001, *Predicare nel Medioevo*, Milano.
- Manna N. 2019, *Viaggio tra le cappelle dell'Ospedale SS. Annunziata di Napoli*, Lecce.
- Marino S. 2014, *Ospedali e città nel Regno di Napoli, Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze.
- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020 (a cura di), *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 187-319.
- Pellegrini M. 2017, *Clero non beneficiato, preti mercenari e salariato ecclesiastico: una prospettiva sul tardo medioevo*, in S. Carocci – A. De Vincentiis (a cura di), *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, vol. III, Roma, 265-294.
- Piccolo Paci S. 2008, *Storia delle vesti liturgiche*, Milano.
- Righetti M. 1998, *Manuale di storia liturgica*, Milano, vol. IV.
- Ruotolo F. 2001, *Nova et Vetera. La basilica cattedrale di Capua*, Cassino.

- Senatore F. 2007, *Cerimonie regie e cerimonie civiche a Capua (secoli XV-XVI)*, in G. Petti Balbi – G. Vitolo (a cura di), *Linguaggi politici e pratiche del potere. Genova e il Regno di Napoli nel Tardo medioevo*, Salerno, 151-205.
- Senatore F. 2016, *Capua nel Quattrocento: la cura degli spazi e dei cittadini*, in G. Vitolo (a cura di), *Città spazi pubblici e servizi sociali nel mezzogiorno medievale*, Battipaglia, 317-350.
- Senatore F. 2020, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio fra Quattro e Cinquecento*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 89-119.
- Tardio G. 2008, *Le luci, le luminarie, gli apparati effimeri, gli archi*, San Marco in Lamis.
- Tesoro dell'italiano delle origini 1997-*, diretto da Pietro G. Beltrami.  
URL: <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>
- Visentin B. 2012, *La nuova Capua Longobarda. Identità etnica e coscienza civica nel Mezzogiorno altomedievale*, Taranto.
- Zani A. V. 2020, *Formazione del clero*, in B. Ardura (a cura di), *Lessico di Storia della Chiesa*, Roma, 297-301.

ANDREA RAZZINO\*

## SCARPE, TEGAMI E TELA.

SPUNTI DI STORIA MATERIALE IN UN REGISTRO  
DELL'ANNUNZIATA DI CAPUA

### *Abstract*

Il saggio offre spunti di storia materiale tratti da un registro contabile dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua nel tardo Medioevo, con riferimento ai beni di consumo. Viene altresì proposta un'ipotesi ricostruttiva del rapporto che il costo di un certo paniere di beni di primo consumo potrebbe aver avuto sulla disponibilità economica di un campione di lavoratori salariati dell'ente negli anni 1477-1478.

*The paper focuses on information about material culture (specially consumer goods) taken from an account book of the Hospital of Santissima Annunziata of Capua in the late Middle Ages. Furthermore, it offers a reconstructive hypothesis about the impact of basic commodities over the finances and wealth of workers employed by the institution for the years 1477-1478.*

Key Words: Hospitals, Middle Ages, Material Culture, Prices

### *1. Abiti e pentole: oggetti del quotidiano*

Il primo quaderno delle entrate e uscite dell'Annunziata di Capua (1477-1478) consente, grazie alla registrazione delle spese più minute, di accedere a una tipologia di consumi e costumi (alimentari,

\*Università degli Studi di Napoli Federico II, andrearazzino@gmail.com



etici, ecc.) raramente riscontrabile in altre fonti, scritte e materiali<sup>1</sup>.

In questo saggio si è tentato di raccogliere il maggior numero possibile di riferimenti ai beni quotidiani di quelle fasce della popolazione meno abbienti e dei malati, oggetto delle attenzioni dell'ente ospedaliero.

Leggiamo di «uno mantelluczo de triana vecchy» (f. 8<sup>r</sup>)<sup>2</sup>, di uno «iopparello piczolo [...] che fo de fostagno bianco», di una «zoppa nera» foderata in pelle (si tratta di giubbe in entrambi i casi, f. 8<sup>r</sup>), di un paio di «calce bianche» e di una «camisa» (f. 8<sup>v</sup>) passati per le mani dell'ente durante l'anno 1477. In totale, si contano circa sette donazioni di capi di vestiario, alle quali si possono aggiungere acquisizioni che appaiono inusuali e persino risibili. Il primo febbraio è rendicontato l'ammontare di quattro tarì per la celata di un elmo, venduta al conte d'Altavilla (f. 8<sup>v</sup>), mentre il 25 maggio è stato incassato il denaro per la vendita di una botte «vecchya scassata» (f. 9<sup>r</sup>). Quest'ultima registrazione può essere letta in due modi: essa manifesta una sensibilità al riutilizzo degli oggetti danneggiati, ma non necessariamente inutili se sottoposti a rinnovo, palesando una forma di “cultura del riciclo” che potrebbe essere esistita in parallelo ad altre pratiche, sopravvivenute oggi in qualche area rurale. Altresì, la volontà di segnare la vendita di un'oggetto inutilizzabile giunto nelle mani dell'ente fa pensare alla grande attenzione per la contabilità, che negli scopi della Casa santa aveva un posto importante poiché ne garantiva il funzionamento, al punto che persino una botte rotta ed il relativo introito erano degni di nota. Il registro appare dunque una fonte dall'ac-

<sup>1</sup> Marinò – Senatore – Tiseo 2020 (edizione del registro in Biblioteca del Museo Provinciale Campano di, *Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Ave gratia plena, Bancali* 1). Quando si citerà l'edizione nel corso della trattazione, si indicherà semplicemente la numerazione dei ff. tra parentesi. Per le unità di misura monetarie cfr. *infra* la *Legenda* a p. 178.

<sup>2</sup> Forse fatto di stoffa di Tiro.

curatezza non comune, preziosa per tentare di ricostruire aspetti sia della storia materiale sia delle pratiche finanziarie del contesto storico preso in esame.

Una sezione del registro è dedicata agli acquisti di tessuti per gli scopi più vari. Vi è del materiale tessile per riparare o realizzare le gonne destinate alle fanciulle a carico dell'Annunziata (f. 35<sup>r</sup>), così come è stata acquisita una cospicua quantità di «panno di San Lorenzo bianco» per confezionare gli abiti delle ragazze, degli orfani e del resto del personale (f. 41<sup>v</sup>). Desti una certa curiosità l'esplicita scelta del colore bianco per vestire gli approvvigionati dell'ente. Viene comprata anche tela grezza per realizzare dei sacchi (f. 36<sup>r</sup>), che vengono prodotti e cuciti *in loco*, cosa che acquista un senso se si nota anche l'acquisto di fusi destinati alle donne ospitate (f. 37<sup>r</sup>). Evidentemente esse facevano piccoli lavori di filatura, non fuori posto se si considera l'obiettivo dell'ente di fornire agli orfani e in particolare alle ragazze nubili un minimo di formazione pratica utile al loro inserimento nella società, nonché un lavoro per evitare, come si temeva, che si dessero alla prostituzione. Ripetuti acquisti di molte misure di nastro di seta, di lacci, così come di ago e spago per aggiustare le barde (f. 35<sup>r</sup>), oltre che di un arcolaio rendono plausibile quest'ipotesi. Non ci è dato sapere cos'altro tessessero oltre ai propri vestiti e ad eventuali altri manufatti (per l'appunto, i sacchi), ma la quantità di nastri comperati può indicare il confezionamento di qualche tipo di decorazione di qualità maggiore, forse per uso durante le processioni.

Un'altra sezione è dedicata alle spese per l'acquisto e la riparazione delle scarpe. Sono specificate varie tipologie: dalle ciabat-tine per i bambini (*zavactelle*, f. 27<sup>v</sup>) alle scarpe per i diaconi ed i questuanti (*cercatori*), sino alle *patite* di cui vengono comperate undici paia (f. 34<sup>r</sup>). Si fa distinzione per le *scarpecte* acquistate per le ragazze che presenziano ad una processione (f. 30<sup>v</sup>), ed è specificato come le dieci paia di calzature, grandi e piccole, acquistate da Belardino di Rufo siano «scarpe [...] da femmena» (f. 38<sup>r</sup>).

Sembrerebbe lecito, dunque, immaginare un tipo di scarpa più robusta fornita ai *cercatori* in quanto essi avevano necessità di coprire grandi distanze nel praticare la questua. Ciò vale anche per la specificità delle scarpe per le donne e per i bambini. Per i due gruppi, non appartenenti ad un ceto alto della società, si può ipotizzare che le calzature non avessero le forme elaborate degli esemplari di più alta fattura. Altresì, sarebbe ragionevole ritenere che esse esternassero un gusto comune (una “moda bassa” che conviveva con la “moda alta” degli abbienti), così come si può immaginare che le scarpe usate dai bambini fossero della medesima forma di quelle per adulti ma di dimensioni ridotte.

Degni di interesse sono anche gli oggetti collegati alla pluralità di animali che l'Annunziata sembra aver posseduto. Il lessico impiegato, tuttavia, non rende semplice l'identificazione dei tipi di *bestie*, come vengono chiamate, giacché il termine è adoperato per ogni entrata. Vengono acquistate due *sopracinghie* (f. 31<sup>v</sup>), le quali erano solitamente adoperate come supporto per le barde nel fissaggio lungo i quarti posteriori del cavallo. Tali oggetti avvalorano l'ipotesi che vi fossero cavalli nelle strutture dell'ente, forse anche che essi non fossero unicamente animali da tiro o da lavoro, ma bensì impiegati per lo spostamento e forse durante le processioni, data la possibilità di vestirli con gualdrappe, uno degli impieghi possibili delle *sopracinghie*. Sono anche acquisite funi per una cinghia, «lo cignale de le bestie» (f. 32<sup>r</sup>), altro elemento presente nelle barde per i cavalli. Barde che sono citate in maniera esplicita in due annotazioni, una delle quali riguarda la loro riparazione (ff. 35<sup>r</sup>, 39<sup>r</sup>).

Alcune registrazioni aprono uno spiraglio sugli oggetti necessari alla manutenzione e gestione quotidiana dell'istituto. Sono presenti strumenti, suppellettili ed utensili. È registrata la vendita di una *gractacaso* appartenuta a mastro Leonardo (f. 8<sup>r</sup>), la cui presenza è in linea con la tradizione culinaria del tempo, che contempla ed incoraggia l'uso del formaggio grattugiato nella pre-

parazione di numerose pietanze<sup>3</sup>. Vengono acquistati tre mestoli (*scactune*, f. 32<sup>r</sup>), una spugna ed una specie di caraffa (*ingresto*, f. 31<sup>v</sup>), due teli usati come tovaglie (*nappe*, f. 38<sup>r</sup>), due tegami (un *tegulo* ed un *pegnato*, ff. 32<sup>r</sup>, 34<sup>r</sup>, figg. 8 e 9), delle scodelle, un' *arciola* (brocca con due manici) ed un contenitore per cibi secchi, detto *scorzo* (f. 40<sup>v</sup>), due brocche con doppio manico (*lancella*, ff. 34<sup>r</sup>-35<sup>r</sup>, fig. 10), un vaso dal collo ampio (*concolella*, f. 39<sup>r</sup>) ed un altro vaso per contenere l'olio (*oglyarulo*, f. 32<sup>v</sup>). Basandosi sull'entità di ciascun pagamento, i contenitori per il cibo e per le bevande saranno stati quasi sicuramente in ceramica, mentre i mestoli saranno stati realizzati in legno anziché metallo. Le stoviglie appaiono anche nei resoconti delle riparazioni: una decina di piccole tazze per il vino (*copelle*), un contenitore per l'orzo (*sebocte*) e quattro catini nuovi (f. 40<sup>v</sup>).

Non manca, tra le tante cose, un *aurinale*, con ogni probabilità destinato agli infermi.

Il 14 giugno viene registrato un pagamento per aver fatto riparare un falcone (f. 30<sup>v</sup>), nello stesso giorno vengono fatte riparare le porte della latrina e aggiunte chiavi e serrature. Vengono acquistati una nuova roncola ed un'ascia (f. 39<sup>r</sup>) e comperate tre scope in legno di dattero (f. 34<sup>r</sup>).

Tra gli attrezzi comperati figurano alcune vanghe (f. 39<sup>v</sup>) (due delle quali viene specificato essere in ferro, a f. 44<sup>v</sup>), zappe di grandi dimensioni (*zappuni*, f. 36<sup>r</sup>), che potrebbero anche essere state non attrezzi agricoli, ma varianti dotate di lama triangolare impiegate per rimescolare la calcina<sup>4</sup>, due stuoie (se questo significa *stоре*) usate per trasportare del materiale vulcanico, la pozzolana (*peczolana*), spesso adoperata nella preparazione della malta (f. 37<sup>r</sup>).

<sup>3</sup> Montanari 2014, 95.

<sup>4</sup> *Zappone da calcina* "strumento, simile alla zappa, dotato di un ferro triangolare; marra" (*Tesoro dell'italiano delle origini* 1997, s.v.).

È curioso, tuttavia, che tra le spese per il cantiere vi sia una «perne per li frabricatori» (f. 37<sup>v</sup>): potrebbe essere una coscia di maiale essiccata che, forse, sottende un tipo di approvvigionamento per i carpentieri e manovali impegnati nei lavori di rinnovo. Questi comportano l'acquisto continuo di carri di calce, misure di travi, chiodi e stecche di legno (ff. 42<sup>r</sup>-42<sup>v</sup>). Le spese sono elencate nella sezione apposita assieme agli appalti ed agli accordi presi con le maestranze.

Un primo sguardo generale offre la prospettiva di una struttura che, come ovvio, funge da casa comune per le numerose persone che ad essa afferiscono e che da essa sono mantenute. Per ora non ci è dato sapere come fossero ammobiliate le stanze dell'Annunziata di Capua, né come fossero strutturate le sue cucine o i suoi dormitori, ma ci è offerto un piccolo spiraglio su cosa avremmo trovato indosso ai suoi *provisionati*, sulle loro tavole e nei loro piatti, con cosa cucinavano e quali attrezzi usavano per lavorare.

*2. Il lavoro ed i consumi: per una ricostruzione della capacità d'acquisto*  
Come abbiamo detto, è raro trovarsi di fronte a dati sistematici sui costi dei beni di prima necessità e sulla retribuzione degli artigiani ed i lavoratori a giornata. Nella tabella che segue elenchiamo quanto è possibile ricavare dal registro.

Tabella 1. Prezzo di alcuni beni di consumo e di servizi a Capua  
nel 1477-1478

(I valori dei beni contrassegnati con l'asterisco sono risultato  
di un calcolo effettuato dall'autore)

<i>Oggetti e servizi</i>	<i>tari</i>	<i>grani</i>	<i>denari</i>
Brocca (lancella)	00	01	00
Calzebrache in lino	00	12	00
Candele (la libbra)*	00	08	03
Carne (due rotoli e mezzo)	00	06-07	06
Carne (pollo, singolo animale)	00	02	06
Cefalo	00	06	00
Cestello*	00	03	06
Cipolle (non specificato)	00	02	00
Contentitore di ceramica (pignato)	00	01	00
Contentitore per l'olio (ogliarulo)*	00	01	00
Fave (al tomolo)	03	00	00
Fieno (un carro)	04	05	00
Spago per cucire (l'oncia)	00	02	06
Formaggio (caciocavallo, mezzo rotolo)	00	02	06
Formaggio (mezzo rotolo)	00	02	00
Grano (al tomolo)	03	06	06
Mutande	00	10	00
Paglia (un carro)	02	00	00
Pane (un tortano)	00	04	00
Sale (al rotolo)	00	01	00
Sardine sotto sale	00	01/02	00
Scarpe da donna (paio)*	00	06	00
Scarpe da uomo (paio)	00	12	00
Scodella*	00	00	02
Scopa (in legno di dattero)	00	06	00
Tela (al braccio)	00	05	00
Tonno sotto sale (alla libbra)	00	02	06
Tovaglietta (nappa)*	00	02	00
Vino (al barile)	01	10	00

*continua nella pagina seguente*

Cucitura di una gonnella	01	00	00
Riparazione di un breviario	00	15	00
Riparazione di una porta	01	00	00
Solatura di stivali	00	06	00

### Legenda

Gli importi sono indicati secondo la seguente modalità: onces 00.12.05 = onces 0, tari 12, grani 5 (i denari sono omessi). Le monete di conto del tempo sono l'oncia (1 oncia = 6 ducati = 30 tari), il ducato (= 5 tari), il tari (= 20 grani) e il grano (= 12 denari).

Unità di misura citate nella tabella: barile = 87,2 litri; braccio: misura variabile regionalmente, in media = 60 cm; carro = 18,501 ettolitri; libbra = circa 320,7 grammi; rotolo = 890,9 grammi; tomolo = 51,5 litri (Crocì 1860, 46, 73).

Adoperando da un lato le spese per l'acquisto di cibo, suppellettili e vestiti, dall'altro le retribuzioni di alcuni soggetti che entrano in relazione con l'Annunziata, si è cercato di ricostruire il loro potere d'acquisto: il bracciante, l'artigiano, il questuante, la balia, il sacerdote<sup>5</sup>. Va premesso che sia il prete sia il questuante avevano accesso alle tavole comuni dove venivano sfamati gli approvvigionati dell'istituto, insieme agli orfani e le ragazze nubili. Ciò costituiva un'importante integrazione al loro salario. Inoltre, il questuante, come vedremo, riceveva le calzature e altro dall'Annunziata, mentre la balia, probabilmente, doveva fornire al bambino non solo il nutrimento ma anche i vestiti<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Non è sembrato opportuno comprendere in questo "esperimento" il medico, maestro Leonardo, pagato 12 tari per il servizio pattuito con l'ente, che corrispondeva a tre interventi annuali (f. 29<sup>v</sup>). Così intendiamo infatti l'espressione «per tre fiate», che non sembra riferirsi ad una rateazione. Si consideri che in quel periodo i medici *condotti* della città di Capua erano pagati sì in tre occasioni nell'arco di un anno, ma con compensi molto più alti, oscillanti in media tra onces 7.15.00 e 25.00.00 (Senatore 2018, 565). I 12 tari retribuivano forse controlli saltuari per i malati più gravi.

<sup>6</sup> García – Pérez, 2017, 18.

Il bracciante Colella Gagliardo era pagato 3,5 grani al giorno (f. 36<sup>v</sup>). Al termine di una giornata di lavoro non sarebbe stato in grado di comprare un intero *tortano* di pane (non sappiamo se per *tortano* si intendesse un comune pane di farina, impastato e cotto in forma di cerchio con un foro nel mezzo, da non confondersi con l'omonimo prodotto gastronomico pasquale contemporaneo, realizzato in maniera differente), corrispondente a circa il 112,5% del suo salario giornaliero. È tuttavia poco plausibile che i lavoratori più umili non fossero in grado di accedere all'alimento fra i più a buon mercato di sempre. Forse, il *tortano* di pane riportato dal registro poteva essere di una materia prima più o meno pregiata, magari tendente ad un colore più chiaro per via dell'impiego di una farina più lavorata. Oppure, Colella Gagliardo avrebbe potuto acquistare una porzione di esso e non un *tortano* intero. Probabilmente, Colella, come altri salariati dell'Annunziata, mangiava presso l'ente.

D'altro canto, egli sarebbe stato in grado di comperare mezzo rotolo di formaggio, una quantità di sardine sotto sale, delle cipolle, della carne di pollo oppure una libbra di tonno sotto sale, usando tra il 28,6 ed il 71,4% del suo reddito quotidiano. Non avrebbe potuto acquistare un intero barile di vino, che avrebbe impegnato ben otto volte e mezzo la sua intera retribuzione, ma non è da escludersi che con una brocca (pagata con il 28,5% del salario), Colella Gagliardo potrebbe essersi recato da un commerciante di vino ed aver pagato per farla riempire, come può ancora succedere di vedere in qualche piccola comunità rurale ove è possibile comperare il vino in quartini di terracotta.

Ipotizzando, poi, che Colella fosse sposato ed avesse dovuto preparare l'abito per un figlio, prevedendo più o meno due metri di stoffa per una persona della statura di circa un metro e sessanta, quindi tre braccia e mezzo circa, gli sarebbero state necessarie almeno dodici giornate di lavoro senza spese per poter acquistare



abbastanza braccia di tela per una tunica o una camicia, oppure molte decine se si tiene conto della spesa quotidiana necessaria per il cibo. Un simile livello di risparmio sarebbe stato necessario per un paio di scarpe da donna, del costo di sei grani, il quale poteva essere acquistato con almeno una settimana di lavoro. Se poi avesse voluto commissionare la cucitura di una gonna per sua figlia, o avesse voluto comprare un paio di calzebrache di lino, avrebbe dovuto risparmiare forse per due o tre mesi, prima di raggiungere la cifra di un tarì o una dozzina di grani.

Gli artigiani godevano, come c'è da aspettarsi, di un tenore di vita più alto del semplice bracciante agricolo. Russo il falegname (anche qui c'è incertezza se il termine col quale lo si descrive nel registro, *mannese*, "falegname", sia un'apposizione oppure un cognome *stricto sensu*) viene pagato un tarì per la riparazione di una porta. Con la retribuzione di un singolo lavoro egli avrebbe potuto comprare sia un *tortano* di pane (20% di quel compenso), sia mezzo rotolo di formaggio (il 10%), sia un cefalo (il 30%). Avrebbe avuto dei problemi a comprare la stoffa per l'abito di un suo figlio, spesa che poteva aggirarsi attorno all'87,5% del suo guadagno di una giornata supponendo tre braccia e mezzo di tela, così come un paio di scarpe femminili sarebbe valso il 30% circa.

Egli, a differenza di Colella di Gagliardo, sarebbe stato in grado di far solare i propri stivali con qualche sacrificio in meno, impiegando anche qui il 30% del compenso di un singolo lavoro.

A rigor di logica, dovremmo sottrarre al compenso il costo del materiale usato nell'intervento, in genere fornito dall'artigiano. Una delle annotazioni ci informa che un palmo<sup>7</sup> di assi di legno (*chiancole*, f. 30<sup>v</sup>) costava 10 denari. Se prevediamo un metro lineare di legname adoperato (ma non è chiaro, di fatto, se il costo si riferisce a singole travi della lunghezza di un palmo oppure ad assi

<sup>7</sup> Equivalente a 26,2 cm (Croci 1860, 90).

di varia misura, il cui prezzo viene computato in base alla lunghezza in palmi), potremmo ipotizzare che circa 3-5 grani del compenso ricevuto fossero destinati a coprire il materiale. Non sappiamo però quanto sia durato questo intervento di riparazione.

Pietro Zoppo (non possiamo dire con certezza se si tratti di un cognome o un soprannome), *cercatore*, veniva pagato dall'Annunziata 15 grani al mese, tutti i mesi (nove tari all'anno). Questo salario gli permetteva di comprare del tonno sotto sale (il 17% circa del salario mensile), oppure un pollo per lo stesso prezzo, tolto il costo del pane (quasi il 27%). Di certo non poteva acquistare molte paia di scarpe, poiché un paio corrispondeva all'80% della sua retribuzione mensile ed una loro ipotetica riparazione valeva il 40% del suo salario. Del resto, come si è anticipato, non ne aveva bisogno, perché fornitura e manutenzione di calzature ed abiti, e probabilmente anche il cibo, gli erano assicurati dall'Annunziata, di cui era un *provisionato*, sicché poteva destinare la gran parte del suo salario ad altri acquisti. Ad esempio, sarebbe stato in grado di comprare un contenitore di coccio (il *pegnato*, circa il 7% della sua retribuzione mensile), oppure una scodella (l'1,1%).

Giovanna di Adamo Carrese era una balia che aveva presso di sé un bambino, chiamato Sperduto, affidatole dall'ente dietro un compenso di tari 2,5 al mese (un'oncia all'anno), che si dimezzò nell'ultimo mese del suo contratto quando, sfortunatamente, il bambino morì. La sua retribuzione rientra tra le più corpose, basta fare un paragone con i lavoranti alla giornata e l'artigiano appena citati. Con una tale quantità di denaro, ella sarebbe stata in grado di comprare in un mese mezza libbra di pesce sotto sale (il 5% del salario), delle cipolle (il 4%), oppure del formaggio per lo stesso prezzo, oltre del pane (l'8%). Potenzialmente sarebbe stata in grado anche di comperare scarpe per sé (il 12%), risparmiando, magari, per due o tre settimane se non avesse avuto la necessità di sostituirle nell'immediato. Nel caso avesse avuto la necessità di

stoviglie nuove, un *pignato* sarebbe costato il 2% della sua retribuzione, ed immaginando di doverle comperare per una famiglia di tre persone, tre scodelle sarebbero state facilmente alla sua portata (l'1% in totale). Ritornando all'esempio del cucito, fare l'abito al trovatello Sperduto, mettendo in conto un metro di stoffa (circa un braccio e mezzo) per un bambino di forse uno o due anni, il tessuto necessario sarebbe costato il 15%.

Paolino (*Paulello*), uno dei sacerdoti al servizio dell'Annunziata per l'anno 1477, viene pagato mensilmente, come attestato nell'elenco dei preti e dei diaconi. Il suo compenso mensile (tarì 3,5 equivalenti ad once 1.12.00 annue, ff. 20<sup>v</sup>-26<sup>v</sup>) dovrebbe avergli consentito un discreto agio negli acquisti giornalieri. Don Paolino avrebbe potuto comprare un *tortano* di pane (pari al 5,7% della sua retribuzione mensile.), mezzo rotolo di formaggio (circa il 2,9%) ed anche una libbra di tonno sotto sale (il 3,5% circa). Se avesse avuto bisogno di indumenti nuovi (come il paio di mutande comperato dall'istituto), un paio di calzebrache in lino comportato una spesa consistente (il 17%), ma accettabile. Inoltre, se avesse dovuto far riparare o allargare il suo saio, comperando ad esempio un metro e mezzo di tela, il materiale (due braccia e mezzo) sarebbe costato intorno al 18% circa del suo compenso, mentre ben più costosa sarebbe risultata la manodopera, attorno al 28,5%, se ci si può basare sul costo della cucitura di una gonna riportato nel registro. Un paio di scarpe non sarebbe stato problematico da acquisire (l'8,6%), e la riparazione di un breviario (che, tuttavia, non viene descritta in alcun modo, quindi non restituisce una misura precisa dell'entità dell'intervento) poteva essere sostenuta senza eccessivi sacrifici (il 21,4%). Ancora, una brocca sarebbe stata una spesa di poco impatto (l'1,4%), come una scodella (lo 0,2%) ed una scopa (l'8,5%).

Giornalmente, don Paolino avrebbe potuto usare tra il 6 ed il 15% del salario mensile per comprare un chilogrammo e mezzo di cibarie assortite per la propria sussistenza, un costo sostenibile che

lasciava spazio per acquisti meno indispensabili e piccoli piaceri occasionali, come spezie e condimenti rari.

Se volessimo calcolare il reddito giornaliero, don Paolino guadagnava 2,5 grani al giorno, e sembra essere paradossalmente più povero di Colella di Gagliardo, con i suoi 3,5 grani giornalieri. Tuttavia, il sacerdote poteva contare sulla certezza del proprio reddito e su quanto gli assicurava l'ente (il vitto, forse la riparazione del breviario), a fronte della natura occasionale del lavoro di bracciante.

### *3. I salariati dell'ente. Qualche considerazione comparativa*

Benché possa risultare discutibile la definizione di “salariato” per l'epoca medievale<sup>8</sup>, erano certamente presenti, in questo periodo, forme di lavoro retribuito in maniera commisurata alla prestazione fornita. Nel registro viene riportato il pagamento per i braccianti assunti per la potatura e per la vendemmia in base alle giornate di lavoro (ff. 40<sup>v</sup>, 41<sup>r</sup>), per il già menzionato Colella di Gagliardo, e anche per i cosiddetti «garczune de casa», i quali sono pagati mensilmente, ma non sembrano essere lavoratori fissi presso la struttura. I soli due presenti, Antonio di Mastrati e «lo Fiorentino» (forse un forestiero?), sono stati pagati mensilmente a fronte di una presenza discontinua: il primo viene pagato un solo mese, il secondo invece pare fosse stato presente già dall'anno precedente e viene pagato tre volte, per (forse) quattro, tre e quattro mesi rispettivamente. Il fatto che la seconda annotazione di pagamento per il Fiorentino si concluda con: «et da po' se partio», e che il suo salario fosse di duc. 10.00.00 annui, oltre al fatto che la prima annotazione nella quale si fa il suo nome specifichi che «è stato e sta co la ecclesia», fa pensare che potrebbe non essere un lavoratore appartenente ad una manodopera fluttuante. Lo stesso non può valere per Antonio de li

<sup>8</sup> Per il lavoro salariato in epoca medievale, si vedano Balestracci 1977 e Pinto 1974.

Mastrati, pagato per un solo mese 3 tarì. Ambedue, tuttavia, sembrano essersi proposti per lavorare presso l'Annunziata, secondo una delle accezioni del termine adoperato nel testo, «acconciare»<sup>9</sup>, il che avalla la tesi di lavoratori non fissi.

Appare difficile trovare una specifica menzione del ruolo che i famuli avrebbero dovuto ricoprire all'interno della struttura, il che lascia supporre che si prestassero alle mansioni più variegata, plausibilmente compiti non specializzati ma di ampio spettro, cosa che forse si collega alla retribuzione alle volte discretamente alta. Una situazione simile si può intravedere in alcuni documenti dell'Ospedale Maggiore di Milano, i quali riportano la decisione datata all'ottobre del 1472 di prendere a servizio del detto ospedale un certo Gioacchino *famulus* e di pagarlo, oltre che con alcune derrate alimentari, 40 soldi imperiali al mese<sup>10</sup>, corrispondenti a circa 1,2 fiorini o 6 tarì<sup>11</sup>. Un ulteriore indizio della condizione di salariato per chi veniva definito famulo dell'ospedale si trova in un secondo provvedimento, quindici anni più tardi, che proibisce l'elargizione di donativi ai «salariati, famuli, e *negotiatorum gestores* che già ricevono dall'ospedale Maggiore un regolare salario»<sup>12</sup>. Non appare essere l'unico famulo nelle medesime condizioni. Un tale Ambrogio Crivelli viene assunto nel 1488 come famulo con la mansione di servire gli infermi in una sezione dell'ospedale, dietro un compenso mensile di 50 soldi imperiali (all'incirca tarì 00.06.12<sup>13</sup>). Nel 1489 vi è un altro famulo dell'ospedale, Giovanni

<sup>9</sup> «Mettersi d'accordo»: cfr. Marinò – Senatore – Tiseo 2020, 263, nota 122 e Formentin 1998, s.v. *acconciare*; *Tesoro dell'italiano delle origini* 1997, s.v. *acconciare* 4.1 «mettere d'accordo»).

<sup>10</sup> Albini – Gazzini, 2011, 305 regesto n. 1256.

<sup>11</sup> Corrispondenza frutto di un calcolo dell'autore in base alle equivalenze fornite in Ciucciovino 2007, 898, 901.

<sup>12</sup> Albini – Gazzini, 2011, 415 regesto n. 2108.

<sup>13</sup> Anche questo calcolo è stato fatto dall'autore in base alle equivalenze

Antonio Casati, il quale percepisce il medesimo salario e – viene specificato – gli è concesso anche il vitto. Accade anche che qualcuno sia assunto come famulo per un periodo di tempo preciso: è il caso di due fiorentini, a Milano nel 1496, Paolo Parisio e Niccolò Corsilio, nominati famuli per un anno; non ci è dato sapere a quale mansione fossero addetti o quale fosse il loro salario<sup>14</sup>. Ciò sembra allinearsi parzialmente con l'ipotesi che parte dei lavoratori di queste strutture potesse essere di natura non stanziale.

Eccezioni alla mancanza di informazioni sugli impieghi di questi lavoratori sono quell'Ambrogio Crivelli dell'Ospedale Maggiore, e – nell'Annunziata capuana – i due *garczuni* già menzionati e tale Giovanni della Magna, il quale figura tra i «provesionati de casa» dall'agosto 1477 all'aprile dell'anno successivo (ff. 22<sup>r</sup>-26<sup>v</sup>) come qualcuno che «coverna li malati» (f. 22<sup>r</sup>) dietro pagamento di un tarì al mese. Vengono effettuate per lui ulteriori “spese”, come viene detto genericamente il 29 luglio (f. 31<sup>v</sup>): a lui, viene annotato in un altro foglio, è stato promesso di accogliere i suoi abiti o tessuti una volta che si sarebbe accordato con l'Annunziata, sollevando il dubbio che forse si trattasse di un oblato («che li fo promisso che ce recoglyesse li panni soy quando se acconczao co la ecclesia», f. 32<sup>v</sup>). I due “garzoni” sembrano non avere avuto una mansione precisa, dato che il Fiorentino viene pagato, forse a parte dal suo salario (il che aprirebbe una nuova prospettiva), per essere andato a cavare breccioni<sup>15</sup> a Sant'Angelo (in Formis, presso Caserta) per conto dell'ente (f. 31<sup>v</sup>).

fornite in Ciucciovino 2007, 898, 901.

<sup>14</sup> Albini – Gazzini, 2011, 523, regesto n. 2866.

<sup>15</sup> Con la denominazione di breccioni o scheggioni vengono indicate in Campania le schegge di lava di Pietrarsa (cfr. Marinò – Senatore – Tiseo 2020, 260, nota 111), con i quali si compone una selciata (Jaoul 1874. s.v.). Cfr. *breccie* “ciottoli, pietre” (Formentin 1998, s.v.).

## Riferimenti bibliografici:

- Albini G. – Gazzini M. 2011, *Materiali per la storia dell'Ospedale Maggiore di Milano: le Ordinazioni capitolari degli anni 1456-1498*, "Reti Medievali Rivista", 12/1, 149-542.  
URL: <https://doi.org/10.6092/1593-2214/302>
- Balestracci D. 1977, *Il salariato in una città medievale (Siena 1340-1344)*, "Bullettino Senese di storia patria", 82-83 (1975-1976) [ma 1977], 67-157.
- Ciucciovino C. 2007, *Cronaca del Trecento italiano*, vol. I, Roma.
- Colesanti G.T. – Marino S. 2016, *L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo*, in Gazzini – Olivieri 2016, 309-344.
- Croci G. 1860, *Dizionario universale dei pesi e delle misure in uso presso gli antichi ed i moderni*, Milano.
- Formentin V. 1998 (a cura di), *Glossario*, in L. De Rosa, *Ricordi. Edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque Nationale de France*, Roma, 705-875.
- García M. – Pérez C. 2017, *Salaried Mothers: Breastfeeding and Rearing Infants in the Kingdom of Aragon*, "Early Modern Women", 11/2, 3-21.
- Gazzini M. – Olivieri A. 2016 (a cura di), *L'Ospedale, il denaro e altre ricchezze. Scritture e pratiche economiche dell'assistenza in Italia nel tardo medioevo*, "Reti Medievali Rivista", 17, 1.  
URL: <http://www.rmoa.unina.it/3540/>
- Jaoul F. 1874, *Vocabolario di architettura e di arti affini ordinato per rubriche e corredato di un elenco alfabetico delle voci usate in Napoli con le corrispondenti italiane*, Napoli.
- Marino, S. 2014, *Ospedali e città nel regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*, Firenze.
- Marinò M. – Senatore F. – Tiseo M. P. 2020 (a cura di), *Quaderno dell'entrata e uscita dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 187-319.
- Migliorini B. 2001, *Storia della lingua italiana*, Milano.
- Pinto G. 1974, *Il personale, le balie e i salariati dell'Ospedale di San Gallo di Firenze negli anni 1395-1406. Note per la storia del salariato nelle città medievali*, "Ricerche storiche", n.s. 4/2, 113-168.
- Tesoro dell'italiano delle origini* 1997-, diretto da Pietro G. Beltrami.  
URL: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>

QUADERNO DELL'ENTRATA E USCITA  
DELL'ANNUNZIATA DI CAPUA (1477-1478)\*

Edizione diretta da

*Marco Marinò, Francesco Senatore e Maria Pia Tiseo*

*Abstract*

Edizione critica del registro contabile più antico dell'Annunziata di Capua (1477-1478). Il registro, in volgare, contiene entrate e uscite degli amministratori dell'ospedale, in carica per un anno.

*The critical edition of the most ancient accounting book of the Hospital of Santissima Annunziata of Capua, dating 1477-1478. The book, in vernacular, contains incomes and outcomes of the Hospital's administrators.*

*Premessa*

Questa edizione del più antico *Quaderno dell'entrata e uscita* dell'Annunziata di Capua è un lavoro collettivo, condotto da ventinove studenti sotto la guida di Francesco Senatore, all'interno dell'insegnamento di *Istituzioni Medievali*, corso di laurea magistrale in Scienze Storiche, Università di Napoli Federico II, anno accademico 2019-20.

\* Università degli Studi di Napoli Federico II, marcomar\_93@yahoo.it, francesco.senatore@unina.it, mariapiatiseo@gmail.com



Per la gran parte degli studenti si è trattato del primo contatto con una fonte primaria: introdotti rapidamente nel mondo degli ospedali tardo-medievali e della loro contabilità, temi particolarmente a cuore degli studiosi negli ultimi anni, essi hanno affrontato la lettura, trascrizione e interpretazione di una fonte, peraltro nella modalità, anch'essa inedita, del laboratorio e della didattica a distanza (mesi di marzo-maggio 2020)<sup>1</sup>.

Ciascuno studente ha trascritto alcuni fogli del registro: le trascrizioni sono state corrette e commentate insieme, e insieme ci si è cimentati da un lato nell'edizione critica (criteri di edizione, apparati, lessicografia), dall'altro nell'indagine su molti aspetti della storia istituzionale, economica e sociale di un'importante città meridionale. Il registro, infatti, contiene una quantità notevole di informazioni sull'organizzazione e sull'attività dell'ospedale, uno dei più importanti nella storia di Capua e del Regno di Napoli, e in generale sulla società cittadina in quegli anni.

Nei mesi successivi Marco Marinò e Maria Pia Tiseo, che già durante il corso avevano collazionato le trascrizioni e rivisto gli apparati, hanno condotto a termine l'edizione. Alcuni dei lavori migliori tra quelli presentati dagli studenti alla fine del corso (oggetto di auto-valutazione individuale) sono stati pubblicati in quest'occasione, altri lo saranno a breve.

La decisione di pubblicare il quaderno è giustificata in primo luogo dalla rarità della fonte, preziosa dal punto di vista storico e storico-linguistico, in secondo luogo dal fatto che conosciamo poco o nulla dell'Annunziata di Capua nel tardo Medioevo, nonostante ci sia pervenuto il suo archivio. Per la consistenza e la storia di quest'ultimo, per la serie dei *bancali*, di cui il quaderno qui edito è il primo registro, per l'ospedale e alcuni aspetti della storia sociale e religiosa di Capua da esso documen-

<sup>1</sup> Senatore 2020a.

tati si rinvia ai contributi pubblicati in margine all'edizione<sup>2</sup>.

Essa – va ricordato – è a cura di tutti gli studenti di *Istituzioni medievali*, sotto la direzione del docente e di due studenti, Marco Marinò e Maria Pia Tiseo. Oltre a questi ultimi, si tratta di Serena Avitabile, Daniele Capaldo, Germano Carotenuto, Umberto Carrino, Nicola Ciervo, Davide Cresta, don Vito Cucca, Federica d'Augelli, Roberta Della Magna, Gerardo de Riso, Lucia Di Donato, Sabrina Fontanella, Annamaria Frezza, Imma Iaccarino, Mariateresa Laurini, Raffaella Parente, Luca Petrocelli, Giuseppe Primicerio, Andrea Razzino, Giulia Ricciardi, Marco Somma, Roberta Tartarone, Federico Ugga, Matteo Visone, Massimiliano Zinno e Norma Zoglio.

L'introduzione e gli apparati dell'edizione sono opera comune di Marco Marinò e Maria Pia Tiseo, che hanno lavorato in piena unità d'intenti. Vanno tuttavia attribuiti a Marco Marinò i paragrafi 1 e 2 dell'introduzione, la collazione della trascrizione, l'apparato filologico e le note di commento a piè pagina da f. 3<sup>r</sup> a f. 25<sup>v</sup>, l'indice dei nomi, a Maria Pia Tiseo il paragrafo 3 dell'introduzione, la collazione l'apparato filologico e le note di commento a piè pagina da f. 26<sup>r</sup> a f. 50<sup>v</sup>, gli indici dei luoghi e dei lemmi notevoli. Le notizie biografiche sui capuani più conosciuti sono state aggiunte da Francesco Senatore.

### 1. *Caratteri interni ed esterni*

Il registro che qui si pubblica, intitolato *Quinternus introyti et exitus ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annuntiate in Capua*, relativo agli anni 1477-1478, è il più antico della serie dei *Bancali*, costituita da 239 *libri* datati dal 1477 al 1784. Esso è attualmente conservato presso il Museo Provinciale Campano di Capua, *Archivio delle*

<sup>2</sup> Cucca 2020, Carrino 2020, Fontanella 2020, Razzino 2020, Senatore 2020b.

*Opere Pie di Assistenza e Beneficienza, Fondo Ave Gratia Plena*<sup>3</sup>.

Il registro analizzato è un quaderno di rendiconto finale, inerente a tutte le entrate e le uscite dell'Annunziata a partire dal giugno 1477, mese in cui entrarono in funzione i maestri nominati a maggio, dunque esso fu compilato tra la X e l'XI indizione.

L'intestazione presente al f. 3<sup>r</sup> fa riferimento ad una confraternita che gestiva chiesa ed ospedale, e cita l'elenco dei maestri eletti (fig. 9). Essi sono definiti *bastunerios*, *procuratores* e *magistros*, ma è ipotizzabile che il primo della lista, *Thomasium domini Angeli*, avesse una funzione preminente, come il governatore dell'Annunziata napoletana, poiché è il solo ad essere definito *nobilem virum*<sup>4</sup>.

Il registro, cartaceo (mm. 293x212), è rilegato in pergamena e porta sul dorso il titolo: «Ban/cale. / 1477 / N. 1». Il titolo sul dorso e la rilegatura, che presenta tre rinforzi in cuoio, sono conformi a tutti gli altri registri della serie e risalgono probabilmente al XVIII secolo. Si tratta forse di una pergamena di riuso, perché nella parte interna del dorso si legge, in lettere capitali, «Stocco», nome di una famiglia capuana. Il quaderno si compone di quattro fascicoli di diversa grandezza: 1<sup>2</sup>, 2<sup>9</sup>, 3<sup>13</sup>, 4<sup>4</sup>, per un totale di 54 fogli con numerazione originale riportata sul margine superiore destro del recto. Sono bianchi i ff. 20<sup>r</sup>, 30<sup>r</sup>, 51-54. Lo stato di conservazione è molto buono, ad eccezione di lacerazioni presenti dal f. 1 al f. 6, le quali tuttavia non pregiudicano la scrittura, se non al margine destro del foglio 3<sup>v</sup>, in corrispondenza della sesta, settima, dodicesima e tredicesima partita. Scritto da una sola mano, presumibilmente di uno dei maestri di quell'anno, quello che nei registri successivi viene qualificato come cassiere<sup>5</sup>, il testo si presenta ordinato nella *mise en page*, grazie anche alla rigatura a secco. Ci sono

<sup>3</sup> Senatore 2020b.

<sup>4</sup> Carrino 2020, Senatore 2020b.

<sup>5</sup> Carrino 2020, Senatore 2020b.

poche correzioni poiché era prassi che la minuta venisse riportata in bella copia a fine mandato. Ciò è confermato dal *lapsus* dello scrivente presente al foglio 14<sup>r</sup>, segnalato dalla nota *b*<sup>6</sup>.

Il registro è interessato da una partizione interna costituita da un'intestazione e 44 sezioni, le prime 19 dedicate alle entrate, le successive 23 alle spese, le ultime due ai lavoratori e alle pendenze. Le sezioni per la registrazione delle entrate sono caratterizzate del verbo *recepto* (ricevuto), quelle per le uscite da *liberato* (pagato). Le partite all'interno delle varie sezioni sono sempre in ordine cronologico. Due sezioni (f. 4<sup>r</sup>) presentano solo l'intestazione, ma sono lasciate in bianco, probabilmente perché il compilatore utilizzò come guida i registri di anni precedenti, nei quali erano presenti registrazioni relative alle vendite di legumi e farine, evidentemente non riscontrate per l'anno 1477.

Ecco l'elenco delle sezioni:

*Entrate*

- grano proveniente dalle terre della chiesa, elemosine e questua, f. 3<sup>v</sup>
- orzo, elemosine e questua, f. 3<sup>v</sup>
- farina, f. 4<sup>r</sup>
- legumi, f. 4<sup>r</sup>
- rendite, f. 4<sup>r</sup>
- cassette per le elemosine (*cepponi* e *cassetta* di Tommaso), f. 6<sup>r</sup>
- cassette portate dai confratelli, f. 7<sup>r</sup>
- diverse cose, f. 8<sup>r</sup>
- elemosine e lasciti fatti alla chiesa, f. 9<sup>v</sup>
- offerte per i defunti, f. 10<sup>v</sup>
- gabella di Calvi, f. 11<sup>v</sup>
- concedimenti*, f. 12<sup>r</sup>
- case e botteghe, ff. 12<sup>v</sup> – 13<sup>r</sup>
- vendita di grano, f. 16<sup>v</sup>
- vendita di orzo, f. 18<sup>v</sup>
- vendita di farina, f. 19<sup>r</sup>
- vendita del pane della festa di Ognissanti, f. 19<sup>r</sup>
- festa di santa Lucia, f. 19<sup>v</sup>
- elemosine per la luminaria, f. 19<sup>v</sup>

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, p. 231.

*Uscite*

salario per preti, diaconi e tutti gli altri approvvigionati di casa, f. 20<sup>v</sup>  
 nutrici, ff. 26<sup>v</sup> – 27<sup>r</sup> (fig. 13)  
 acquisti dell'Annunziata, f. 29<sup>v</sup>  
 medico, f. 29<sup>v</sup>  
 elemosine alle persone povere, f. 29<sup>v</sup>  
 tutte le spese giornaliere, f. 30<sup>v</sup>  
 spese del mese di luglio, x indizione, f. 31<sup>r</sup>  
 spese del mese di agosto x indizione, f. 32<sup>r</sup>  
 spese del mese di settembre XI indizione, f. 33<sup>r</sup>  
 spese del mese di ottobre XI indizione, f. 33<sup>v</sup>  
 spese del mese di novembre XI indizione, f. 34<sup>r</sup>  
 spese del mese di dicembre XI indizione, f. 35<sup>r</sup>  
 spese del mese di gennaio XI indizione, f. 36<sup>r</sup>  
 spese del mese di febbraio XI indizione, f. 36<sup>v</sup>  
 spese del mese di marzo XI indizione?, f. 37<sup>r</sup>  
 spese del mese di aprile XI indizione, f. 38<sup>r</sup>  
 spese del mese di maggio XI indizione, f. 39<sup>r</sup>  
 speciale della chiesa, f. 40<sup>r</sup>  
 potatura e vendemmia, f. 40<sup>v</sup>  
 potatura, f. 41<sup>r</sup>  
 panni per la famiglia di casa, f. 41<sup>v</sup>  
 garzoni di casa, f. 41<sup>v</sup>  
 lavori edilizi, f. 42<sup>r</sup>  
 scarpe per la famiglia di casa, f. 47<sup>v</sup>

Lavoratori f. 48<sup>v</sup>

Pendenze f. 49<sup>v</sup>

## 2. *Criteri di trascrizione*

Le norme seguite per la trascrizione sono quelle elaborate da Alessandro Pratesi<sup>7</sup>: la punteggiatura è stata inserita seguendo i criteri moderni, così come si sono introdotte le iniziali maiuscole per i toponimi ed i nomi propri. Tuttavia, lemmi che potrebbero essere interpretati come cognomi sono stati riportati con l'iniziale minuscola perché si è ritenuto che in quel caso specifico indicassero

<sup>7</sup> Pratesi 1957.

una qualificazione, un mestiere, uno *status* della persona citata. È il caso, ad esempio, di *offerto*, *mandese*, *fonaro*.

Le abbreviazioni sono state sciolte mettendo in corsivo le lettere compendiate e restando, ove possibile, fedeli al *modus scribendi* del compilatore. Ai fini dell'uniformità dell'edizione i compendi *tha/tho* sono stati sciolti in th(omol)o/th(omol)a, data la presenza del termine sciolto a f. 16v. Nel registro sono presenti numerose abbreviazioni per contrazione e troncamento. Tra esse è ricorrente l'utilizzo di *ms* per *m(en)s(is)*, la nota tironiana 7 per *et* e 9 ad inizio parola per *con*, la *p* tagliata in luogo di *per* e *prae* / *pre* e la *q* per *qui*; altre abbreviazioni sono giustificate dalla natura della fonte: *ill(ustrissi)mo*, *r(ecepu)to*, *l(ibera)to*, *unc(e)*, *t(a)r(i)*, *gr(ani)*, *d(ena-ri)*. Spesso è segnalata la presenza della nasale in corpo di parola con il *titulus planus* e della *r* con il *titulus* ondulato.

Per quanto concerne la separazione tra le parole si è rispettato l'originale, tranne casi particolari per i quali si è scelto di seguire i criteri moderni (es. *lanno* è stato reso con *l'anno*, *zoe* e *zoso* con *zò è*, *zò so'*). È stata introdotta la distinzione tra *u* e *v*, mentre la *j* è stata resa come *i*. Le voci del verbo *avere* prive di *h* sono state accentate (es. *à*, *ànno*), mentre i numeri romani non sono stati convertiti in numeri arabi. È stata rispettata anche la disposizione delle partite e, quando presenti, delle colonne, mettendo a destra gli importi e a fine pagina, al centro, la somma parziale degli stessi.

Per comodità del lettore, si forniscono i rapporti tra le unità di misura monetarie usate nel registro e gli estremi degli anni indizionali in esso citati:

1 oncia = 30 tarì = 600 grani = 3.600 denari

1 oncia = 6 ducati

1 ducato = 5 tarì = 100 grani = 600 denari

Indizione X      dal 1° settembre 1476 al 31 agosto 1477

Indizione XI     dal 1° settembre 1477 al 31 agosto 1478

### 3. *Apparati*

L'apparato filologico (note con lettere alfabetiche) si trova alla fine di ogni foglio. Le note di commento (numeriche), che si limitano a essenziali notizie storiche e a spiegazioni lessicali, sono a piè di pagina. L'edizione è accompagnata da un elenco di lemmi notevoli, con rinvio alla nota che li spiega in corrispondenza della prima occorrenza. Nell'indice dei nomi e dei toponimi si rinvia invece al foglio del registro.

Per una lettura consapevole e attenta di una fonte tardo-quattrocentesca come quella oggetto di studio, un essenziale contributo ci è stato fornito da strumenti che rappresentano il pane quotidiano per i linguisti e gli storici della lingua, ma sono nello stesso tempo un fondamentale *vademecum* anche per gli storici *tout court*<sup>8</sup>.

Comprendere il significato di ciascuna parola che appare nei fogli del registro non è stata impresa semplice. Certo, come studiosi campani, conoscitori della nostra lingua anche nelle sue sfumature locali, non è stato oltremodo gravoso riconoscere il significato di termini ancora vivi, eppure in alcuni casi ci siamo imbattuti in parole che sembravano essere dimenticate dal tempo, salvo poi riscoprirle ancora attuali nell'italiano regionale di aree estremamente circoscritte. Dunque, sia nel primo caso, in qualità di strumenti legittimanti delle nostre competenze linguistiche, per così dire, sia nel secondo, come strumenti risolutori del problema, vocabolari e glossari sono stati i nostri migliori alleati. Per questa ragione sono stati consultati sia vocabolari percepiti ormai come pietre miliari della lingua italiana – Battaglia, De Mauro, Tommaseo-Bellini – sia dizionari del napoletano. Tra questi ultimi, molti sono stati redatti tra gli anni '40 e '80 del XIX secolo: Gargano, Puoti, De Ritis, Volpe, D'Ambra.

<sup>8</sup> Per un riferimento puntuale dei dizionari e studi passati in rassegna vedi i Riferimenti bibliografici più avanti.

Non bisogna dimenticare, poi, il supporto fondamentale fornito da vocabolari storici delle lingue francese, spagnola, catalana; del *Tesoro dell'italiano delle origini*, dei dizionari toscani o di quello relativo a una realtà linguistica locale come il *Vocabolario Grazzanisano*<sup>9</sup>.

Se da un lato i vocabolari rappresentano le fondamenta dell'analisi, questa non ha potuto fare a meno di ricorrere a studi sui temi più vari: dall'architettura all'agricoltura, dalle cavallerizze al mondo tessile, dai monasteri all'aspetto finanziario.

Il significato delle parole è stato nella maggior parte dei casi identificato, per pochi termini conserviamo il beneficio del dubbio, presentando in nota l'ipotesi che ci è sembrata più ragionevole, nella speranza che tali interrogativi, per ora senza risposta certa, possano accendere la curiosità del lettore e incentivare il prosieguo della ricerca<sup>10</sup>. I termini dal significato incerto sono: *triana*, *propaynaro*, *Avemarie*, *fusa*, *scorreturo*, *cestunee*, *chyuppetelli*, *revoltare*, *chynce*, *piucze*. Non sono stati identificati i significati di *store* e *filio*.

Dalla ricerca lessicografica, che necessariamente è solo accennata, emerge che il lessico di base è quello locale (la varietà altocampagna del napoletano), anche se sono state rintracciate influenze esterne soprattutto dall'area iberoromanza (es. *obrar*, *inforrata*, *retranga*, *montero*) e individuati termini circoscritti all'area del casertano (es. *cescarene*). La natura del quaderno, inoltre, spinge lo scrivente ad utilizzare un lessico specializzato concernente specifici campi quali

<sup>9</sup> Petrillo 2006.

<sup>10</sup> Ringraziamo Francesco Montuori per i consigli lessicografici.



l'edilizia<sup>11</sup>, l'alimentazione<sup>12</sup>, il vestiario e i tessuti<sup>13</sup>, le qualificazioni professionali<sup>14</sup> e ancora il lessico della cultura materiale<sup>15</sup> riguardante stoviglie e recipienti e l'attrezzatura per l'agricoltura o l'allevamento.

Per quanto riguarda la fonetica e la morfologia, sono documentati fenomeni tipici del napoletano: metaforesi, geminazione, conservazione della vocale sorda, vocalizzazione della laterale pre-consonantica ed enclisi del pronome.

Segni diacritici e abbreviazioni:

[ ]	Integrazione di lettere illeggibili per guasto materiale
[...]	Lacuna
< >	Integrazione di omissioni involontarie
***	Spazi lasciati in bianco dallo scrivente per l'inserzione di nomi
÷	½
†	<i>Signum crucis</i>

<sup>11</sup> *Astraco, banna, breczuni, calecta, cantile, cantune, cauce, cescarena, chyacta, chyanca, correa, corrente, gactune, genelle, imbrice, peczolana, perne, pingi, preta forte, rapilli, sarcenale, travicello, verdechye.*

<sup>12</sup> *Beccellato de pane, carne, caso, cepolle, cescunee, citrangola, fave ngongole, foglya, gallina, marczullo, orgio, pane de pucza, panatella, sarde, stentina, tonnina, torta, zabriello.*

<sup>13</sup> *Accimatura, barrecta, calce, gonnello, guindolo, inforrata, iopparello, mantelluczo, nappe, panno, patite, strenche, sepperlicza, spao, zagarella, zavactella.*

<sup>14</sup> *Accimatore, balivo, fonaro, mandese, manipolo, montero, pegnetore, primecile, rammaro, stramotaturi.*

<sup>15</sup> *Arczola, chyerchya, cingnale, concolella, copello, fauczzone, gractacaso, ingresto, lancella, oglyarulo, palmento, pannello, pignato, quartuczi, retranga, rogangnya, scorczo, sebucte, sopracigne, sostare, stora, tegulo.*

## Riferimenti bibliografici:

*Dizionari*

Accademia della Crusca, *Il vocabolario del fiorentino contemporaneo*, 2008-2018

URL: <http://www.vocabolariofiorentino.it>

Andreoli A. 1983, *Vocabolario napoletano italiano*, Napoli (I ed. 1887).

Coluccia R. 1987, *Glossario*, in Ferraiolo, *Cronaca*, edizione critica a cura di Rosario Coluccia, Firenze, 119-203.

D'Ambra R. 1873, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli.

D'Ascoli F. 1979, *Dizionario etimologico napoletano*, Napoli.

Dcvb = *Diccionari català-valencià-balear*, obra iniciada per A.M. Alcover, redactat per F. De Molla amb la col.laboració de M. Sanchis Guarner – A. Moll Marqués, Palma de Mallorca, 1968-1977<sup>2</sup>

URL: <https://dcvb.iec.cat>

De Ritis V. 1845, *Vocabolario napoletano lessicografico e storico*, Napoli.

Duez N. 1659, *Dictionnaire italien et françois. Bien curieusement reueu, corrigé et augmenté*, Aleide, Jean Elsevier.

Fanfani P. 1863, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze.

Formentin V. 1998, *Glossario*, in L. De Rosa, *Ricordi. Edizione critica del ms. Ital. 913 della Bibliothèque Nationale de France*, a cura di V. Formentin, Roma, 705-875.

Franciosini L. 1665, *Vocabolario italiano e spagnuolo, nuoamente dato in luce [...] con le frasi et alcuni prouerbi che in ambe le lingue giornalmente occorrono [...]*, Firenze, Appresso Samuel Chovët.

Galiani F. 1789, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano che più si scostano dal dialetto toscano: Con alcune ricerche etimologiche degli Accademici Filopatridi*, Napoli, Presso Giuseppe Maria Porcelli, 1789.

Gargano G. 1841, *Vocabolario domestico napoletano-italiano*, Napoli.

Gennari L. 2006, *Struttura e manutenzione della cavallerizza regia di Marcianise (1488-1493)*, Salerno 2006, *Glossario*, 77-105.

URL: [http://www.cittacampane.org/pubblicazioni\\_materiali.htm](http://www.cittacampane.org/pubblicazioni_materiali.htm)

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, 21 voll., Torino, 1961-2002.

URL: [www.gdli.it](http://www.gdli.it)

Guglielmotti A. 1889, *Vocabolario marino e militare*, Roma.

Jaoul F. 1874, *Vocabolario di architettura e di arti affini ordinato per rubriche e corredato di un elenco alfabetico delle voci usate in Napoli con le corrispondenti italiane*, Napoli.

- NDvB = De Mauro T. 2016, *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*, edizione online.
- Petrillo R. 2006, *Il dizionario grazzanisano*, Grazzanise.
- Puoti B.M. 1841, *Vocabolario domestico di napoletano e toscano*, Napoli.
- Rezasco G. 1881, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze.
- TLIO = *Tesoro dell'italiano delle origini*, diretto da Pietro G. Beltrami, 1997-.  
URL: <http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>
- Tommaseo N. – Bellini B. 1865-1879, *Dizionario della lingua italiana*, Torino.
- Volpe P. P. 1869, *Vocabolario napoletano italiano*, Napoli.

### Studi

- Alvarez A. S. 2001, *Casa de Aragón de Nápoles, 1412-1503, en la historiografía italiana, siglo XV-XVIII*, Torrevieja.
- Ascione I. – Cirillo G. – Piccinelli G. M. 2012, *Alle origini di Minerva trionfante. I: Caserta e l'utopia di San Leucio. La costruzione dei siti reali borbonici*, Roma.
- Aveta A. 2013, *Consolidamento e restauro delle strutture in legno*, Palermo.
- Canonaco B. 2012, *Note sull'Architettura civile in Calabria: il palazzo del contestabile Ciaccio a Cosenza*, Roma.
- Carrino U. 2020, *Modello gestionale e logica d'azienda in un ente assistenziale: il caso dell'Annunziata di Capua (1477-1478)*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 121-140.
- Crescini V. 1821, *Nuovo corso completo di agricoltura, teorica e pratica*, Padova.
- Cucca V. 2020, *L'Annunziata di Capua e la vita religiosa della città. Note dal quaderno del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 159-170.
- D'Alessandro V. 2005, s.v. *Sicilia*, in *Enciclopedia Federiciana*, Roma.  
URL: [www.treccani.it](http://www.treccani.it)
- De Cesare F. 1856, *La scienza dell'architettura applicata alla costruzione, alla distribuzione, alla decorazione degli edifici civili per Francesco De Cesare*, I, Napoli.
- Delle Donne R. 2012, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cistretanae*, Firenze.  
URL: [http://www.rm.unina.it/rmebook/index.php?mod=none\\_Delle\\_Donne\\_Burocrazia](http://www.rm.unina.it/rmebook/index.php?mod=none_Delle_Donne_Burocrazia)
- Falkenhausen von V. 1980, *L'incidenza della conquista normanna sulla terminologia giuridica e agraria nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in V. Fumagalli – G. Rossetti (a cura di), *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, Bologna, 221-245.

- Follis O. 1988, *Butti medievali nel tempio della Concordia al Foro Romano. Il materiale ceramico*, "Archeologia Medievale", XV, 561-586.
- Fontanella S. 2020, *La gestione delle elemosine presso la Santissima Annunziata di Capua. Un'analisi del Libro bancario del 1477-1478*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 141-157.
- Giustiniani L. 1802, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, V, Napoli.
- Grassi C. 1998, *Contributi per la storia di Morra*, Morra de Sanctis.
- Lautieri M. 2017, *Industrie manifatturiere e mondo tessile nell'Antica Provincia di Terra di Lavoro*, Villanova, Guidonia.
- Luciani V. – Faiella R. 2009, *Le parole salvate: Dialetto e poesia nella provincia di Roma: Litorale Nord-Tuscia romana-Valle del Tevere*, Roma.
- Martin J.-M. 1999, *Aristocraties et seigneuries en Italie méridionale au XI<sup>e</sup> et XII<sup>e</sup> siècles: essai de typologie*, "Journal de savants", 227-259.
- Migliorini B. 1936, *Storia della lingua italiana*, Firenze.
- Mongelli G. 1958 (a cura di), *Regesto delle pergamene: Abbazia di Montevergine*, VI, Roma.
- Nigro G. 1996, *Et coquatur ponendo, cultura della cucina e della tavola in Europa tra medioevo ed età moderna*, I, Prato.
- Pasta A. 1769, *Voci, maniere di dire, e osservazioni di toscani scrittori e per la maggior parte del Redi raccolte e corredate di note da Andrea Pasta*, Brescia.
- Pirolò F. 2011, *Forme di protoindustria. Maestri battitori e manifatture di oropelle in Principato Ultra tra XVI e XIX secolo*, in Barra F. – Cirillo G. – Noto A. M. (a cura di), *Alle origini di Minerva trionfante. II: Città, corporazioni e protoindustria nel Regno di Napoli nell'età moderna*, Roma, 187-208.
- Pratesi A. 1957, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, "Rassegna degli Archivi di Stato", 17, 312-333.
- Razzino A. 2020, *Scarpe, tegami e tela. Spunti di storia materiale in un registro dell'Annunziata di Capua*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 171-186.
- Reccia G. 2013, *Il controllo economico e finanziario in Napoli e casali. I finanziari atellani*, Sant'Arpino.
- Rizzi Zannoni G. A. 1781-1812, *Atlante geografico del regno di Napoli*, Napoli.
- Russo L. 2018, *San Prisco dai primi documenti al XVII secolo*, "Rivista di Terra di Lavoro", Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta, XIII/1, 1-18.
- Senatore F. 2018, *Una città. Il regno. Istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, 2 voll., Roma.
- Senatore F. 2020a, *Premessa: un'esperienza didattica, una ricerca di gruppo*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 83-87.

- Senatore F. 2020b, *L'Annunziata di Capua e il suo archivio fra Quattro e Cinquecento*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. 3, fasc. 2, Fondazione Banco Napoli, 89-119.
- Termotto R. – Marino G. 2019, *Arte e storia delle Madonie, Studi per Nico Marino*, VII, Palermo.
- Trifone M. 1998, *Le carte di Battista Frangipane (1471-1500), nobile romano e "mercante di campagna"*, Heidelberg.
- Tucidide 1545, *Gli otto libri di Thucydide atheniese, delle guerre fatte tra popoli della Morea, et gli Atheniesi. Nuovamente dal greco idioma, nella lingua thoscana, con ogni diligenza tradotta, per Francesco di Soldo Strozzi fiorentino*, Venezia.
- Zeza F. 1990, *La conservazione dei Monumenti nel Bacino del Mediterraneo: influenza dell'ambiente costiero e dello spray marino sulla pietra calcarea e sul marmo*, Atti del I Simposio Internazionale (Bari 7 – 10 Giugno 1989), Brescia.

## QUADERNO DELL'ENTRATA E USCITA DELL'ANNUNZIATA DI CAPUA (1477-1478)\*

(3r)

Quinternus introyti *et* exitu<s> ecclesie *et* hospitalis Sancte Marie Annuntiate in Capua *et* confratarie ipsius ecclesie factus per nobilem virum Thomasiū domini Angeli<sup>1</sup> *et* Nicolaum Antonium Venincasa, Cirellum Surrentinum<sup>2</sup>, Iacobo de Iulio, Iohannello Conzatore, Carlo Quarrello, Iacopo de Fantauzo *et* Matheo de Meula, bastuneros *et* procuratores *et* magistros dicte ecclesie *et* hospitalis sub anno Domini M<sup>o</sup>CCCCLXXVII regnante *et* serenissimo *et* illustrissimo domino nostro domino Ferdinando de Arogania rex Sicilie *et* Hungarie *et* Ierusalem etc., die ultimo mensis maii decime indictionis. Capue.

<sup>1</sup> Forse identificabile con il Tommaso d'Angelo che ebbe vari incarichi nel governo municipale di Capua (procuratore nel 1473-1474, uno dei sei eletti nel 1474-1475, membro del Consiglio dei Quaranta nel 1488), e che fittò la sua osteria ai capitani regi negli anni '60 e '70 (Senatore 2018, 163, 556, 558, 566), da non confondersi con l'omonimo notaio, sindaco nel 1473-1474 (ivi, *passim*).

<sup>2</sup> Cirello Sorrentino, mercante e banchiere, ebbe numerosi incarichi nell'*universitas*, cui prestò denaro in varie occasioni (profilo biografico in Senatore 2018, 629-630).

(3v)

INTROYTUS GRANO CHE PERVENE DE LE TERRE DE LA DICTA ECCLESIA  
ET DE HELEMOSINE ET CERCHA

Recepto da lo Russo de Bellona *per* staglyo<sup>3</sup> de doy moya<sup>4</sup> *et* meczo de terra, de grano

thomola IIII

Recepto da Moschecta *per* una terra che tene da la dicta ecclesia, de grano

thomola IIII

Recepto da Caruso de Savignano *per* una terra che tene da<sup>a</sup> terczo da la dicta ecclesia, de grano

thomola XI

Recepto da Iohanne Forgillo de Sancto Tammaro *per* una terra che tene ad istaglyo da la dicta ecclesia, de grano<sup>b</sup>

thomola X

Recepto da Bartholomeo de Colia de Mosecile *per* una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano

thomola XXXV

Recepto da Pacillo fonaro<sup>5</sup> de Iano<sup>6</sup> *per* una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano

thomola XXX[.]<sup>c</sup>

Recepto da Miele de Marthone de Pantoliano *per* una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano

thomola LXX

Recepto da Santillo de Gravino de Sancto Tammaro *per* una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano

thomola XXXX

Recepto da Augustino Paczarone de Sancto Secondino *per* una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano

thomola VII

<sup>3</sup> *Istaglyo, estaglyo*: “affitto” (lat. *extalium*), riferibile anche all’affitto delle gabelle e dei pascoli. Cfr. D’Ascoli 1979, s.v. *staglio* “lavoro assegnato, cottimo, fitto di terreni”, D’Alessandro 2005, Delle Donne 2012, 349 (diversamente Gennari 2006, 92, che definisce un’altra fattispecie).

<sup>4</sup> *Moyo* “moggio”: unità di misura agraria.

<sup>5</sup> *Funaro* “chi fabbrica o vende funi” (TLIO 1997, s.v. *funaiolo*).

<sup>6</sup> Oggi Giano Vetusto (CE).

*Recepto* da Barbaro Frioze de Pantoliano *per una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano*

thomola IIII

*Recepto* da Antono Spolito de Pantoliano *per una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano*

thomola V

*Recepto* da Cola de Salerno de Bellona *per una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano*

thomola VII[I]<sup>d</sup>

*Recepto* da Salerno Roccho de Bellona *per una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de grano*

thomola V[.]<sup>e</sup>

*Recepto* da Angello de Ia de Ciccho de Ricale *per staglyo de una terra che tene da la ecclesia, de grano*

thomola II

*Recepto* da Cola Maczarella de Vitolaczo *per staglyo de una terra che tene da la ecclesia, de grano*

thomola IIII

*Recepto* de<sup>f</sup> lo grano che fo facto de la cercha<sup>7</sup>, de grano

thomola VIII

*Recepto* per lo pesone<sup>8</sup> de la sala che nce stecte lo grano de Capua a la misura de Napule, de grano

thomola VI

#### INTROYTUS ORDEY ET HELEMOSINE ET CERCHA

*Recepto* da Salvatore de Cocinata de Villona *per una terra che tene ad istaglyo, de orgio*<sup>9</sup>

thomola XVII

*Recepto* da lo figlyo de Luca Frioczo *per una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de orgio*

thomola XXIII

*Recepto* da Thomase Caricchya de Limata<sup>10</sup> *per una terra che tene da la ecclesia, de orgio*

thomola II

<sup>7</sup> *Cercha* “cerca”: raccolta di elemosine (D’Ascoli 1979 e TLIO 1997, s.v. *cerca* § 3).

<sup>8</sup> “Pigione”.

<sup>9</sup> “Orzo” (TLIO 1997, s.v. *orgio*).

<sup>10</sup> Località nel comune di Pastorano (CE).



*Recepto* da Menechella de Ayrola<sup>11</sup> per una terra che tene ad istaglyo da la ecclesia, de orgio

thomola XX

*Recepto* dell'orgio ch'è provenuto da la cercha, de orgio

thomola II

(3v) <sup>a</sup> a corr. da e    <sup>b</sup> segue th dep.    <sup>c</sup> Lacerazione del margine destro    <sup>d</sup> Lacerazione del margine destro    <sup>e</sup> Lacerazione del margine destro    <sup>f</sup> e corr. su a

(4r)

INTROYTUS FARINE<sup>a</sup>  
INTROYTUS DE LE LEGUME<sup>b</sup>

(4r) <sup>a</sup> Sezione lasciata in bianco    <sup>b</sup> Sezione lasciata in bianco

(4v)

INTROYTO<sup>a</sup> DE LI RENDITI

*Recepto* a dì XVIII mensis iunii decime indictionis da abbate Amballo per una terra che rende a la dicta ecclesia

taxi I

*Recepto* a dì XXI mensis eiusdem da dompno Bartholomeo Maczarella per doy case che rende a la ecclesia<sup>b</sup>

grani V

*Recepto*<sup>c</sup> eodem die da notaro Iacobo de Tammaro per un terra che sta ad Sancto Prisco che rende a la ecclesia

grani II, denari I

*Recepto* eodem die da Philippo de Consiglyo de Sancto Prisco per una terra che rende a la ecclesia, che sta ad Sancto Prisco

grani III, denari II

*Recepto* eodem die da Petruczo de Martino de Casapulla per una terra che rende a la ecclesia

grani X

*Recepto* eodem die da Stephano Pascale de Sancta Maria Maiure per una terra che rende a la ecclesia

grani X

<sup>11</sup> Oggi Castello di Airola, Marcianise (CE).

*Recepto eodem die da Herrico Salem de Sancto Prisco per una terra che sta dove se dice ad Horte*<sup>12</sup>, rende

grani VII÷

*Recepto eodem die da Iohanne de Facio per una terra dove se dice ad Curtim*<sup>13</sup> de la villa de Sancto Prisco

grani V

*Recepto eodem die da Chyirico de Sancto Chyomento*<sup>14</sup> per una terra che rende a la ecclesia

grani V

*Recepto a dì XXV mensis eiusdem da Cerbo de Lauro de lo Staffaro per l'anno de la nona et decima indictionis per una terra che rende omne anno grana doi et mezo*

grani V

*Recepto eodem die da Barbaro Frioze et da Berardino Frioze per un terra che rende a la dicta ecclesia*

grani V

*Recepto eodem die da Hector de Herrico de Sancto Tammaro per una terra che rende a la ecclesia*

grani III

*Recepto eodem die da Iohanne de Lillo de Casanova*<sup>15</sup> per uno paro de case et corte

grani III, denari II

*Recepto eodem die da Angello Sarratano de Savignano per una terra che rende a la ecclesia*

tarì I, grani IIII

*Recepto eodem die da Pallidoro de Capua*<sup>16</sup> per una terra che rende a la ecclesia

grani VII÷

*Recepto eodem die da Altobello de Paulo de Fontana per una terra che rende a la ecclesia una libra*<sup>17</sup> de cera

grani X

<sup>12</sup> Orte/Orta, località tra Santa Maria Capua Vetere e San Prisco, attestata nel XII sec., Russo 2018, 7.

<sup>13</sup> Questo micro-toponimo *ad curtim* potrebbe essere identificato con l'attuale Curti (CE).

<sup>14</sup> Oggi Masseria San Clemente, località sita a 5,5 km da Capua (CE).

<sup>15</sup> Frazione di Carinola (CE).

<sup>16</sup> Polidoro di Capua, ricopri diversi incarichi per l'*universitas* di Capua (Senatore 2018, 614).

<sup>17</sup> "Libbra", unità di misura di peso.

*Recepto eodem die da Rosella per mano de Marcho suo figlyo<sup>d</sup> per una terra che rende a la ecclesia*

*grani III*

*Recepto a dì xxvii mensis eiusdem da Santillo Vulpo de Ayrola per una terra che rende a la ecclesia*

*grani v*

*Recepto eodem die da Ardoyno Pantoliano per lo rendito de lo molino, zoè per l'anno de Stephano et de Cerello uncza una, tare uno da Malfa<sup>18</sup>, et per l'anno presente uncza una et tare uno da Malfa, che summa*

*uncia II, tarò I, grani v*

*Recepto eodem die da mastro<sup>19</sup> Gayuso Corbisero per una terra che sta ad Sancto Prisco che rende a la ecclesia*

*grani VI÷*

*Recepto da Miczo de Augustino dell' Ardichella<sup>20</sup> per una terra che sta all' Ardichella*

*grani XII÷*

*Recepto eodem die da Cerbo Frioczo per una terra che rende a la dicta ecclesia*

*grani VIII÷*

*Recepto eodem die da Minicho Coctardita per una casa che rende a la dicta ecclesia*

*grani X*

*Recepto eodem die da Ioliano Marczanise et da li frati per una terra che rende a la ecclesia*

*grani v*

*Recepto eodem die da Salvatore de Leo per una terra che sta ad Casa Cellola<sup>21</sup> che rende a la ecclesia*

*grani III÷*

*Recepto eodem die da lo primicile<sup>22</sup> de Sancta Maria Maiure per una terra che rende a la ecclesia*

*grani VI*

*Recepto a dì xv mensis novebris undecime<sup>e</sup> indictionis da Cerbo Basale de Sa-*

<sup>18</sup> Amalfi (SA).

<sup>19</sup> "Maestro": si tratta di una qualifica riferita generalmente ai maestri artigiani.

<sup>20</sup> Ardichella o Ordichella: località che si trovava a circa 3,5 miglia da Capua.

Il feudo dell'Ordichella fu incorporato nel territorio di Capua nel 1436, nel '700 non restavano tracce dell'insediamento, tranne che per un'osteria segnalata da Rizzi Zannoni 1781-1812, tav. 10, come *Taverna dell'Ardichella* (Senatore 2018, 530).

<sup>21</sup> Casale di Capua definito anche Casacerere.

<sup>22</sup> *Primicerio* "Titolo conferito anticamente a chi occupava il primo posto in un determinato ordinamento ecclesiastico" (GDLI s.v. §1).

vignano per duy peczi de terra che rende a la ecclesia, et àvelo pagato per anni sey, et tanto più grana nove che rende omne anno grana quindecime a la dicta ecclesia, summa

tari III, grani XVIII

Recepto a dì XX mensis eiusdem da Francesco Capociulo per una terra che rende a la ecclesia omne anno grana dudice et meczo, et sta ad Casacellula, et non ne avea facto rendimento più anno, àione recepto

tari III

Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem da Antonio Felice de Sancto Andrea<sup>23</sup> per duy anni che non avea facto lo rendimento de una casa che rende a la ecclesia grana cinque l'anno

grani X

Recepto a dì primo de docembro undecime<sup>f</sup> indictionis da Bassarro Pollero de Savignano per una terra che rende a la dicta ecclesia, che sta dove se dice ad Polve<sup>24</sup>, che rende grana X l'anno, et àione recepto lo rendimento per cinque anni passati, summa

tari III

summa unce II, tari XXI, grani II, denari V

(4v) <sup>a</sup>y inserita sopra in un secondo momento <sup>b</sup>segue grani cancellato <sup>c</sup>r corr. su altra lettera  
<sup>d</sup>Segue che fo moglyere ad Iacobo Forte dep. <sup>e</sup>un aggiunto in un secondo momento nello spazio libero tra novebris e decime <sup>f</sup>un aggiunto in un secondo momento nello spazio libero tra de e decime

(5r)

Recepto a dì VII mensis eiusdem da Masello Perillo de Sancta Maria de la Fossa per una terra che rende a la ecclesia, che ll'è insembla con Ianne Perillo

grani IIII

Recepto eodem die da Ia Pepillo de Sancta Maria de la Fossa per un'altra pecza de terra che rende puro a la dicta ecclesia

grani I

Recepto a dì VIII mensis eiusdem da Cola de Diodato de Sancta Maria de la Fossa per una presa<sup>25</sup> de terra con uno casolino che rende a la dicta ecclesia

grani II÷

Recepto a dì VIII mensis eiusdem da Palmizo Sgueglya<sup>\*\*\*</sup> per una terra overo oliveto che rende a la dicta ecclesia grano uno, et non avea facto lo rendimento anni cinque

grani V

<sup>23</sup> Sant'Andrea dei Lagni, oggi nel comune di Santa Maria Capua Vetere (CE).

<sup>24</sup> Località non identificata, ma che potrebbe prendere il nome della tipologia di terreno. Cfr. *polve*: terra arida, finemente scomposta, che il vento solleva (GDLI).

<sup>25</sup> *Presa*: Appezamento di terreno messo a coltura (GDLI s.v. § 24).

*Recepto* a dì XIII *mensis eiusdem* da Antono Mathaccaro de Sancto Marcellino per una terra che rende a la ecclesia, zoè per anni tre passati

grani XVIII

*Recepto* a dì XXVI *mensis eiusdem* da Francesco Da Rienczano de Ricale una terra che rende a la ecclesia grana doy *et meczo*, *et non avea facto* lo rendito anni octo

tarì 1

*Recepto* a dì XXVIII *mensis eiusdem* da Ector de Sancto Thammaro per una terra che rende a la ecclesia in de la festa de Sancta Lucia

grani V

*Recepto* a dì VII *mensis ianuarii undecime indictionis* da Brandino massaro de Ricali per una terra che rende in de la festa de Sancta Lucia

grani V

*Recepto* a dì VIII *mensis eiusdem* da Pietre Vivenczo de Pignataro per una terra che rende a la ecclesia

grani X

*Recepto* a dì XVIII *mensis eiusdem* da Lione de Vivenczo de Pignataro per una terra che rende a la ecclesia

grani X

*Recepto* a dì XXII *mensis eiusdem* da Francesco de lo papa dei Casanova per una terra che rende in de la festa di Sancta Lucia

grani XII÷

*Recepto* a dì XXVIII *mensis eiusdem* da Vicenczo figlyo de *condam*<sup>26</sup> Iacopo Forte per una terra che rende a la dicta ecclesia in de la festa de la Nonciata

grani IIII

*Recepto* a dì VIII *mensis februarii undecime indictionis* da Antono de Renczo dei Casapulla per anni cinque, che non avea facto lo rendito de una terra che rende a la ecclesia, zoè tare uno Amalfo, che lo dicto Antono ne possede a lo presente la metate *et* l'altra metate possede Semione de Iannotta de Casapulla, *et fo pagato per la parte de lo dicto Antono*

tarì 1, grani XI÷

*Recepto* a dì XXVII *mensis marcii XI<sup>o</sup> indictionis* da Iacobello Fellapane de Sancta Maria de la Fossa per anni V che non avea facto lo rendito, che rende grana V l'anno, *summa*

tarì 1, grani V

*Recepto* a dì XXVIII *mensis eiusdem* da Cola Maczarella mandese <sup>a 27</sup> per una casa che rende a la ecclesia

grani V

*Recepto* a dì XXVIII *mensis eiusdem* da Loyse de Iacobo Forczale per una casa

<sup>26</sup> S'intende *quondam*.

<sup>27</sup> Mandese, *mannese* "Falegname" (D'Ambra 1873, s.v.).

palaczata *et* piana<sup>28</sup> che rende a la dicta ecclesia

grani X

Recepto a dì XXX *mensis eiusdem* da Antonello Vecta de Vitolaczo per una terra che rende a la ecclesia tare uno, zoè lo dicto Antonello per la mità soa

grani X

Recepto eodem die da Pietro Vecta de Vitolaczo, frate de lo dicto Antonello, per la mitate de la dicta terra che rende a la dicta ecclesia

grani X

Recepto a dì XII *mensis aprilis* da Nuczo de Augostino dell'Ardichella per una terra che rende a la ecclesia in de la festa de la Nonciata

grani XII÷

Recepto eodem die da Francesco Vetro de Santo Chyomento per una terra che rende a la ecclesia in de la festa della Nonciata

grani V

Recepto a dì XIII *mensis eiusdem* da Iacobo de Bullo per uno paro de case che rendeno a la dicta ecclesia

grani X

tarì X, grani XVI

(5r) <sup>a</sup> *Segue et dep.*

(5v)

Recepto a dì XVI *mensis eiusdem* da Troyano Verno per una terra che rende a la ecclesia

grani XII

Recepto a dì XVIII *mensis eiusdem* da la herede de Monacho Carrese per una terra che rende a la ecclesia

grani X

Recepto a dì XX *mensis eiusdem* da Domenico de Fracta *et* Iorgio suo frate per una terra che rende in de la festa de Sancta Lucia

grani X

Recepto a dì XXVI *mensis eiusdem* da Domenico Porcello per una terra che rende a la ecclesia

grani XV

<sup>28</sup> *Casa palaczata et piana* “casa palaziata e piana”. Il Catasto onciario del 1751 definiva così un edificio di un certo prestigio: che fa palazzo, con portale e ampio ingresso. Abitato dal patrizio della città con la sua numerosa famiglia, si sviluppa solitamente su più piani (Canonaco 2012, 24). In questo caso, si dovrebbe trattare di un palazzo che si sviluppa su un unico piano.

Recepto a dì xxviii mensis eiusdem da Francesco de Lillo de Casanova per uno paro de case con orto et corte che rende a la dicta ecclesia

grani IIII, denari I

Recepto eodem die da Iohanello de Nardo de Lillo de Casanova per uno paro de case con corte che rende a la dicta ecclesia

grani IIII, denari I

Recepto a dì primo mensis maii XI<sup>e</sup> indictionis da Iacobo Pratillo de Sancto Tammaro per una terra che rende a la ecclesia

grani II÷

Recepto eodem die da Ianne Pratillo de Sancto Tammaro per una terra che rende a la ecclesia

grani II÷

Recepto eodem die da Bassarro de Sancto Tammaro per una terra che rende a la dicta ecclesia

grani V

Recepto a dì x mensis eiusdem da Cola Perrocta de Cammiglyano per una terra che rende a la ecclesia

grani II÷

Recepto a dì XII mensis eiusdem da notaro Christofano Francese<sup>29</sup> per una terra che rende a la dicta ecclesia

tarì I

Recepto a dì xv mensis eiusdem da Angello de Tadio de Macerata per una terra che rende a la ecclesia

grani V

Recepto a dì xx mensis eiusdem da Antono Iachecta de Sancto Vito per una terra che rende a la ecclesia grano uno l'anno, et àiolo recepto per anni duy passati

grani II

Recepto a dì XXI mensis eiusdem da Iannuzo Miglyozo de Sancto Tammaro per duy peczi de terra che rende a la ecclesia in de la festa de la Nonciata

tarì I

Recepto eodem die da Iohanne de Colella de Arnone per mano de Angello Codaccho per una terra che rende a la ecclesia grana trea, de la quale non àve facto lo rendito anni VI, et desse ca me nde voleva dare tucta la summa, et non me la dede se non grana X, zò so'

grani X

tarì V, grani IIII, denari V

<sup>29</sup> Cristoforo Francese fu erario di Capua nel 1474-1475 (Senatore 2018, 546).

(6r)

## INTROYTO DE ZEPPUNE ET LA CASSECTA DE THOMASE

Die xvii *mensis iunii* x<sup>e</sup> *indictionis* so' aperti li czeppuni<sup>30</sup> e la cassecta de Thomase *presenti* Thomase de missere Angelo, Iacobo de Iulio, Carlo Quarrello, Iacobo Infantauczo, Iohannello Conzatore, et questa è la prima volta che so' aperti. Foroce trovati<sup>a</sup>  
tarì XVIII, grani xvii÷

Die ultimo *mensis eiusdem* foro aperti li czipponi e la cassecta de Thomase *presenti* li dicti mastri supradicti. Foroce trovate<sup>b</sup>

tarì VIII

Die ultimo *mensis iulii* x<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni e la cassecta de Thomase, *presenti* Thomase de missere Angelo, Iohannello Conzatore, Carlo Quarrello, Iacobo Fantauczo. Foroce trovati in de li dicti cippuni *et* cassecta

tarì xxvi, grani ii

Die ultimo *mensis augusti* x<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presenti* mastro Iacobo de Iulio, Matheo de Meula, Iohannello Conzatore. Foroce trovati in de li dicti ceppuni *et* cassecta

tarì xxv

Die ultimo *mensis septembris* xi<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase *presente* mastro Iacobo de Iulio, Matheo de Meula, mastro Iohannello Conzatore. Foroce trovati in de li dicti cippuni *et* cassecta

tarì xxiii

Die ultimo *mensis octobris* xi<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presenti* mastro Iacobo de Iulio, mastro Iohannello Conzatore *et* Matheo de Meula. Foroce trovati ne li dicti cippuni *et* cassecta

unce i, tarì xii

Die ultimo *mensis novembris* xi<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presenti* Iacobo de Iulio, Iacobo Fantauczo *et* Matheo de Meulo. Foroce trovate in de li dicti cippuni *et* cassecta

tarì xxi, grani x

Die ultimo *mensis decembris* xi<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presenti* mastro Iacobo de Iulio, Matheo de Meulo, Iacobo de Fantauczo. Foroce trovate ne li dicti cippuni *et* cassecta

unce i

unce vi, tarì xiiii, grani viii÷

(6r) <sup>a</sup> segue die ultimo mensis (senza titolo abbreviativo) dep.    <sup>b</sup> segue d dep.

<sup>30</sup> *Ceppone* "cassetta con una fessura per raccogliere le elemosine" (GDLI, s.v., con una testimonianza di V. Alfieri: «un arnese in legno, per lo più di quercia, ossia un tronco d'albero tutto d'un pezzo, e vuoto dentro, con una o più aperture o fesse»).



**(6v)**

Die ultimo *mensis* *ianuarii* XI<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presente* Iacobo de Iulio, Matheo de Meulo *et* Iohannello *Conczatore*.  
Foroce trovate in de li dicti cippuni *et* cassecta

unce I, tarì XIII, grani X

Die ultimo *mensis* *februarii* XI<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presente* mastro Iacobo de Iulio, Matheo de Meulo *et* Iacobo de Fantauzo. Foroce trovate a li dicti cippuni *et* cassecta

unce I, tarì V, grani VIII÷

Die ultimo *mensis* *marcii* XI<sup>e</sup> *indictionis* foro aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presente* mastro Iacopo de Iulio, Iohannello *Conczatore et* Matheo de Meulo *et* dopmno Paulello. Foroce trovate in de li dicti cippuni *et* cassecta

unce I, tarì VIII

Die ultimo *mensis* *aprilis* XI<sup>e</sup> *indictionis* foro<sup>a</sup> aperti li cippuni *et* la cassecta de Thomase, *presente* mastro Iacobo de Iulio, Iohannello *Conczatore et* Cerello Sorrentino, Matheo de Meulo. Foroce trovate in de li dicti cippuni *et* cassecta

unce I, tarì I, grani XV

unce III, tarì XXVIII, grani XIII÷<sup>b</sup>

(6v)<sup>a</sup> *Segue trovate dep.*    <sup>b</sup> X *corretta su v*

**(7r)**

## INTROYTO DE LE CASSECTE PORTATE PER LI CONFRATI

*Recepto* a dì V *mensis* *iunii* X<sup>e</sup> *indictionis* per una cassecta portata per Iacobello figlyo de Iesué

tarì I, grani III, denari III

*Recepto* a dì VIII *mensis* *eiusdem* per la cassecta portata per Barbaro

grani XII

*Recepto* a dì XV *mensis* *eiusdem* per la cassecta portata per Carusello

tarì I, grani III÷

*Recepto* eodem die per la cassecta<sup>a</sup> che stecte a boccha<sup>31</sup> a la ecclesia quando fu lo mercato<sup>32</sup>

tarì III, grani VI÷

*Recepto* a dì XXII *mensis* *eiusdem* per la cassecta portata per mano de Renczo

grani XI

*Recepto* a dì XXVIII *mensis* *eiusdem* per la cassecta portata per mano de lo garzone de Lione

grani XVIII÷

<sup>31</sup> S'intenda all'entrata della chiesa. Cfr. *bocca* "apertura, via naturale di accesso e di passaggio", TLIO 1997, s.v., § 7.

<sup>32</sup> Il riferimento è alla fiera di San Giovanni, 8-16 giugno (Senatore 2018, 29).

*Recepto a dì VI mensis iulii x<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Paulo Pratillo*

*tarì I, grani VII÷*

*Recepto a dì XIII mensis eiusdem per la cassecta portata per Selvestro che sta con Francesco de Reola*

*grani XIII*

*Recepto a dì XX mensis eiusdem<sup>b</sup> per la cassecta portata per Belardino Cartaro*

*grani XIII÷*

*Recepto a dì XXVII mensis eiusdem per la cassecta portata per Iohanne de Stephano montero<sup>33</sup>*

*grani XIII denari III÷*

*Recepto a dì primo mensis augusti x<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Pietre Zoppo ad Sancta Maria*

*grani XVIII*

*Recepto a dì III mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne Strippone*

*tarì I grani I denari II*

*Recepto a dì X mensis eiusdem per una cassecta portata per Altobello de Petino*

*grani XVI*

*Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Paulo Pratillo*

*tarì I, grani XIII, denari II*

*Recepto a dì ultimo mensis eiusdem per una cassecta portata per Peraczo*

*tarì I, grani II*

*Recepto a dì VII mensis septembris XI<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per lo Fiorentino*

*grani XIII, denari II*

*Recepto a dì XX mensis eiusdem per una cassecta portata per lo Fiorentino*

*grani XIII*

*Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne, offerto<sup>34</sup> a la ecclesia,*

*grani VIII, denari I÷*

*Recepto a dì V mensis octobris XI<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Francesco de Maria Pecoro*

*grani XII, denari I*

<sup>33</sup> *Montero* cacciatore (Franciosini 1665 e Dcvb s.v. *munter*). In epoca aragonese, i cacciatori del re (*munterii, venatores, cacchaturii*), che erano alle dipendenze di un *munter maior*, uno specifico ufficiale delle corti dei Trastámara, beneficiavano di un particolare regime fiscale e giurisdizionale. Ne sono documentati diverse decine residenti nel territorio di Capua e Aversa (Senatore 2018, 54-58).

<sup>34</sup> "Oblato": "persona che offriva in modo perpetuo i propri beni e i propri servizi a un monastero, a una chiesa o, anche, a un ospedale, assoggettandosi a regole simili a quelle della dedizione in servitù e ricevendo in cambio protezione e sostentamento" (GDLI, s.v. §1).

- Recepto a dì XI mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XVI÷*
- Recepto a dì primo mensis novembris XI<sup>e</sup> novebris XI<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Francesco Basale<sup>35</sup>  
tarì II, grani XIII÷*
- Recepto a dì II mensis eiusdem per una cassecta portata per lo Fiorentino  
tarì I, grani III*
- Recepto a dì VIII mensis eiusdem per una cassecta portata per lo Fiorentino  
grani XVII÷*
- Recepto a dì XVI mensis eiusdem per una cassecta portata per Belardino Cartaro  
grani XIII, denari II*
- Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Nardo  
tarì I, grani I*
- Recepto a dì XXX mensis eiusdem per una cassecta portata per lo Fiorentino  
grani XVI÷*
- Recepto a dì VII mensis decembris XI<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XV*
- Recepto a dì XIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Gasparro accimatore<sup>36</sup>  
grani XII*
- Recepto a dì XIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XII÷*
- Recepto a dì XXI mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XI÷*
- Recepto a dì XXV mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
tarì I, grani VIII÷*
- Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XII*
- Recepto a dì primo mensis ianuarii XI<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Francesco Basale  
tarì II, grani XII*
- Recepto a dì III mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XVIII*
- Recepto a dì VI mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XI*
- Recepto a dì XI mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto  
grani XV*

<sup>35</sup> Francesco Basale fu tra gli appaltatori della connestabilia di Capua nel 1470-1472, 1474-1475 (Senatore 2018, 547).

<sup>36</sup> *Accimatore*: chi esegue l'operazione del taglio della superficie di un panno, cimatore (TLIO 1997, s.v. *accimatore, accimatura*).

*Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
tarì 1

*Recepto a dì XXV mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
tarì 1, grani 1

unce 1, tarì VIII, grani XVIII

(7r) <sup>a</sup> segue portata dep. <sup>b</sup> segno superfluo non identificato

(7v)

*Recepto a dì primo mensis februarii XI<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Iohanne offerro*

grani XVIII

*Recepto a dì VIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XIII

*Recepto a dì XV mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XIII, denari II

*Recepto a dì XXII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XVI÷

*Recepto a dì primo mensis marcii XI<sup>e</sup> indictionis per una cassecta portata per Iohanne offerro*

grani XVII

*Recepto a dì VIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XVIII

*Recepto a dì XV mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XVI

*Recepto a dì XXII mensis eiusdem per una cassecta portata per<sup>a</sup> Belardino Cartaro*  
tarì II, grani VI

*Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Paulo Pratillo*  
tarì I, grani III

*Recepto a dì V mensis aprelis XI indictionis per una cassecta portata per Iohanne offerro*

tarì I, grani V

*Recepto a dì XII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XII÷

*Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XVII

*Recepto a dì XXVI mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XVIII

*Recepto a dì XXX mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XI÷

*Recepto a dì III mensis maii XI indictionis per una cassecta portata per lo garzone di dompno Iacobo de la Masca*

grani XIII

*Recepto a dì X mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerro*  
grani XII

*Recepto a dì XVII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto*  
grani XVI

*Recepto a dì XXI mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto*  
grani XI÷

*Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto*  
grani XIII

*Recepto a dì ultimo mensis eiusdem per una cassecta portata per Iohanne offerto*  
grani XIII

tarì XVII, grani X, denari II

(7v)<sup>a</sup> *Segue Iohanne offerto dep.*

**(8r)**

INTROYTO DE DEVERSE COSE

*Recepto a dì XVI mensis iunii x<sup>c</sup> indictionis per li pesune de lo sepportico<sup>a</sup> de lo spitale quisto merchato<sup>37</sup> per mano de Iohanello*

tarì XI, grani XII

*Recepto eodem die da Francesco de Tammarello per resta dell'anno de Cerello, zoè per lo pisone*

tarì III

*Recepto eodem die per uno mantelluczo de triana<sup>38</sup> vecchy per mano de Matheo de Meulo*

grani X

*Recepto a dì XV mensis augusti<sup>b</sup> x<sup>c</sup> indictionis per uno iopparello<sup>39</sup> piczolo che fo venduto ad Mariano iacono, che fo de fostayno bianco*

tarì I, grani X

*Recepto a dì XXV mensis septembris XI indictionis per dui travicelli<sup>40</sup> vecchy che foro venduti ad Iohanne Scarana per mano de Iacobo de Iulio*

grani XV

<sup>37</sup> Si comprende che l'Annunziata fittava gli spazi del portico durante la fiera di San Giovanni.

<sup>38</sup> Forse si parla di una stoffa di Tiro, cioè *tiriana* (GDLI, s.v. *tiriano*).

<sup>39</sup> Diminutivo di *ioppa* "giubba" (Migliorini 1936, 273 e cfr. *iuppariello* in Formentin 1998, s.v. *ioppone* e Ambra 1873, s.v. *jeppone*).

<sup>40</sup> *Travicello*: dim. di *trave*, termine utilizzato nell'edilizia per indicare ciascuna delle travi secondarie che si appoggiano sulle travi principali, in genere nelle strutture di sostegno dei solai e nel manto dei tetti (GDLI s.v.).

*Recepto eodem die per dampno che fo facto a la starcza<sup>41</sup> per mano de Iohannello  
grani xv*

*Recepto eodem die per tre iornate che tenne lo Rossecta<sup>42</sup> lo palmento<sup>43</sup> per  
mano de mastro Iacobo*

*tarì i÷*

*Recepto eodem die da Saccone per tre iornate che tende lo palmento*

*tarì i÷*

*Recepto da notaro Iacobo Sarracino<sup>44</sup> per septe cantune<sup>45</sup> che àbe da la ecclesia*

*tarì i*

*Recepto da Andrea Quatrapano per la copia de lo instramento<sup>46</sup> de lo figlyo de  
Stephano Ruta*

*tarì v*

*Recepto per uno ioppone<sup>47</sup> et uno paro de calce<sup>48</sup> et una barrecta<sup>49</sup> che nce dede  
Piereo de missere Lancza, che l'appe lo Fiorentino*

*tarì v*

*Recepto per uno mantello che ce fo lassato a la ecclesia, che l'appe lo Fioren-  
tino per*

*tarì III*

*Recepto per una cammisa che ce fo data a la ecclesia, che l'appe lo Fiorentino  
grani xv*

<sup>41</sup> *Starza*: secondo il GDLI s.v. “tenuta, fattoria” voce nap., dal latino medievale *startia* o *starcia*. Il termine compare nel territorio di Capua alla fine dell’XI sec., in altre regioni meridionali più tardi. Indicava un grande appezzamento di terra, generalmente coltivato a cereali, appartenente alla riserva signorile (Martin 1999, 254, von Falkenhau- sen 1980, 237ss).

<sup>42</sup> Era detto *lo Russecta* Rossetto (Pietro?) Fieramosca, uomo d’arme e condot- tiero capuano (profilo biografico in Senatore 2018, 617-619 e cfr. 856, n. 387).

<sup>43</sup> *Palmento* “vasca larga e poco profonda, con pareti di mattoni o di calcestruzzo o anche scavata nella roccia impermeabile, usata sia per la pigiatura sia per la fermenta- zione dei mosti [...] Anche: edificio o locale che ospita tale vasca” (GDLI, s.v. *palmento*).

<sup>44</sup> Giacomo Sarracino, notaio, sindaco di Capua nel 1467-1468, ricoprì numerosi incarichi per l’*universitas* (Senatore 2018, 627-628).

<sup>45</sup> *Cantune* “pietra angolare” (TLIO 1997, s.v. *cantone*, § 1.5). Cfr. Gennari 2006, 82 “pietra di grosse dimensioni impiegata nell’edificazione dell’arco del portone di en- trata, adatta agli spigoli dei muri, una volta squadrata”.

<sup>46</sup> “Atto pubblico redatto da un notaio” (Treccani, s.v. *istrumento*, ant. *instru- mento*, *istromento*).

<sup>47</sup> “Giubbone” (Formentin 1998, s.v. *ioppone*).

<sup>48</sup> “Calze” (Coluccia 1987, s.v. *cauze*, TLIO 1997, s.v. *calza*).

<sup>49</sup> “Berretto” (Formentin 1998, s.v. *barretta*, TLIO 1997, s.v. *berretta* 1).

*Recepto per uno gonnello de triana che fo de uno che morì a lo spitale per mano de Iohannello*

*tarì I, grani X*

*Recepto a dì XXVII mensis novembris XI<sup>e</sup> indictionis da lo alario<sup>50</sup> de Capua per XII cantune et uno travocello che appe per fare conczare l'arlogio a lo campanaro de piscopio<sup>51</sup>*

*tarì II ÷*

*Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per<sup>c</sup> una zoppa<sup>52</sup> nera<sup>d</sup> che ce lassao mastro Lionardo da Verona inforrata<sup>53</sup> de pelli de galiri<sup>54</sup>, che l'accathao missere Americo<sup>55</sup> per mano de Matheo de Meula et de Petruczo de Natale*

*tarì XXI, grani X*

*Recepto eodem die da dompno Pietre de Iorgio per uno neversario<sup>56</sup> per mano de Iacobo de Fantauco*

*tarì II ÷*

*Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem da Adammo Marcanise<sup>57</sup> per tre table che era tenuto a la ecclesia, che re le 'mprestaro li mastri passati*

*tarì I ÷*

*Recepto a dì V mensis decembris XI<sup>e</sup> indictionis da Cerbo Frioza per duy travi vechy che li foro venduti per mano de Cirello*

*tarì I ÷*

*Recepto per una gractacaso<sup>58</sup> che fo de mastro Loynardo, che l'appe dompno Francesco Diodato*

*grani II*

*unce II, tarì VII, grani XVIII*

<sup>50</sup> "Erario". L'erario di Capua era un ufficiale di nomina cittadina al servizio del capitano (Senatore 2018, 546-548). Cfr. *regio arario/alario* ivi, 853 (n. 377), 856 (n. 386), 858 (n. 390), 859 (n. 394).

<sup>51</sup> L'orologio dell'episcopio, il vescovado. Anche l'*universitas* ne finanziò nel 1475 la manutenzione (Senatore 2018, 907, n. 527).

<sup>52</sup> "Giubba".

<sup>53</sup> "Foderata" (Coluccia 1987, s.v. *inforrata*, cfr. anche il catalano *enforrat*, *-ada*, Dcvb, s.v.).

<sup>54</sup> "Ghiri" (D'Ascoli 1979, s.v. *galiero*, cfr. *glire/gliri* in TLIO 1997, s.v. *ghiro*).

<sup>55</sup> Forse Alberico Sarzuto, dottore in diritto, figlio del mercante Giacomo (Senatore 2018, 629).

<sup>56</sup> "Anniversario". S'intende che il denaro è versato per una celebrazione liturgica in commemorazione di un defunto (TLIO 1997, s.v. *anniversario*).

<sup>57</sup> Adamo Marcanise fu nel 1472-1473 tra gli appaltatori di una gabella della città (dazio, catapania e quarta parte delle gabelle nuove, Senatore 2018, 581).

<sup>58</sup> "Grattugia" (D'Ambra 1873 e D'Ascoli 1979, s.v. *grattacaso*).

(8v)

*Recepto a dì x mensis eiusdem per uno paro de calce bianche che nce le dede messere Francesco de Antignano<sup>59</sup>, che foro vendute per mano de Matheo de Meulo*

tarì II ÷

*Recepto a dì XVI mensis eiusdem per uno gonnello vecchy de triana che ce fo lassato, et fo venduto per mano de Matheo de Meulo*

tarì I, grani V

*Recepto a dì XX mensis eiusdem per certo veno<sup>60</sup> che avea avuto dompno Francesco da la Nonciata, et non l'avea servuto*

tarì VI

*Recepto a dì XVIII mensis ianuarii XI<sup>e</sup> indictionis da la herede de Thomase Cerone per staglyo de certe ghyande che stava in de la<sup>a</sup> terra de la Nonciata per duy anni*

tarì I ÷

*Recepto a dì primo mensis februarii XI indictionis per una celata<sup>61</sup> che fo venduta a lo conte d'Altavilla per mano de Antonello de Milana*

tarì III

*Recepto a dì VI mensis maii XI indictionis per anni cinque che avemo locate li fructi de una terra ad notaro Iacobo de Arpayo<sup>62</sup> per unce III, tari X, la quale terra sta in de le partenencii di Sancto Tammaro, àve queste fine iunto la terra de lo dicto notaro Iacobo, iunto la via puplica et alios confines, incommeza da lo primo de agosto passato de la decima indizione ad cinque anni chiompendo<sup>63</sup>, et da po' de lo dicto tempo debia revertire a la ecclesia con pacto che li dicti mastri debiano andare ad Roma ad impetrare no rescripto<sup>64</sup> che la poczano vendere a*

<sup>59</sup> Francesco di Antignano, *miles*, fu uno dei principali gentiluomini della città di Capua. Ben introdotto alla corte di Alfonso e Ferrante d'Aragona, ebbe incarichi per i due sovrani e fu molto attivo nel governo della città. Nel suo palazzo, che ingrandì inglobandovi il seggio, è oggi collocato il Museo Campano di Capua (profilo in Senatore 2018, 602-605). Il registro conferma la data di morte, verso la fine del gennaio 1478 (*infra*, ff. 10r, 11r).

<sup>60</sup> "Vino".

<sup>61</sup> "Copricapo per uomini d'arme" (GDLI, s.v.).

<sup>62</sup> Il notaio Giacomo di Arpaia fu un esponente importante dell'élite politica di Capua in quegli anni. Morì nel 1487 e si fece seppellire proprio nella sua cappella all'Annunziata (profilo biografico in Senatore 2018, 607-608).

<sup>63</sup> "Compiendo": s'intenda fino al compimento dei cinque anni. Cfr. *infra*, nota 85.

<sup>64</sup> *Rescritto*: "nell'età intermedia, risposta data da un'autorità a una supplica, a un'istanza, a una proposta, per accettarla in tutto o in parte o per respingerla (ed era invalso l'uso di scrivere tale risposta in calce al foglio stesso presentato all'autorità)" (GDLI, s.v.)



lo dicto notaro Iacobo per unce x, vivente lo dicto notaro Iacobo, et da po' de la morte de lo dicto notaro Iacobo la dicta terra debeat essere de la Nonciata, et de questo ne appare no *contracto facto per mano de notaro Paulo de Benedecto de Capua*, zò so'

unce III, tarì X

*Recepto eodem die da dompno Iacobo de la Mascha per una cammisa che li vendemo, che fo de mastro Loynardo lanayolo*

tarì I, grani V

*Recepto eodem die da Antono de Sibilia per certo grano che avea havuto l'anno passato, che fo mastro ipso, che non l'avea pagato*

tarì X

*Recepto a dì XXV mensis maii XI indictionis da Cola Longo per octanta pingi<sup>65</sup> che li vendemo*

tarì III

*Recepto eodem die da dompno Franco per sei tabole che le avea inprestade li mastri passati*

tarì II, grani V

(8v) \* *Segue de dep.*

**(9r)**

*Recepto eodem die per una bocte vecchya scassata che fo venduta ad Iohanne Stellato per mano de Iacobo de Iulio et dompno Francesco Paparello*

tarì II÷

*Recepto eodem die per x yenelle<sup>66</sup> et quactro fasse<sup>67</sup> de chyacte<sup>68</sup> et per uno travo vecchy che foro vendute ad notaro Pietre Cola per mano de Cirello*

tarì VIII

*Recepto eodem die per vinte cinque pingi che foro vendute a lo dicto notaro Pietre Cola*

tarì I, grani V

<sup>65</sup> I *pingi* sono “tegole fabbricate nelle fornaci” (attestazione del 1754 in Pirolò 2011, 194 n.48).

<sup>66</sup> *Genella* “sorta di travicello adoperato nelle impalcature” (Andreoli 1983, s.v. *jenella*, anche *ginella*). Nello specifico contesto che studia, Gennari 2006, 90 spiega il termine come “assicella di legno di quercia inchiodata sulle colonne della stalla per rinforzarle” (Andreoli 1983, s.v.).

<sup>67</sup> “Fasci”.

<sup>68</sup> *Chiatto* “travicello di forma più piatta e più piana” (Tommaseo – Bellini 1865-1879, s.v.).

*Recepto* a dì XXVII *mensis* maii XI *indictionis* per quactro cantilicelli<sup>69</sup> che foro venduti ad Matheo Baldino per mano de Cirello

tari I

unce III, tari XXV, grani X

(9v)

INTROYTO DE LE LEMOSINE ET LASSITE<sup>70</sup> FACTE A LA DICTA ECCLESIA

*Recepto* a dì XXI *mensis* iulii X *indictionis* da Galiecta de la Racta per uno lassito che fece Loyse suo frate a la dicta ecclesia

unce II, tari XXV, grani XII

*Recepto* a dì XXVIII *mensis* eiusdem per una helemosina che fo data a la ecclesia

tari II

*Recepto* eodem die per una lemosina, che la dede Antono Mignano.

tari I÷

*Recepto* a dì V *mensis* augusti X *indictionis* da uno lanayolo chyamato Pascale de la Magnya che è morto ne lo spitale, che li fo trovate ne lo geppone ducati tre de oro, grana decessect<sup>a</sup>, presente dompno Paulello et Matheo de Meulo, zò so'

tari XVII, grani VII

*Recepto* a dì VIII *mensis* eiusdem per uno lassito che fece Domenico Arbanese a la Nonciata per mano de Antono de Pellegrino, che ne appare uno contracto per mano de notaro Baldassarro de Marino<sup>71</sup>

unce I

*Recepto* a dì XVII *mensis* eiusdem da una consore per mano de notaro Pietre Cola per una lemosina

grani XI

*Recepto* a dì III de lo mese de octubro XI<sup>e</sup> *indictionis* per morte de la citella<sup>72</sup> de notaro Francesco Calcangnya, che ce lassao a la dicta ecclesia

unce I

*Recepto* a dì VI *mensis* eiusdem per una lemosina che ce dede lo capitano de uno che biastima non so che sancto<sup>73</sup> per mano de Cirello

tari I÷

<sup>69</sup> Diminutivo di *cantile* “trave del tetto. Trave che, nell’armatura dei tetti a falde inclinate [...] scende dal comignolo alla gronda” (Formentin 1998, s.v.). Cfr. Gennari 2006, 81 “piccola trave di quercia utilizzata nella costruzione del tetto”.

<sup>70</sup> “Lasciti”.

<sup>71</sup> Baldassarre di Marino fu erario di Capua nei primi anni '70 (Senatore 2018, 546).

<sup>72</sup> *Citella* “donna di giovane età che non ha ancora contratto il matrimonio” (TLIO 1997, s.v. *zitella*).

<sup>73</sup> Il capitano di Capua aveva facoltà di multare chi bestemmiava, come previsto nel suo bando del 29 settembre 1470 (Senatore 2018, 727, n. 129.5).

*Recepto a dì VIII mensis eiusdem per uno lassito che fece Herrico Cayacza quando morì, che ne appare una obliganza per la corte de lo capitano che in stava obligato Iacobo Cayacza<sup>74</sup> et Andrea suo figlyo de uncza una, de la quale ne fo pagato grana cinque per la cassatura de la dicta obliganza, che li fo promiso da li dicti mastri, resta nicti<sup>75</sup>*

*tarì XXVIII, grani XV*

*Recepto a dì XVII mensis eiusdem per morte de uno Francesco che morì a lo spitale, che li foro trovate adosso per mano de Cola Cappuczo*

*tarì II, grani XVI*

*Recepto a dì XII mensis ianuarii XI indictionis per uno paro de calce bianche che ce le dede missere Francesco de Antignano, che foro vendute per mano de Matheo de Meulo*

*tarì II*

*(9v) \* Segue una lettera dep.*

**(10r)**

*Recepto a dì VII mensis februarii XI indictionis per uno lassito che fece missere Francesco de Antignano, quando morì<sup>76</sup>, a la Nonciata per reparacione de la frabica*

*unce II*

*Recepto a dì primo mensis aprilis XI indictionis per una lemosina che ce fo data per mano de dompno Paulello, che se ne pagasse uno mese la notricza<sup>77</sup>*

*tarì II÷*

*Recepto a dì X mensis eiusdem da missere Troyano de Marczano per uno lassito che fece Bresella sua moglyere quando morì*

*tarì X*

*Recepto a dì XXV mensis maii XI indictionis per una lemosina che fo data per mano de dompno Paulello*

*grani X*

*Recepto a dì XXVI mensis eiusdem da Pietre Marocta per una lemosina per l'anima de la moglyere, per mano de Iacobo de Iulio,*

*tarì V*

*unce VIII, tarì XI, grani I*

<sup>74</sup> Forse da identificare con Giacomo Caiazza, che fu tra gli eletti di Capua nel 1474-1475 (Senatore 2018, 556, cfr. 568).

<sup>75</sup> "Netti".

<sup>76</sup> Vedi *supra*, nota 59.

<sup>77</sup> "Nutrice, balia".

(10v)

## INTROYTO DE LI MORTI

<i>Recepto a dì VI mensis iulii x<sup>e</sup> indictionis per morte de Narda de Paro</i>	<i>tarì III, grani VI</i>
<i>Recepto a dì II mensis augusti x<sup>e</sup> indictionis per morte de la moglyere de Troilo Pepe<sup>78</sup></i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto eodem die per morte de la moglyere de Cola de Iano</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì III mensis augusti per morte de lo frate de Iacobo de Pietre Longo</i>	<i>tarì I, grani III</i>
<i>Recepto eodem die per morte de la moglyere de Iacommino</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto eodem die per morte de la moglyere de lo Russo de Crapecta</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì V mensis augusti per morte de la moglyere de lo figlyo de notaro Cola de Narda</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì XI mensis eiusdem per morte de uno figlyolo per mano de Corbo Cortese</i>	<i>grani X</i>
<i>Recepto a dì XV mensis eiusdem per morte de Grabiele Pommarella</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì XX mensis eiusdem per morte de Antono Inzacchavino</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per morte de la mamma de Carlo Quarrello</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per morte de la mamma de Iacobo de Miana</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì III mensis septembris XI indictionis per morte de Martino Boscayno</i>	<i>tarì VII÷</i>
<i>Recepto a dì VI mensis eiusdem per morte de la moglyere de Iacobuczo Cositore</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì VII mensis eiusdem per morte de Matheo de Bonito</i>	<i>tarì I</i>
<i>Recepto a dì XIII mensis eiusdem per morte de Iacobo Antono de lo Riczo</i>	<i>tarì I, grani XIII</i>
<i>Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per morte de mastro Francesco Tartaglya</i>	<i>tarì I, grani XVI</i>

<sup>78</sup> Troilo Pepe fu uno degli eletti nel 1474-1475 (Senatore 2018, 556).

- Recepto a dì XX mensis eiusdem per morte de Monacho de Antignano*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XXVI mensis eiusdem per morte de la mamma de Synado*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per morte de Lancellocta Marchese*  
*tarì 1*
- Recepto a dì IIII mensis octobris XI<sup>e</sup> indictionis per morte de Francesca vedua*  
*grani X*
- Recepto a dì XI mensis eiusdem per morte de la moglyere de Nufrio<sup>b</sup> Pezulo*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XIII mensis eiusdem per morte de lo figlyo de Gelormo Cavallo*  
*grani X*
- Recepto a dì XVI mensis eiusdem per morte de la moglyere de Antono Nato Inpaglia*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XX mensis eiusdem per morte de Castaudo*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XXII mensis eiusdem per morte de la moglyere de missere Troyano*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XXV mensis eiusdem per morte de la moglyere de Iacobo Philippo*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XXVI mensis eiusdem per morte de lo figlyo de Iohanne de Abergamo*  
*grani X*
- Recepto a dì ultimo mensis eiusdem per morte de la moglyere de Pietre de Arrico*  
*tarì 1*
- Recepto a dì VI mensis novebris XI indictionis per morte de Blasio Molinaro*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XI mensis eiusdem per morte de la mamma de Cola de Iulio*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per morte de lo figlyo de Francesco de Hercola*  
*grani X*
- Recepto a dì XIII mensis decembris XI indictionis per morte de lo figlyo de Cola de Bellona*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XV mensis eiusdem per morte de Christofano de Vicenzo Corbisero*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XVII mensis eiusdem per morte de la figlya de Gorone*  
*tarì 1*
- Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per morte de la moglyere che fo de Pietre Quarello*  
*tarì 1*

(10v) <sup>a</sup> Segue de dep.    <sup>b</sup> Segue secondo dep.

(11r)

- Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per morte<sup>a de</sup> Adamiano Barbero*  
*tarì I*
- Recepto a dì XXVI mensis eiusdem per morte de la moglyere de Nardo Maraza*  
*tarì I*
- Recepto a dì ultimo mensis eiusdem per morte de la moglyere de Antono Farina*  
*tarì I*
- Recepto a dì v mensis ianuarii XI<sup>e</sup> indictionis per morte de<sup>b</sup> Antona de Hercola*  
*tarì I*
- Recepto a dì VIII mensis eiusdem per morte de la mamma de Conte Sellaro*  
*tarì I*
- Recepto a dì X mensis eiusdem per morte de Semione Ammato*  
*tarì II, grani III*
- Recepto a dì XI mensis eiusdem per morte de mastro Iulio*  
*tarì I*
- Recepto a dì XII mensis eiusdem per morte de Iacoba moglyere de Sabbatino Pignataro*  
*tarì I*
- Recepto a dì XVI mensis eiusdem per morte de la sore del dompno Pietre*  
*tarì I*
- Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per morte de lo figlyo de Iacobo Mortarello*  
*grani V*
- Recepto a dì XXII mensis eiusdem per morte de Francesco de Sabella*  
*tarì I*
- Recepto a dì XXX mensis eiusdem per morte<sup>c</sup> de missere Francesco de Antignano*  
*tarì I*
- Recepto a dì XII mensis februarii XI indictionis per morte de la mamma de Gasparro Accimatore*  
*tarì I*
- Recepto a dì XXVI mensis eiusdem per morte de la mamma de Iohannello de Bonanno*  
*tarì I, grani II*
- Recepto a dì XII mensis marcii XI indictionis per morte de la moglyere de Iohanne Zarrillo*  
*tarì I÷*
- Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per morte de Stephano Carcato*  
*tarì I*
- Recepto a dì XXVII mensis eiusdem per morte de lo figlyo de Domenico de la Roccha*  
*tarì I*
- Recepto a dì XXVIII mensis eiusdem per morte de la moglyere de Andrea de Fromicola*  
*grani XVI*

Recepto a dì XXVI mensis maii XI indictionis per morte de lo primecile Andrea  
tarì I

unce II, tarì V, grani XV

(11r) <sup>a</sup> Segue a dep.    <sup>b</sup> Segue lo dep.    <sup>c</sup> monte nel ms.

(11v)

INTROYTO DE LA GABELLA DE CALVO<sup>79</sup>

Recepto a dì XI mensis octobris XI indictionis da Iacobello de Martone de Calvo  
per la seconda et tercza paga dell'anno decima indictione de la gabella che per-  
vene da Calve a la Nonciata

unce VI

Recepto a dì VI mensis iunii XI<sup>e</sup> indictionis da Francesco de Stoccho<sup>80</sup> per la  
prima paga che pervene da la gabella de la baglyva de Calvo a la Nonciata

unce III, tarì XX

unce VIII, tarì XX

(12r)

INTROYTO DE LI CONCIDEMENTI<sup>81</sup>

Recepto a dì XXII mensis iulii X<sup>e</sup> indictionis da Angello de Radio de Macirata per  
una terra che accactao<sup>82</sup> da Micho Follone<sup>a</sup>

tarì X

<sup>79</sup> L'Annunziata aveva un'assegnazione fissa sulla bagliva di Calvi (centro dipendente di Capua), un'imposta indiretta che apparteneva all'*universitas* di Capua Corpo. In quegli anni era di 45 ducati, cioè 7 once e 15 tari (Senatore 2018, 254). Gli appaltatori della bagliva, quali sono probabilmente le due persone sotto indicate, potevano corrispondere l'importo in diverse *tranches*.

<sup>80</sup> Mercante banchiere. Fu in società con Cerbo Marotta (profilo biografico in Senatore 2018, 631-632).

<sup>81</sup> Il *concedimento* è, con tutta evidenza, il diritto pagato da chi subentrava nel godimento di un bene immobile dell'Annunziata, lo acquistava cioè dal precedente concessionario. Il significato è attestato, per un'altra area geografica, da Rezasco 1881, s.v. ("tassa che in alcuni Feudi si pagava dai compratori dei beni immobili, sul prezzo di essi, ai Feudatarj", anno 1565). Il lemma è utilizzato nell'amministrazione dell'Annunziata anche a fine XVI sec. (si veda il cosiddetto *Libro di ragione* 1, f. 321v, per il quale si rinvia a Senatore 2020b).

<sup>82</sup> "Acquistò".

*Recepto* a dì primo mensis octobris XI indictionis da Raymundo Macziocta<sup>83</sup>  
per una casa che accactao da Iohanne de Lillo de Casanova a lo Casale

tarì x

*Recepto* a dì VI mensis eiusdem da messere Francesco de Antignano per uno<sup>b</sup>  
terra che accactao da Stephano Iachecta de Sancto Vito

tarì x

*Recepto* a dì XXIII mensis eiusdem da Casparro Caramando per moyo uno de  
terra meno quarto che accactao da \*\*\*

tarì III÷

*Recepto*<sup>c</sup> a dì XXVII mensis eiusdem da Angelo figlyo de Antono Lancellaro per  
una terra che accactao da Salvatore de Vertonica che sta ad Casa Cellora

tarì v

*Recepto* a dì XXV mensis novembris XI indictionis da Pascarello de Symione  
de Macerata per meczo moyo de terra che accactao da \*\*\* che sta ad Macerata

tarì III

*Recepto* a dì VI mensis februarii XI indictionis da Raymundo Maczeocta et da  
Francesco de Nardo de Lillo et da Iohanello de Nardo de Lillo de Casa Nova  
per uno cambio che ha facto lo dicto Raymundo con Francesco de certe case a lo  
Casale, et per una parte de corte che àve venduta lo dicto Raymundo a lo dicto  
Francesco, et uno casalino che avene venduto lo dicto Raymundo ad Iohannello  
de Lillo de omne cosa

tarì VIII

*Recepto* eodem die da Iohanne de Matheo de Sancto Prisco per uno conce-  
dimento che era tenuto ad fare tre anni adreto a la ecclesia de una terra che  
accactao da Andrea de Pavia, che sta<sup>d</sup> ad Sancto Prisco, de la quale era tenuto  
tarì undece, àione recepto

tarì VIII, grani XV

et non ave avuto lo assenczo per lo resto che non ha pagato<sup>e</sup>

unce II, grani v

(12r) <sup>a</sup> Segue, al rigo successivo R dep. <sup>b</sup> Così nel ms. <sup>c</sup> A margine sinistro del foglio è presente un segno di difficile interpretazione, probabilmente il compendio della parola *Recepto* <sup>d</sup> de Pavia che sta aggiunto in un secondo momento <sup>e</sup> aggiunto in un secondo momento al rigo successivo

<sup>83</sup> Probabilmente il Raimondo Mazziotta, speciale, che ebbe spesso incarichi nell'amministrazione municipale di Capua (profilo biografico in Senatore 2018, 623).



(12v-13r)

INTROYTO DE LE CASE ET POTECHES<sup>84</sup>

Perna meretrice tene una casa de reto le mura *per uncia* I, *tarì* II *per* pesone l'anno de la *dìcta* casa, *commenza* l'anno a dì primo de lo mese de octubro x<sup>e</sup> *indictionis*

*Recepto* a dì ultimo *mensis* septembris XI *indictionis* da Perna meretrice *per* la ultima paga  
*tarì* X, *grani* X

*Recepto* a dì VIII *mensis* februaryi XI<sup>e</sup> *indictionis* d<a> Perna meretrice *per* la prima paga  
*tarì* X, *grani* X

Iohanne Zarrillo tene una potecha in *prezo* de *tarì* XX, *commeza* l'anno a dì primo de *gennaro* x<sup>e</sup> *indictionis*

*Recepto* a dì XV *mensis* iunii x<sup>e</sup> *indictionis* *per* la prima paga *per* mano de Iohannello

*tarì* VI, *grani* XIII÷

*Recepto* a dì V *mensis* octobris XI *indictionis* da Iohanne Zarrillo *per* la seconda paga *per* mano de Matheo de Meulo

*tarì* VI, *grani* XIII, *denari* I

*Recepto* a dì ultimo *mensis* maii XI *indictionis* da Iohanne Zarrillo *per* la ultima paga *et* *per* la prima paga de lo presente anno

*tarì* XIII, *grani* VI, ducati III

Troyano de Galione tene una potecha *per tarì* XX, *commenza* l'anno a dì primo de *gennaro* x<sup>e</sup> *indictionis*, de la quale potecha se *nde* vole abactere *tarì* cinque *per* la stalla che *nce* tene le bestie de la ecclesia

*Recepto* a dì XXVIII *mensis* iunii x<sup>e</sup> *indictionis* *per* la ultima paga dell'anno de la nona *indictionis* da Troyano

*tarì* V

*Recepto* a dì primo iulii X *indictionis* da lo *dìcto* Troyano *per* certi ferri che ha ferrato a le bestie de la ecclesia, lo quale se ll'ha scompetato a la prima paga

*tarì* II

*Recepto* a dì X *mensis* octobris XI<sup>e</sup> *indictionis* da Troyano *per* *chiompe-*mento<sup>85</sup> de la prima paga *et* parte de la seconda *per* mano de Matheo

*tarì* V

<sup>84</sup> "Botteghe".

<sup>85</sup> "Compimento, completamente". Cfr. *a cchiunpimento* "completamente (Formentin 1998, s.v. *chiunpimento*).

Rencello meneschalco tene una potecha *in preczo* de tarì XX, *commenza* l'anno a dì primo de gennaro x<sup>e</sup> *indictionis*

*Recepto* a dì XIII *mensis* februaryi XI *indictionis* da Troyano *per* chiompimento de la *seconda* paga *et parte* de la ultima *per* mano de Matheo de Meula  
tarì V

*Recepto* a dì II *mensis* augusti x<sup>e</sup> *indictionis* da mastro Rencello *per* mano de Iohannello *per* parte de la prima paga

tarì III, grani X

*Recepto* a dì XV *mensis* septembris XI<sup>e</sup> *indictionis* da mastro Rencello *per* chyompimento de la prima paga *et parte* de la *seconda* *per* mano de Iohannello

tarì III grani VI

*Recepto* a dì ultimo *mensis* marcii XI *indictionis* da Rencello *per* mano de Cirello

tarì III, grani X

*Recepto* a dì primo *mensis* maii XI *indictionis* da Rencello *per* mano de Iohannello

tarì VI, grani X

unce II, tarì XXII, grani VIII, denari II

(12v-13r) \*Precede tarì dep.

**(13v-14r)**

Santillo Pione tene una potecha *per preczo* de tarì XVIII, *commenza* l'anno a dì primo de gennaro x<sup>e</sup> *indictionis*

Resta *questo* anno de la undecima *indictionis* *per* tarì XVI ÷

*Recepto* a dì XX *mensis* iunii x *indictionis* da mastro Santillo *per* resto de la prima paga *per* mano de Iohannello

tarì II

*Recepto* a dì primo *mensis* octobris XI *indictionis* da lo dicto mastro Santillo *per* la *seconda* paga

tarì VI

Francisco Tromma tene una potecha per tarì VI<sup>+</sup>, commença l'anno<sup>a</sup> a dì primo de gennaro x<sup>e</sup> indictionis  
Resta questo presente anno de la XI indictionis per tarì VI

Angelo Cavallo tene una potecha per preczo de tarì VI<sup>+</sup>, commença l'anno a dì primo de gennaro X indictionis

Phelippo homo d'arme tene una casa per preczo de tarì xxv, commença l'anno a dì xxv de frebaro X indictionis et è tenuto Domenechino

Recepto a dì xv mensis ianuarii XI indictionis da lo dicto mastro Santillo per la ultima paga

tarì VI

Recepto a dì xxv mensis maii XI indictionis da mastro Santillo per la prima paga

tarì V, grani X

Recepto da Francisco Tromma per parte de la prima paga per mano de Iohannello

tarì I, grani XIII, denari II

et più recepto per resta de la prima paga per mano de Iohannello

grani X

Recepto a dì viii mensis octobris XI indictionis da Francesco Tromma per la seconda paga

tarì II, grani III, denari II

Recepto a dì xv mensis ianuarii XI indictionis da Francesco Tromma per la ultima paga

tarì II, grani III, denari II

Recepto a dì xxv mensis maii XI indictionis da Francesco Tromma per la prima paga

tarì II

Recepto a dì viii mensis octobris XI<sup>e</sup> indictionis da lo dicto

Angelo per mano de Gelormo Cavallo per doypae

tarì III, grani VI, denari III

Recepto a dì II mensis augusti X indictionis da Phelippo per mano de Domenechino per parte de la prima paga per mano de Iohannello

tarì VI, grani X

Recepto a dì viii mensis novebris XI indictionis da lo dicto per mano de Domenechino

tarì III

Recepto a dì viii mensis maii XI indictionis da lo dicto per mano de Domenechino

tarì VI

Antono Marocta et Antonello Grosso<sup>c</sup> teneno uno paro de case per uncia I, commenza l'anno a di primo de augusto X *indictionis*

Recepto a di X *mensis maii*<sup>b</sup> XI *indictionis* da lo dicto per mano de Domenechino  
tarì VI, grani X

Recepto a di primo *mensis iulii* X *indictionis* da Antonello Marocta per la<sup>d</sup> *seconda* paga per la parte soa dell'anno passato

tarì V

Recepto a di XV *mensis iulii* X *indictionis* da Antonello Grosso per la *seconda* paga per la parte soa

tarì V

Recepto a di XII *mensis octobris* XI *indictionis* da Antonello Marocta per la prima paga per la parte soa per mano de mastro Iacobo de Iulio

tarì V

Recepto a di XX *mensis eiusdem* da Antonello Grosso per la prima paga

tarì V

Recepto a di primo *mensis maii* XI *indictionis* da Antonello Marocta per la *seconda* paga

tarì V

unce II, tarì XX, grani VI÷, denari I

(13v-14r) <sup>a</sup> l'anno aggiunto nell'interlineo <sup>b</sup> Segue da lo dep. che appare successivamente. Si tratta di una prova che il registro è una copia a buono <sup>c</sup> I due nomi sono riportati in due righe separate e uniti da un segno simile a una parentesi graffa <sup>d</sup> Segue ultima dep.

(14v-15r)

Renza de Averse tene una casa per preczo de tarì VI, commeza l'anno a di primo de novembro X *indictionis*

Recepto a di XV *mensis iulii* X *indictionis* da la dicta Renza per resto dell'anno de Cerello

tarì I

Recepto a di ultimo *mensis augusti* X *indictionis* da la dicta per mano de Iohannello

tarì III

Recepto a di XV *mensis maii* XI *indictionis* da la dicta Renza

tarì V

Lo signyore Matheo de Capua <sup>86</sup>  
tene una casa per preczo de tarì XX,  
commenza l'anno a dì primo iulii  
VIII indictionis

Michalecta homo d'arme tene una  
casa terrena socta lo trasauo <sup>87</sup> per  
preczo de tarì VI, commenza l'anno  
a dì primo de magio VIII indictionis

Sabatino Marocta tene una casa per  
preczo de tarì XIII, commenza l'an-  
no a dì primo de aprile X indictionis

Nardo Cepullo tene una casa dove  
stecte Matheo de Meula per preczo  
de tarì XVIII, commenza l'anno a dì  
primo de novembro X indictionis

Recepto a dì XIII mensis novebris  
XI indictionis da Michalecta per  
l'anno passato de la nona indictionis  
tarì VI

Recepto a dì XXV mensis octobris X  
indictionis da Sabatino Marocta per la  
prima paga per mano de mastro Iacobo  
tarì III, grani X

Recepto a dì XXIII mensis february  
XI indictionis da lo dicto Sabatino  
per mano de la moglyera per la  
seconda paga

tarì III

Recepto a dì XXV mensis maii X  
indictionis da Sabatino Marocta per  
la ultima paga

tarì III, grani X

Recepto a dì XXV mensis iulii X  
indictionis da Nardo Cepullo per doy  
pae de la casa, zoè per la prima et  
seconda paga

tarì XII

Recepto a dì X mensis novebris XI  
indictionis da Nardo Cepullo per la  
ultima paga

tarì VI

Recepto a dì XXII mensis aprii XI  
indictionis da lo dicto Nardo per la  
prima paga

tarì VI

<sup>86</sup> Matteo di Capua, *miles*, condottiero, conte di Palena, è uno dei personaggi più eminenti della città. Profilo biografico in Senatore 2018, 613-614.

<sup>87</sup> *Trasando* "lo stesso che portico" (TLIO 1997, s.v. *trasanda*). Cfr. "vicolo, strada, vico, viottolo" (D'Ascoli 1979, s.v. *trasonda*).

Iacobo de Monacho et Francesco de  
Tammarello<sup>a</sup> teneno una potecha per  
tarì XVIII, commenza l'anno a dì pri-  
mo de genaro X *indictionis*

*Recepto* a dì XVII *mensis iunii* X  
*indictionis* da Iacobo de Monacho  
per la prima paga

tarì III

*Recepto* a dì XV *mensis februarii* XI  
*indictionis* da Iacobo de Monacho  
per la seconda paga

tarì III

*Recepto* a dì XVII *mensis iunii*  
X *indictionis* da Francesco  
Tammarello per la prima paga

tarì III

*Recepto* a dì VIII *mensis octobris*  
XI *indictionis* da Francesco de  
Tammarello per la seconda paga

tarì III

*Recepto* a dì ultimo *mensis*  
*ianuarii* XI *indictionis* da Iacobo de  
Monacho per la ultima paga

tarì III

*Recepto* a dì VIII *mensis marcii*  
XI *indictionis* da Francesco  
Tammarello per la ultima paga

tarì III

*Recepto* a dì XXV *mensis maii* XI  
*indictionis* da Iacobo de Monacho  
per la prima paga

tarì III

*Recepto* a dì XXV *mensis eiusdem*  
XI *indictionis* da Francesco  
Tammarello per ma<no> de Berto  
de Robortino

tarì I grani III÷

unce II, tarì XIII, grani III÷

(14v-15r) <sup>a</sup> I due nomi sono riportati in due righe separate e uniti da un segno simile a una parentesi graffa

**(15v-16r)**

Spallato tene una potecha de la Nonciata per preczo de *tarì XXI*, commeza l'anno a dì primo de gennaro x *indictionis*

*Recepto* a dì *XXV mensis septembris XI indictionis* da lo figlyo de lo Spallato per la *seconda* paga per mano de mastro Iacobo

*tarì VII*

*Recepto* a dì ultimo de gennaro *XI indictionis* da Iohanne figlyo de lo Spallato per la *ultima* paga

*tarì VII*

*Recepto* a dì *XXV mensis maii XI indictionis* da Iohanne figlyo de lo Spallato per la *prima* paga

*tarì VII*

Cola Longo tene una potecha per prezo de *tarì XX*, comencza l'anno a dì primo de gennaro x *indictionis*, et deve dare tanta chyerchy<sup>88</sup> quanta ne fo necessario a la *ecclesia*

*Recepto* a dì *XXV mensis septembris XI indictionis* da Cola Longo per parte de la *seconda* paga per mano de mastro Iacobo

*tarì II*

*Recepto* a dì ultimo *mensis ianuarii XI indictionis* da Cola Longo per chyompemento de la *seconda* paga et l'*ultima* paga

*tarì XI, grani VI, denari III*

*Recepto* a dì *XXV mensis maii XI indictionis* da Cola Longo per la *prima* paga

*tarì VI, grani XVI, denari III*

Iohanne Todisco, che aduna li politri<sup>89</sup>, tene una casa dove stecte Menechella per preczo de *tarì VIII*, comenza l'anno a dì *XXV mensis iunii X indictionis*, promecte de pagare *omne* mese *grani XV secondo* corre

*Recepto* a dì *XXV mensis iunii X indictionis* da lo dicto Iohanne per mano de Iohannello

*tarì I, grani I*

*Recepto* a dì *XXVI mensis octobris* da lo dicto per mano de mastro Iacobo

*grani XVIII*

*Recepto* a dì ultimo *mensis marcii XI indictionis* da lo dicto Iohanne Todisco

*tarì I, grani X*

*Recepto* a dì *III mensis maii XI indictionis* da lo dicto Iohanne Todisco

*tarì I, grani X*

<sup>88</sup> "Cerchio" (D'Ascoli 1979, s.v. chircchio e chierchia).

<sup>89</sup> Puledri.

Galiecta de la Racta tene una casa per precza de *tarì* VI, commenza l'anno a dì primo de lo *mensis* de mayo x *indictionis*

Recepto a dì XXI *mensis* iulii x *indictionis* da Galiecta per mano de Iohannello  
*tarì* I

Mastro Iacobo Tamaro tene una potecha dove è stato per lo passato per anni trea in preczo omne anno de unce II, *tarì* XV, commenza l'anno a dì primo de gennaro XI *indictionis*, et tene lo *contracto* notaro Baldassarro de Marino con certi pacti secondo contene in de lo dicto *contracto* facto per mano de notaro Baldassarro

Recepto a dì III *mensis* maii XI *indictionis* da lo dicto mastro Iacobo per la prima paga  
*tarì* XXV

Mastro Petrillo ferraro et Ioliano suo compangno teneno una potecha per anni tre, *tarì* XVI, *grani* XVI, commeza l'anno a dì primo de gennaro XI *indictionis* con questi pacti, che questo primo anno sia tenuto ad pagare *tarì* XVI, *grani* XVI et li duy anni restanti per *tarì* XX, et àve pagato per tucto questo primo anno con pacto che debeano tenere le bestie de la ecclesia a la dicta potecha tucto questo tempo che ipsi teneno la dicta potecha, et de ferrare una bestia de la ecclesia de banno tucti<sup>a</sup> questi tre anni, et tene lo *contracto* notaro Paulo de Benedicto, et fo facto a dì XXVI *mensis* maii XI *indictionis*

Recepto a dì XXVI *mensis* maii XI *indictionis* da li dicti Petrillo et Ioliano compangnye per tucto lo presente anno  
*tarì* XVI, *grani* XVI

unce II, *tarì* XXVIII, *grani* XVIII, *denari* II

(15v-16r) <sup>a</sup> i *corretta su o*

(16v)

INTROY<TO> DE LO GRANO VENDUTO

Recepto a dì XXVIII *mensis* septembris XI *indictionis* da Adammo Marczanise per thomola quactro de grano che li fo venduto per mano de masto Iacobo de Iulio ad *tarì* III, *grani* VII<sup>÷</sup> lo tummolo, *summa*

*tarì* XIII



*Recepto eodem die per thomola II de grano che fo venduto ad Felippo de Bagnale ad tarì III, grani VII lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì VI, grani XV*

*Recepto eodem die per thomolo I de grano che fo venduto ad mastro Iohannello menescalcho ad tarì III, grani VII lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì III, grani VII÷*

*Recepto a dì IIII mensis octobris XI indictionis per CXVIII thomola de grano che fo venduto ad più persune per mano de mastro Iacobo de Iulio ad tarì III, grani X lo thomolo, che summa*

*unce XIII, tarì XXIII*

*Recepto<sup>a</sup> da Angello de Ia de Ciccho per thomola II de grano che era tenuto a la ecclesia, che sta a lo recepto de li grani*

*tarì VI*

*Recepto da Santillo de Gravino de Sancto Thammaro per thomola II de grano che restao a dare a la ecclesia, che sta a la summa de le<sup>b</sup> quaranta secte thomola recepte a lo intryoto<sup>c</sup> de li grani*

*tarì VI*

*Recepto da Stephano Sarratano per uno staglyo de terra che tene da la ecclesia omne anno in de la state<sup>90</sup> in dinare*

*tarì VII, grani X*

*Recepto da Fusco Tammarone per thomola VI de grano che li fo venduto che se lo recoglyesse ad Arnone<sup>91</sup> per mano de mastro Iacobo ad tarì II÷ lo thomolo*

*tarì XV*

*Recepto per thomola IIII de grano che fo venduto ad Nuczo Papechya, che se lo recoglyesse da sola Maczarella de Vitolaczo*

*tarì XII*

*Et piu recepive, quale fice dare a lo Barbero per suo salario per mano de Iacobo de Iulio, de grano*

*thomola VII*

*Et più recepive, quale fice dare a li preyti quando non trovavamo lemosine, zoè dompno Belardino, dompno Paulello, dompno Francesco Paparello per mise sey che non abero liberate, de grano*

*thomola VI÷*

*unce XVI, tarì II, grani XII÷*

(16v) <sup>a</sup> segue a dì dep. <sup>b</sup> segue x dep. <sup>c</sup> i corretta su altra lettera

(17r)

*Et più recepive, quale fice dare per una lemosina ad una poverecta che fo figlyo-la de la ecclesia, de grano*

*thomolo÷*

<sup>90</sup> "Estate".

<sup>91</sup> Oggi nel comune di Canello ed Arnone (CE).

Et più recepive, quale fice dare ad una poverella che tene duy figlyoli de la ecclesia, per mano de Iacobo de Iulio, de grano

thomolo I

Et più recepive, quale fice dare ad Rosa offerta de la ecclesia, lo quale se lo deve scontare a le quattro thomola che deve avere de l'anno de la XII indictionis, de grano

thomola II÷

Recepto a dì V de lo mese de decembro XI indictionis per thomola X de grano venduto ad Pellegrino Molinaro per mano de Iacobo de Iulio ad tarì tre, grani quindece lo thomolo, che summa

unce I, tarì VII÷

Recepto a dì VI mensis decembris per thomola II de grano che fo venduto ad Iacobo de Narda de Vellona ad tarì tre, grani quindece lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio

tarì VII÷

Recepto eodem die per thomola II de grano che fo venduto ad mastro Iohanne Phelippo<sup>92</sup> ad tarì tre et grani quindece lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio

tarì VII÷

Recepto a dì XV de decembro XI indictionis per thomola X de grano venduto ad Pellegrino Molinaro ad tarì tre, grana quindece lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio

unce I, tarì VII÷

Recepto a dì XX mensis ianuarii XI indictionis per thomola VII de grano che fo venduto ad Pellegrino Molinaro ad tarì tre, grani decesepte lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio, che summa

tarì XXVI, grani XVIII

Recepto a dì XXV mensis eiusdem da Andrea Veccillo per thomola V de grano che li fo venduto ad tarì quactro lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio

tarì XX

Recepto a dì VI mensis februarii XI indictionis per thomolo I de grano che fo venduto a dompno Andrea de Aversa per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani XVII

Recepto a dì X mensis eiusdem per thomola II de grano che fo venduto a dompno Andrea de Aversa ad tarì III, grani XVI÷ lo thomolo, che summa per mano de Iacobo de Iulio<sup>a</sup>

tarì VII, grani XIII

Recepto a dì XII mensis eiusdem per thomolo I de grano che fo venduto ad Canterama de lo Viczocho per mano de Iacobo de Iulio.

tarì III, grani XV

Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per thomolo I de grano che fo venduto puro ad Canterama de lo Veczocho per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

unce V, tarì V, grani XIII

(17r) <sup>a</sup> per mano de Iacobo de Iulio aggiunto in un secondo momento con modulo di scrittura più piccolo

<sup>92</sup> Cfr. *infra*, nota 236.

(17v)

Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per thomolo I de grano che fo venduto ad Trovano de Galio per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto eodem die per thomolo I de grano che fo venduto a dompno Andrea de Canterama per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per thomola III de grano che fo venduto ad Pellegrino Molinaro per mano de Iacobo de Iulio

tarì XIII

Recepto eodem die per thomolo I de grano che fo venduto ad Sabbatino de Frommicola frabricatore per mano de Iacobo de Iulio

tarì III

Recepto eodem die per thomolo I de grano che fo venduto ad mastro Antono Lombardo per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto eodem die per thomolo I de grano che fo venduto ad Marchion de Iacolo per mano de Iacobo de Iulio.

tarì III, grani X

Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per thomolo I de grano che fo venduto ad Angnyessa de Pelagallo per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto a dì XXVII mensis eiusdem per thomola II de grano venduto ad Manfreda per mano de Iacobo de Iulio

tarì VII

Recepto eodem die per thomolo ÷ de grano che fo venduto ad Michalecta per mano de Iacobo de Iulio

tarì I, grani XV

Recepto eodem die per thomolo I de grano che fo venduto a dompno Iacobo de la Mascha<sup>a</sup> per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto a dì ultimo mensis eiusdem per thomolo I de grano che fo venduto ad Angnyessa de Pelagallo per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto a dì III mensis marcii XI indictionis per thomola II de grano venduto ad Nardo Felice per mano de Iacobo de Iulio

tarì VII

Recepto eodem die per thomolo I de grano venduto ad Andrea Veccillo per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

unze II, tarì I, grani XV

(17v)<sup>a</sup> a corretta su un'altra lettera

(18r)

Recepto eodem die per thomolo I de grano venduto ad Colantono de Riardo  
per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto eodem die per thomolo I de grano venduto ad missere Leonardo per  
mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto a di v mensis marcii XI indictionis per thomola VI de grano venduto ad  
Thomase de lo Bene ad tarì tre et mezo lo thomolo per mano de Iacobo de Iulio

tarì XXI

Recepto eodem die per thomolo I de grano venduto a dompno Andrea de Aver-  
sa per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto a di VIII mensis eiusdem per thomolo I de grano venduto ad Troyano  
de Galione per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto eodem die per thomolo I de grano venduto ad Altobello di Frommico-  
la frabricatore per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani X

Recepto a di X mensis marcii per thomolo I de grano venduto a dompno Andrea  
de Aversa per mano de Iacobo de Iulio.

tarì III, grani XV

Recepto a di XV mensis eiusdem per thomola XV de grano venduto per mano de  
Iacobo de Iulio ad tarì tre et mezo lo thomolo ad più persune

unce I, tarì XXII, grani X

Recepto a di XVI mensis eiusdem per thomolo I de grano venduto ad Altobello  
frabricatore per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani XV

Recepto a di XXVIII mensis eiusdem per thomola III de grano che fo venduto ad  
Pellegrino Molinaro per mano de Iacobo de Iulio

tarì XIII

Recepto a di XXX mensis eiusdem per thomola II di grano venduto ad Altabella  
et ad Angnyessa per mano de Iacobo de Iulio

tarì VII÷

Recepto eodem die per thomola V de grano venduto ad Pellegrino Molinaro per  
mano de Iacobo de Iulio

tarì XVIII, grani V

Recepto eodem die per thomola II de grano venduto ad Iacobo Lombardo per  
mano de Iacobo de Iulio

tarì VIII

Recepto a di ultimo mensis marcii XI indictionis per thomolo I de grano venduto  
ad Antono da Pisa per mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani XV

unce V, tarì I

**(18v)**

*Recepto eodem die per thomolo* ÷ de grano venduto a dompno Paulello per mano de Iacobo de Iulio

*tarì I, grani XV*

*Recepto a dì primo mensis aprilis XI indictionis per thomolo I* de grano venduto ad missere Loynardo per mano de Iacobo de Iulio

*tarì III, grani X*

*Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per thomola II* de grano venduto ad mastro Iohanne Philippo per mano de Iacobo de Iulio

*tarì VIII*

*Recepto a dì XVIII mensis eiusdem per thomola II* de grano venduto a lo dicto Iohanne Philippo per mano de Iacobo de Iulio

*tarì VIII*

*Recepto a dì XXIII mensis eiusdem per thomola III* de grano venduto ad Iohanne Philippo per mano de Iacobo de Iulio

*tarì XII*

Et piu recepive, quale fece fare pane a pPellegrino Molinaro, che manchava a la fameglya de la casa che non trovavamo lemosine, per mano de mastro Iacobo de Iulio de grano *in doy fiate*<sup>a</sup>

*thomola VI, quarto I*

*unce I, tarì III, grani V*

INTROYTO DELL'ORGIO VENDUTO

*Recepto a dì XXVIII mensis augusti X indictionis per thomola L* de orgio che fo venduto a lo signore Matheo de Capua ad *tarì I grani X* lo thomolo, che *summa*

*unce II, tarì XV*

*Recepto a dì XXII mensis februarii XI indictionis per thomolo I* de orgio venduto ad Cola Longo

*tarì I, grani XV*

Et piu recepive, quale se ll'à mangiato le bestie de la ecclesia, de orgio

*thomola XIII*

*unce II, tarì XVI, grani XV*

(18v)<sup>a</sup> *in doy fiate aggiunto in un secondo momento*

**(19r)**

INTROYTO DE LA FARINA VENDUTA

*Recepto per uno quarto de farina che vendero li mastri passati ad Stephano Sauczone*

*grani X*

## INTROYTO DE LO PANE DE LA FESTA DE LI SANCTI CHE FO VENDUTO

*Recepto* a dì v *mensis novembris XI indictionis* per lo pane che è stato portato in de la festa de li *Sancti* a la Nonciata, *et* è stato venduto per mano de mastro Iacobo de Iulio, *summa*

unce II, tarì XVI, grani x÷

unce II, tarì XVII, grani÷

(19v)

## INTROYTO DE LA FESTA DE SANCTA LOCIA

*Recepto* a dì XIII *mensis decembris XI indictionis* per le lemosine che foro facte in de lo dì de *Sancta Locia*, *summa*

unce I, tarì XXVIII÷

## INTROYTO DE LE LEMOSINE CHE NCE FORO FACTE QUESTA LOMINARIA PER LI CONFRATI

*Recepto* a dì v *mensis aprilis XI indictionis* per le lemosine che nce foro facte quando facemmo la lominaria presente Cirello, mastro Iacobo de Iulio, Matheo de Meula, mastro Iohannello *conczatore*, *summere*

unce XI, tarì XVIII, grani III÷

unce XIII, tarì XVI, grani XIII÷

(20r)<sup>a</sup>

(20r)<sup>a</sup> *Foglio lasciato in bianco*

(20v)

## EXITO DE LI PREITI ET IACONE ET TUCTI ALTRI PROVESONIAE DE CASA

*Liberato* a dì ultimo *mensis maii x indictionis*

Dompno Stephano per lo dicto mese	tarì IIII
Dompno Paulello per lo dicto mese	tarì III, grani X
Dompno Pietre de Gentile per lo dicto mese	tarì III
Dompno Iannello per lo dicto mese	tarì III
Dompno Donato per lo dicto mese	tarì III
Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese	tarì II, grani X
Dompno Iohanne de Marczano per lo dicto mese	tarì III
Dompno Francesco de <Dio>dato per lo dicto mese	tarì III
Dompno Ianne Antono per lo dicto mese	tarì II, grani X

*Liberato*

Pietre Barra iacono per lo dicto mese	tarì I
Belardino Cardone per lo dicto mese	grani XV

Valerio de Diomase <i>per lo dicto mese</i>	grani X
Colella de Casa Nova <i>per lo dicto mese</i>	grani X
Christofano figlyo de la ecclesia <i>per lo dicto mese</i>	grani V
Paulo figlio di Michalecta <i>per lo dicto mese</i>	grani V

*Liberato*

Tommase de la cercha <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Arrico Todisco cercatore <i>per lo dicto mese</i>	tarì I, grani X
Pietro Zoppo cercatore <i>per lo dicto mese</i>	grani XV
Cola Cappuzzo <i>per lo dicto mese</i>	tarì I

unce I, tarì V

**(21r)**

*Liberato a dì ultimo mensis iunii x indictionis*

Dompno Stephano <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Paulello <i>per lo dicto mese</i>	tarì III, grani X
Dompno Pietre de Gentile <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Iannello <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Donato <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Francesco Paparello <i>per lo dicto mese</i>	tarì II, grani X
Dompno Iohanne de Marzano <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Francesco de Diodato <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Ianne Antono <i>per lo dicto mese</i>	tarì II, grani X

*Liberato*

Pietre Barra iacono <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Belardino Cardone iacono <i>per lo dicto mese</i>	grani xv
Balerio de Diomase <i>per lo dicto mese</i>	grani x
Colella de Casa Nova <i>per lo dicto mese</i>	grani x
Mariano de Donato <i>per lo dicto mese</i>	grani x
Christofano figlyo de la ecclesia <i>per lo dicto mese</i>	grani v
Paulo de Michaletta <i>per lo dicto mese</i>	grani v

*Liberato*

Tommase de la cercha <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Arrico Todisco cercatore <i>per lo dicto mese</i>	tarì I, grani x
Pietre Zoppo cercatore <i>per lo dicto mese</i>	grani xv
Cola Cappuzzo <i>per lo dicto mese</i>	tarì I, grani x

unce I, tarì VI

**(21v)**

*Liberato a dì ultimo mensis iulii x indictionis*

Dompno Stephano <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Paulello <i>per lo dicto mese</i>	tarì III, grani X
Dompno Pietre de Gentile <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Iannello <i>per lo dicto mese</i>	tarì III

<i>Dompno Donato per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Francesco de Diodato per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Simmio de Piczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì II</i>
<i>Dompno Ianne Antono per lo dicto mese</i>	<i>tarì II</i>
<i>Dompno Ianne de Marczano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>

*Liberato*

<i>Pietre Barra iacono per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Belardino Cardone per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Valerio de Diomase per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Colella de Casa Nova per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Mariano de Donato per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Christofano figlyo de la Nonciata per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>
<i>Paulo de Michalecta per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>

*Liberato*

<i>Tommase de la cerca per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Arrico Todisco cercatore per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Cola Cappuczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì I÷</i>
<i>Pietre Zoppo<sup>a</sup> cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Iohanne Lombardo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>

unce I, tarì VIII, grani XV

(21v) <sup>a</sup> segue per dep.

**(22r)**

<i>Liberato a di ultimo mensis augusti X indictionis</i>	
<i>Dompno Stephano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Paulello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III, grani X</i>
<i>Dompno Pietre de Gentile per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Iannello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Ianne de Marczano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Simmio de Piczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco de la Nonciata per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Ianne Antono per lo dicto mese</i>	<i>tarì II</i>

*Liberato*

<i>Pietre Barra iacono per lo dicto<sup>a</sup> mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Belardino Cardone per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Colella de Casanova per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Valerio de Diomase per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Mariano de Donato per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Christofano figlyo de la ecclesia per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>



Paulo de Michalecta *per lo dicto mese* grani v

*Liberato*

Tommasè de la cercha *per lo dicto mese* tarì I  
 Cola Cappuczo *per lo dicto mese* tarì I, grani X  
 Arrico Todisco cercatore *per lo dicto mese* tarì I, grani X  
 Pietre Zoppo cercatore *per lo dicto mese* grani XV  
 Iohanne Lombardo cercatore  
*per lo dicto mese* grani XV  
 Iohanne de la Magna che coverna li malati *per lo dicto mese* tarì I

unce I, tarì VII, grani v

(22r) <sup>a</sup> *Manca segno abbreviativo*

(22v)

*Liberato a di ultimo mensis septembris XI indictionis*  
 Dompno Stephano *per lo dicto mese* tarì III  
 Dompno Paulello *per lo dicto mese* tarì III, grani X  
 Dompno Pietre de Gentile *per lo dicto mese* tarì I, grani X  
 Dompno Iannello *per lo dicto mese* tarì II, grani X  
 Dompno Francesco Paparello *per lo dicto mese* tarì II, grani X  
 Dompno Simmio di Piczo *per lo dicto mese* tarì III  
 Dompno Francesco de la Nonciata *per lo dicto mese* tarì II, grani X  
 Dompno Ianne Antonio *per lo dicto mese* tarì II

*Liberato*

Pietre Barra iacono *per lo dicto mese* tarì I  
 Belardino Cardone *per lo dicto mese* grani XV  
 Colella de Casanova *per lo dicto mese* grani X  
 Valerio de Diomase *per lo dicto mese* grani X  
 Mariano de Donato *per lo dicto mese* grani X  
 Christofano figlyo de la ecclesia *per lo dicto mese* grani v  
 Paulo de Michalecta *per lo dicto mese* grani v

*Liberato*

Tommasè de la cercha *per lo dicto mese* tarì I  
 Cola Cappuczo *per lo dicto mese* tarì I, grani X  
 Arrico Todisco cercatore *per lo dicto mese* tarì I, grani X  
 Iohanne de la Magna *per lo dicto mese* tarì I  
 Pietre Zoppo cercatore *per lo dicto mese* grani XV  
 Iohanne Lombardo cercatore *per lo dicto mese* grani XV

unce I, tarì I, grani XV

**(23r)**

<i>Liberato a dì ultimo mensis octobris XI indictionis</i>	
<i>Dompno Stephano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Paulello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III, grani X</i>
<i>Dompno Pietre Gentile per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Dompno Iannello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco de la Nonciata per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Simmio de Piczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Donato per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Ianne Antonio per lo dicto mese</i>	<i>tarì II</i>

*Liberato*

<i>Pietre Barra iacono per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Belardino Cardone per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Colella de Casanova per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Valerio de Diomase per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Mariano de Donato per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Christofano figlyo de la Nonciata per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>
<i>Paulo de Michalecta per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>

*Liberato*

<i>Thommase de la cerca per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Cola Cappuczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Arrico Todisco cercatore per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Iohanne de la Magna per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Pietre Zoppo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Iohanne Lombardo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>

unce I, tarì V, grani XV

**(23v)**

<i>Liberato a dì ultimo mensis novembris XI indictionis</i>	
<i>Dompno Stefano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Paulello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III, grani X</i>
<i>Dompno Pietre de Gentile per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Dompno Iannello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco de la Nonciata per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Simmio de Piczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Donato per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Ianne Antonio per lo dicto mese</i>	<i>tarì II</i>

*Liberato*

<i>Pietre Barra iacono per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Belardino Cardone per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>

<i>Colella de Casanova per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Valerio de Diomase per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Mariano de Donato per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Christofano figlyo de la Nociata per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>
<i>Paulo de Michalecta per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>

*Liberato*

<i>Thommase de la cercha per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Cola Cappuczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Arrico Todisco cercatore per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Iohanne de la Magna per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Pietre Zoppo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Iohanne Lombardo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>

unce I, tarì v, grani XV

**(24r)**

<i>Liberato a di ultimo mensis decembris XI indictionis</i>	
<i>Dompno Stephano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Paulello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III, grani X</i>
<i>Dompno Pietre de Gentile per lo dicto mese</i>	<i>***</i>
<i>Dompno Iannello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Simmio de Piczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Donato per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Iohanne de Marczano per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Belardino de mastro Alfonso per lo dicto mese</i>	<i>tarì II</i>
<i>Dompno Ianne Antonio per lo dicto mese</i>	<i>tarì II</i>

*Liberato*

<i>Pietre Barra iacono per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Belardino Cardone per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Valerio de Diomase per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Colella de Casanova per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Mariano de Donato per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Christofano figlyo de la Nonciata per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>
<i>Paulo de Michalecta per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>

*Liberato*

<i>Thommase de la cercha per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Cola Cappuczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Arrico Todisco cercatore per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Ianne de la Magna per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Pietre Zoppo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Iohanne Lombardo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>

unce I, tarì v

**(24v)**

<i>Liberato a dì ultimo mensis ianuarii XI indictionis</i>	
<i>Dompno Stefano per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Paulello per lo dicto mese</i>	tarì III, grani X
<i>Dompno Iannello per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Symio de Piczo per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Donato per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	tarì II, grani X
<i>Dompno Belardino de Alfonso per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Iohanne de Marczano per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Iacobo de la Masca per lo dicto mese</i>	tarì II

*Liberato*

<i>Belardino Cardone iacono per lo dicto mese</i>	grani XV
<i>Colella de Casanova per lo dicto mese</i>	grani X
<i>Mariano de Donato per lo dicto mese</i>	grani X
<i>Valerio de Diomase per lo dicto mese</i>	grani X
<i>Christofano figlyo de la Nonciata per lo dicto mese</i>	grani X
<i>Paulo de Michalecta per lo dicto mese</i>	grani V

*Liberato*

<i>Thommase de la cercha per lo dicto mese</i>	tarì I
<i>Cola Cappuczo per lo dicto mese</i>	tarì I, grani X
<i>Arrico Todisco cercatore per lo dicto mese</i>	tarì I, grani X
<i>Iohanne de la Magna per lo dicto mese</i>	tarì I
<i>Pietre Zoppo cercatore per lo dicto mese</i>	grani XV
<i>Iohanne Lombardo cercatore per lo dicto mese</i>	grani XV

unce I, tarì VII, grani X

**(25r)**

<i>Liberato a dì ultimo mensis februarrii XI indictionis</i>	
<i>Dompno Stefano per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Paulello per lo dicto mese</i>	tarì III, grani X
<i>Dompno Iannello per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Simmio de Piczo per lo dicto mese</i>	tarì II
<i>Dompno Donato per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Belardino de Alfonso per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Iohanne de Marczano per lo dicto mese</i>	tarì III
<i>Dompno Iacobo de la Masca per lo dicto mese</i>	tarì III

*Liberato*

<i>Pietro Barra per lo dicto mese</i>	tarì I
<i>Colella de Casanova per lo dicto mese</i>	grani X
<i>Belardino Cardone per lo dicto mese</i>	grani XV

Mariano de <sup>a</sup> Donato <i>per lo dicto mese</i>	grani X
Valerio de Diomase <i>per lo dicto mese</i>	grani XV
Christofano figlyo de la Nonciata <i>per lo dicto mese</i>	grani X
Paulo de Michalecta <i>per lo dicto mese</i>	grani V

*Liberato*

Thommase de la cercha <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Cola Cappuczo <i>per lo dicto mese</i>	tarì I, grani X
Arrico Todisco cercatore <i>per lo dicto mese</i>	tarì I, grani X
Iohanne de la Magna <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Pietre Zoppo cercatore <i>per lo dicto mese</i>	grani XV
Iohanne Lombardo cercatore <i>per lo dicto mese</i>	grani XV

unce I, tarì VII, grani XV

(25r) <sup>a</sup> segue de ripetuto per errore

**(25v)**

<i>Liberato a dì ultimo mensis marcii xi indictionis</i>	
Dompno Stephano <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Paulello <i>per lo dicto mese</i>	tarì III, grani X
Dompno Donato <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Francesco Paparello <i>per lo dicto mese</i>	tarì II, grani X
Dompno Belardino de mastro Alfonso <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Iohanne de Marczano <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Iacobo de la Mascha <i>per lo dicto mese</i>	tarì III
Dompno Nardo Pappararo <i>per lo dicto mese</i>	tarì II

*Liberato*

Pietre Barra <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Belardino Cardone <i>per lo dicto mese</i>	grani XV
Colella de Casanova <i>per lo dicto mese</i>	grani X
Mariano de mastro Donato <i>per lo dicto mese</i>	grani X
Valerio de Diomase <i>per lo dicto mese</i>	grani XV
Christofano figlio de la Nunciata <i>per lo dicto mese</i>	grani X
Paulo de Michalecta <i>per lo dicto mese</i>	grani V

*Liberato*

Thommase de la cercha <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Cola Cappuczo <i>per lo dicto mese</i>	tarì I, grani X
Arrico Todisco cercatore <i>per lo dicto mese</i>	tarì I, grani X
Iohanne de la Magna offerto <i>per lo dicto mese</i>	tarì I
Pietre Zoppo cercatore <i>per lo dicto mese</i>	grani XV
Iohanne Lombardo cercatore <i>per lo dicto mese</i>	grani XV

unce I, tarì III, grani XV

**(26r)**

<i>Liberato a dì ultimo mensis aprilis XI indictionis</i>	
<i>Dompno Stephano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Paulello per lo dicto mese</i>	<i>tarì III, grani X</i>
<i>Dompno Donato per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Francesco Paparello per lo dicto mese</i>	<i>tarì II, grani X</i>
<i>Dompno Belardino de Alfonso per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Iohanne de Marczano per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Iacobo de la Mascha per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>
<i>Dompno Nardo Papararo per lo dicto mese</i>	<i>tarì III</i>

*Liberato*

<i>Pietre Barra iacono per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Belardino Cardone per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Colella de Casanova per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Mariano de mastro Donato per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Valerio de Diomase per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>
<i>Christofano figlyo de la Nonciata per lo dicto mese</i>	<i>grani X</i>
<i>Paulo de Michalecta per lo dicto mese</i>	<i>grani V</i>

*Liberato*

<i>Thommase de la cercha per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Cola Cappuczo per lo dicto mese</i>	<i>tarì I, grani X</i>
<i>Iohanne de la Magna offerto per lo dicto mese</i>	<i>tarì I</i>
<i>Pietre Zoppo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani<sup>a</sup> XV</i>
<i>Iohanne Lombardo cercatore per lo dicto mese</i>	<i>grani XV</i>

unce I, tarì III, grani XV

(26r) <sup>a</sup> precede tari dep.

(26v-27r)

## EXITO DE LE NOTRICZE

Cosimo Pennecta tene una figlyola chyamata Bianchofiore per tari duy et meczo lo mese, fornio l'anno a dì VIII de magio x<sup>e</sup> *indictionis*, et è stato pagato per tucto l'octo de lo mese de iungno de lo presente anno

*Liberato* a dì VIII de lo mese de iulio x *indictionis* ad Cosimo Pennecta per lo dicto mese

tarì II÷

*Liberato* a dì VIII de agosto x *indictionis* ad Cosimo Pennecta per lo dicto mese

tarì II

*Liberato* a dì VIII de septembro XI *indictionis* ad Cosimo Pennecta per lo dicto mese

tarì II

*Liberato* a dì VIII de novebro XI *indictionis* ad Cosimo Pennecta per duy mise, zoè octubro et novebro per mano de Domenichino

tarì IIII

*Liberato* a dì VIII de gennaro XI *indictionis* ad Cosimo Pennecta per duy mise, zoè decembro et iennaro

tarì IIII

*Liberato* <a dì> VIII de febaro XI *indictionis* ad Cosimo Pennecta per lo dicto mese

tarì II

*Liberato* a dì VIII de magio XI *indictionis* ad Cosimo Pennecta per tre mise, zoè marzo et aprile et magio per mano de Dominichino

tarì VI

Iasio Thomolillo de Pastorano tene una figlyola chymata Catharina per tarì duy et meczo lo mese, chympio l'anno a dì XIII de magio de lo presente anno X indictionis<sup>a</sup>, et è stato pagato per fi' a lo presente iorno supradicto

Liberato a dì XXIII de lo mese de iunii X indictionis a lo dicto Iasio Thomolillo per lo dicto mese

tarì II÷

Liberato a dì xxiii mensis iulii X indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì II

Liberato a dì XXIII mensis augusti X indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì II

Liberato a dì XXIII mensis septembre XI indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì II

Liberato a dì XXIII mensis octobris XI indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì I, grani X

Liberato a dì XXIII mensis novebris XI indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì II

Liberato a dì XXIII mensis decembris XI indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì II

Liberato a dì xxiii mensis ianuarii XI indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì II

Liberato<sup>b</sup> a dì XXIII mensis marcii XI indictionis ad Iasio per duy misi, zoè frebaro et marczo

tarì IIII

Liberato XXIII mensis aprlis XI indictionis a lo dicto Iasio per lo dicto mese

tarì II

unce I, tarì XV

(26v-27r)<sup>a</sup> X indictionis aggiunto nell'interl. <sup>b</sup> Precede Recepto dep.



(27v-28r)

Pietre Roccha de Bellona tene una figlyola chyamata Maria per tarì II lo mese, et ène pagata per tucti li X de aprile de lo presente anno de la X indictionis

Liberato a di X mensis de decembris XI indictionis ad Pietre Roccha per mise VIII che non è stato pagato, incomenzando da li X de aprile per fi' a lo presente di

tarì XVI

Liberato a di X mensis marcii XI indictionis ad Pietre Roccha de Bellona per tre mise che deua essere pagato, zoè iennaro, frebaro et marczo

tarì VI

Liberato a di X mensis maii XI indictionis ad Pietre Roccha de Billona per duy mise che deve essere pagato, zoè aprile et magio

tarì III

† Iohanna de Adammo Carrese habitatore de Sancto Vito tene uno figlyolo chyamato Sperduto per tarì II÷ lo mese, et è pagato per tucte li XVI de lo mese de magio de lo presente anno X indictionis

Liberato a di XVI mensis iunii X indictionis a la dicta Iohanna per lo dicto mese

tarì II÷

Liberato a di XVI mensis iulii X indictionis a la dicta Iohanna per lo dicto mese

tarì II÷

Liberato a di XVI mensis augusti indictionis a la dicta Iohanna per lo dicto mese

tarì II

Liberato a di XVI mensis septembris indictionis a la dicta Iohanna per lo dicto mese, che morìo lo dicto figlyolo

tarì I

† Chyarella moglie de Palermo tene uno figlyolo de la ecclesia per octo iorni, et po' morìo

Liberato a la dicta Chyarella per li dicti iorni

grani X

uncia I, tarì III, grani X

(28v-29r)

Preciosa, moglyere di Philip-  
po Calabrese<sup>a</sup>, tene uno figlyolo  
chyamato Belardino per *tarì* II÷ lo  
mese, *commensa* lo mese a di XVII  
di agosto X *indictionis*

*Liberato* a di XVII *mensis septembris*  
XI *indictionis* ad Preciosa per lo dicto  
mese

*tarì* II÷

*Liberato* a di XVII *mensis octobris* XI  
*indictionis* ad Preciosa per lo dicto  
mese

*tarì* II÷

*Liberato* a di XVII *mensis novebris* XI  
*indictionis* ad Preciosa per lo dicto  
mese

*tarì* II÷

*Liberato* a di XVII *mensis decembris* XI  
*indictionis* a la dicta Preciosa per lo  
dicto mese

*tarì* II÷

*Liberato* a di XVII *mensis ianuarii* XI  
*indictionis* a la dicta Preciosa per lo  
dicto mese

*tarì* II

Margarita moglyere de Cola Pez-  
zella tene uno figlyolo chyamato  
Belardino per *tarì* II÷ lo mese,  
*commeza* lo mese a di XX *mensis*  
*ianuarii* XI *indictionis*, lo quale  
fygliolo è quillo che à tenuto Pre-  
ciosa moglyere de Philippo Cala-  
brese, chyompe l'anno a di XVII  
*mensis augusti* XI *indictionis*.

*Liberato* a di XX *mensis februarii* XI  
*indictionis* ad Margarita per lo dicto  
mese

*tarì* II÷

*Liberato* a di XX *mensis marcii* XI  
*indictionis* ad Margarita per lo dicto  
mese

*tarì* II

*Liberato* a di X *mensis aprilis* XI  
*indictionis* ad Margarita per XX di che  
tenne lo dicto figlyolo et da po' re lo  
levane

*tarì* I÷

Menuta de Galasso Coppolella de  
Capeterise<sup>93</sup> tene uno figlyolo chya-  
mato Thomase per *tarì* II÷ lo mese,  
*comenza* lo mese a di VIII de lo  
mese de marzo XI *indictionis*

*Liberato* a di ultimo *mensis marcii* XI  
*indictionis* a la dicta Menuta per vinte  
di che tende lo dicto figlyolo, et po' re  
lo levemmo

*tarì* I÷

<sup>93</sup> Capodrise (CE).

Alena, moglyere de Soptembro de la Miraglyla de Casa Nova, tene uno figlyolo chyamato Belardino per tarì III lo mese, commeza a dì XII de aprìle XI indictionis, et chyompe l'anno a dì XVII de lo mese de augusto XI indictionis, lo quale figlyolo era malato, che lo tenne Margarita de Cola Peczella.	Liberato a dì XII mensis maii XI indictionis a la dicta Alena per lo dicto mese  <div style="text-align: right;">tarì III</div>
---	---

tarì XXIII, grani X

(28v-29r) <sup>a</sup> Calabrese aggiunto nell'interlineo dalla stessa mano

**(29v)**

EXITO DE LO ACCACTO CHE FA LA NONCIATA

*Liberato a dì XXVIII mensis septembris XI indictionis per una casa et potheca che fo de la herede di Cola de la Valle dove sta lo rammario,<sup>94</sup> che fo accactata ducati cento, scontandoce ducati trenta che nce lassao missere Iacobo Ferrara, et più ducati dudici che abe per beverage Octaviano de la Valle<sup>95</sup> che nce facesse avere la dicta casa, et più per ducati decidocto che foro pagate a lo capitolo<sup>96</sup> per lo concidemento per mano de dompno Franco et de Iohanne Carlo, resta necto lo accacto co lo beverage de Octaviano et lo concidemento*

unce XVI, tarì XX

EXITO DE LO MEDICO

*Liberato ad missere Loynardo medico per lo dicto anno, che ce ha servuto in tre fiate secondo avemo facto lo pacto*

tarì XII

EXITO DE LE LEMOSINE CHE FO FACTE HONESTAMENTE A LE POVERE PERSUNE

*Liberato a dì XIII mensis februarii XI indictionis ad una poverecta che fo figlyola de la ecclesia*

tarì I

*Liberato a dì VIII mensis aprilis XI indictionis a lo predicatore de Sancto Domenico che predicao<sup>a</sup> a la Nonciata questa quatragesima, per una helemosina che li facemmo per mano de Thommase de missere Angelo et de Cerello*

tarì II÷

unce XVII, tarì V, grani X

(29v) <sup>a</sup> segue a dep.

**(30r)<sup>a</sup>**

(30r) <sup>a</sup> Foglio lasciato in bianco

<sup>94</sup> "Ramaio".

<sup>95</sup> Ottaviano della Valle fu capitano di Calvi per conto di Capua nel 1470-1472, a scomputo di un prestito all'università (Senatore 2018, 306, 572, 589-590, 594, 736).

<sup>96</sup> Il capitolo della locale cattedrale.

(30v)

EXITO DE TUCTE SPESE CHE ACCADENO A LA IORNATA

De mense iunii x<sup>e</sup> *indictionis* per mano de Iohannello

*Liberato* a dì primo *mensis* iunii per palme xv de chyancole<sup>97</sup> per mano de Iohannello

grani XII÷

*Liberato* a dì II *eiusdem* per rotola II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto

grani VII÷

*Liberato* a dì IIII *mensis* *eiusdem* per meczo rotulo de caso per le citelle

grani II

*Liberato* a dì VI *mensis* *eiusdem* per rotola II÷ de carne per le citelle

grani VI÷

*Liberato* eodem die per caso *et* cepolle per le citelle

grani VI÷

*Liberato* a dì VII *mensis* *eiusdem* per rotula II÷ de carne per le citelle

grani VI÷

*Liberato* a dì XIII *mensis* *eiusdem* per caso per le citelle

grani II÷

*Liberato* a dì XIII *mensis* *eiusdem* per rotola II÷ de carne per le citelle

grani VI÷

*Liberato* a dì XVI *mensis* *eiusdem* per rotula II÷ de carne per le citelle

grani VII÷

*Liberato* eodem die per herba per le bestie de la ecclesia, che stava malato lo garzone

grani XV

*Liberato* eodem die a lo Russo mandese per conzatura de le porte della sammenta<sup>98</sup>

taxi I

*Liberato* eodem die per le chyave *et* chyavatura<sup>99</sup> de le porte de le latrine

grani VI

*Liberato* eodem die per doy mutante per Pietre Zoppo cercatore

grani X

*Liberato* a dì XVII *mensis* *eiusdem* per caso per le citelle

grani II

<sup>97</sup> *Chiancola, chiancharella* “quelle assicelle di legno, che per lo più si fanno di un pezzo di ramo di castagno spaccato in due nella sua lunghezza, le quali si mettono nei palchi delle stanze tra una trave e l'altra per formare un piano, sul quale poi si forma il lastrico, gettandovi su lapillo intriso nella calce, che si batte lungamente per rassodarlo” (Puoti 1841). Cfr. Formentin 1998, s.v. *chianche* (anche *chiancarelle*).

<sup>98</sup> “Latrina, pozzo nero” (D'Ascoli 1979, s.v.), “bagno, cesso” (Galiani 1789).

<sup>99</sup> “Toppa per la chiave” (D'Ambra 1873, s.v.); “toppa per la serratura” (Formentin 1998, s.v. *chiavatura*).

- Liberato eodem die per solatura de li stivale de Mariano Iacono*  
grani VI
- Liberato a dì XVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne et pera per le citelle*  
grani VIII
- Liberato a dì XXI mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle*  
grani VI÷
- Liberato eodem die per fare conczare lo fauczone*<sup>100</sup>  
grani V
- Liberato eodem die per caso et cepolle per la casa*  
grani II÷
- Liberato a dì XXVII mensis eiusdem per barrile VIII de vino accactati da Saccone*  
tarì XII
- Liberato eodem die per barrile VI de vino accactati da Orlando Marzanise*  
tarì VII, grani X
- Liberato eodem die per barrile XIII de vino accactati da notaro Iacobello*  
tarì XV
- Liberato eodem die per caso per le citelle*  
grani II
- Liberato a dì XXVIII mensis eiusdem per rotula tre de carne per le citelle*  
grani VIII
- Liberato eodem die per caso per le citelle*  
grani II
- Liberato eodem die per conczare lo breviario, che lo conczao Marcuzo*<sup>101</sup>  
grani XV
- Liberato eodem die per sopplimento de<sup>a</sup> para nove de scarpecte che accactemmo a le citelle, de li dinari che piglyaro quando tennero la testa in de lo dì de Sancto Ianne de le teste*  
tarì I, grani VII÷
- Liberato a dì ultimo mensis eiusdem ad Francischello Tallone per scarpe che restao ad havere dell'anno de Cirello*  
tarì III, grani X  
unce I, tarì XVIII, grani XII

(30v) <sup>a</sup>segue x dep.

<sup>100</sup> “Falcione”: “attrezzo per tagliare il foraggio simile ad una grossa falce” (TLIO 1997, s.v.).

<sup>101</sup> Mastro Marcuzo (di Perugia/*Pirosa*, come si dice più avanti) lavorò anche per l'università di Capua nel 1475, quando effettuò la rasatura dei fogli di pergamena per un registro dei privilegi cittadini (Senatore 2018, 916, § 533).

(31r)

EXITO DE TUC<TE> <SPESE> DE MENSE IULII X INDICIONIS<sup>a</sup>

*Liberato a di primo mensis iulii x indictionis ad Troiano de Galione per certi ferri che avea ferrati a le bestie de la ecclesia<sup>b</sup> dell'anno passato de Cirello*

*tarì II*

*Liberato eodem die per bracza XVI de tela comparata per mano de Iohannello da Renza de Aversa*

*tarì III*

*Liberato eodem die per xv tortane de pane per mano de Iohannello de Matheo et Iacopo de Iulio accactati da Cola Longo*

*tarì III, grani XV*

*Liberato eodem die per duy tortane de pane che mancaro a le femene per mano de Iacopo de Iulio*

*grani VIII*

*Liberato eodem die ad notaro Iuliano Sarracino<sup>102</sup> per duy bucte de vino che nce vendeo ad tarì XVI la bocte per mano de Iohannello et de Iacopo de Iulio<sup>c</sup>*

*unce I, tarì II*

*Liberato a di VI mensis eiusdem ad Antono de Boscayolo che portao certe lictere et commandamenti a lo conte de Maneri<sup>103</sup> in de le terre soy per mano de Iohannello<sup>d</sup>*

*tarì III, grani XV*

*Liberato eodem die per uno carro<sup>104</sup> de paglya per le bestie de la ecclesia per mano de Iohannello*

*tarì II*

*Liberato a di III mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Matheo<sup>e</sup>*

*grani VI, denari III*

*Liberato a di IIII mensis eiusdem per rotulo÷ de caso per le citelle per mano de Matheo*

*grani II*

*Liberato a di V mensis eiusdem per rotula I÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

*grani III*

*Liberato a di VII mensis eiusdem<sup>f</sup> ad Christofano figlyo de la ecclesia per spesa quando lo mandemmo ad Trifisco ad recoglyere la farina per mano de Matheo*

*grani II*

*Liberato eodem die per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

*grani VI, denari III*

<sup>102</sup> Giuliano Sarracino era uno dei cittadini più attivi nell'amministrazione della città (profilo biografico in Senatore 2018, 628-629).

<sup>103</sup> Forse Francesco Mareri, conte di Mareri dal 1454 (Giustiniani 1802, 362).

<sup>104</sup> *Carro*: unità di misura per i volumi (TLIO 1997, s.v. § 2).

- Liberato a dì VIII mensis eiusdem per rotula II de sale per le citelle mano de Matheo  
grani II*
- Liberato a dì VIII mensis eiusdem per rotulo uno meno tercza de caso per le citelle  
grani II÷*
- Liberato a dì X mensis eiusdem per rotula II÷ carne per le citelle per mano de Matheo  
grani VI÷*
- Liberato eodem a li iaconi che andaro per la cerca ad Castello a mMaro<sup>105</sup> per spese  
grani V*
- Liberato a dì XI mensis eiusdem per mezo rotolo de caso per le citelle per mano  
de Matheo  
grani II*
- Liberato a dì XIII mensis eiusdem a li iaconi che mandemmo ad Castello a mMa-  
ro et a la Rocca<sup>106</sup> per la cerca per mano de Matheo  
grani VI*
- Liberato eodem die a lo iacono che stava ad Trefisco per mano de Mattheo  
grani II÷*
- Liberato eodem die per braccio I de tela per la sacca che la mandemmo ad Trifisco  
grani V*
- Liberato a dì XIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per li figlyoli de la  
ecclesia per mano de Matheo  
grani VI, denari IIII*
- Liberato a dì XVI mensis eiusdem per caso et meluni per le citelle per mano  
de Matheo  
grani III*
- Liberato eodem die ad Tomasecta de la Valle per lo testamento che nce adosse<sup>107</sup>  
da Breongna<sup>108</sup>, che lo fece lo figlyo de Stefano Ruta  
tarì XXV*

unce II, tarì XXI, grani÷

(31r) <sup>a</sup> Intestazione su due righe. La prima riga è inspiegabilmente incompleta: Exito de tuc <sup>b</sup> Segue tratto verticale <sup>c</sup> Al margine sinistro di questa partita si legge, della stessa mano, errore <sup>d</sup> Al margine sinistro di questa partita si legge, della stessa mano, errore <sup>e</sup> Al margine sinistro di questa partita si legge, della stessa mano, errore <sup>f</sup> Segue eiu dep.

**(31v)**

*Liberato eodem die per spongna<sup>109</sup> et ingresto<sup>110</sup> per mano de Matheo  
grani I*

<sup>105</sup> Castel Volturno (CE).

<sup>106</sup> Probabilmente il riferimento è alla Rocca di Mondragone, Mondragone (CE).

<sup>107</sup> "Portò" (Coluccia 1987, s.v. \**adurre*, con l'occorrenza *adusse*).

<sup>108</sup> "Borgogna" (Formentin 1998, s.v. *Breongnia*).

<sup>109</sup> "Spugna".

<sup>110</sup> "Caraffa", termine probabilmente riconducibile ad *inguistara* (o *anguistara*)

*Liberato a di XVII mensis eiusdem ad Mariano Iacono che andao ad Trefisco per mano de Math<e>o*

grani II

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per caso per le citelle per mano de Matheo*

grani I

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per pane de pucza<sup>111</sup> per dompno Stephano per mano de Matheo*

grani I

*Liberato eodem die per caso per le citelle per mano de Matheo*

grani I

*Liberato eodem die per II rotula de pera per le citelle per mano de Matheo*

grani I

*Liberato a di XX mensis eiusdem ad Christofano iacono che andao ad Trefisco per le spese*

grani III

*Liberato a di XXI mensis eiusdem per duy aurinale et duy cantarelli<sup>112</sup> per lo spitale*

grani XIII

*Liberato eodem die per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

grani VII÷

*Liberato eodem die per IIII cestelli accactati da Nardo de Rogero per mano de Matheo*

grani XIII÷

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem per uno rotulo et meco de caso per le citelle per mano de Matheo*

grani V, denari IIII÷

*Liberato eodem die ad Paulo che andao ad Trefisco per mano de Matheo*

grani I

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem a Iohanne che servia li malati per mano de Matheo*

grani I, denari I

*Liberato a di XXV mensis eiusdem per÷ rotulo de caso per le citelle per mano de Matheo*

grani II

*Liberato eodem die ad Gelormo Cavallo per II cure et II sopracingne<sup>113</sup> per mano de Cola Cappuzco*

grani V

*Liberato a di XXVI mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

grani VI, denari III

“caraffa di vetro panciuta, col collo lungo e sottile” (GDLI s.v. *inguistara*).

<sup>111</sup> *Pane de pucza*: “pane da zuppa (sp. *pùchera*)” (D’Ambra 1873, s.v.).

<sup>112</sup> Diminutivo di *cantaro* “pitale, vaso di terracotta [...] che si usa per li propri bisogni corporali” (D’Ascoli 1979, s.v.).

<sup>113</sup> *Sopracinghia* “cinghia di lana o canapa che copre la cinghia della sella e serve a fissarne i quarti o, nel caso vi sia, la gualdrappa” (GDLI s.v. *sopracinghia*; Gennari 2006, 103).



- Liberato a di xxvii mensis eiusdem ad Iohanne che coverna li malati per spese*  
grani II
- Liberato a di xxviii mensis eiusdem per pollastri per li malati de lo spitale per mano<sup>b</sup>*  
grani X
- Liberato eodem die ad Mariano che andao ad Trefisco per mano de Matheo*  
grani III
- Liberato eodem die per II ÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*  
grani VI, denari III
- Liberato a di xxviii per mezo rotulo de caso per le citelle per mano de Matheo*  
grani II
- Liberato eodem die per uno carro de feno che nce lo vendeo Vitillo de Villona*  
per le bestie de la ecclesia per mano de Iohannello  
tarì III, grani V
- Liberato eodem die per II pollastri<sup>a</sup> quando stecte malato dompno Stephano che*  
li foro accactati per mano de Iohannello  
grani VII
- Liberato eodem die ad Iohanne de la Magna che serviva li malati per spese per*  
mano de Iohannello  
grani V
- Liberato a di ultimo mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne de vitella per mano*  
de Matheo  
grani VII ÷
- Liberato eodem die a lo Fiorentino che sta co la ecclesia, che andao per li breczune<sup>14</sup>*  
ad Sancto Angelo<sup>15</sup> per la ecclesia ad cavare, che ne fo intonicato lo sepporticale  
grani III ÷  
tarì X, grani III, denari I

(31v)<sup>a</sup> manca l'indicazione del pagatore    <sup>b</sup> segue c dep.

**(32r)**

DE MENSE AUGUSTI X INDICITIONIS

- Liberato a di primo mensis augusti per mezo rotulo de caso per le citelle per*  
mano de Iacobo de Fantauco  
grani II
- Liberato a di II mensis eiusdem per II ÷ rotula de carne per le citelle per mano de*  
lo dicto Iacobo  
grani VI
- Liberato a di III mensis eiusdem per pollastri per certi malati che stavano a lo*  
spitale per mano de lo dicto  
grani XV

<sup>14</sup> Con la denominazione di breccioni o scheggioni vengono indicate in Campania le schegge di lava di pietrarsa (Zezza 1990), con i quali si compone una selciata (Jaoul 1874). Cfr. *breccie* “ciottoli, pietre” (Formentin 1998, s.v.).

<sup>15</sup> Sant'Angelo in Formis, oggi nel comune di Capua (CE)

*Liberato eodem die per tre scactune<sup>116</sup> et uno aurinale et uno cantarello et uno tegulo<sup>117</sup> per mano de lo dicto*

*grani VIII*

*Liberato eodem die per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VI÷*

*Liberato eodem die ad Paulo iacono che andao ad stare ad Trefisco per mano de lo dicto*

*grani III÷*

*Liberato eodem die per passi<sup>118</sup> VIII de fune per lo cingnale<sup>119</sup> de le bestie per mano de lo dicto*

*grani VII*

*Liberato a dì VI eiusdem per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani II*

*Liberato eodem die per meczo rotulo de sale et cococze<sup>120</sup> per li malati per mano de lo dicto*

*grani II÷*

*Liberato a dì VII mensis eiusdem ad Cola Cappuczo per carne et pane per fare la panatella<sup>121</sup> a li malati per mano de lo dicto Iacobo*

*grani III*

*Liberato eodem die per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto<sup>a</sup>*

*grani VI, denari III*

*Liberato a dì VIII mensis eiusdem per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto*

*grani II*

*Liberato eodem die per braccio II÷ de panno de lino per tenere innante Cola Cappuczo che coverna li malati per mano de lo dicto*

*grani VII÷*

*Liberato a dì VIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

*grani VI, denari III*

*Liberato eodem die per sarde in barrile per le citelle per mano de lo dicto*

*grani I÷*

<sup>116</sup> “Arnese da cucina usato per mescolare le vivande; mestolo, cucchiaio” (TLIO 1997, s.v. *scattone*).

<sup>117</sup> “Recipiente per la cottura dei cibi” (TLIO 1997, s.v. *tegolo*).

<sup>118</sup> Plurale di *passo* “unità di misura di lunghezza pari a 1,85185 metri” (Gennari 2006, 97).

<sup>119</sup> *Cingnale* “cinghia”: “striscia di cuoio, pelle, tela o altro materiale robusto che serve a fermare la sella al busto delle bestie” (Gennari 2006, 83, GDLI, s.v. *cinghiale* § 4).

<sup>120</sup> “Zucche”.

<sup>121</sup> *Panatella* “pane bollito in acqua, o in brodo” (Pasta 1769, 44).

*Liberato a di XI mensis eiusdem per uno rotulo de sale per lo spitale per mano de lo dicto*

*Liberato eodem die per rotula II ÷ de carne per le citelle per<sup>b</sup> mano de lo dicto*

*Liberato eodem die ad Mariano iacono quando andao ad Trefisco per le spese per mano de lo dicto*

*Liberato a di XII mensis eiusdem per li sostare<sup>122</sup> et quartuczi<sup>123</sup> zò so' octo che li accactao da Antono Lancillaro per mano de lo dicto*

*Liberato eodem die per vino quando mancao a la ecclesia che fo dato ad quelli de la cercha per mano de lo dicto*

*Liberato a di XIII mensis eiusdem per meczo rotulo de caso per li figlyoli de la casa per mano de lo dicto*

*Liberato a di XIII mensis eiusdem per sarde per li figlyoli de la ecclesia per mano de lo dicto*

*Liberato a di XVI mensis eiusdem per sarde per li figlyoli de la ecclesia per mano de lo dicto*

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem ad Mariano iacono quando andao ad Trefisco per spesa*

*Liberato eodem die per una bocte de vino accactata da Cosimo de Pietre de Thomase<sup>124</sup> per mano de Iacobo de Iulio*

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

*Liberato a di XX mensis eiusdem per mezo rotulo de caso et uno pane de pucza per Christofano che stava malato per mano de Matheo*

*Liberato a di XX mensis eiusdem per mezo rotulo de caso et uno pane de pucza per Christofano che stava malato per mano de Matheo*

<sup>122</sup> *Sestario* “Misura di capacità per i liquidi e per gli aridi [...] recipiente che ha tale capacità” (GDLI e TLIO 1997, s.v.).

<sup>123</sup> *Quartuccio* “misura di capacità per liquidi (in particolare per il vino) [...] il recipiente che la contiene esattamente” (GDLI, s.v.).

<sup>124</sup> Cosimo di Pietro di Tommaso, mercante e banchiere, fu attivo nel governo della città. Nel 1472 fu procuratore di S. Eligio (profilo biografico in Senatore 2018, 632).

*Liberato a di XXI mensis eiusdem per tre rotula de sale per la casa de le femene per mano de Matheo*

*grani III*

*tari XXIII, grani XIII, denari I*

(31r) <sup>a</sup> manca il titolo abbreviato <sup>b</sup> segue le dep.

**(32v)**

*Liberato a di XXII mensis eiusdem per conczare la chyavatura de lo trasando et la chiave*

*grani VI*

*Liberato eodem die per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de Matheo*

*grani II*

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

*grani VI, denari III*

*Liberato a di XXV mensis eiusdem per uno barrile de vino accactato da Barbaro Frioza*

*tari II*

*Liberato eodem die ad Iohanne de la Magna che coverna li malati, che li fo promisso che ce recoglyesse li panni soy quando se acconczao<sup>125</sup> co la ecclesia per mano de Iohannello*

*tari I*

*Liberato eodem die per doy rotula de carne per le citelle per mano de Matheo*

*grani VI, denari III*

*Liberato eodem die per duy pollastri per Christofano iacono che stava malato per mano de lo dicto*

*grani V*

*Liberato eodem die per uno pignato<sup>126</sup> et uno oglyarulo<sup>127</sup> per mano de Matheo*

*grani II*

*Liberato a di XXVI mensis eiusdem ad Paulo che andao ad Trefisco per spesa per mano de lo dicto*

*grani III*

*Liberato a di XXVII mensis<sup>a</sup> eiusdem per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto*

*grani II*

*Liberato a di XXVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

*grani VI, denari III*

<sup>125</sup> Si mise d'accordo (Formentin 1998, s.v. *acconciare*, TLIO 1997, s.v. *acconciare* § 4.1 "mettere d'accordo").

<sup>126</sup> "Pentola di terracotta non aderente e perciò adatta alla conservazione di lardo e miele" (Gennari 2006, 98). Cfr. D'Ascoli 1979, s.v. *pignata* "pentola".

<sup>127</sup> *Ogliarulo* "il vaso stesso dell'olio" (Galiani 1789, 11).

- Liberato eodem die per doy carra de breczune per mano de Matheo*  
grani X
- Liberato a dì XXVIII mensis eiusdem per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto*  
grani II
- Liberato a dì XXX mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die per uno rotulo de sale per mano de Matheo*  
grani I
- Liberato a dì ultimo mensis eiusdem per mondatura de lo puczo de la starcza ad Augustino de Peczulo per mano de Matheo*  
tarì I, grani X
- Liberato eodem die ad Cola Cappuczo per spese che à facte a li malati a lo spitale per mano de Matheo*  
tarì I
- Liberato eodem die per portatura de una bocte de vino da quelle de Cosimo de Pietre de Thomase per mano de Iacobo de Iulio*  
grani XIII
- tarì VIII, grani II, denari III

(32r)<sup>a</sup> segue mensis ripetuto per errore

**(33r)**

DE LO MESE DE SOCTEMBRO XI INDICTIONIS

- Liberato a dì primo de soptembro per octo barrile de vino, che ne foro compa-  
rate in piazza barrile tre, et da notare Iuliano barrile quattro, et barrile uno da  
Barbaro Frioczo ad tarì II lo barrile per mano de Iohanello, che summa*  
tarì XVI
- Liberato eodem die<sup>a</sup> per barrile I de vino accactato da Antono de Pellegrino*  
tarì I, grani X
- Liberato a dì II mensis eiusdem per<sup>b</sup> rotula II ÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato a dì III mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iohanello*  
grani VI, denari III
- Liberato a dì VI<sup>c</sup> mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato a dì VIII mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano delo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die ad Marcuczo che ce conczaio no breviarario et per una pella*

rossa per guarnemento de lo dicto breviario per mano de Iohannello

tariì II, grani I

Liberato a di XVII mensis eiusdem per una bocte da tenere vino accactata da mastro Cobello Cositore

tariì V, grani X

Liberato a di XX mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto

grani VI, denari IIII

Liberato eodem die per spese che fece ad uno frabricatore per mano de Iohannello

grani II

Liberato eodem die per paro uno de calce de lino per<sup>d</sup> cercatore per mano de Iohannello

grani XI

Liberato a di XXII mensis eiusdem per rotola II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto

grani VI, denari IIII

Liberato eodem die per rotulo uno de sale per mano de lo dicto

grani I

Liberato a di XXIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto

grani VI, denari IIII

Liberato a di XXVII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto

grani VI, denari IIII

Liberato eodem die per spese de li frabricaturi che fecero le caselle de li cercaturi dentro lo spitale vechyo per mano de Matheo

grani IIII÷

Liberato a di XXVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto

grani VI, denari IIII

Liberato eodem die a lo Fiorentino che pagasse la fida<sup>128</sup> de li breczune che cavao ad Sancto Angelo per mano de Iohannello

grani V

Liberato eodem die ad Christofano che andao ad Trefisco per spese per mano de Matheo

grani V

Liberato eodem die ad Paulo che andao puro ad Trefisco per mano de Matheo

grani I÷

<sup>128</sup> Probabilmente qui *fida* indica il diritto di estrazione dei breccioni o scheggioni da un terreno o da una cava. *Fida* indicava generalmente il diritto di pascolo (Senatore 2018, 93-94). Cfr. *fida* “concessione di terreno pubblico per pastura, ed il prezzo che i pastori ne pagavano” (Rezasco 1881, s.v., cfr. *affidare*) e Andreoli 1983, s.v. *fida*.

*Liberato eodem die per rotulo uno de carne per li frabricaturi per mano de Matheo*  
grani II, denari IIII

*Liberato eodem die per caso per le citelle per mano de Matheo*  
grani I

*Liberato eodem die per caso et cepolle per le citelle per mano de Matheo*  
grani II

*Liberato eodem die per certe spese che so' facte a li frabricaturi per mano de Matheo*

grani X

*Liberato eodem die a dompno Frabricio per morte de la moglyere de Castaudo che lassao la dota soa a la ecclesia et toccava a la parrochia de lo dicto dompno Frabricio*

tarì II

unce I, tarì II, grani VI, denari IIII

(32r) <sup>a</sup> segue ad ant dep. <sup>b</sup> segue p dep. <sup>c</sup> corretto da VII <sup>d</sup> segue Io dep.

(33v)

DE LO MESE DE OCTUBRO XI INDICTIIONIS

*Liberato a dì II octufro per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Iacobo de Iulio*

grani VI, denari IIII

*Liberato eodem die per rotula II÷ de sale per la casa de le femene per mano de lo dicto*

grani II

*Liberato a dì IIII per rotulo I de caso per le citelle per mano de lo dicto*

grani IIII

*Liberato a dì V mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VI, denari IIII

*Liberato a dì VII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VI, denari IIII

*Liberato a dì VIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VI, denari IIII

*Liberato eodem die per rotulo I de sale per le citelle per mano de lo dicto*

grani I

*Liberato a dì X mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VI, denari IIII

*Liberato eodem die per meczo rotulo de casocavallo per le citelle per mano de lo dicto*

grani II÷

*Liberato eodem die per spese che foro facte a li frabricaturi per mano de lo dicto*  
grani VI

- Liberato a dì XIII per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die per sarde in barrile per le citelle per mano de lo dicto*  
grani I
- Liberato a dì XVI mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die per fare obligare Adammo Carichya de tarì VIII che era tenuto a locazione*  
grani II
- Liberato eodem die a dompno Lucito che recolce li dinere de le spese che foro facte a lo cardinale quando vende ad incoronare la regina<sup>129</sup>*  
tarì II
- Liberato a dì XVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die ad Francesco Bardaro per uno pannello<sup>130</sup> novo piino de lana bianca per lo mulo*  
tarì III
- Liberato a dì XX mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato a dì XXIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die per caso et sale per le citelle per mano de lo dicto*  
grani III
- Liberato a dì XXV mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato a dì XXX mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die per uno rotulo de sale per le citelle per mano de lo dicto*  
grani I
- Liberato eodem die per uno commandamento che fo facto ad Agostino Paczarone*  
grani I÷

tarì XI, grani III

<sup>129</sup> Su incarico di Innocenzo VIII, il cardinale Rodrigo Borgia (futuro papa Alessandro VI) venne a Napoli per incoronare la regina Giovanna III, seconda moglie di Ferrante. La cerimonia si celebrò il 14 settembre 1477.

<sup>130</sup> “Panno per coprire gli occhi ai cavalli bizzosi mentre vengono bardati” (Genari 2006, 97).



(34r)

## DE LO MESE DE NOVEMBRO XI INDICTIONIS

*Liberato a dì primo novebris per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Iacobo de Iulio*

*grani VI, denari III*

*Liberato eodem die per mezo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto*

*grani II*

*Liberato eodem die per una sepperlicza<sup>131</sup> accactata per mano de dompno Paulello*

*tarì II, grani X*

*Liberato eodem die per mezo rotulo de carne per Iohanne offerto che non stava bene*

*grani II, denari III*

*Liberato a dì IIII mensis eiusdem per uno centenaro de chyancelle<sup>132</sup> per mano de Cerello*

*grani XIII*

*Liberato a dì V mensis eiusdem per rotulo mezo de caso per le citelle per mano de Iacobo Fantauzo*

*grani II÷*

*Liberato a dì VI mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VII÷*

*Liberato a dì VIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani V, denari V*

*Liberato a dì X mensis eiusdem per rotula II de caso per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani IIII, denari II*

*Liberato a dì XIII mensis eiusdem per rotula III de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VII*

<sup>131</sup> *Sepperlicza* da *superpelliceum* “cotta”, indumento liturgico a forma di comoda tunica scendente sin presso i ginocchi, con maniche ampie (in questo differisce dal rocchetto), fatta di lino o cotone, bianca, orlata di merletto nel giro inferiore e ai polsi. Viene imposta dal vescovo ai chierici, come abito particolare che li distingue dal laicato, durante il rito con cui li ascrive al clero; è adoperata dal sacerdote, fuorché nella messa, in quasi tutte le altre funzioni (Treccani).

<sup>132</sup> Cfr *supra*, nota 97.

*Liberato a dì XIII mensis eiusdem per meczo rotulo de caso per li stramotaturi<sup>133</sup>  
per mano de lo dicto*

*grani II÷*

*Liberato eodem die per pane che mancao a lo garczone per mano de lo dicto Iacobo  
grani I*

*Liberato eodem die per pane che mancao ad uno frabricatore che stava ad nostre spese  
grani I*

*Liberato a dì XV mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano  
de lo dicto Iacobo*

*grani VI÷*

*Liberato eodem die per II scope de daptulo per la ecclesia per mano de lo dicto Iacobo  
grani IIII*

*Liberato a dì XVI mensis eiusdem per meczo rotulo de carne per uno malato che  
sta a lo spitale per mano de lo dicto Iacobo*

*grani I÷*

*Liberato eodem die per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo  
grani VI, denari IIII*

*Liberato a dì XVII mensis eiusdem per meczo rotulo de carne per uno malato de  
lo spitale*

*grani I÷*

*Liberato eodem die per foglya<sup>134</sup> et sale per le citelle per mano de lo dicto  
grani I*

*Liberato eodem die per una retranga<sup>135</sup> per lo sommero per mano de lo dicto Iacobo  
grani II*

*Liberato a dì XVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano  
de lo dicto*

*grani VII, denari I*

*Liberato a dì XXI per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto Iacobo  
grani II, denari II*

*Liberato eodem die per una scopa de daptulo<sup>136</sup> per lo spitale per mano de lo  
dicto Iacobo*

*grani II*

*Liberato a dì XXII mensis eiusdem per rotula de carne II÷ per le citelle per mano  
de lo dicto*

*grani VII, denari I*

<sup>133</sup> Forse da *stramutare* "travasare il vino da una botte all'altra in modo da chiarificarlo dei sedimenti" (Crusca).

<sup>134</sup> "Cavolo" (Formentin 1998, s.v. *foglia*).

<sup>135</sup> *Retranga* "imbraca (o imbraga), parte del finimento dei cavalli da tiro, formata da una lunga striscia di cuoio che passa dietro le cosce dell'animale, attaccata alla groppiera e alle tirelle" (sp. e cat. *retranca*) (Treccani, s.v.).

<sup>136</sup> "Dattero" (Andreoli 1983, s.v. *dattolo*, *lattero*, D'Ascoli 1979, s.v. *dattolo*).

*Liberato* a dì XXIII mensis eiusdem per una lancella<sup>137</sup> per lo cellaro<sup>138</sup> per mano de lo dicto

grani I

*Liberato* eodem die ad Francesco stramotatore et a li compangni per quindece bucte de vino che nce stramotao a la ecclesia

tarì II, grani VII÷

*Liberato* eodem die per XI para de patite<sup>139</sup> per le citelle accattate da Domenico Sarracino

tarì II, grani VII÷

*Liberato* eodem die per accimatura de doy pecze de panno che se ne vestero le citelle

tarì I

*Liberato* eodem die per uno pegrato per Iohanne offerto per mano de lo dicto Iacobo

grani I

*Liberato* eodem die per rotula II÷ de carne et uno taccolo<sup>140</sup> per le citelle per mano de lo dicto

grani VII÷

tarì XIII, grani XVI, denari II

(34r) <sup>a</sup> le corretto su m

(34v)

*Liberato* a dì XXV mensis eiusdem per duy cistelli per la ecclesia per mano de lo dicto Iacobo

grani VII

*Liberato* eodem die per rotulo uno de sale per le citelle per mano de lo dicto Iacobo

grani I

*Liberato* a dì XXVI mensis eiusdem per meczzo rotulo de caso per le citelle per mando de lo dicto Iacobo

grani II÷

*Liberato* eodem die ad Iacobo Paulise per tre carra de chynce che adosse da quelle de abbate Lieuce<sup>141</sup> per mano de lo dicto Iacobo

grani XII

<sup>137</sup> “Vaso di cretta, brocca per acqua” (D’Ascoli 1979, s.v. *lancella*). Cfr. Andreoli 1983 e TLIO 1997, s.v. *lancella*: “brocca a due manici”.

<sup>138</sup> “Spazio interno destinato allo stoccaggio delle derrate alimentari, dispensa”, anche “cantina” (TLIO 1997, s.v. “cellaio”).

<sup>139</sup> “Tipo di calzatura affine al sandalo” (TLIO 1997, s.v. *patitu*, pl. *patiti*, attestazione unica di area siciliana).

<sup>140</sup> Forse la *taccola*, un uccello passeriforme.

<sup>141</sup> Nel 1471 l’abate Leucio era fattore dell’arcivescovo di Capua (Senatore 2018, 751, cfr. 143).

*Liberato a dì XXVII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

*grani VII, denari I*

*Liberato eodem die per cinque chyavature che foro facte a le case de li cercaturi dentro lo spitale vechyo per mano de lo dicto Iacobo*

*grani V*

*Liberato a dì XXVIII mensis eiusdem ad Iacobo Paulise per portatura de doy carra de imbrecci<sup>142</sup>*

*grani VIII*

*Liberato eodem die per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani II*

*Liberato a dì XXVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VII, denari I*

*tarì III, grani XI, denari V*

**(35r)**

DE LO MESE DE DECEMBRO XI INDICIONIS

*Liberato a dì primo mensis decembris per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mano de Matheo*

*grani VII, denari I*

*Liberato a dì III eiusdem per meczo rotulo de carne per Mecha Zanfardella che non stava bene per mano de lo dicto*

*grani I, denari IIII*

*Liberato eodem die per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto Matheo*

*grani II, denari II*

*Liberato a dì IIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

*grani VI, denari IIII*

*Liberato eodem die per canna I de bordato per la bandera de Sancta Lucia per mano de Matheo*

*grani XVIII*

*Liberato a dì VI mensis eiusdem per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mano de Matheo*

*grani XII*

*Liberato eodem die per uno rotulo de sale per le citelle per mano de Matheo*

*grani I*

*Liberato a dì X mensis eiusdem per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de Matheo*

*grani II, denari II*

<sup>142</sup> *Imbrice* “lastra di terracotta a forma trapezoidale, con i bordi convergenti rialzati, che serve come prima copertura del tetto e su cui vanno poste le tegole” (TLIO 1997, s.v.).

*Liberato a di XI mensis eiusdem per rotula de carne II ÷ per le citelle per mano de Matheo*

*grani VI, denari III*

*Liberato eodem die per spao<sup>143</sup> per parare<sup>144</sup> la ecclesia per mano de Matheo*

*grani I ÷*

*Liberato a di XIII mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle et foglya per mano de lo dicto*

*grani VII, denari I*

*Liberato eodem die per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de Matheo*

*grani II, denari II*

*Liberato a di XV mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne et foglya per mano de Matheo*

*grani VI, denari III*

*Liberato eodem die per una lancella per lo spitale per mano de Matheo*

*grani I ÷*

*Liberato eodem die per bracza XI de tela per inforra de le gonnelle de le citelle ad grana cinque lo braccio per mano de Matheo*

*tarì III, grani XV*

*Liberato eodem die per libra una de filo et per canne XXVII de zagarella<sup>145</sup> et più per XXVI laczi de femena et quactro strenche<sup>146</sup> per le gonnelle de le citelle, che summa in tucto*

*tarì III*

*Liberato eodem die per rotulo I de sale per le citelle per mano de Matheo*

*grani I*

*Liberato eodem die per una acho, bardara et spao per conczare le barde<sup>147</sup> per mano de lo dicto*

*grani I*

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne et foglya per le citelle per mano de lo dicto*

*grani VII, denari I*

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per sarde per le citelle per mano de Matheo*

*grani II*

*Liberato a di XX mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

*grani VI, denari III*

<sup>143</sup> “Spago”.

<sup>144</sup> *Parare* “ornare, addobbare, per lo più in modo ricco e solenne, in vista di una funzione religiosa, di una celebrazione, di una festa” (GDLI, s.v.). Cfr. Formentin 1998, s.v.

<sup>145</sup> *Zagarella* “nastro, fettuccia di seta” (D’Ambra 1873, s.v.).

<sup>146</sup> *Strenca* “pezzo di nastro comunemente di mezzo braccio, con un punto d’ottone o di altro materiale da ogni capo e serve per allacciare. Stringa” (Puoti 1841, s.v. *strenga*).

<sup>147</sup> *Barda* “basto dell’asino” (Formentin 1998, s.v.), “sella priva di arcioni” (TLIO 1997, s.v.).

*Liberato eodem die per facitura de XI gonnelle che fece per le citelle<sup>a</sup> Carlo Quarrello*

*tari XI*

*Liberato a di XXII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mano de lo dicto*

*grani VII, denari I*

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem per libra I de tonnina<sup>148</sup> per le citelle per mano de Matheo*

*grani II÷*

*Liberato eodem die per uno rotulo de sale per le citelle per mano de Matheo*

*grani I*

*Liberato a di XXV<sup>b</sup> mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de Matheo*

*grani VI, denari III*

*Liberato a di XXVI mensis eiusdem per meczo rotulo de caso per le citelle per mano de lo dicto*

*grani II, denari III*

*Liberato a di XXVII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mano de lo dicto*

*grani VII*

*Liberato a di XXVIII eiusdem per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mando de lo dicto*

*grani VII, denari I*

*Liberato eodem die per uno paro de zabactelle<sup>149</sup> per uno figlyolo de la ecclesia che sta ad Ponte Latrone per mano de lo dicto Matheo*

*grani III÷*

*tari XXIII, grani III÷*

(34r) <sup>a</sup> segue q dep. <sup>b</sup> prima x aggiunta in un secondo momento

**(35v)**

*Liberato eodem die per uno porco per le citelle et ad chi lo portao*

*tari VII, grani XI÷*

*Liberato eodem die per meczo thomolo de sale per salare lo dicto porco per ma<no> de Matheo*

*grani XVI*

*Liberato a di XXX per doy cassecte nove che le adosse Iacobo de Fantauczo da Napule*

*tari I, grani X*

*Liberato eodem die per duy cistelli per la frabica per mano de Matheo*

*grani VII*

<sup>148</sup> *Tonnina* "carne di tonno specialmente sotto sale" (TLIO 1997, s.v.).

<sup>149</sup> Diminutivo di *ciabatta* (D'Ascoli 1979, s.v. *zavatta*; TLIO 1997, s.v. *ciabatta*).

Liberato eodem die per citrangola<sup>150</sup> per le citelle per mano de Matheo  
grani ÷

Liberato a dì ultimo mensis eiusdem per uno calecta<sup>151</sup> de ferro per la porta  
grande dove stao le citelle

grani v

tari x, grani x

(36r)

DE LO MESE DE GENNARO XI INDICITIONIS

Liberato a dì primo mensis ianuarii per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano  
de Iacobo de Iulio

grani VI ÷

Liberato a dì III mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano  
de Iacobo de Iulio

grani VI, denari III

Liberato a dì V mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne<sup>a</sup> per le citelle per mano  
de lo dicto<sup>b</sup> Iacobo

grani VI, denari III

Liberato a dì VIII mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne et per una paratura de  
stentina<sup>152</sup> per le citelle per mano de lo dicto Iacobo

grani VIII

Liberato a dì VIII mensis eiusdem per meczo rotulo de caso per le citelle per  
mano de lo dicto Iacobo

grani II ÷

Liberato a dì X mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne per le citelle per mano de  
lo dicto Iacobo

grani VI, denari III

Liberato a dì XII mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne et foglya per le citelle  
per mano de lo dicto

grani VII, denari I

Liberato a dì XIII mensis eiusdem per caso per le citelle per mano de lo dicto Iacobo  
grani III

Liberato a dì XV mensis eiusdem per rotula II ÷ de carne et foglya per le citelle  
per mano de lo dicto

grani VII, denari I

<sup>150</sup> "Specie di arancio dal sapore amaro" (TLIO 1997, s.v. *cetrangola*).

<sup>151</sup> "Taglio o incastro fatto nel legname o in altra materia a fine di commettere insieme due o più pezzi tanto che spianino. Talvolta le calette servono per congiungere più strettamente due pezzi, e si fanno in più maniere distinte dalle maestranze coi nomi loro" (Guglielmotti 1889, s.v. *caletta*).

<sup>152</sup> "Intestini" (Formentin 1998, s.v. *stentine*).

*Liberato a di XVII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto<sup>c</sup>*

grani VI, denari III

*Liberato eodem die per uno beccellato de pane<sup>153</sup> che mancao et per pesce per mano de lo dicto*

grani VII

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

grani VI, denari III

*Liberato a di XX mensis eiusdem per una pecza de caso cecilese<sup>154</sup> per le citelle per mano de lo dicto*

grani XIII

*Liberato a di XXII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

grani VII, denari I

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

grani VII, denari I

*Liberato a di XXVI mensis eiusdem per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mano de lo dicto*

grani VII, denari I

*Liberato eodem die per duy beccellati de pane che mannaro<sup>155</sup> a li faticaturi che andectavano<sup>156</sup> la starcza*

grani X

*Liberato eodem die per bracza XII de tela ad grana IIII denari IIII÷ lo braccio per mano de mastro Iacobo*

tarì II, grani XVII÷

*Liberato eodem die ad Peraczo per quactro chyavaturi et quactro chyave per la casa de le femene*

tarì I

*Liberato a di XXVIII mensis eiusdem per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mano de lo dicto<sup>d</sup>*

grani VII, denari I

<sup>153</sup> *Beccellato de pane*: “un tipo di pane dolce, in Toscana chiamato buccellato, tipicamente a forma di ciambella” (Fanfani 1863).

<sup>154</sup> Formaggio *cecilese*, proveniente dalla Sicilia. La desinenza aggettivale *-ese* era utilizzata, in passato, in riferimento ad abitanti e prodotti della Sicilia, come si può vedere in una traduzione in volgare della *Guerra del Peloponneso*: “Ma forse se intendessero i nostri eserciti esser divisi in due parti (il che hora ci affretiamo di fare) certo insieme con i Siciliesi ci assalirebbero” (Tucidide 1545, 295-296).

<sup>155</sup> “Mandarono”.

<sup>156</sup> Pulirone, da *andectare* “pulire, togliere lo sporco, riordinare” (Formentin 1998 e TLIO 1997, s.v. *annettare*).



*Liberato a d<ì> XXX mensis eiusdem per rotulo<sup>e</sup> uno de caso per le citelle per mano de lo dicto<sup>f</sup>*

grani IIII

*Liberato a di ultimo eiusdem mensis per rotula II ÷ de carne et foglya per le citelle per mano de lo dicto Iacobo<sup>g</sup>*

grani VII, denari I

*Liberato eodem die ad Agatello Tromba per XXVIII bracza de tela ad grana v lo braccio per fare li sacche, summa*

tarì VII, grani v

*Liberato eodem die ad Cola Longo per certe robe che àve dato a la ecclesia, zoè per pane et fune et uno guindolo<sup>157</sup> et quactro asale de accete et de zappuni et caso per mano de Matheo de Meulo, secondo appare per uno quaternolo de ipso Cola Longo, summa*

tarì VII, grani XVII ÷

*Liberato eodem die ad Colo Longo per XXVIII bracza de tela ad grani v lo braccio, accactate per mano de mastro Iacobo de Iulio, summa*

tarì VII

unce I, tarì II, grani XVIII ÷

(36r) <sup>a</sup> segue de carne dep. <sup>b</sup> manca titolo abbreviativo <sup>c</sup> manca titolo abbreviativo <sup>d</sup> scrittura di modulo minore <sup>e</sup> segue II ÷ de carne dep. <sup>f</sup> scrittura di modulo minore <sup>g</sup> scrittura di modulo minore

### (36v)

#### DE LO MESE DE FREBARO XI INDICITIONIS

*Liberato a di primo mensis februarii XI indictionis per uno zabriello<sup>158</sup> et carne per le citelle per mano de mastro Iacobo de Iulio*

tarì I

*Liberato a di II mensis eiusdem per quindecce torce che ave pente Baptista pagnetore<sup>159</sup>*

tarì I, grani X

*Liberato a di III mensis eiusdem per rotula II de pesce per lo predicatore et per le citelle et per broccoli et porri*

grani XI

*Liberato a di VI mensis eiusdem per duy torceri de cera che pesero libre octo et quactro oncze accactate da Raymundo Mazioccta*

tarì IIII

<sup>157</sup> “Arcolaio, specialmente quello usato nella trattura della seta” (Treccani, s.v. *guindolo*).

<sup>158</sup> “Capretto” (Formentin 1998, s.v. *ciabriello*, in relazione con l’antico francese *chevrel*, TLIO 1997, s.v. *ciavrello*).

<sup>159</sup> “Pagnetore colui che pegne, dipinge” (Volpe 1869, s.v. *pittare, pità*).

*Liberato a dì VIII mensis eiusdem ad Domenico Maczocholo fonaro per le fune de le campane*

*tarì II, grani V*

*Liberato eodem die per thomolo uno de fave per le citelle per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì III*

*Liberato a dì XVI mensis eiusdem per tucti questi dì passati incomenzando da li tre de lo dicto mese per fino a li sidice per spese per le citelle per mano de mastro Iacobo de Iulio, zoè sarde <in> barrele et pesce et brocculi et porri*

*grani XII*

*Liberato eodem die per unce sey de filo per cosire li sacchi per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VI*

*Liberato eodem die per sey scotelle per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani I÷*

*Liberato a dì XVIII mensis eiusdem per uno cefaro<sup>160</sup> per predicatore per mano de Iacobo de Iulio*

*grani VI*

*Liberato a dì XXIII mensis eiusdem per certe rogangnye<sup>161</sup> et porri et brocculi per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani XI*

*Liberato eodem die per doy centinara de torte<sup>162</sup> per mano de Andrea Vecchillo*

*grani X*

*Liberato eodem die per duy beccellati de pane per mano de Cerello*

*grani X*

*Liberato eodem die per quactro centenara di torte accattate da Antono Trepparulo per mano de mastro Iacobo de Iulio*

*grani XVI*

*Liberato eodem die ad Colella di Gaglyardo et ad Cola de Marzano per una giornata che aiutaro ad propaynaro<sup>163</sup> quando potemmo a la terra de la Retonda per mano de Cirello*

*grani VII*

*Liberato a dì ultimo mensis eiusdem per brocculi et porri et sarde in barrile per le citelle per mano de lo dicto mastro Iacobo*

*grani V÷*

*Liberato eodem die ad dompno Simmio quando lo mandemmo ad Averse per volere la copia de la bolla de la Nonciata de Averse, che se alloasse<sup>164</sup> lo cavallo*

*grani X*

<sup>160</sup> "Cefalo" (D'Ambra 1873 e D'Ascoli 1979, s.v. *cefaro*).

<sup>161</sup> *Rogagne* "stoviglie" (Grassi 1998, 15, n. 11).

<sup>162</sup> "Ritorta, vermena flessibile che si usa per legare fastelli" (D'Ascoli 1979, s.v. *torta*).

<sup>163</sup> A fare la propaggine (D'Ascoli 1979, s.v. *propajena*; e Trifone 1998, 111). Cfr. fare *propayne* a f. 41v.

<sup>164</sup> S'intenda *si noleggiasse* (Formentin 1998, s.v. \**alloare*; TLIO 1997, s.v. *allogare* "prendere in affitto, noleggiare").

*Liberato eodem die ad Cola Longo per bracza XVI de tela per li sacche  
tarì III*

*Liberato eodem die ad Cola Antono de Galluczo et ad uno suo compangno per nove iornate che stecte ad ronchare<sup>165</sup> certe sepe a stroppare<sup>166</sup> a la starcza per mano de Cirello*

*Liberato eodem die ad Marcuczo de Piroso<sup>167</sup> per uno massale et uno pistolario<sup>168</sup> che li ave ligate et coperto ad soy spese per mano de dompno Paulello  
tarì II, grani III*

*Liberato eodem die ad dompno Iannello per tre mesi zo<è> decembro, iennaro et frebaro che no àbe pane da la ecclesia; li promectemmo meczzo thomolo de grano lo mese secondo aveno avute l'altri preyti*

*Liberato eodem die per uno miglyaro de fieno accactato da Iohannello Conzatore  
tarì V, grani V  
tarì XI*

unce I, tarì XIII, grani VIII

(37r)

DE LO MESE DE MARCZO

*Liberato a dì primo mensis marcii per sarde in barrile per le citelle per mano de Matheo*

*Liberato a dì III mensis eiusdem per sarde in barrile per le citelle per mano de lo dicto Matheo  
grani 1÷*

*Liberato a dì IIII mensis eiusdem per sarde et porri per le citelle per mano de Matheo  
grani II  
grani III*

*Liberato a dì V mensis eiusdem per mecza oncza de seta per fare le Avemarie<sup>169</sup>  
grani IIII*

*Liberato a dì VI mensis eiusdem per doy grana de sarde et uno grano de ova per le citelle*

*Liberato a dì VII mensis eiusdem per brocculi per le citelle  
grani III  
grani 1÷*

<sup>165</sup> “Ripulire un terreno, estirpando le erbacce con la roncola, per lo più allo scopo di mettere la terra a coltivazione” (GDLI s.v. *Roncare* §1).

<sup>166</sup> Forse “estirpare” (D’Ascoli 1979, s.v. *streppà, struppà*).

<sup>167</sup> Perugia. Nei documenti studiati in Alvarez 2001 la città viene chiamata *Pirosa, Perusa*.

<sup>168</sup> “Messale” ed “epistolario”, ovvero il libro liturgico con le lettere degli Apostoli.

<sup>169</sup> Si riferisce al rosario o a tessuti con rappresentazioni dell’Annunciazione o in qualche modo legati a cerimonie religiose?

- Liberato a di VIII mensis eiusdem per meco rotulo de sarde per le citelle*  
grani II
- Liberato a di VIII mensis eiusdem per porri et ova per li figlyoli de la ecclesia*  
grani III
- Liberato a di X mensis eiusdem per tomina libra I per li figlyoli de la ecclesia*  
grani II, denari V
- Liberato a di XI mensis eiusdem per sarde per le citelle*  
grani III
- Liberato a di XII mensis eiusdem per quactro pane de pucza per li malati*  
grani III
- Liberato a di XIII mensis eiusdem per ova per li malati*  
grani I
- Liberato a di XVI mensis eiusdem per sarde et porri et fusa<sup>170</sup> per le citelle*  
grani III
- Liberato eodem die per uno quarto de zabrello per li malati*  
grani III
- Liberato a di XVIII mensis eiusdem per sarde et porri per le citelle*  
grani II÷
- Liberato a di XX mensis eiusdem per duy store per carriare la peczolana<sup>171</sup>*  
grani XII
- Liberato a di XXI mensis eiusdem per rotula doy et quarto de caso per le citelle*  
grani VIII denari II
- Liberato eodem die per quactro pecze de caso crapino<sup>172</sup> per le citelle*  
grani VI÷
- Liberato eodem die per grano bianco et ova per le citelle*  
grani VI÷
- Liberato eodem die per rotula III de carne per le citelle*  
grani VI
- Liberato a di XXII mensis eiusdem per uno zabrello che lo donemmo a lo predi-  
catore de Sancto Pietre*  
grani XVIII
- Liberato a di XXIII mensis eiusdem per uno zabrello che lo donemmo a lo predi-  
catore che predicao a la Nonciata*  
grani XVI
- Liberato eodem die per rotula III de carne per le citelle*  
grani VI
- Liberato a di XXV mensis eiusdem per uno quarto de zabrello per le citelle che  
stavano malate*  
grani III

<sup>170</sup> Fusi?

<sup>171</sup> *Peczolana* "pozzolana": materiale piroclastico: impastata con calce forma malte, adatte come leganti idraulici e resistenti all'azione di acque aggressive (Treccani). Cfr. Formentin 1998, s.v. *piczolala*. Le *store* sono forse stuoie?

<sup>172</sup> Formaggio caprino, di capra.

- Liberato eodem die per uno paro de zabactelle per lo figlyolo<sup>a</sup> che sta a la notricza*  
grani III
- Liberato eodem die per una pala per carriare la peczulana*  
grani I÷
- Liberato a dì XXVI mensis eiusdem per rotula III de carne et foglya per le citelle*  
grani VI÷
- Liberato a dì XXVII mensis eiusdem per XVIII palme de chyancole accactate da Selestro di Merrone*  
grani XIII
- Liberato eodem die per meczo rotulo de caso per le citelle*  
grani I denari v
- Liberato a dì XXVIII mensis eiusdem per rotula III de carne per le citelle*  
grani VI
- Liberato eodem die per duy scanni<sup>173</sup> accactati da Francesco Tromba per lo lecto de Iohanne cercatore*  
grani IIII
- Liberato a dì XXVIII mensis eiusdem per li biffari che acconpangnero la bandera per la terra quando facemmo la lominaria*  
tarì I
- Liberato a dì XXX mensis eiusdem per uno pignato per le citelle*  
grani I
- Liberato eodem die per meczo rotulo de carne et cetrangoli per li figlyoli de la ecclesia*  
grani I denari v
- Liberato a dì ultimo mensis eiusdem per rotula III de carne per le citelle*  
grani VIII

tarì VIII, grani VII, denari II

(37r) <sup>a</sup> per lo figlyolo aggiunto nell'interlineo da stessa mano

**(37v)**

*Liberato eodem die ad Troylo Ferraro per una chyavatura et uno catinazo<sup>174</sup> de lo cellaro de le femene et per una chyavatura et uno cercello<sup>175</sup> de le porte grande de la corte de le femene per mano de Cirello*

tarì II, grani V

<sup>173</sup> *Scanno* “sgabello, o panchetta, in legno tipicamente posto ai piedi del letto” (D’Ambra 1873, s.v.); “panca” (D’Ascoli 1979, s.v.).

<sup>174</sup> “Catenaccio”.

<sup>175</sup> “Controparte, bocchetta, passante per il paletto del chiavistello” (TLIO 1997, s.v. Cercello).

*Liberato eodem die per una perne<sup>176</sup> per li frabricatori*

*grani I÷*

*Liberato eodem die per uno centinaro de fieno accactato da Petrillo de lo Riczo*

*grani XVIII*

*Liberato eodem die ad Cirello Sorrentino de li dinari che avea imprestato a la Nonciata questo anno passato che fece quaterno ipso, et fo auduto lo quaterno suo per Iacobuczo Gravino<sup>177</sup>, Cerbo Marocta<sup>178</sup> audituri de ipso, de la quale era tenuta la ecclesia a lo dicto Cirello unce I tarì XXVI, secondo appare per lo quaterno suo et commissione de li dicti audituri, zò so' Iacobuczo Gravino et Cerbo. Li agio liberate<sup>a</sup> li dicti dinari ad Cirello, zò so'*

*unce I, tarì XXV*

*unce I, tarì XXVIII, grani IIII÷*

(37v) <sup>a</sup> segue a dep.

**(38r)**

DE MENSE APRILIS XI INDICTIONIS

*Liberato a di primo mensis aprilis per una perne accactata da Riczardo Cosso per mano de Iacobo de Iulio*

*grani III*

*Liberato a di II eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VII÷*

*Liberato eodem die per uno quarto di zabrello per uno malato per mano de lo dicto Iacobo*

*grani II÷*

*Liberato a di III eiusdem per uno casocavallo de Cecilia per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VII*

*Liberato eodem die per ova per una citella che sta malata*

*grani I*

*Liberato a di IIII eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto Iacobo*

*grani VI denari IIII*

*Liberato eodem die per uno quarto de zabrello per uno malato per mano de lo dicto Iacobo*

*grani II÷*

<sup>176</sup> “Coscia di maiale” (D’Ascoli 1979, s.v. *perna*; GDLI, s.v. *perna* 1); “coscia di maiale salata e fatta essiccare” (TLIO 1997, s.v. *perna* 1).

<sup>177</sup> Dato il compito ricevuto (sottoporre a rendiconto il quaderno dell’Annunziata tenuto l’anno precedente da Cirello Sorrentino), dovrebbe trattarsi di Giacomuccio Calvino (o *Gravino*), mercante di panni e banchiere, che ebbe diversi incarichi nell’*universitas* (profilo biografico in Senatore 2018, 611-612 e cfr. 857).

<sup>178</sup> Cerbo Marotta, mercante e banchiere, attivo nel governo della città (Senatore 2018, 622).

*Liberato a dì v eiusdem ad Pietre Zaraldo quando andao uno dì nante che se facesse la lominaria co le carrecte*

*grani X*

*Liberato eodem die a li biffari<sup>179</sup> che sonero quando facemmo la lominaria per spese*

*grani II*

*Liberato eodem die a li dicti biffari che sonero lo sabato e la domenica per mano de lo dicto*

*tarì I, grani V*

*Liberato eodem die per uno quarto de zabrello per uno malato*

*grani II÷*

*Liberato a dì VI mensis eiusdem per rogangna per la casa de le femene*

*grani IIII*

*Liberato eodem die per ova per li malati*

*grani II*

*Liberato a dì VII eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle*

*grani VI, denari IIII*

*Liberato eodem die per meczo rotulo de carne per li malati*

*grani I, denari IIII*

*Liberato a dì VIII eiusdem per li figlyoli de la ecclesia che stavano malati per una gallina*

*grani VII÷*

*Liberato eodem die per ova per li malati de lo spitale*

*grani II*

*Liberato a dì VIII eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle*

*grani VI, denari IIII*

*Liberato eodem die per una scala per la ecclesia per mano de Iacobo de Iulio*

*grani VIII*

*Liberato a dì XI eiusdem per X para di scarpe per le citelle accactate da Belardino de Rufo*

*tarì III*

*Liberato eodem die ad Iohannello Conczatore per cinque decine de lino che nce vendeo*

*tarì X*

*Liberato eodem die per una perne che ce la vendeo Arrico*

*grani II*

*Liberato a dì XI eiusdem per una retranga per la mula per mano de lo dicto*

*grani III÷*

*Liberato eodem die per uno rotulo de caso per le citelle*

*grani III, denari IIII*

*Liberato a dì XII eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle*

*grani VI, denari IIII*

*Liberato eodem die per ova et carne per li malati de lo spitale*

*grani III*

<sup>179</sup> “Suonatori di piffero” (Formentin 1998, s.v. *biffare*, cfr. GDLI, s.v. *piffero*, § 5).

*Liberato eodem die per VI para di scarpe piczole et quactro grande de femmena accactate da Belardino de Rufo per mano de Iacobo de Iulio*

*tari* II

*Liberato a di XIII eiusdem per tre libre di candele che mancharo queste Candeloro accactate da Iohanne de notaro Pietre Cola per mano de Iacobo*

*tari* I, *grani* VII

*Liberato eodem die per duy nappe<sup>180</sup> accactate per mano de Iacobo de Iulio*

*grani* IIII

*Liberato eodem die per duy perne accactate per mano de lo dicto Iacobo*

*grani* III

*tari* XXIII, *grani* X

(38v)

*Liberato eodem die per ova et uno quarto de zabrello per li malati per mano de lo dicto*

*grani* IIII

*Liberato a di XIII eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle*

*grani* VI *denari* IIII

*Liberato a di XVI eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle*

*grani* VI

*Liberato eodem die per meczo rotulo de carne et ova per li malati*

*grani* III

*Liberato eodem die per una oncza de filio accactato per mano de lo dicto Iacobo*

*grani* II÷

*Liberato eodem die ad Nardo Lancellaro per quactro passe di prato che ce vendeo per le bestie*

*tari* I

*Liberato a di XVIII eiusdem per ova per li malati per mano de lo dicto Iacobo de Iulio*

*grani* I

*Liberato eodem die per uno rotulo de gammari<sup>181</sup> per le citelle per mano de lo dicto*

*grani* I÷

*Liberato eodem die per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*

*grani* VI, *denari* IIII

*Liberato a di XXII mensis eiusdem per carne et ova per li malati per mano de lo dicto*

*grani* III÷

*Liberato eodem die per portatura de uno sarcenale<sup>182</sup> per mano de lo dicto Iacobo*

*grani* V

<sup>180</sup> *Nappa* “telo di tessuto (usato spec. in tavola): tovaglia o tovagliolo” (TLIO 1997, s.v.).

<sup>181</sup> “Gamberi”.

<sup>182</sup> *Sarcenale* “trave in legno disposta in direzione ortogonale rispetto alle travi del solaio e messa in forza contro di esse con cunei in legno” (Aveta 2013, 40).



- Liberato eodem die per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die per filo per fare conzare la sepperlicza*  
grani I
- Liberato eodem die per doy chyave che abesongnaro ad Martonna per mano de lo dicto*  
grani III
- Liberato eodem die per rescactare lo vuto<sup>183</sup> che forao<sup>184</sup> Pellerino da la ecclesia per mano de lo dicto*  
grani II
- Liberato a dì XXVI eiusdem per rotula II÷ de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VI, denari III
- Liberato eodem die per fierro staynato<sup>185</sup> che fo posto a lo scorreturo<sup>186</sup> de sopra a lo granaro per mano de lo dicto Iacobo*  
grani III
- Liberato a dì XXVIII eiusdem per tre rotula de carne et foglya per le citelle et uno manipolo<sup>187</sup> che sta co la ecclesia*  
grani VIII
- Liberato eodem die per ova per li malati per mano de lo dicto*  
grani I
- Liberato eodem die per doe store per mano de lo dicto Iacobo*  
grani XII
- Liberato eodem die per cositura de una sepperlicza per mano de lo dicto*  
grani VI
- Liberato eodem die per doy passi di prato per le bestie per mano de lo dicto*  
grani X
- Liberato a dì ultimo mensis eiusdem per rotula tre de carne per le citelle per mano de lo dicto*  
grani VIII
- Liberato eodem die per una pollastra per una citella che morio, che se ne fece la torte*  
grani III÷
- Liberato eodem die ad Cola Longo per sidece beccellati de pane che nce àve venduti per mano de lo dicto Iacobo de Iulio*  
tarì III

tarì X, grani II

<sup>183</sup> “Oggetto votivo”.

<sup>184</sup> Rubò. Cfr. Formentin 1998, s.v. \**furare*.

<sup>185</sup> Stagnato.

<sup>186</sup> *Scorreturo* “corridoio” (Puoti 1841, s.v. *correturo*)

<sup>187</sup> *Manipolo* “operaio, manovale” (TLIO 1997, s.v.).

(39r)

## DE LO MESE DE MAGIO XI INDICITIONIS

*Liberato a di II mensis maii XI<sup>e</sup> indictionis per una preta de fauczone per mano de mastro Iacobo de Iulio*

grani VII

*Liberato eodem die per cositura de una sepp<e>licza per mano de lo dicto*

grani VI

*Liberato eodem die per tre rotula de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VIII

*Liberato eodem die per caso et fave ngongole<sup>188</sup> per lo manipolo che sta<sup>a</sup> co la ecclesia*

grani II

*Liberato a di IIII mensis eiusdem per doe cestunee<sup>189</sup> et una incerta<sup>190</sup> de fico per li malati*

grani III÷

*Liberato eodem die a li iaconi che caczero le cescarene<sup>191</sup> per mano de lo dicto*

grani II

*Liberato eodem die per tre rotula de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VIII

*Liberato a di VII mensis eiusdem per tre rotula de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VIII

*Liberato eodem die per ova et altre cose per li malati per mano de lo dicto*

grani IIII

*Liberato a di VIII mensis eiusdem per tre rotula de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VIII

<sup>188</sup> *Fave ngongole* “fave in baccello” (D’Ambra 1873, s.v.).

<sup>189</sup> Forse “tartarughe” (cfr. D’Ascoli 1979, s.v. *cestunia*, GDLI, s.v. *testunia*).

<sup>190</sup> *’Nzerta* “treccia”: “dal latino *inserta*, dicesi di cipolle, agli, fichi et simili, intrecciati insieme o infilzati ad uno spago. Es. E ancora, si lasciano stare i fichi due o tre dì al sole, e poi si mettono ’a ’nzerta, ovvero la treccia” (Puoti 1841, s.v.). Cfr. D’Ascoli 1979, s.v. *’nzerta* “treccia”.

<sup>191</sup> Calcinacci (Petrillo 2006, s.v. *ciscarena*). Il termine è usato in un “volantino” del 1998 pubblicato in rete: «C’è qualche posto dove portare cucine vecchie, scaldabagni, scassati e rezze dei letti e matarazzi e lavandini e damigiane spaccate, e prete e ciscarena?»», [http://www.grazzanisestoriaememoria.it/public/38098959\\_3\\_LA\\_VOCE\\_DEL1.pdf](http://www.grazzanisestoriaememoria.it/public/38098959_3_LA_VOCE_DEL1.pdf) nelle pagine di <http://www.grazzanisestoriaememoria.it>, rubrica *Polemiche e anonimi grazzanisani* (consultato il 20 nov. 2020).

*Liberato a di XI mensis eiusdem per ova et doe pecze de caso crapino et doe rotula de cerase per le citelle*

grani VII÷

*Liberato a di XII mensis eiusdem per tre rotula de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VIII

*Liberato eodem die per una sarma<sup>192</sup> de herba per le bestie de la ecclesia*

grani III÷

*Liberato eodem die per una roncha nova che avemmo da mastro Iacobo rammaro et uno scorreturo de rame che fo posto dentro la corte de le femene, et nuy li demmo una concolella<sup>193</sup> vecchya per mano de Cirello, le refondemmo tarì v, zò so' tarì v*

*Liberato a di XVI mensis eiusdem ad Francesco bardaro per duy pannelli novi uno per la mula et l'altro per l'asino et tre rotula de lana et conczatura de doy barde*

tarì III, grani X

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per tre rotula de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VIII

*Liberato eodem die per spese facte a lo manipulo, zoè carne et caso per mano de lo dicto*

grani III÷

*Liberato a di XX mensis eiusdem per tre rotula di carne et foglya per le citelle*

grani VIII

*Liberato a di XXI eiusdem per tre rotula de carne et foglya per le citelle*

grani VIII

*Liberato eodem die per caso et altre spese, zoè pane<sup>b</sup> per lo manipulo, per mano de lo dicto*

grani VI

*Liberato a di XXIII eiusdem per presentatura che fece Cerello ad Napule a la Viccaria<sup>194</sup>, che eramo bandute tucti li mastri da uno napoletano de lo facto de Stephano Ruta per mano de notaro Stephano Mollo de Napule, et per mano de Cirello*

tarì I, grani I

*Liberato eodem die per tre rotula de carne per le citelle per mano de lo dicto*

grani VIII

*Liberato eodem die per ova per le citelle che stao malate*

grani II

*Liberato a di XXV eiusdem per pollastri per li malati per mano de Iacobo de Iulio*

grani X

<sup>192</sup> "Salma", "unità di misura per i solidi" (Formentin 1998, s.v. *sarma*).

<sup>193</sup> Diminutivo di *concola* "un vaso di larga bocca ed apertura" (Gargano 1841), "catino" (Andreli 1983, s.v.).

<sup>194</sup> S'intenda la presentazione di un atto al tribunale della Vicaria in Napoli in opposizione a un provvedimento (il *bando*) contro i maestri dell'ospedale.

*Liberato eodem die per caso et cerase*<sup>195</sup> *per li manipoli per mano de Iacobo de Iulio*  
grani IIII

tarì XVI, grani XV

(39r) <sup>a</sup> segue i dep. <sup>b</sup> zoè pane aggiunto nell'interlinea da stessa mano

(39v)

*Liberato eodem die per duy beccellate che fo accactato da Canterama che man-*  
*caro a li manipuli che stavano a le spese de la ecclesia*

grani VIII

*Liberato a dì XXVI eiusdem per tre rotula de carne per le citelle*

grani VIII

*Liberato eodem die per uno beccellato che mancao a le citelle per mano de*  
*Iacobo de Iulio*

grani IIII÷

*Liberato a dì XXVII eiusdem per rotula III de carne et foglya per le citelle et per*  
*cinque manipoli che stavano a le spese de la ecclesia per mano de lo dicto Iacobo*

grani XII

*Liberato eodem die per v beccillati accactati da Catarina Saccone per mano de*  
*lo dicto Iacobo che mancao*

tarì I

*Liberato a dì XXX per rotula II÷ de carne et foglya per le citelle per mano de lo dicto*

grani VII÷

*Liberato eodem die ad Cola Longo per fune et pane et pale et asule*<sup>196</sup> *de zappe*  
*et altre cose secondo appare per lo quaterno suo per mano de Cirello et de Ia-*  
*cobo de Iulio*

tarì XIII, grani XVI

*Liberato eodem die ad Sabatino Marocta per pane et caso che mancao a le citelle*  
*per mano de Iacobo de Iulio*

tarì IIII, grani XV

*Liberato eodem die ad Iohanne Zarrillo per uno ascione novo et doy cancellate de*  
*ferro et per facitura de certa quantitate de chyovi*<sup>197</sup> *et altre cose secondo appare*  
*per lo quaterno suo, che ne facemmo raysone, presente Cirello et Iacobo de Iulio.*

tarì X, grani X

*Liberato eodem die per duy cistelli accactati da Nuzo Papechya per mano de lo dicto*

grani VII

*Liberato eodem die a duy boni homini che caczassero la cescharene da dentro le*  
*potheche che facemmo per mano de Iacobo de Iulio*

tarì I

unce I, tarì IIII, grani VIII

<sup>195</sup> "Ciliegie".

<sup>196</sup> *Asola* "anello metallico per perno, per infilarvi un gancio" (GDLI, s.v. *asola* § 2).

<sup>197</sup> "Chiodi".

**(40r)**

## EXITO DE LO SPECIALE DE LA ECCLESIA

*Liberato a dì XIII mensis aprilis XI indictionis ad Loyse de Raynaldo<sup>198</sup> per lo servamento de lo presente anno facto a la ecclesia secondo appare per lo quaterno suo*  
*unçe VI*

*Liberato eodem die a lo dicto Loyse per chyompemento de na certa raysone et resta dell'anno de Cirello passato de la nona<sup>a</sup> indictionis, secondo appare per lo quaterno de lo dicto Loyse, de lo quale n'è facto finale calcolo et raysone tanto dell'anno de la XI indictionis quanto de la X indictionis et è satisfacto de tucto*  
*tarì X*

*unçe VI, tarì X*

(40r) <sup>a</sup> nona aggiunto nell'interlineo dalla stessa mano, corregge X

**(40v)**EXITO DE POTARE ET VENDEGNARE<sup>199</sup>

*Liberato a dì VIII mensis septembris XI indictionis ad Antono de Basile de Merrone per octo iornate che nce aiutao ad vendegnare ad grana XIII la iornata per mano de Iacobo de Iulio, summa*

*tarì V, grani X*

*Liberato eodem die ad Ia Basile di Merrone per octo iornate similiter per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì V, grani X*

*Liberato eodem die ad Antono Pisano de Merrone per octo iornate similiter per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì V, grani X*

*Liberato eodem die ad Iohanne Stefano de Merrone per octo iornate similiter per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì V, grani X*

*Liberato eodem die ad Masicto de Merrone per octo iornate similiter per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì V, grani X*

*Liberato eodem die ad Martone de Merrone per octo iornate similiter per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì V, grani X*

*Liberato eodem die ad Iacobo figlyo de Cola Picazzo de Merrone per sey iornate che ce aiutao ad bendegnare ad grani XIII la iornata per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì III, grani III*

*Liberato eodem die<sup>a</sup> ad Andrea Picazo de Merrone per VI iornate similiter per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì III, grani III*

<sup>198</sup> Nel 1488 Loise de Rainaldo era nel Consiglio dei Quaranta della città di Capua (Senatore 2018, 562).

<sup>199</sup> "Vendemmiare".

*Liberato eodem die a Barthomeo de Parate per tre iornate che ce aiutao per mano de Iacobo de Iulio*

*tarì I, grani XIII*

*Liberato eodem die ad Antona de Stephano ortolano per una iornata che nce aiutao ad cofanare<sup>200</sup>*

*grani VII÷*

*Liberato eodem die per conczatura de deyce copella<sup>201</sup> et una sebocte<sup>202</sup> et quactro cati<sup>203</sup> novi per mano de Iohannello*

*tarì II, grani X*

*Liberato eodem die per cepolle per mano de Iohannello*

*tarì I*

*Liberato eodem die per arczola<sup>204</sup> et scotelle et uno scorczo<sup>205</sup> per mano de Iohannello*

*grani XI*

*Liberato eodem die per Candano per fare conczare le bucte per mano de Iohannello*

*grani VI*

*Liberato eodem die per rotola IIII de carne et foglya per li vendignaturi per mano de Iohannello*

*grani XIII*

*Liberato a di XII mensis eiusdem per rotula VIII÷ de carne et foglya per li vendignaturi per mano de Iohannello*

*tarì I, grani VIII÷*

*unce I, tarì XVIII, grani XVII*

(40v) <sup>a</sup>Segue a Barthomeo dep., questo nome è presente nella partita successiva

**(41r)**

*Liberato a di XIII mensis eiusdem per foglya per mano de Iohannello*

*grani II*

*Liberato a di XIII mensis eiusdem per foglya per mano de Iohannello*

*grani I÷*

<sup>200</sup> Da *cofano/cofana* (è attestato sia al maschile che al femminile) “un paniere o cesto in vimini, o in canne intrecciate” (Treccani), utilizzato nelle campagne in periodo di vendemmia per trasportare l’uva (Crescini 1821, 39). Il verbo *cofanare*, attestato anche nelle spese dell’università di Grumo (Reccia 2013, 57) potrebbe indicare l’atto di trasportare l’uva in questi cesti, o di realizzazione degli stessi.

<sup>201</sup> “Piccolo vaso, orcio” (GDLI, s.v. *coppella*).

<sup>202</sup> *Sebocte* “contenitore per l’orzo” (Gennari 2006, 101, s.v. *sebucte* al plurale).

<sup>203</sup> *Cato* “secchio di legno con manici semircircolari” (D’Ascoli 1979, s.v.).

<sup>204</sup> *Arciuolo* “orciuolo, giara” (D’Ascoli 1979).

<sup>205</sup> “Secchio di legno usato sia per contenere liquidi, granaglie, frutta, sia per preparare pastoni o brodaglie per animali domestici” (Luciani – Faiella 2009, 116-117, s.v. *scòrso*).

- Liberato eodem die per tre rotola de sale per mano de Iohannello*  
grani III
- Liberato eodem die per rotola XVIII di caso cicilese ad granna tre et meczo lo rotulo che foro accactate da Iacobo de Fantauczo per mano de Iohannello*  
tarì III, grani III
- Liberato a dì XV eiusdem per VI rotola de carne et foglya per mano de Iohannello*  
tarì I
- Liberato a dì XVI eiusdem per rotula III de carne et foglya et sale per mano de Iohannello*  
grani XV÷
- Liberato a dì XVII eiusdem per foglya*  
grani I÷
- Liberato a dì XVIII eiusdem per rotula VI de carne et foglya per mano de Iohannello*  
grani XVIII
- Liberato eodem die per uno fonicello de palmento accactato da Iobanne fonaro per mano de Iohannello*  
tarì III, grani V

LI DINARI SPISI A LA POTÀ<sup>206</sup>

- Liberato a dì XXV mensis ianuarii XI indictionis ad Andrea Beccillo et a li compangni soy per LXXXV iornate de potare ad grani XIII lo iorno, che ànno potato a la starcza, per mano de Cirello*  
unce I, tarì XXV
- Et piu per un'altra iornata che ce aiutao Augustino dell'Ardichella ad potare a la starcza*  
grani XIII
- Liberato eodem die per octo centenara et meczo de torte per la dicta pote ad grani III lo centenaro per mano de Cirello, summa*  
tarì I, grani XIII
- Liberato eodem die ad Taliano che ce aiutao sey iornate a ppede a la starcza co li potaturi ad grani VII la iornata per mano de Cirello, summa*  
tarì II, grani II
- Liberato eodem die a Iobanne et a Belardino de Galluczo per XXXXIII iornate che ce aiutaro a la starcza ad pastinare<sup>207</sup> chyuppetelli<sup>208</sup> et fare propayne et ad stroppare le siepe et andectare la dicta starcza per mano de Cirello*  
tarì V, grani III
- Liberato a dì primo mensis marcii XI indictionis ad Andrea Beccillo con cinque compangne che ce aiutao ad potare la terra de Cinque vie iornate XXXX ad grani XIII lo iorno per mano de Cirello, che summa<sup>a</sup>*  
tarì XXVI

<sup>206</sup> "Potatura".

<sup>207</sup> "Dissodare la terra, praticarvi lo scasso" dal lat. *pastinare*, der. di *pastinum* "pastino" (fonte?); "scavare e preparare la terra" (D'Ascoli 1979, s.v. *pastenà*). Cfr. Formentin 1998, s.v. *passtenare*.

<sup>208</sup> Forse "piccoli pioppi": cfr *chiuppo* "pioppo" (D'Ascoli 1979).

*Liberato eodem die a cTaliano per iornate nove che ce à aiutato a ppiede a li potaturi et ad scarropare<sup>209</sup> tre gactuni<sup>210</sup> de prete vive da le mura de Capua ad grani VIII÷ lo iorno et per uno centenaro de torte, summa*

*tarì III, grani XVII*

*Liberato eodem die ad Iobanne de Galluczo et ad uno suo compagno per xv iornate che stecte ad fare li fossi da piede la starcza canto la strata per mano de Cirello*

*tarì III, grani X*

*unce III, tarì XVII, grani VIII÷*

(41r) <sup>a</sup> segue tarì dep.

**(41v)**

EXITO DE PANNI PERLA FAMEGLYA DE CASA

*Liberato a di XVIII mensis novembris XI indictionis per doy pecze de panno de San Lorenzo bianco per vestire le citelle et l'altri figlyoli et fameglya de casa, che le comparay ad Napole in doana presente Cerbo Marocta, gostarò<sup>211</sup>*

*unce II, tarì XXV*

*Et più per portatura de li dicti panni, che li adosse Evangelista de Sancta Maria Maiure grani V*

*Liberato a di XV mensis ianuarii XI indictionis per palmi<sup>212</sup> tre de panno de Piedemonte<sup>213</sup> bianco per le calcze de Thommase cercatore*

*tarì I, grani X*

SOLDO DE GARCZUNE DE CASA

*Liberato a di XV mensis iulii X indictionis a lo Fiorentino che è stato et sta co la ecclesia per resta dell'anno passato de Cirello*

*tarì XIII*

*Liberato a di XIII mensis novembris XI indictionis a lo Fiorentino che se era acconzato co la ecclesia et avea servuto tre misi ad raysone de ducati X l'anno, et da po' se partio*

*tarì X, grani XV*

<sup>209</sup> “Demolire, abbattere, atterrare, rovesciare” (D'Ascoli 1979, s.v. *scarrupà/sgarrupà*).

<sup>210</sup> Grandi e robuste mensole con funzione di chiave di volta (Termotto – Marino 2019, 131).

<sup>211</sup> “Costarono”.

<sup>212</sup> *Palmo*: misura di lunghezza per i panni, le mura e il legname pari a 26,455 centimetri (Gennari 2006, 97).

<sup>213</sup> Nel XV secolo Piedimonte d'Alife, attualmente Piedimonte Matese (CE), si sviluppò come centro commerciale e manifatturiero legato alla produzione di tessuti di lana e cotone (Lautieri 2017).



*Liberato a di xv mensis novembris xi indictionis ad Antono de li Mastrati<sup>214</sup> per uno mese che s'è acconzato co la ecclesia*

*tarì III*

*Liberato a di ultimo mensis aprilis xi indictionis a lo Fiorentino che è stato co la ecclesia per misi quactro, zoè gennaio, frebaro, marczo et aprile che à servuto la ecclesia*

*tarì XVI*

*unce III, tarì VIII, grani X*

**(42r)**

EXITO DE DINARE CHE SE SPENDENO PER LA FRABICA

*Liberato a di IIII mensis iunii x<sup>e</sup> indictionis per carro uno di cauce<sup>215</sup> per mano de Iohannello*

*tarì III, grani X*

*Liberato eodem die per palmi XXXV di chyancole per mano di Iohannello*

*tarì I, grani VI*

*Liberato eodem die per palmi XVI di chyancole per mano di Iohannello*

*grani XI÷*

*Liberato a di VIII mensis eiusdem per CXIII cantune accactate da Iohanne de Cammiglyano per mano di Iohannello*

*tarì XIII*

*Liberato a di XVII mensis iunii per uno miglyaro de chyovi et XXV verdechye<sup>216</sup> per mano di Iohannello, che summa*

*tarì III, grani V*

*Liberato a di XXVIII mensis iulii x<sup>e</sup> indictionis per v carra di cauce che foro accactate da lo figlyo de Casato di Villona per mano di Cirello*

*tarì XX*

*Liberato eodem die per la fida de li breczune che cavao ad Sancto Angelo lo fiorentino et per doy store per mano di Iohannello*

*tarì I, grani VIII*

*Liberato eodem die ad Altobello de Fromicola frabricatore per uno staglyo che àve priso per mano de Cirello<sup>a</sup> et de nuy altri mastri de fare l'astraco<sup>217</sup> a lo cellaro de le femmene et intonicare lo dicto cellaro, et de fare l'astraco a lo sepporti-*

<sup>214</sup> Oggi frazione del comune di Pratella (CE).

<sup>215</sup> "Calce" (D'Ambra 1873, s.v. *cauce*).

<sup>216</sup> La *verdechya* è un "verduco, stecco quadrangolare di castagno" (Gennari 2006, 105, s.v. *verdechya*).

<sup>217</sup> "Lastrico solare, solaio, terrazzo sulla casa" (D'Ascoli 1979, s.v. *asteco, astrico*); "lastrico, battuto sulla parte più alta della casa, terrazzo" (Formentin 1998, s.v. *astraco*). Cfr. Gennari 2006, 79).

co *et* intonicarilo, *et* de revoltare<sup>218</sup> lo granaro sopra lo spoglyaturo  
unçe I

*Liberato* a di VIII *mensis* augusti x<sup>c</sup> *indictionis* a lo Russo mannese *per* uno stalyo che àve piglyato da la Nonciata de *servire* tre mise *per* unçe I, *secondo* appare *per* uno *contracto facto per* mano de notaro Pietre Cola

unçe I

*Liberato eodem die* a Ielormo Cavallo *per* palmi xxxv de chyancole, che se ne coperiò<sup>219</sup> la potecha dove sta lo dicto Gerlormo *per* mano de Cirello

tarì II, grani V

*Liberato* a di XVI *mensis septembris* XI *indictionis* ad Pietre de lo Bastone de Bellona *per* uno carro de cauce *per* mano de Iacobo de Iulio

tarì III, grani V÷

*Liberato* a di XXV *mensis eiusdem* *per* sopplimento de la tonica<sup>220</sup> de lo cellaro, che ce mancao li mastri, *et per* doy iornate *et per* una iornata de manipulo *per* mano de Cirello

tarì I, grani XIII÷

unçe III, tarì XXII, grani II÷

(42r) <sup>a</sup> *Segue zo dep.*

**(42v)**

*Liberato* a di XXIII *mensis septembris* XI *indictione* ad Cola Granaro de Villona *per* carra VII de cauze ad tarì III÷ lo carro, *summa*

tarì XXIII

*Liberato* a di XXV *mensis septembris* XI *indictione* ad mastro Iacobo de Agruopolo frabricatore *per* iornate XXVII, che fece le case dentro lo spitale vecchy *et* lo cammino<sup>221</sup>, ad grani X la iornata *per* mano de Iohannello *et* de Cirello, *summa*

tarì XI, grani X

*Liberato eodem die* ad uno manipulo che se chyama Mase de Trechya *per* cinque iornate che aiutao lo dicto mastro Iacobo de Agruopolo ad grana VII la iornata *per* mano de Iohannello, *summa*

tarì I, grani XV

*Liberato eodem die* ad Antono de Pastina de lo contato de Funno<sup>222</sup> *per* X iornate che aiutao *infra* la tonica de lo cillaro de le femmene *et* lo dicto mastro Iacobo de Agropulo ad fare le case de lo spitale vecchy ad grani VI÷ la iornata *per* manipolo *per* mano de mastro Iohannello, *summa*

tarì III, grani V

*Liberato eodem die* ad Rommagnyolo che stecte con Iacobo Todisco *per* X ior-

<sup>218</sup> Forse il significato ha a che vedere con la volta del granaio?

<sup>219</sup> "Copri".

<sup>220</sup> "Intonaco" (D'Ascoli 1979, s.v. *tonaca*).

<sup>221</sup> "Camino".

<sup>222</sup> Fondi?

nate che aiutao ad essere manipolo ad fare le case de lo spitale viechyo ad grani VII la iornata, *summa*

*tarì III, grani X*

*Liberato eodem die ad Pietre Lombardo che aiutao ad intonicare lo cellaro de le femmene per una iornata per mano de Cirello*

*grani X*

*Liberato a dì X mensis octobris XI indictionis per quactro tabole per fare le porte de la sala de li homine per mano de Thomase de missere Angelo et de lo Russo mandese, che l'accactao da dompno Micho de Bonnano fonaro*

*tarì III, grani XVII*

*Liberato eodem die ad Antono de Chyerillo per tre iornate che stecte a llaborare ad fare le porte de la sala de lo spitale novo de suso<sup>223</sup> per mano de Thomase de missere Angelo*

*tarì I, grani X*

*Liberato a dì XXV mensis octobris XI indictionis per LXXV genelle et trenta cantile<sup>224</sup> et cinque fascie de chyacte per copere l'astrache intorno ad una penna<sup>225</sup> per mano de Cirello, accactate da mastro Lisolo de Tramunte<sup>226</sup>*

*uncia I, tarì XXV*

*Liberato a dì XII mensis novembris XI indictionis per XIII genelle et XIII fascie de chyacte <et> XXV cantile per copere puro l'astracho intorno che manchava per mano de Cirello, accactate da mastro Lisolo de Tramunte*

*tarì XXII, grani VII÷*

*unce IIII, tarì VIII, grani IIII÷*

**(43r)**

*Liberato a dì XIII mensis novembris XI indictionis ad mastro Laurenczo Lombardo per quactro centanara de imbrice et per portatura de li dicte imbrice per copere l'astrache intorno per mano de Cirello*

*tarì VIII, grani X*

*Liberato a dì XVI mensis novembris XI indictionis a Belardino di Agatello, che ce vendeo quactro carra de prete*

*tarì III, grani X*

*Liberato a dì XXVII mensis novembris XI indictionis ad abbate Lieoce per doe centenara de chynce<sup>227</sup> et imbrice ad raysone de tarì V lo centenaro, che ne foro coperte le logie intorno intorno*

*tarì X*

*Liberato eodem die pertre centenara de imbrice assucte che mancarono per co-*

<sup>223</sup> Di sopra.

<sup>224</sup> Cfr. *supra*, nota 69.

<sup>225</sup> Cfr. De Cesare 1856, 206: «può convenire un tetto la di cui grondaia sia ad un sol lato, e denominasi *tetto ad una penna*».

<sup>226</sup> Tramonti (SA).

<sup>227</sup> Potrebbero essere i pingi? Cfr. *supra*, nota 65.

perire le dicte loge accactate da Laurenczo che sta ad Sancta Maria de la Fossa  
tarì v

Liberato a di xxviii mensis novembris xi indictionis ad Iacobo de Narda de Vellona per carra vi de caucze che ce àve venduto per fare lo granaro ad tarì iii ÷ lo carro, et de la summa ne àve donato a la ecclesia tarì i, summa

tarì xx

Liberato eodem die ad Ianne Fusco de Vellona per carra tre de caucze ad tarì iii, grani x lo carro, et de la summa ne àve donato grani x, che summa

tarì x

Liberato a di ultimo mensis novembris xi indictionis per doy centenara de chyancelle per coperire lo granaro ad tarì i, grani iii lo centenaro

tarì ii, grani vi

Liberato a di primo mensis ianuarii xi indictionis ad Cola de Grisanto per uno travo che ce àve venduto per cavallo de lo granaro che ce manca

tarì i, grani x

Liberato a di ii mensis ianuarii xi indictionis ad abbate Francesco de notaro Lise quindecim travecce et uno sarcenale per mano de Cerello

tarì xx

Liberato a di v mensis eiusdem ad Pietre Caseta de Merrone<sup>228</sup> per uno corrente<sup>229</sup> per lo granaro per mano de Cirello

tarì ii, grani x

Liberato eodem die ad Paraviso Gaudiano per duy trave per li cavalli de lo granaro per mano de Cirello

tarì iii, grani xii

Liberato eodem die ad Andrea de Frommicola per uno carro de asche<sup>230</sup> a la cementara<sup>231</sup>

grani xviii

unce ii, tarì xxvii, grani xvi

(43v)

Liberato eodem die ad mastro Antono Lombardo per quactro carra de asche a la cementara

tarì iii, grani xii

<sup>228</sup> Forse Contrada Bosco Merrone, Frasso Telesino (BN).

<sup>229</sup> *Corrente* "elemento costruttivo (in legno, ferro o pietra) di forma allungata e da disporre orizzontalmente nella costruzione. In particolare: Corrente di orditura di tetto: trave in legno (per lo più abete o pioppo), lunga da 3 a 9 m, impiegata specialmente nella piccola orditura dei tetti, come sostegno del materiale di copertura" (GDLI, s.v.)

<sup>230</sup> *Asca* "Scheggia, rottame" (D'Ascoli 1979, s.v.); "legno spaccato ad uso di fuoco" (Galiani 1789).

<sup>231</sup> "Luogo dove si produce il cemento". Cfr. TLIO 1997, s.v. *cemento* "pasta collante per l'edilizia".

*Liberato eodem die ad Pietre de Ammerico per portatura de cinque cara de asche accattate da li supradicti*

*tarì III, grani XV*

*Liberato a dì XX mensis februaryi XI indictionis per octo fasse de chyacte accattate ad Napole, che ce manday lo Fiorentino et Cristofano, ad grani X la fassa, et più per le spese de li dicti Fiorentino et Christofano et le dicte fasse mancaro a lo coperemento<sup>232</sup> de lo granaro, summa*

*tarì IIII, grani X*

*Liberato eodem die ad Altobello de Frommicola frabricora<sup>a</sup> per una fenestra de taglyo che fece a lo cellaro de le femene et un'altra fenestra de taglyo a la casa de li cercatori et li puoy<sup>233</sup> de nante a lo spetale da fore*

*tarì II, grani X*

*Liberato a dì X mensis marcii XI indictionis ad Tammarello de Casa Nova per tre carra de rapilli<sup>234</sup> per increspate<sup>235</sup> la corte de le femene*

*tarì IIII, grani II ÷*

*Liberato eodem die per doi carra de cauce accattate da uno de Matalune<sup>236</sup> per mano de Cerello et de Cola Longo*

*tarì VIII*

*Liberato eodem die per quactro centenara de chynce et imbrice accattate da abbate Lieuce per copere lo granaro dove sono le femene*

*tarì XX*

*Liberato a dì XI mensis marcii XI indictionis ad Friello Cepullo de Sancto Andrea per quactro travecce de XXVIII palmi l'uno per mano de Cirello*

*tarì IIII*

*Liberato eodem die ad Salvatore Pelletino de Pecculo per tre centenara de<sup>b</sup> imbrice et dui tiercze per copere lo granaro che manca a li piucze<sup>237</sup> che non ce l'aveamo per mano de Cirello*

*tarì V*

*Liberato a dì XV mensis marcii XI indictionis ad mastro Masello per uno arnaro<sup>238</sup> et doy fenestre che fece a la corte dove sono le femene per staglyo per mano de Cirello*

*tarì VII*

*Liberato a dì XVIII mensis marcii XI indictionis ad Iohannello de Ammoroso<sup>c</sup> de Matalune per doy carra de caucze accattate per mano de Cirello*

*tarì VIII*

<sup>232</sup> "Copertura".

<sup>233</sup> *Puoio* "sedile di pietra, poggio, banchina, muricciolo" (D'Ascoli 1979, s.v., *puojo*).

<sup>234</sup> "Lapilli per costruzione" (Formentin 1998, s.v.).

<sup>235</sup> "Arricciare, preparare un muro con un'arricciatura prima di darvi l'intonaco" (Treccani). Cfr. D'Ascoli 1979, s.v., *increspà*.

<sup>236</sup> Maddaloni (CE).

<sup>237</sup> Forse "bacchettina", significato che Andreoli 1983 dice perduto, s.v., *piuzo* (cfr. *piuzo/pivuzo* in D'Ascoli 1979 e nel gioco di *mazza e pivuzo*).

<sup>238</sup> *Arnaro* "ricovero per il gregge" (TLIO 1997, s.v.).

*Liberato eodem die ad Paraviso Gaudiano per uno sarcenale*

*tarì II, grani XVII÷*

*Liberato a dì XXIII mensis marcii XI indictionis ad Friello Cepullo per cento palmi de chyancole che ce àve vendute*

*tarì III*

*unce II, tarì XVII, grani VII*

(43v) <sup>a</sup> segue che dep. <sup>b</sup> segue ch dep. <sup>c</sup> o corretta su a

**(44r)**

*Liberato a dì XXVIII mensis marcii per uno sarcenale et uno travecello accattate da Paraviso Gaudiano*

*tarì II, grani X*

*Liberato eodem die per doe carra de cementa accattate da Iohanne Philippo<sup>239</sup>, che foro posti a lo pedemento<sup>240</sup> de le poteche che se aiustaro<sup>241</sup>*

*tarì I, grani X*

*Liberato a dì XXVIII mensis eiusdem per carra III de caucze accattate da Marcho Bonpane de Casa Pulla ad tarì III÷ lo carro, summa*

*tarì XIII*

*Liberato eodem die per carro I de cementa accattato da Miele Saudone*

*grani XV*

*Liberato a dì primo mensis aprilis XI indictionis per doe carra de caucze accattate da de Matalune<sup>a</sup> ad tarì III lo carro che la pesemmo per mano de Petruczo de Natale et mastro Iohanne Philippo, et fo trovata meno cinque pise<sup>242</sup>, summa*

*tarì VI, grani XVII*

*Liberato eodem die ad Cola de Cesaro de Cammeglyano per I cantune che ce àve venduto per mano de Cirello*

*tarì VI, grani X*

*Liberato eodem die per V carra de cementa portate per Loyse carrese ad grani XVIII lo carro che fore de preta forte<sup>243</sup>, summa*

*tarì III, grani X*

*Liberato eodem die per doe soglye<sup>244</sup> accattate da Andrea Zarando, che foro poste a le poteche,*

*tarì I, grani VI*

<sup>239</sup> Potrebbe trattarsi di Giovanni Filippo Adinolfi, di Cava, mastro fabbricatore, impegnato in quegli anni in lavori edilizi per la città (Senatore 2018, 331-332).

<sup>240</sup> Basamento (Duez 1659). Cfr. D'Ambra 1873, s.v. *pedamiento* e Formentin 1998, s.v., *pedamente* "fondamenta di un edificio".

<sup>241</sup> "Aggiustarono".

<sup>242</sup> Unità ponderale.

<sup>243</sup> Probabilmente *pietra forte*: "specie di pietra renosa di fondo grigio tendente al giallo ed atta a resistere alle ingiurie dell'aria" (Jaoul 1874).

<sup>244</sup> *Soglia* "lastra di pietra, striscia di cemento o, più raramente, di legno che unisce al livello del pavimento gli stipiti di una porta o di altri vani d'ingresso" (Treccani, s.v.).

*Liberato a dì VI mensis aprilis XI indictionis da mastro Angelo Calabrese per v giornate che ce aiutao ad frabricare*

*tarì III*

*Liberato eodem die ad Friello Cepullo de Sancto Andrea per XII soglye che ce ave vendute per mano de Cirello*

*tarì III, grani XV*

*Liberato eodem die ad Iacobo de Meccarello de Casa Pulla per doe carra de caucze ad tarì IIII lo carro per mano de Cirello*

*tarì VIII*

*Liberato a dì VII mensis aprilis XI indictionis per XII carra de prete accctate da Iacobo Vecchy et portate per lo carrese<sup>245</sup> de madamma Margarita de lo signor Iohanne, assinato<sup>246</sup> lo dinaro per mano de Michalecta*

*tarì X, grani XVI*

*Liberato eodem die per XX cantune accctate da Iacobo Vecchy*

*tarì II, grani X*

*Liberato eodem die per duy gactuni de prete de cinque palmi l'uno accctate da Iacobo Vecchy*

*grani XV*

*unce II, tarì VI, grani XIII*

(44r) <sup>a</sup> da de Matalune: *manca il nome proprio della persona identificata come de Matalune*

**(44v)**

*Liberato eodem die per doe carre de rapilli accctate da Ianne de Lillo de Casanova*

*tarì III*

*Liberato eodem die ad Nuczo Papechya merczaro per certe robe che avemo receputo, zoè chyovame<sup>247</sup> et pale de ferro, secondo appare per lo quaterno suo, et che summa in tucto*

*tarì XII*

*Liberato a dì VIII mensis aprilis XI indictionis ad Pietre Russo mandese per cinque giornate che ce àve laborato ad fare le porte de le potheche dove sta Iohanne Zarrillo et Troyano de Galione et ad obrare<sup>248</sup> le porte de lo cellaro de le femene ad soe spese*

*tarì III, grani v*

*Liberato a dì X mensis eiusdem per carro uno de caucze accctato da Tragonecto de Meccarello de Casapulla*

*tarì IIII*

<sup>245</sup> “Colui che porta il carro” (Ascione – Cirillo – Piccinelli 2012, 188 e D’Ascoli 1979, s.v.).

<sup>246</sup> “Consegnato” (Formentin 1998, s.v. *assenare*).

<sup>247</sup> “Chiodame” (Treccani, s.v.).

<sup>248</sup> “Costruire, fabbricare”, probabilmente per influenza dell’iberoromanzo *obrar* (Dcvb, s.v. *obrar* § 2).

*Liberato* a dì XI *mensis eiusdem* per carra III de caucze accactate da Marcho Bonpane de Casapulle ad *tarì* III, *grani* XV lo carro

*tarì* XV

*Liberato* eodem die ad mastro Angelo Calabrese per III giornate che ce aiutao ad frabricare ad fare una casecta de socta la gradiata<sup>249</sup> de la corte de le femmene per pollaro

*tarì* II, *grani* V

*Liberato* eodem die ad Grabiele de Miana per rotula XX de ferro per fare tre catene a le tre cammare sopra a le potheche de li ferrari iunto la Lagonara<sup>250</sup>, per mano de Cirello<sup>a</sup>. Et più per quactro manech de caudara<sup>251</sup> per fare l'aurechyel-  
le de le dicte catene accactate da mastro Iacobo Rammaro, *summa*

*tarì* III

*Liberato* a dì XV *mensis eiusdem* per ciento palmi de chyancole accactate da Friello Cepullo per supplimento dell'astrache sopra de le poteche nove che ave-  
mo facte per mano de Cirello

*tarì* III

*Liberato* a dì XVI *mensis eiusdem* per uno carro de rapilli accactato da Antono de mastro Ianne per *increspare* da la banda<sup>252</sup> da fora

*tarì* I

*Liberato* eodem die per carra tre de caucze accactate da Martone Milana de Villona ad *tarì* IIII lo carro

*tarì* XII

*Liberato* a dì XX *mensis eiusdem* per doe carra de rapilli accactate da Francesco de lo Bene et da Andrea Palmere de Sancto Prisco per rapillare<sup>253</sup> da la banna da fora

*tarì* III, *grani* V

*Liberato* eodem die per uno sacernale accactato da Norato Felice de Sancto Andrea

*tarì* I, *grani* XV

unce II, *tarì* IIII, *grani* X

(44v) <sup>a</sup> segue et dep.

<sup>249</sup> "Scalinata" (D'Ambra 1873 e D'Ascoli 1979, s.v.).

<sup>250</sup> Località di Capua, come si evince da un documento del 1322: «Elio de Elia vende a don Benedetto de Palmerio, arcidiacono della cattedrale di Capua, la metà d'un pezzo di terra con orto, dentro la città, nel luogo detto Torre de Lagonara» (Mongelli 1958, 137) e da una registrazione del governo capuano del 1475 «lo signore re ave adbarata la lagonare, che l'acqua non petea insyire per la via soa» (Senatore 2018, 912). Da quest'ultima sappiamo che era sita presso il Castello delle Pietre di Capua e possiamo ipotizzare dovesse il nome da un corso d'acqua, forse un canale di scolo delle acque piovane.

<sup>251</sup> "Capace recipiente di rame o altro metallo usato per farvi bollire liquidi" (Treccani, s.v. *caldaia*).

<sup>252</sup> *Banda* "parte, lato" (TLIO 1997, s.v. *banda* 1, § 1).

<sup>253</sup> "Applicare uno strato di calce e lapilli".



(45r)

*Liberato eodem die per trenta cantune accactate da Stephano Tassone per mano de Cirello*

*tarì III, grani xv*

*Liberato a di XX mensis eiusdem XI indictionis per XXXIII genelle et per li cantili et trenta fascie de chyactole<sup>254</sup> accactate da mastro Lisolo per mano de Cirello*

*unce I, tarì VIII, grani xv*

*Liberato a di XXI mensis eiusdem per carra doe de caucze accactate da Andrea de Ia de Narda de Villona ad tarì III grani xv lo carro*

*tarì VII, grani x*

*Liberato a di XXII mensis eiusdem per carra doe de caucze accactate da Martone Milana de Villona ad tarì III grani xv lo carro*

*tarì VII, grani x*

*Liberato a di XXII eiusdem mensis per IIII travicelli accactate da Pascaro de Martino de Pecognano*

*tarì III, grani xv*

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem per IIII travicelli accactate da Vicenzo Gaudiano de Sancto Andrea et una soglya per mano de Cirello*

*tarì III, grani v*

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem per XXX cantune accactate da Cola de Cesaro de Cammiglyano per mano de Cirello*

*tarì III, grani xv*

*Liberato a di XXV mensis eiusdem per carra doe de caucze accactate da Andrea de Ia de Narda de Villona*

*tarì VII*

*Liberato a di VIII mensis maii XI indictionis ad Andrea Chyencharo per tre centenara et imbrice per mano de mastro Iacobo de Iulio*

*tarì III, grani x*

*Liberato eodem die da Thomase Fusco de Villona per carra III de caucze che ce àve venduta ad tarì III, grani x lo carro*

*tarì x, grani x*

*Liberato eodem die ad Nardo Milana de Villona per carra tre de caucze che ce àve venduta ad tarì III, grani x lo carro*

*tarì x, grani x*

*Liberato a di XI mensis<sup>a</sup> maii XI indictionis per II travicelli accactate da Norate Felice de Sancto Andrea, che li mectemmo per cavalli*

*grani<sup>b</sup> xv*

*Liberato eodem die per XX cantune accactate da Iacobo Vecchy de Camigliano per mano de Cirello*

*tarì II, grani x*

*Liberato eodem die ad Ianne de Pilla de Merrone per dui travicelli, che li mectemmo per cavalli per mano de Cirello*

*grani XVIII*

*unce III, tarì XIII, grani XVIII*

(45r) <sup>a</sup> segue mensis dep. <sup>b</sup> precede grani dep.

<sup>254</sup> Diminutivo di *chiatto*. Cfr. *supra*, nota 68.

(45v)

*Liberato eodem die ad Pietre de Galluczo per una iornata che ce aiutao ad essere manipolo*

grani v

*Liberato a di XII mensis eiusdem per portatura de tre carra de caucze che ce donao a la ecclesia notaro Iacobo de Tammaro, che l'adosse Francesco de lo Bene et Christofano figlyo de Andrea Parmere habitature ad Sancto Prisco*

tarì II, grani v

*Liberato a di XVIII mensis eiusdem per IIII travicelli accattate da abbate Paulo de Crapio<sup>a</sup> et da lo factore de<sup>b</sup> don Iohanne, che li mectemmo per corree<sup>255</sup> de le potheche dove sta Iohanne Zarrillo et Troyano de Galione*

tarì III

*Liberato eodem die ad mastro Masiello mandese per tre iornate soe et doe de garczune che laboraro con ipso ad grana XV la iornata, zoè soa, et le doy iornate de lo garczone ad grani X, che coperemmo l'astrache sopra lo spetale et le poteche,*

tarì III, grani v

*Liberato eodem die ad Nardo de Marczano per una iornata che ce aiutao ad essere manipolo per mano de mastro Iacobo de Iulio*

grani VI

*Liberato eodem die ad Pietre Russo mandese et ad uno altro mastro chyamato Stephano per una iornata che laborao ad grani XV a le spese loro per mano de Cirello*

tarì I, grani X

*Liberato a di XX eiusdem mensis ad Iohanne di Roccha Romana per una iornata che ce aiutao ad essere manipolo per mano de mastro Iacobo de Iulio*

grani VI

*Liberato eodem die ad Sabbatino Maczoccho frabricatore per tre fenestre che àve laborate co bastune et per doy altre iornate che àve aiutato de coperire et frabricare, de le quale è stato iornate XVI a le dicte fenestre, ad grana XV la iornata, ad soy spese, summa*

tarì XII

*Liberato a di XXII eiusdem mensis per XXV genelle che ce mancaro per coperire de sopra le poteche de li ferrari, zoè de Troyano de Galione et de Iohanne Zarrillo, accattate per mano de Cirello ad grani VIII la genella, le quale foro accattate da mastro Lisolo de Tramunte*

tarì XI, grani v

*Liberato a di XXIII mensis eiusdem ad mastro Masello frabricatore per quactro iornate che ce aiutao ad fare lo cammino de la corte de le femene et una intrata de preta de la corte de le femene*

tarì III

unce I, tarì VIII, grani II

(45r) <sup>a</sup> segue de dep. <sup>b</sup> segue dompno dep.

<sup>255</sup> *Correa* “trave di corpo mezzano e molto lungo, che rizzato insieme con altri, serve a far ponti, e incavallature” (D’Ambra 1873, s.v.).

**(46r)**

*Liberato eodem die per octanta chynce et imbrice accactate da Iohanne Scararo per mano de Cirello*

*tarì III, grani X*

*Liberato a dì XXIII mensis eiusdem ad mastro Masello mandese per doe iornate soe et doe de lo laborante suo*

*tarì II, grani II*

*Liberato a dì XXVI mensis eiusdem ad mastro Andrea Chyencaro per uno centenaro et meco de imbrice che ce àve venduto per mano de mastro Iacobo de Iulio*

*tarì II, grani III÷*

*Liberato eodem die ad mastro Iohannello Conczatore per doe centenara de chynce et imbrice per copere de sopra le poteche dove sta Iohanne Zarrillo*

*tarì X*

*Liberato eodem die per uno centenaro de chynce et imbrice accactato da Laurenzo che sta ad Sancta Maria de la Fossa*

*tarì V*

*Liberato a dì XXVIII mensis maii XI indictionis ad mastro Iacobo de la Preta frabricatore per quactro iornate che ce aiutao ad copere le dicte poteche ad grani XV la iornata ad soe spese*

*tarì III*

*Liberato eodem die ad Cola Martino de Aylano per quactro iornate che ce aiutao ad essere manipulo, zoè doe iornate ad grani X ad soe spese et doe iornate ad grani VI ad spese nostre*

*tarì I, grani XII*

*Liberato eodem die ad Troyano de Coso de la Torre per una iornata che ce aiutao ad essere manipulo*

*grani VI*

*Liberato a dì XXVIII mensis maii XI indictionis per uno carro de rapilli accactato da Iohanne de Lillo de Casa Nova per mano de Cirello per fornire de increspare*

*tarì I, grani V*

*Liberato eodem die ad mastro Masello mandese et a lo garczone suo per una iornata che ce aiutato per mano de Cirello*

*tarì I, grani V*

*Liberato eodem die ad Antono de li Mistrate che ce aiutao V iornate ad essere manipolo per mano de mastro Iacobo de Iulio*

*tarì I*

*Liberato a dì XXX mensis eiusdem ad mastro Masello frabricatore per quactro iornate che ce aiutao ad copere le poteche dove sta Iohanne Zarrillo et Troyano de Galione ad grani XV lo iorno ad soy spese, summa*

*tarì III*

unce I, tarì III, grani III÷

(46v)

*Liberato eodem die ad mastro Iacobo<sup>a</sup> Lombardo frabricatore<sup>256</sup> per XIII iornate de mastri et x de manipuli ad soy spese, che ce servio ad fare li pedemente de le poteche per fine all'orne<sup>257</sup> dove sta Iohanne Zarrillo et Troyano de Galione, zoè<sup>b</sup> li mastri ad grani xv lo iorno et li manipuli grani x, summa*

*tarì xv, grani x*

*Liberato eodem die ad Iohanne de Cayacza per uno mese et octo iorni che è stato co la ecclesia ad essere manipulo per tarì IIII lo mese et per li octo iorni tarì I grani XIII÷, che summa tucto questo tempo*

*tarì x, grani XIII÷*

*Liberato eodem die ad Antono Lombardo che aiutao una iornata ad essere manipulo per mano de Iacobo de Iulio*

*grani v*

*Liberato eodem die ad mastro Bartholomeo frabricatore che ce aiutao ad copere la casa de sopra le potheche per una iornata per mano de Iacobo de Iulio*

*grani x*

*Et più ad Iacobo manipulo per una iornata ad soy spese per mano de lo dicto*

*grani x*

*Et più a lo dicto Iacobo manipulo per II iornate a le spese de la ecclesia per mano de lo dicto*

*grani XI*

*Et più ad Colantonio de Salerno per una iornata de manipulo a le spese de la ecclesia*

*grani VI*

*Et più ad Francesco de Cayacza per IIII iornate che ce aiutao ad essere manipulo*

*tarì I, grani IIII*

*Et più ad Pietre de Navera per una iornata che ce aiutao ad intonicare tocta la increspatura da la banna de fore per mano de Cirello*

*grani XII*

*Liberato eodem die ad Francesco de Tammaro pengnitore per sopplimento de la inporfetatura<sup>258</sup> che fece a le entrate de lo<sup>c</sup> spitale per mano de Cirello*

*tarì I, grani VIII*

*Liberato eodem die ad Cecchillo de Antono Molinaro per cestelli et certa quantitate de chyovamme et verdechye, secondo appare per lo quaterno suo*

*tarì VIII*

*Liberato eodem die ad mastro Iohanne Philippo per staglyo de lo coperemento de le logie intorno lo spetale et per coperemento de lo granaro che sta sopra le*

<sup>256</sup> In quegli anni il maestro fabbricatore Giacomo Lombardo fu impegnato in lavori edilizi per la città. Nel 1487 fu tra i fondatori dell'arte dei maestri fabbricatori a Capua (Senatore 2018, 332-333, 335).

<sup>257</sup> Si intenda "fino al contorno superiore" da ornia, "cèntina, sesto, orlo" (D'A-scoli 1979).

<sup>258</sup> Probabilmente "ricoprire di porfido" intendendo per porfido una generica roccia eruttiva (Treccani s.v. *porfido*, D'Ambra 1873, s.v. *porfeto*).

*cammare* de le femmene a ssoy spese unce II *tarì* V; et più *per* trenta secte carra de prete unce I *tarì* II *grani* VII÷, le quale prete foro frabicate a le mura intorno a lo dicto granaro et a le logie, che ce fece XX canne de muro *per* oncza; et più novanta septe canne de muro che ce àve facto ad spese soy, zo è de prete *et* mane de mastri ad *tarì* II *grani* XV la canna *per* mano de Cirello, *summa in* tucto queste partite  
 unce XII, *tarì* III, *grani* II÷

unce XI, *tarì* XXIII, *grani* X÷

(46v) <sup>a</sup> segue b dep. <sup>b</sup> segue a dep. <sup>c</sup> i corretto da o

(47r)

De la quale *summa* de le XII unce *tarì* III *grani* II÷ resta ad avere lo dicto mastro Iohanne *Philippo*

unce I, *tarì* XIII, *grani* V

Et più deve avero lo dicto mastro Iohan *Philippo* *per* II iornate de mastro et V de manipolo che ce le servio fore de lo staglyo *per* mano de Cirello, che *summa*  
*tarì* III

Et lo dicto mastro Iohan *Philippo* deve refare a la ecclesia tucte li cammine che abesongnano a le *cammare* de la dicta frabica e le intrate de le dicte *cammare*, che è stato in de lo dicto staglyo.

*Liberato* eodem die ad Altobello de Frommicola frabicatore *per* increspatura et intonicatura de tucte le case dentro la corte de le femmene intorno intorno *per* 'no staglyo facto, *secondo* contine *per* uno *contracto* facto *per* mano de notaro Baldassarro de Marino, ad soe spese

unce I, *tarì* VIII÷

Et più *per* increspatura de la banda da fore, che laborao ad iornata ad *grani* XV lo iorno, che ce laborao iornate XXV, *per* mano de Cirello, *summa*

*tarì* XVIII, *grani* XV

unce I, *tarì* XXVII, *grani* V

(47v)

EXITO DE LE SCARPE PER LA FAMEGLIA DE CASA

*Liberato* a di VII *mensis* octobris XI *indictionis* a Francesco de Tammarello *per* scarpe che à date *per* la fameglya de casa *per* mano de Iacobo de Iulio *et* de Matheo de Meula

*tarì* III, *grani* XV

*Liberato* eodem die ad Iacobo de Monacho *per* scarpe che àve facte *per* la fameglya de casa *per* mano de lo dicto Iacobo *et* Matheo

*tarì* III

*Liberato* a di VIII *mensis* eiusdem ad Francesco Tromba *per* scarpe che àve facte *per* la fameglya de casa *per* mano de Iacobo de Iulio

*tarì* I, *grani* XV

*Liberato eodem die ad mastro Santillo Pione per scarpe che àve facte a li iacone et a li cercaturi, secondo appare per lo quaterno suo*

*tarì V, grani I*

*Liberato a dì XV mensis eiusdem ad mastro Francischello Tallone per scarpe che àve facte a la fameglya de casa per mano de Iacobo de Iulio et de Iohannello Conczatore, secondo appare per lo quaterno suo*

*tarì VIII*

*Liberato eodem die per II para de zavactelle<sup>259</sup> per duy figlyoli de la ecclesia per mano de Iacobo de Iulio*

*grani VIII*

*Liberato a dì XV mensis ianuarii XI indictionis ad mastro Santillo Pione per certe opere de scarpe che àve facte a la fameglya de casa, secondo appare per lo quaterno suo*

*tarì IIII, grani XVII*

*Liberato eodem die ad Francesco Tromba per certe scarpe ch' à facte per la fameglya de casa*

*tarì II, grani I*

*Liberato a dì ultimo mensis ianuarii XI indictionis ad Iacobo de Monacho per scarpe che ave facte per la fameglya de casa*

*tarì I, grani XV*

*Liberato a dì XVI mensis maii XI indictionis ad mastro Francischello Tallone per scarpe che àve facte per la fameglya de casa et de li iaconi, et àioce facta finale raysonne presente Iacobo de Iulio,*

*tarì V, grani X*

*Liberato ad XXV mensis eiusdem ad Iacobo de Monaco per uno paro de scarpe de Christofano et doe de li figlyoli de la ecclesia*

*tarì I, grani V*

**(48r)**

*Liberato a dì XXVI mensis eiusdem ad mastro Santillo Pione per certa opera et scarpe che àve facte per la fameglya de la ecclesia, secondo appare per lo quaterno suo*

*tarì V, grani X*

*Liberato eodem die ad Francesco Tromba per certe opere et scarpe che àve date a la fameglya de casa, secondo appare per una scripta facta per mano de lo figlyo*

*tarì II*

*Liberato a dì XXVII mensis eiusdem ad Agatello Corbesero per uno paro de scarpe che dede ad Colella iacono per mano de Iacobo de Iulio*

*grani XII*

unce I, tarì XV, grani VIII

<sup>259</sup> Cfr. *supra*, nota 149.

(48v)

## LABORATORES

Die XVIII mensis augusti x<sup>e</sup> indictionis

Francisco Stellato de Catorano<sup>260</sup> tene una terra de la Nonciata a llaborare che fo de la herede de Stephano Ruta che sta a mMosecile per anni trea, incomenzando da lo sopradicto<sup>a</sup> mese de agosto, et sta de metiade de zò che ce fa facto parato a la ecclesia, et tene lo *contracto notaro* Pietre Cola

Die XIII mensis novembris XI indictionis

Cola de Salerno de Vellona tene una terra de la Nonciata che fo de Veresella moglyere de missere Troyano de Marczano per anni duy, incomenzando da lo primo de agosto passato, et sta semenata de grano et sta de staglyo questo primo anno de grano thomola XV et lo secondo anno de orgio thomola XV, et de sopra la metate de lo musto facto parato a la ecclesia, et tene lo *contracto notaro* Paulo de Benedicto, zò so'

thomola XV

Eodem die Dominico Paccone de Capua tene una terra de la Nonciata a llaborare per anni trea, comenza l'anno a dì primo de agosto X indictionis, et sta de cinque una, et se semena marczullo<sup>261</sup> de quarto, la quale terra sta a le vingnye iunto la terra de Iacobo de Arrico iunto la via puplica et alios confines

Die III mensis maii XI indictionis

Iorgio Gallina de Sancta Maria Maiure tene una terra a llaborare per anni trea, zoè la mitate de la starcza, incomenzando da lo primo de agosto de lo presente anno XI indictionis, et promecte respondere lo primo anno de cinque doy et semelemente quando vene semenata de orgio et<sup>b</sup> de marczullo la quarta parte, et più promecte omne anno aiutare doe iornate a llavellare<sup>262</sup> quando se vendegna la starcza co lo carro et co li boy, et tene lo *contracto notaro* Paulo de Benedicto

(48v) <sup>a</sup>Segue iorno dep. <sup>b</sup>segue p dep.

(49r)

Die XII mensis maii XI indictionis

Iacobo d'Urczo de Mosecile tene una terra che sta in de le pertinencie de Mosecile dove se dice ad Sancto Marco, che è de la Nonciata, iunto la via puplica, iunto l'altra terra de la ecclesia, zoè per anni quactro, et deve respondere omne anno in de la state de grano thomola XXIII o semena o non semena, et tene lo *contracto notaro* Baldassarro de Marino, zò so'

thomola XXIII

<sup>260</sup> Odierna Caturano, frazione del comune di Macerata Campania (CE).

<sup>261</sup> "Timilia, anche detto grano marzuolo, varietà di grano scuro dal ciclo di vita breve, così chiamato perché seminato in marzo" (Treccani, s.v. *marzuolo*).

<sup>262</sup> Forse *livellare* "rendere piano e uniforme un tratto di terreno" (GDLI, s.v. *livellare* § 2).

(49v)

LI PENDENTI<sup>a</sup>Die XVIII mensis augusti x<sup>e</sup> indictionis

Miele de Martone de Pantoliano deve dare per resta de uno staglyo de terra che era tenuto a la ecclesia de grano thomola x, et àve facto lo *contracto* notaro Pietre Cola de *Benedicto*, zoè da mo' per tucto lo mese de iunio primo che vene thomola x

Die VIII mensis octobris XI indictionis

Adammo Carichya de Limata ène obligato a la corte de li baglyive<sup>263</sup> de dare da mo' per tucto lo mese de iunio per VII thomola de orgio che era tenuto a la ecclesia per staglyo de una terra dell'anno passato

tarì VIII

Die XIII mensis octobris XI indictionis

Bartholomeo de Colia et Petruczo de Colia frate de la villa de Mosecile deveno dare per x thomola de grano che erano tenuti per staglyo de una terra de la Nonciata dell'anno passato unce I, la quale promecteno darenò da mo' et per tucto lo mese de iulio primo che vene, tene lo *contracto* notaro Baldassarro de Marino zoè

unce I

Eodem die

Friello Cepullo de *Sancto Andrea* deve dare per<sup>b</sup> thomola XII÷ de grano che era tenuto per staglyo de una terra de la ecclesia<sup>c</sup> dell'anno passato unce I tarì VI<sup>d</sup>. promecte dare da mo' et per tucto lo mese di iulio primo che vene, tene lo *contracto* notaro Baldassarro de Marino

unce I, tarì VI

Die III mensis novebris XI indictionis

Salerno Rocca de Bellona deve dare per resta de uno staglyo de terra che era tenuto a la ecclesia dell'anno passato de grano thomola VI, promecte dare da mo' et per tucto lo mese de iunio primo che vene, tene lo *contracto* notaro Baldassarro de Marino, zò so'

tarì XVIII

Die VIII mensis novembris XI indictionis

Santillo de Gravino et Francesco suo frate de *Sancto Tammaro* deveno dare per resta de uno staglyo de terra<sup>e</sup> che teneano da la ecclesia questo anno passato de grano thomola XII, promecteno darelò da mo' et per tucto lo mese de iunio primo che vene, tene lo *contracto* notaro Baldassarro de Marino, zò so' de grano thomola XII

(49v) <sup>a</sup> Titolo aggiunto nel margine superiore sinistro <sup>b</sup> segue XII÷ dep. <sup>c</sup> ecclesai nel ms <sup>d</sup> aggiunto successivamente nell'interlinea da stessa mano <sup>e</sup> segue tot dep.

<sup>263</sup> Tribunale della bagliva, presieduto dal balivo o baglivo, competente per i risarcimenti e gli usi civici. La bagliva di Capua apparteneva al giurista Nicola Antonio de' Monti (Senatore 2018, 170-179).



(50r)

Die VIII mensis novembris XI indictionis

Iacobo Sarczuto de Capua<sup>264</sup> tene in deposito ad instancia de la Nonciata unce XIII de carline *con* quisti pacti: promecte dare da mo' ad uno anno chyompendo unce VI tari XV, et lo residio da mo' a duy anno chyompendo, et tene lo *contracto* notaro Pietre Cola de Benedicto, le quale unce XIII foro de dompno Stephano, zò so' unce XIII

Die XIII mensis novembris XI indictionis

Cola de Salerno de Villona deve dare *per* resta de x thomola de grano che era tenuto a la ecclesia dell'anno passato, promecte dare da mo' et *per* tucto lo mese de iunio primo che vene, tene lo *contracto* notaro Paulo de Benedicto in preczo de unce i

Lo Russo mandese de Capua è tenuto a la ecclesia iornate de mastro circa a lo mestere de lo mandesiare laborante iornate XXXIII *per* uno staglyo che no have fernuto, et tene lo *contracto* notaro Pietre Cola de Benedicto a dì VIII mensis agusti x<sup>e</sup> indictionis, tanto meno quanto vinte cinco iornate de lo caynato che l'aiotao como ad dissipolo<sup>265</sup>.

(50v)

Die VIII mensis augusti x<sup>e</sup> indictionis àve facto uno *contracto* notaro Baldassarro de Marino de unce II che lassao Domminico Arbanese che stecte co lo *signore* Iohanne de Capua, le quale le tene in deposito Antonio de Pellegrino merczaro de Capua *con* quisti pacti, zoè uncia I a la figlya de Antono da Pisa homo d'arme che se chyama Agathella et l'altra uncia a la figlya de abbate Cola Barbero che se chyama Grecia a lo tempo de lo maritagio de le dicte Agathella et Grecia, et *con* pacto che, se le dicte Agathella et Grecia moressero nante che se maretassero, che le dicte unce doe fossero de la Nonciata de Capua.

Die xxv mensis augusti x<sup>e</sup> indictionis àve facto uno *contracto* notaro Antono Gizzo de una terra che àve venduta Philippo de Consiglyo de Sancto Prisco ad mastro Prisco Corbesero de Sancta Maria Maiure *per* unce I tari XX *con* quisti pacti: che se lo dicto Philippo non se recoglyesse la dicta terra da mo' ad uno anno o vero ad duy, che lo dicto mastro Prisco sia tenuto ad fare lo *concedemento* a la Nonciata, et se vale più la dicta terra tanto più debeat pagare lo *concedemento* a la dicta ecclesia.

<sup>264</sup> Giacomo Sarzuto, tra i più ricchi mercanti della città, di cui fu creditore e appaltatore (profilo biografico in Senatore 2018, 629).

<sup>265</sup> S'intenda che il cognato lo aiutò come apprendista.

## INDICE DEI LEMMI NOTEVOLI

I verbi sono all'infinito e, tranne dove segnalato (pl. = plurale), i sostantivi sono al singolare e gli aggettivi al singolare maschile, anche se queste forme non sono attestate nel registro.

I numeri rinviano alle note a pié pagina.

- |                               |  |
|-------------------------------|--|
| accimatore / accimatura n. 36 | cerczello n. 175                       |
| acconciare n. 125             | cescarena n. 191                       |
| alario n. 50                  | cestunee (pl.) n. 189                  |
| alloare n. 164                | chince <i>vedi</i> pingi               |
| andectare n. 156              | chyacte (pl.) n. 68                    |
| arczola n. 204                | chyanca / chyancella / chyancola n. 97 |
| arnaro n. 238                 | chyavatura n. 99                       |
| asca n. 230                   | chyerchya n. 88                        |
| astraco n. 217                | chyovamme n. 247                       |
| Avemaria n. 169               | chyuppetelli n. 208                    |
|                               | cingnale n. 119                        |
| balivo n. 263                 | cippune n. 30                          |
| banna n. 252                  | citella n. 72                          |
| barda n. 147                  | citrangola n. 150                      |
| barrecta n. 49                | cofanare n. 200                        |
| beccellato de pane n. 153     | concedimento n. 81                     |
| bocca n. 31                   | concolella n. 193                      |
| breczune n. 114               | copello n. 201                         |
|                               | correa n. 255                          |
| calce n. 48                   | corrente n. 229                        |
| calecta n. 151                |  |
| cantarello n. 112             | daptulo n. 136                         |
| cantile n. 69                 |  |
| cantune n. 45                 | fassa n. 67                            |
| carrese n. 245                | fauczone n. 100                        |
| carro n. 104                  | fava ngongola n. 188                   |
| casa palaczata et piana n. 28 | fida n. 128                            |
| cato n. 203                   | foglya n. 134                          |
| cauce n. 215                  | fonaro n. 5                            |
| caudara n. 251                |  |
| cecilese n. 154               | gactune n. 210                         |
| celata n. 61                  | galiri n. 54                           |
| cellaro n. 138                | genella / yenella n. 66                |
| cercha n. 7                   | gractacaso n. 58                       |
|                               | gradiata n. 249                        |

- guindolo n. 157  
 imbrice n. 142  
 incerta n. 190  
 increspare n. 235  
 inforrata n. 53  
 ingresso n. 110  
 inporfetare n. 258  
 instromento n. 46  
 iopparello n. 39  
 ioppone n. 47  
 istaglyo / staglio n. 3  
  
 lancia n. 137  
 libra n. 17  
  
 mandese n. 27  
 manipolo n. 187  
 marczullo n. 261  
 mastro n. 19  
 montero n. 33  
 moyo n. 4  
  
 nappa n. 180  
 neversario n. 56  
  
 obrare n. 248  
 offerto n. 34  
 oglyarulo n. 127  
 orgio / ordey n. 9  
 orne n. 257  
  
 palmento n. 43  
 palmo n. 212  
 panatella n. 121  
 pane de pucza n. 111  
 pannello n. 130  
 panno n. 93  
 parare n. 144  
 passo n. 118  
 pastinare n. 207  
 patite (pl.) n. 139  
 peczolana n. 171  
  
 pedemento n. 240  
 pegnetore n. 159  
 penna n. 218  
 perne n. 176  
 pesone n. 8  
 pignato n. 126  
 pingi (pl.), chynce? n. 65  
 piscopio n. 51  
 piucze n. 237  
 pollitre n. 89  
 potecha n. 84  
 presa n. 25  
 preta forte n. 243  
 primecile n. 22  
 propaynaro n. 163  
 puoy n. 233  
  
 quartuczo n. 123  
  
 rammaro n. 94  
 rapillo n. 234  
 rescripto n. 64  
 retranga n. 135  
 rogangnye n. 161  
 ronchare n. 165  
  
 sammenta n. 98  
 sarcenale n. 182  
 scanno n. 173  
 scatune n. 116  
 scorczo n. 205  
 scorreturo n. 186  
 sebocte n. 202  
 sepperlicza n. 131  
 soglia n. 244  
 sopracingne n. 113  
 sostare n. 122  
 spao n. 143  
 starcza n. 41  
 staynato n. 185  
 stentina n. 152  
 stora n. 171  
 stramotaturo n. 133

strenca n. 146

taccolo n. 133

tegulo n. 117

tonica n. 220

tonnina n. 148

trasaudo/trasando n. 87

travicello n. 40

triana n. 38

verdechya n. 216

vuto n. 183

zabriello n. 158

zagarella n. 145

zavactella n. 149

zoppa n. 52

## INDICE DEI NOMI

Si rinvia ai fogli del registro.

- Abergamo Giovanni de 10v  
 Adinolfi Giovanni o Giovanni Filippo, mastro 17r, 18v, 44r, 44v, 46v, 47r  
 Agatella 50v  
 Agnese 18r  
 Albanese Domenico 9v, 50v  
 Alena, balia 28v, 29r  
 Alfonso, *mastro* 24r, 24v, 25r, 25v, 26r  
 Altabella 18r  
 Altobello di Formicola, *frabificatore* 18r, 42r, 43v, 47r  
 Altobello di Paolo di Fontana 4v  
 Amballo, abate 4v  
 Ammato Semione 11r  
 Andrea di Aversa, *dompno* 17r, 18r  
 Andrea di Canterama 17r  
 Andrea, *chiancaro* 45r, 46r  
 Andrea di Formicola 11r, 43r  
 Andrea di Pavia 12r  
 Andrea, primicerio 11r  
 Angelo di Tadio di Macerata 5v, 12r  
 Angelo Tommaso d' 3r, 6r, 6v, 29v, 42v  
 Antignano Francesco di, *miles* 8v, 9v, 10r, 11r, 12r  
 Antignano Monaco di 10v  
 Antona *de Hercola* 11r  
 Antonello di Milano 8v  
 Antonia di Stefano 40v  
 Antonio del boscaiolo 31r  
 Antonio di Mastrati, garzone 41v, 46r  
 Antonio di *mastro* Giovanni 44v  
 Antonio di Paglia 10v  
 Antonio da Pisa, uomo d'arme 18r, 50v  
 Antonio di Renzo di Casapulla 5r  
 Antonio *Inzacchavino* 10v  
 Arrigo 38r  
 Arpaia Giacomo di, notaio 8v  
 Augustino dell'Ardichella 41r  
 Baldino Matteo 9r  
 Barbaro 7r  
 Barbero 16v  
 Barbero Adamino 11r  
 Barbero Nicola 50v  
 Barra Pietro 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 25r, 25v, 26r  
 Bartolomeo, *frabificatore* 46v  
 Bartolomeo di Parate 40v  
 Basale Cerbo, di Savignano 4v  
 Basale Francesco, appaltatore della connestabilia 7r  
 Basile Antonio di, di Merrone 40v  
 Basile Giovanni, di Merrone 40v  
 Bassaro, di San Tammaro 5v  
 Battista, pittore 36v  
 Belardino, *dompno* 16v  
 Belardino, orfano 28v  
 Belardino, di *mastro* Alfonso 24r, 24v, 25r, 25v, 26r  
 Belardino di Agatello, 43r  
 Belardino di Rufo 38r  
 Beccillo Andrea 41r  
 Bene Francesco dello 44v  
 Bene Tommaso dello 18r, 45v  
 Benedetto Paolo di, notaio 8v, 15v, 48v, 50r  
 Benedetto Pietro Nicola di, notaio 9r, 9v, 38r, 42r, 48v, 49v, 50r  
 Benincasa (*Venincasa*) Nicola Antonio 3r  
 Biancofiore, orfana 26v  
 Bonanno *funaro* 42v  
 Bonanno Giovannello di 11r  
 Boscaino Martino 10v  
 Brandino di Ricale, *massaro* 5r  
 Bresella 10r

- Bullo Giacomo de 5r  
 Buonpane Marco, di Casapulla 44r  
  
 Caiazza Andrea, di Giacomo 9v  
 Caiazza Enrico 9v  
 Caiazza Francesco di 46v  
 Caiazza Giacomo, eletto di Capua 9v  
 Caiazza Giovanni di 46v  
 Calabrese Angelo 44r, 44v  
 Calabrese Filippo 28v  
 Calcagna Francesco, notaio 9v  
 Canterama 39v  
 Capociulo Francesco 4v  
 Cappuccio Cola 9v, 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 31v, 32r, 32v  
 Caprio Paolo di 45v  
 Capua Giovanni di 50v  
 Capua Matteo di, *miles* 14v, 18v  
 Caramanno Gaspare 12r  
 Carcato Stefano 11r  
 Cardone Belardino 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r  
 Caricchia Adamo, di Limata 33v, 49v  
 Caricchia Tommaso, di Limata 3v  
 Carrese Adamo, di San Vito 27v  
 Carrese Monaco 5v  
 Cartaro Belardino 7r, 7v  
 Carusello 7r  
 Caruso, di Savignano 3v  
 Caseta Pietro, di Merrone 43r  
 Castaldo 10v  
 Caterina, orfana 26r  
 Cavallo Angelo 13v, 14r  
 Cavallo Gelormo 10v, 31v, 42r  
 Cepullo Friello, di Sant'Andrea 43v, 44r, 44v, 49v  
 Cepullo Nardo 14v, 15r  
 Cerbo di Lauro *de lo Staffaro* 4v  
 Cerrone Tommaso 8v  
 Chiarella, balia 27v, 28r  
 Chierillo Antonio di 42v  
  
 Cicco Angelo di, di Giovanni, di Re-cale 3v, 16r  
 Cicco Giovanni di 3v, 16r  
 Cobello, sarto 33r  
 Cocinata Salvatore de, di Bellona 3v  
 Codacchio Angelo 5v  
 Cola o Colantonio di Salerno, di Bellona 3v, 10v, 46v, 48v, 50r  
 Colantonio di Riardo 18r  
 Colella di Casanova 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r  
 Colia Bartolomeo di, di Musicile 3v, 49v  
 Colia Petruzzo di, di Musicile 49v  
 Consiglio Filippo di, di San Prisco 4v, 50v  
 Conzatore Candano 40v  
 Conzatore Giovannello 3r, 6r, 6v, 8r, 13r, 14r, 15r, 16r, 19v, 30v, 31r, 31v, 32v, 33r, 36v, 38r, 40v, 41r, 42r, 42v, 46r, 47r  
 Conzatore Marcuzzo 30v, 33r  
 Coppolella Galasso, di Capodrise 28v  
 Corbisero Agatello, calzolaio 48r  
 Corbisero Cristofano, di Vincenzo 10v  
 Corbisero Gayuso, *mastro* 4v  
 Corbisero Prisco, di Santa Maria Capua Vetere 50v  
 Corbisero Vincenzo 10v  
 Cortese Corbo 10v  
 Cosimo di Pietro di Tommaso, mercante e banchiere 32r, 32v  
 Cosso Riccardo 38r  
 Cottardita Minicio 4v  
 Crapretta Russo di 10v  
 Cristofano, orfano 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 31r, 31v, 32r, 32v, 33r, 43v, 47r  
  
 Diomase Valerio de 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 26r  
 Domenichino 13v, 14r, 27r  
 Domenico di Fratta, fratello di Giorgio 5v

- Donato, *dompno* 20v, 21r, 21v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r
- Dragonetto di Meccarello di Casapulla 44v
- D'Urso (d'Urczo) Giacomo, di Musicile 49r
- Ettore di Enrico (*Hector, Ector*) di San Tammaro 4v
- Fabrizio, *dompno* 33r
- Facio Giovanni di 4v
- Farina Antonio 11r
- Felice Antonio, di Sant'Andrea 4v
- Felice Nardo 17r
- Felice Norato, di Sant'Andrea 44v, 45r
- Fellapane Iacobello, di Santa Maria della Fossa 5r
- Ferdinando (Ferrante) d' Aragona, re di Napoli 3r
- Ferrara Giacomo 29v
- Fieramosca Rossetto vedi *Rossecta*
- Filippo, uomo d'arme 13v, 14r
- Filippo de Bagnale 16v
- Fiorentino, garzone 7r, 8r, 31v, 41v, 42r, 43v
- Follone Mico 12r
- Forgillo Giovanni, di San Tammaro 3v
- Forte Giacomo 5r
- Forte Vincenzo, figlio di Giacomo 5r
- Forzale Giacomo 5r
- Forzale Loise, di Giacomo 5r
- Francesco, sellaio 33v, 39r
- Francesco *de lo papa dei Casanova* 5r
- Francesco di Diodato 8r, 20v, 21r, 21v
- Francesco, di Ercole 10v
- Francesco, de la Nonciata 22r, 22v, 23r, 23v
- Francesco di Maria Pecoro 7r
- Francesco di notaio Lise, 43r
- Francesco Cristofano, notaio 5v
- Franco, *dompno* 8v, 29v
- Friozzo Barbaro, di Pantoliano 3v, 4v, 7r, 32v, 33r
- Friozzo Berardino 4v
- Friozzo Cerbo 4v, 8r
- Friozzo Luca 3v
- Fusco Giovanni, di Bellona 43r
- Fusco Tommaso, di Bellona 45r
- Gagliardo Colella di 36v
- Galione Troiano de 12v, 13r, 18r, 31r, 44v, 45v, 46r, 46v
- Gallina Giorgio, di Santa Maria Capua Vetere 48v
- Galluzzo (Galluccio?) Belardino di 41r
- Galluzzo (Galluccio?) Giovanni di 41r
- Galluzzo (Galluccio?) Nicola Antonio di 36v
- Galluzzo (Galluccio?) Pietro di 45v
- Gasparro, *accimmatore* 7r, 11r
- Gaudiano Paradiso 43r, 43v, 44r
- Gaudiano Vincenzo, di Sant'Andrea 45r
- Garzone de Lione, 7r*
- Gentile Pietro de 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r
- Giacomino 10v
- Giacomo, ramaio 39r, 44v
- Giacomo, di Agropoli 42v
- Giacomo di Arrigo 48v
- Giacomo di Meccariello di Casapulla 44r
- Giacomo di Fantauzo 3r, 6r, 6v, 8r, 32r, 34r, 34v, 35v, 41r
- Giacomo Filippo 10v
- Giacomo della Masca, *dompno* 7v, 8v, 17v, 24v, 25r, 25v, 26r
- Giacomo della Pietra, *frabicatoro* 46r
- Giacomo *vecchio*, di Camigliano 44r, 45r
- Giorgio di Fratta, fratello di Domenico 5v
- Giovanna, balia 27v, 28r
- Giovannello, *dompno* 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 36v
- Giovannello, maniscalco 16v
- Giovannello di Amoroso di Maddaloni 43v

- Giovanni Antonio, *dompno* 20*v*, 21*r*, 21*v*, 22*r*, 22*v*, 23*r*, 23*v*, 24*r*  
 Giovanni Carlo 29*v*  
 Giovanni, di Camigliano 42*r*  
 Giovanni di Colella di Arnone 5*v*  
 Giovanni Filippo, vedi Adinolfi, Giovanni Filippo  
 Giovanni, funaro 41*r*  
 Giovanni della Magna, governatore dei malati 22*r*, 22*v*, 23*r*, 23*v*, 24*r*, 24*v*, 25*r*, 25*v*, 26*r*, 31*v*, 32*v*  
 Giovanni di Matteo, di San Prisco 12*r*  
 Giovanni, oblato 7*r*, 7*v*, 34*r*  
 Giovanni di Pietro Nicola 38*r*  
 Giovanni di Pilla di Merrone 45*r*  
 Giovanni, di Roccaromana 45*v*  
 Giovanni Stefano, di Merrone 7*r*, 40*v*  
 Giuliano, fabbro 15*v*, 16*r*  
 Gizzo Antonio, notaio 50*v*  
 Granaro Nicola, di Bellona 42*v*  
 Gravino (o Calvino) Francesco di, di San Tammaro 49*v*  
 Gravino (o Calvino) Giacomuccio 37*v*  
 Gravino (o Calvino) Santillo di, di San Tammaro 3*v*, 16*v*, 49*v*  
 Grecia 50*v*  
 Grisanto Nicola di 43*r*  
 Grosso Antonello 13*v*, 14*r*  
  
 Iacchetta Antonio, di San Vito 5*v*  
 Iacchetta Stefano, di San Vito 12*r*  
 Iacobello, notaio 30*v*  
 Iacobello 7*r*  
 Iacobello di Martone di Calvi 12*v*  
 Iacobuccio, sarto 10*v*  
 Iacolo Marchionne de 17*v*  
 Iacopa, moglie di Sabbatino Pignato 11*r*  
 Iulio Giacomo di 3*r*, 6*r*, 6*v*, 8*r*, 10*r*, 14*r*, 15*r*, 16*r*, 16*v*, 17*r*, 17*v*, 18*r*, 18*v*, 19*r*, 19*v*, 31*r*, 32*r*, 33*v*, 34*r*, 36*r*, 36*v*, 38*r*, 38*v*, 39*r*, 39*v*, 40*v*, 42*r*, 45*v*, 46*r*, 46*v*, 47*r*  
 Iulio Nicola di 10*v*  
  
 Lancellaro Angelo, di Antonio 12*r*  
 Lancellaro Antonio 12*r*, 32*r*  
 Lancellaro Nardo 38*v*  
 Lancellotta Marchese 10*v*  
 Leonardo, lanaiolo 8*r*, 8*v*  
 Leonardo, medico 18*r*, 18*v*, 29*v*  
 Leonardo da Verona 8*r*  
 Leone di Vivenzo, di Pignataro 5*r*  
 Leucio, abate 34*v*, 43*r*, 43*v*  
 Lillo Francesco di, di Nardo, di Casanova 5*v*, 12*r*  
 Lillo Giovanni o Giovannello di, di Nardo, di Casanova 4*v*, 5*v*, 12*r*, 44*v*, 46*r*  
 Lillo Nardo di, di Casanova 4*v*, 5*v*, 12*r*, 44*v*, 46*r*  
 Lisolo, di Tramonti, *mastro* 42*v*, 45*r*, 45*v*  
 Loise, *carrese* 44*r*  
 Lombardo Antonio, maestro fabbricatore, 17*r*, 43*v*, 46*v*  
 Lombardo Giacomo, maestro fabbricatore, 18*r*, 46*v*  
 Lombardo Giovanni 21*v*, 22*r*, 22*v*, 23, 23*v*, 24*r*, 24*v*, 25*r*, 25*v*, 26*r*  
 Lombardo Lorenzo, *mastro* 43*r*  
 Lombardo Pietro 42*v*  
 Longo Giacomo, di Pietro 10*v*  
 Longo Nicola 8*v*, 15*v*, 16*r*, 18*v*, 31*r*, 36*r*, 36*v*, 38*v*, 39*v*, 43*v*  
 Longo Pietro 10*v*  
 Lorenzo, di Santa Maria della Fossa 46*r*  
 Lucito, *dompno* 33*v*  
  
 Manfreda 17*r*  
 Maraza Nardo 11*r*  
 Marcianise Adamo, appaltatore 8*r*, 16*v*  
 Marcianise Iuliano 4*v*  
 Marcianise Orlando 30*v*  
 Marco, figlio di Rosella 4*v*  
 Marcuzzo di Perugia 36*v*  
 Margherita di *messer* Giovanni, 44*r*  
 Margherita, balia 28*v*, 29*r*  
 Maria, orfana 27*v*



- Mariano, diacono 8r, 30v, 31v, 32r  
 Mariano di Donato 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r  
 Marino Baldassarro de, notaio 9v, 15v, 47r, 49r, 49v, 50v  
 Marotta Antonio o Antonello 13v, 14r  
 Marotta Cerbo, mercante e banchiere 37v, 41v  
 Marotta Pietro 10r  
 Marotta Sabatino 14v, 15r, 39v  
 Martonia 38v  
 Marzano Giovanni di 20v, 21r, 21v, 22r, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r  
 Marzano Nardo di 45v  
 Marzano Nicola di 36v  
 Marzano Troiano di 10r, 48v  
 Masello, *mastro* 43v, 45v, 46r  
 Masitto, di Merrone 40v  
 Mataccaro Antonio, di San Marcellino 5r  
 Matteo di Bonito 10v  
 Mazzarella Bartolomeo 4v  
 Mazzarella Nicola, di Vitulazio, *mandese* 3v, 5r, 16v  
 Mazziotta Raimondo, *speciale* 12r, 36v  
 Mazzocco Sabatino, *frabricatore* 45v  
 Mazzoccolo Domenico, *funaro* 36v  
 Meccarello di Casapulla 44r, 44v  
 Menechella, di Airola 3v, 15v  
 Menuta, balia 28v, 29r  
 Meola Matteo di 3r, 6r, 6v, 8r, 8v, 9v, 13r, 19v, 31r, 31v, 32r, 32v, 33r, 35r, 35v, 36r, 37r, 47r  
 Miana Gabriele di 44v  
 Miana Giacomo di 10v  
 Micaletta, uomo d'arme, 14v, 15r, 44r  
 Micho di Bonanno *funaro*, *dompno* 42v  
 Miele di Martone di Pantoliano 3v, 49v  
 Migliozzo Giovannuzzo, di San Tamaro 5v  
 Mignano Antonio 9v  
 Milana Martone, di Merrone 40v, 44v, 45r  
 Milana Nardo, di Bellona 45r  
 Miraglia Settembro della, di Casanova 28v  
 Molinaro Antonio 46v  
 Molinaro Blasio 10v  
 Molinaro Cecchillo, di Antonio 46v  
 Molinaro Pellegrino 17r, 18r, 18v  
 Mollo Stefano, di Napoli, notaio 39r  
 Monaco Giacomo di, calzolaio 14v, 15r, 47r  
 Mortarello Giacomo 11r  
 Moschetta 3v  
 Narda Andrea di, di Giovanni, di Bellona 45r  
 Narda Giacomo, di Bellona 17r, 43r  
 Narda Giovanni di 45r  
 Narda di Paro 10v  
 Narda Nicola di, notaio 10v  
 Nardo 7r  
 Nardo di Ruggero 31v  
 Navera Pietro di 46v  
 Nicola di Cesaro di Camigliano 44r, 45r  
 Nicola di Diodato, di Santa Maria della Fossa 5r  
 Nicola di Iano 10v  
 Nicola Martino di Ailano 46r  
 Nuzzo di Augustino dell'Ardichella 4v, 5r  
 Pacillo, di Iano, *funaro* 3v  
 Paccone Domenico, di Capua 48v  
 Pallidoro (Polidoro) di Capua 4v  
 Palmere Andrea, di San Prisco 44v  
 Pantoliano Ardoyno 4v  
 Paolillo, *dompno* 6v, 9v, 10r, 16v, 18v  
 Paolo di Micaletta, diacono 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 31v, 32r, 32v, 33r  
 Paulello, *dompno* 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 34r, 36v

- Paulise Giacomo 34v  
 Papararo Nardo 25v, 26r  
 Paparello Francesco, *dompno* 8v, 9r, 16v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r  
 Papecchia Nuzzo 16v, 39v, 44v  
 Parmere Andrea 45v  
 Parmere Cristofano, di Andrea, di San Prisco 45v  
 Pascale Stefano, di Santa Maria Capua Vetere 4v  
 Pasquale della Magna, lanaiolo 9v  
 Pascaro di Martino, di Pecugnano 45r  
 Pastina Antonio di 42v  
 Pazzarone Augustino, di San Secondo 3v, 33v  
 Pelagallo Agnese di 17r  
 Pellegrino Antonio di, mercante 9v, 33r, 50v  
 Pennetta Cosimo 26v, 27r  
 Pepe Troilo, eletto di Capua 10v  
 Pepillo Ia (Gianni) di Santa Maria della Fossa 5r  
 Perillo Masello, di Santa Maria della Fossa 5r  
 Perna, meretrice 12v, 13r  
 Perrotta Nicola, di Camigliano 5v  
 Petino Altobello de 7r  
 Petrillo, fabbro 15v, 16r  
 Petruzzo di Martino di Casapulla 4v  
 Petruzzo di Natale 8r, 44r  
 Pezzella Nicola 28v  
 Pezzullo Augustino di 32v  
 Pezzullo Nufrio 10v  
 Picazzo Andrea, di Merrone 40v  
 Picazzo Giacomo, di Nicola, di Merrone 40v  
 Picazzo Nicola 40v  
 Pieraccio (*Perazzo*) 7r, 36r  
 Pietro, *dompno* 11r  
 Pietro di Amerigo 43v  
 Pietro di Arrigo 10v  
 Pietro *de lo bastone* di Bellona 42r  
 Pietro di Lanza 8r  
 Pietro di Giorgio 8r  
 Pietro di Vivenzo di Pignataro 5r  
 Pietro *zoppo* (o con cognome Zoppo), questuante 7r, 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 30v  
 Pignataro o Pignato Sabbatino 11r  
 Pione Santillo, calzolaio 13v, 14r, 47r, 48r  
 Pisano Antonio, di Merrone 40v  
 Porcello Domenico, 5v  
 Pollero Bassaro, di Savignano 4v  
 Pommarella Gabriele 10v  
 Pratillo Giovanni, di San Tammaro 5v  
 Pratillo Giacomo, di San Tammaro 5v  
 Pratillo Paolo 7r, 7v  
 Preziosa, balia 28v, 29r  
 Quadrapane Andrea 8r  
 Quarrello Carlo 3r, 6r, 35r  
 Quarrello Pietro 10v  
 Rainaldo Loise de, speciale 40r  
 Ratta Galieta della 9v, 15v, 16r  
 Ratta Luigi della 9v  
 Renzello, maniscalco 12v, 13r  
 Renzo 7r  
 Renza, di Aversa 14v, 15r, 31r  
 Reola Francesco de 7r  
 Rienzano Francesco da, di Ricale 5r  
 Rizzo Giacomo Antonio dello 10v  
 Rizzo Pietrillo dello 37v  
 Robortino Roberto di 15r  
 Rocca Domenico della 11r  
 Rocca Pietro, di Bellona 27v, 28r  
 Rocco Salerno, di Bellona 3v, 49v  
 Rosa, oblata 17r  
 Rosella 4v  
*Rossecta* (Rossetto Fieramosca?), uomo d'arme 8r  
 Russo, di Bellona 3v  
 Russo Pietro, *mandese* 30v, 42r, 42v,

- 44v, 45v, 50r  
 Ruta Stefano 8r, 31r, 39r, 48v
- Sabatino di Formicola 17r  
 Sabella Francesco di 11r  
 Saccone 8r, 30v  
 Saccone Caterina 39v  
 Salem Enrico, di San Prisco 4v  
 Salvatore di Leo di Casa Cellola 4v  
 Salvatore Pelletino di Pezzullo 43v  
 Salvatore di Vertonica 12r  
 Sarracino Domenico 34r  
 Sarracino Giacomo, notaio 8r  
 Sarracino Giuliano, notaio 31r, 33r  
 Sarratano Angelo, di Savignano 4v  
 Sarratano Stefano 16v  
 Sarzuto Alberico, dottore in diritto 8r  
 Sarzuto Giacomo, di Capua, mercante 50r  
 Saudone Miele 44r  
 Sauzzone Stefano 19r  
 Scarana Giovanni 8r  
 Scararo Giovanni 46r  
 Selestro, di Merrone 37r  
 Sellarro Conte 11r  
 Semione di Iannotta di Casapulla 4r  
 Sgueglia Palmizo 5r  
 Sibilìa Antonio di 8v  
 Silvestro 7r  
 Simione Pascarello di, di Macerata 12r  
 Simmio di Pizzo, *dompno* 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 36v  
 Sorrentino Cirello 3r, 4v, 6v, 8r, 9r, 9v, 13r, 15r, 19v, 29v, 30v, 31r, 34r, 36v, 37r, 37v, 39r, 39v, 40r, 41r, 42r, 42v, 43r, 43v, 44r, 44v, 45r, 45v, 46r, 46v, 47r  
 Spallato 15v  
 Sperduto, orfano 27v  
 Spolito Antonio, di Pantoliano 3v  
 Stefano *dompno* 4v, 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 31v
- Stellato Francesco, di Caturano 48v  
 Stellato Giovanni 9r  
 Stocco Francesco di, mercante banchiere 12v  
 Strippone Giovanni 7r
- Taliano 41r  
 Tallone Franceschiello, calzolaio 30v, 47r  
 Tammarello, di Casanova 43v  
 Tammarello Francesco di, calzolaio 8r, 14v, 15r, 47r  
 Tammaro Giacomo di, notaio 4v, 45v  
 Tammaro Giacomo, *mastro* 15v, 16r  
 Tammaro Francesco di, pittore 46v  
 Tammarone Fusco 16v  
 Tartaglia Francesco 10v  
 Tassone Stefano 45r  
 Todisco Arrigo 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v  
 Todisco Giacomo 42v  
 Todisco Giovanni 15v, 16r  
 Tommaso *de la cercha*, questuante 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 41v  
 Tommaso, orfano 28v  
 Tomolillo Iasio, di Pastorano 26v, 27r  
 Trecchia Tommaso di 42v  
 Trepparulo Antonio 36v  
 Troiano *di Coso* della Torre, 46r  
 Troilo, fabbro 37v  
 Tromba Agatello 36r  
 Tromba o Tromma Francesco, calzolaio 13v, 14r, 37r, 47r, 48r
- Valle Nicola della 29v  
 Valle Ottaviano della, capitano di Calvi 29v  
 Valle Tommasetta della 31r  
 Vecchillo Andrea 17r, 36v  
 Vecta Antonello, di Vitulazio 5r  
 Vecta Pietro, di Vitulazio 5r  
 Veresella 48v

Verno Troiano 5 <i>v</i>	Zanfardella Mecha 35 <i>r</i>
Veuro Francesco, di San Chimento (Clemente) 5 <i>r</i>	Zaraldo Pietro 38 <i>r</i>
Vitillo, di Bellona 31 <i>v</i>	Zarando Andrea 44 <i>r</i>
Vulpo Santillo, di Airola 4 <i>v</i>	Zarrillo Giovanni 11 <i>r</i> , 12 <i>v</i> , 13 <i>r</i> , 39 <i>v</i> , 44 <i>v</i> , 45 <i>v</i> , 46 <i>r</i> , 46 <i>v</i>
	Zoppo Pietro, vedi Pietro <i>zoppo</i>

## INDICE DEI LUOGHI

I toponimi sono modernizzati. Si rinvia ai fogli del registro

- |   |  |
|---|--|
| Ailano 46r                                      | Musicile 3v, 48v, 49r, 49v                   |
| Airola (castello di) 3v, 4v                     |  |
| Agropoli 42v                                    | Napoli 35v, 39r, 41v, 43v                    |
| Amalfi 4v                                       |  |
| Aversa 14v, 17r, 18r, 31r, 36v                  | Ordichella ( <i>Ardichella</i> ) 4v, 5r, 41r |
|   |  |
| Bagnoli 16v                                     | Pantuliano 3v, 4v, 49v                       |
| Bellona ( <i>Villona</i> ) 3v, 10v, 17r, 27v,   | Pastorano 26v                                |
| 28r, 31v, 42r, 42v, 43r, 44v, 45r, 48v,         | Perugia ( <i>Pirosa</i> ) 36v                |
| 49v, 50r  | Pignataro Maggiore 5r, 11r                   |
| Bosco Merrone (contrada) / Castel               | Pontelatone 35r                              |
| Morrone 37r, 40v, 43r, 45r                      |  |
|   |  |
| Camigliano 42r, 44r, 45r                        | Recale 3v, 5r                                |
| Cancello ed Arnone 16v                          | Roccaromana 45v                              |
| Capodrise 28v                                   |  |
| Capua 3r, 8r                                    | San Marcellino 5r                            |
| Casacellole 4v, 12r                             | San Prisco 4v, 12r, 44v, 45v, 50v            |
| Casanova 4v, 5r, 12r, 22r, 22v, 23r,            | San Secondino 3v                             |
| 23v, 24r, 24v, 25r, 25v, 26r, 44v               | San Tammaro 3v, 4v, 5r, 8v, 15v, 16v,        |
| Castel Volturno ( <i>Castello a mMaro</i> ) 31r | 45v, 46v, 49v                                |
| Caturano 48v                                    | Sant'Andrea dei Lagni 4v, 43v, 44r,          |
|   | 44v, 45r, 49v                                |
|   | Santa Maria Capua Vetere ( <i>Santa Ma-</i>  |
| Giano Vetusto 3v, 10v                           | <i>ria Maiure</i> ) 4v, 41v, 48v, 50v        |
|   | Santa Maria La Fossa 5r, 43r, 46r            |
| Lagonara 44v                                    | Savignano 3v, 4v                             |
| Limata 3v, 49v                                  |  |
|   |  |
| Maddaloni 43v, 44r                              | Tramonti 42v, 45v                            |
| Masseria San Clemente 4v, 5r                    | Triflisco 31r, 31v, 32r, 32v, 33r            |
| Mastrati 41v                                    |  |
| Mondragone (rocca di) 31r                       | Vitulazio 3v, 5r, 16v                        |

*Tavole delle illustrazioni*





4. Capua, Chiesa dell'Annunziata, fronte (da L. Guerriero – A. Manco, "Restaurazioni", "rifattioni", "reedificazioni". L'architettura a Capua nel XVIII secolo tra memoria dell'antico e istanze di rinnovamento, Caramanica Editore, Marina di Minturno 2012. p. 211, fig. 257).  
Per gentile concessione degli autori

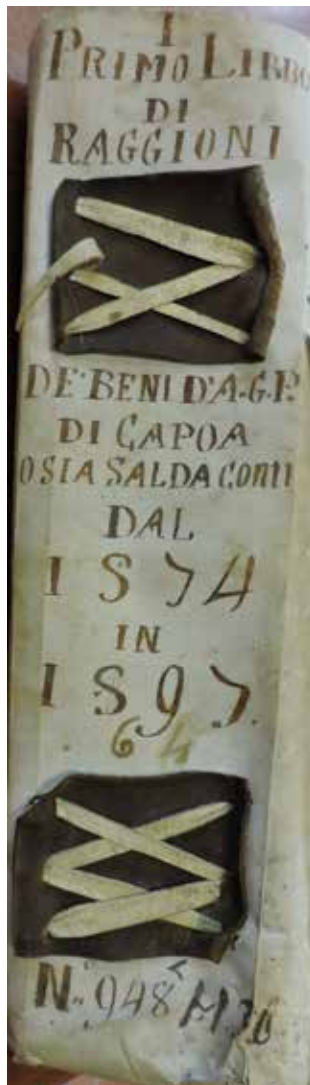




*5. Registri dell'Annunziata, Museo Provinciale Campano di Capua,  
Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Fondo Ave gratia plena (Foto di F. Senatore)*



6. Rilegature e titoli sui dorsi dei bancali dell'Annunziata di Capua (Foto di F. Senatore)



7. Museo Provinciale Campano di Capua, Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Fondo Ave gratia plena, Libro di ragione 1 (part. del dorso) (Foto di F. Senatore)



8. Due esemplari di tegulo, 1890 ca., proven. Campania settentrionale (Foto di M. Razzino)



9. Due esemplari di pegnato, 1890 ca., proven. Campania settentrionale (Foto di M. Razzino)



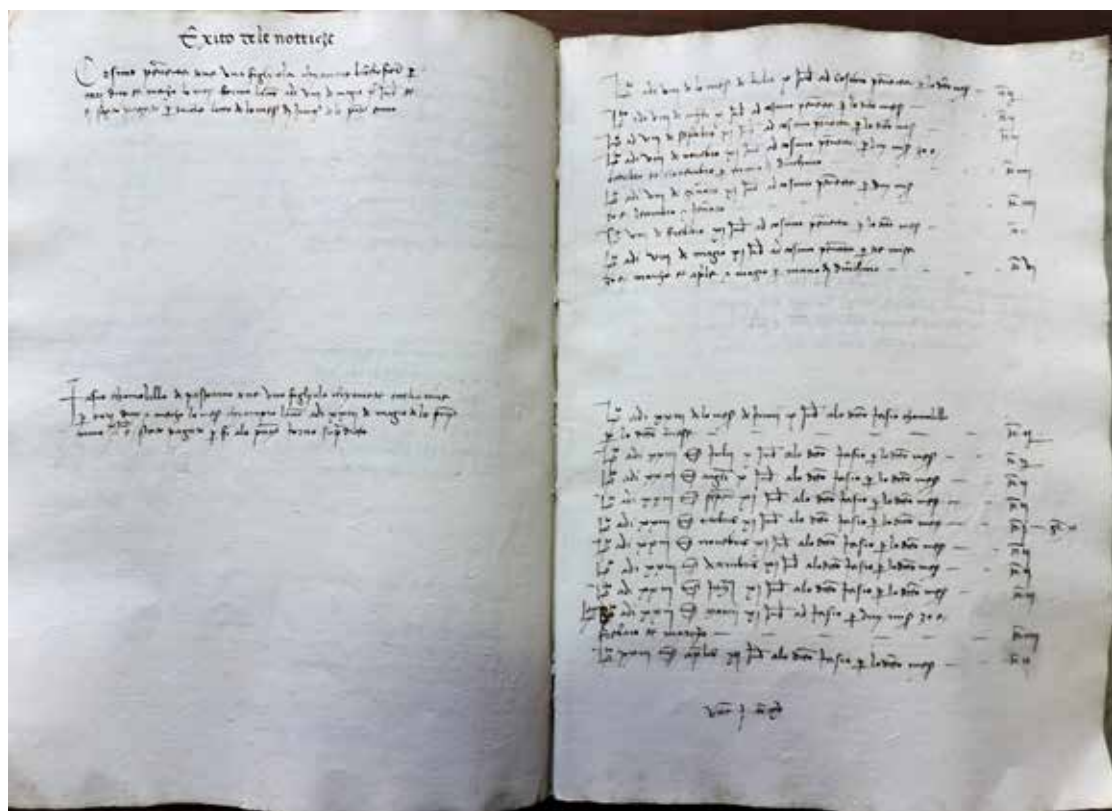
10. *Una lancella, 1890 ca., proven. Campania settentrionale (Foto di M. Razzino)*



11. *Antonio Baboccio, Santa Caterina d'Alessandria, scultura in legno policromo (XV sec.), proveniente dall'Ospedale della Santissima Annunziata di Capua, Museo Provinciale Campano di Capua, particolare (Foto di F. Senatore)*

3  
Quinternus Introiti et Exitu ecclesie hospitalis  
Secundum annuntiatione i capua et confratarii ipsi ecc  
fatus p nobile uir thomasu dñi angli. et illic  
Antoniu uei icasi. Cirellu sirentinu. Iacobu de  
uilio. Iohannello cozatore. Carlo quartello. Jac  
de fantauzo et matho de meula. bastuneries et  
pcuratores et magros dte ecclesie et hospitalis s  
Ano dñi .m. cccc. lxxvij. Regnante et ser et  
Illustrissimo dño nro dño federando de ar  
gana Rex sicilie et hungarie et ierlm. et.  
Die ultimo mensis may. tēme jno. Cap.

12. Intestazione del Libro delle entrate e uscite, Capua, Museo Provinciale Campano di Capua, Opere  
Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Fondo Ave gratia plena, Bancali 1, f. 3r  
(Foto di F. Senatore)



13. Sezione dedicata alle balie, Capua, Museo Provinciale Campano di Capua, Opere Pie di Assistenza e Beneficienza di Capua, Fondo Ave gratia plena, Bancali 1, ff. 26v-27r (Foto di F. Senatore)



# FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

## *Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

Rossella Paliotto

*Vice Presidente*

Vincenzo Di Baldassarre

Francesco Caia

Donato Pessolano

Luigi Sportelli

## *Consiglio generale*

Andrea Abbagnano Trione

Orazio Abbamonte

Mario Aulenta

Aniello Baselice

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Vincenzo De Laurenzi

Valerio Donato

Bruno D'Urso

Maria Vittoria Farinacci

Rosaria Giampetraglia

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Dario Lamanna

Angelo Marrone

Maria Martoccia

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Franco Olivieri

Luigi Perrella

Matteo Picardi

Marco Gerardo Tribuzio

## *Collegio Sindacale*

Isidoro Orabona – *Presidente*

Raffaele Ianuario

Mario Lucci

*Sindaci supplenti*

Gaetano Esposito

Mario Libertino

## *Segretario Generale*

Ciro Castaldo





